



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

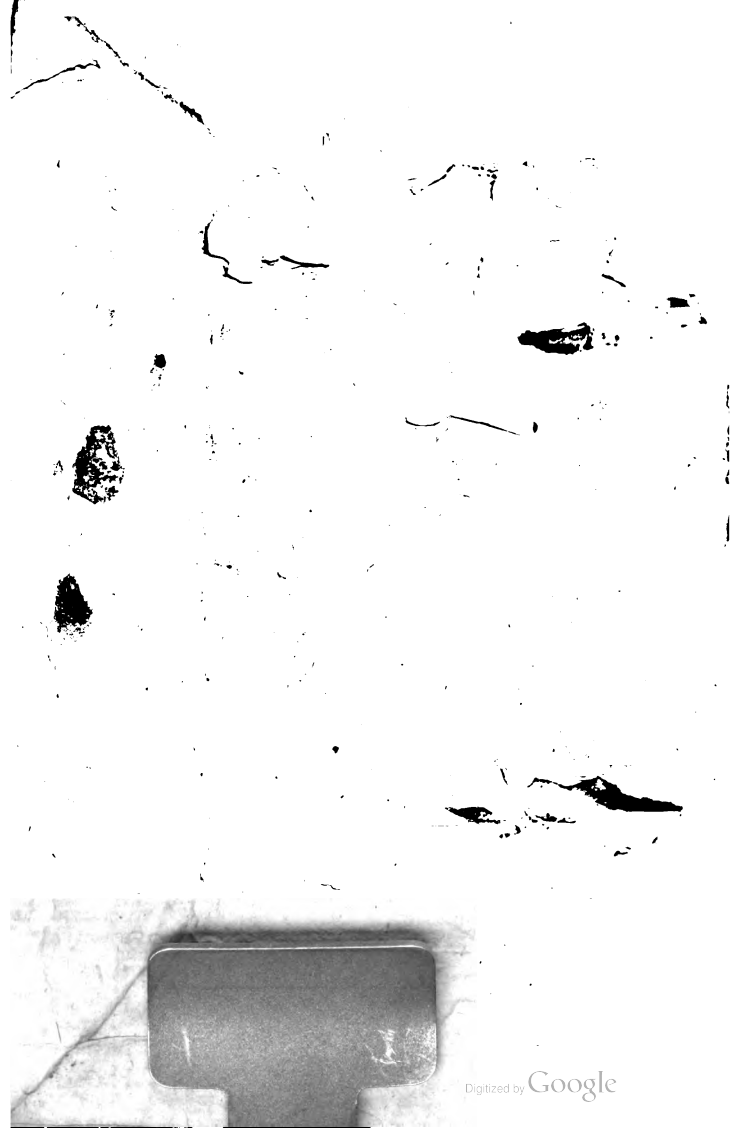
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Handwritten text, possibly a signature or name, written in a cursive script.

Mat. med. 309 d
Johann Bär: Probe

(Medicin)

Mat. med. 309 d

Probe

446

D E L
COMPENDIO
DE' SECRETI RATIONALI,

Del l'Eccell. Dottore, e Cavaliero M.

LEONARDO FIORAVANTI

Conv. mon. Bolognese, O. Ern. 1. Aug.

LIBRI CINQUE.

1708

Nel primo de' quali si tratta de' secreti più importanti nella professione
Medicinale.

Nel secondo s'insegnano molti secreti appartenenti alla Cirugia ; &
si mostra il modo d'esercitarla .

Nel terzo si contengono i secreti più veri, & più approuati nell'arte
dell'Alchimia .

Nel quarto si scriuono molti Bessetti , che vsano le donne per appa-
rer belle .

Nel quinto si comprendono i secreti più notabili in diuerse arti &
eserciti] .

*'Aggiuntoui in questa nostra ultima impressione alcuni
Secreti cauati dal Regimento della Peste
del'istesso Autore .*

All'Eccellentissimo Sign.

HENRICO PALLADIO

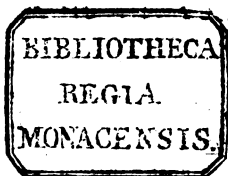
Medico Fisico in Venetia .



IN VENETIA, M. DC. LX.

Appresso Zaccaria Conzatti.

Con Licenza, e Priuilegio .





ECCELLENTISSIMO S I G N O R E.



Erui l'antico Palladio, voglio dire, la statua di Pallade caduta dal Cielo per illustrare il di lei tempio, serui dico, & di simulacro a gl'altari della Dea, & di propugnacolo alle mura di Troia. Seruirà il glorioso nome di V.S.E. Donato dal Cielo per felicitar la terra, seruirà dico, sì di fregio, di splendore, e d'ornamento à quest'opera, come anco di felice auspicio, e di nume tutelare alle mie stampe. In vero ella è il nuouo Palladio cioè à dire, il vero simulacro, & il viuo ritratto, non di vna finta deità, ne d'vna fauolosa Minerua, mà della vera sapienza, & per non pareggiar il suo merito ad'vna statua, & ad'vn vil simulacro, dirò, ch'ella è non solo la copia, & l'immagine, mà l'istesso esemplare, l'Idea, & il Prototipo della v'irtù, non già l'ombra, mà il lume. Ella certamente rappresenta al viuo, & esprime al naturale vna Pallade, & vna dotta Minerua. Ella racchiude epilogate in se stessa tutte le Parti d'vn letterato, e d'vn virtuoso. Ella restringe in se medesima compendiate tutte le qual ità più rare d'vn perfetto filosofo, e d'vn vero sapiète. Ella è in soma il Palladio, e la Pallade insieme del nostro secolo. Calò quegli da gl'astri per esser adorato e riuerito ne' tempj: sceseda Dio il sublime intelletto di V.S.E. per esser ammirato da gl'huomini riporre la di lei souera humana intelligenza: non sarà dunque di disdiceuole s'io procuro con il presente volume di rispor

† 2 nel

*nel tempio dell'immortalità, e dell'honore, conforme quel-
l'antico fu riposto nel Santuario, e nel Sacrario di Pal-
lade. Ben è vero che V. S. E. con le sue rari doti & equa-
lità singolari de' suoi talenti s'è portata da se stessa su gli
altari della gloria, cōforme quello si collocò da per se nel
tempio della virtù: con tutto ciò pretesi solo co'l dedicar-
li, & consecrarli quest'opera di fabricar almeno il ni-
chio, & il piedestallo al suo alto sapere, & al di lei som-
mo valore. Fu già risposto dall'Oracolo d'Apoline in
Delfo, che stando il Palladio nella Rocca Troiana sa-
rebbero state in piedi le mura di Troia, & che tanto si
sarebbe mantenuta la patria, quanto si fosse conseruato
in essa Il Palladio: così fu poscia che quando mancò a'
Troiani la statua, mancò loro nell'istesso tempo la Pa-
tria. Sperano l'immortalità questi Libri mentre por-
teranno in fronte il nome immortale di V. S. E. sì che
tanto viueranno nella memoria de' Posterì, quanto vi-
uoranno nella sua felice tutela. Resta solo, che la Beni-
gnità sua non manchi loro della sua cortesissima Protec-
tione, & del suo fortunatissimo Patrocinio, atteso che,
non mancando ad essi il Palladio, non mancherà loro
l'eternità. Non isdegnò d'esser riposta allo scoperto frà
i più vili cimenti del tabernacolo la Dea della virtù, &
della sapienza; anzi che appena fu cominciata da fonda-
menti la fabrica, che prese subito ad habitarui Miner-
ua. Non isdegni pur anco la sua Botà, che siano impresse,
& espresse pubblicamente all'uniuerso le sue lodi su questi
fogli, anzi si dimostri propizia la sua gratia à questa nuo-
ua struttura del mio torchio come si mostrò fauoreuole
la Dea delle lettere alla noua struttura del suo tempio.*

Venetia 5. Aprile 1660.

Di V. Signoria Eccellentissima
Humiliss. e Diuotiss. Seruitore
Zaccaria Conzatti.

R A-



RAGIONAMENTO DELL'AVTTORE

ALLI LETTORI.

TRA tutte le cose marauigliose del mondo, le più apprezzate son quelle, che appresso gli huomini rendono maggior marauiglia, come furono le piramide di Egitto, il Tempio di Diana, il Coliseo di Roma, la colonna di Traiano, laguglia di Cesare, il Colosso di Puola, le terme di Deocletiano, & infinitissime altre cose, che sono state al mondo, di grandissima marauiglia, che hanno fatto stupire ciascuno che le ha viste, & considerate. & oltre di ciò sono stati sapientissimi Filosofi, come Platone, Aristotele, Diogene, Pitagora, Apollonio Tianco, Tolomeo, & vn numero grandissimo, qual lascio per breuità. sono di più state infinite arti, & scienze di gran marauiglia; ma tutte sono state nulla, rispetto alla nostra vera, & esperimentata medicina: percioche le piramide di Egitto, il Tempio di Diana, il Coliseo di Roma, la colonna di Traiano, laguglia di Cesare, il Colosso di Puola, & le terme di Deocletiano, sono state tutte cose artificiose, & fatte da gli huomini, & distrutte dalla natura. & Platone, Aristotele, Diogene, Pitagora, Apollonio Tianco, & Tholomeo sono stati speculatori, & inuestigatori

† 3 delle

delle cose naturali. Ma la nostra medicina ha passato tutte le sopradette cose, poi che per speculatione, & inuestigatione ha ritrouato tanti belli ordini, & modi da sanare gli huomini & donne del mondo, da tante varie & crude infermità: come gotte, quartane, difficoltà d'orina, formicula, & infinite cose qual lascio di dire, per esser scritte ne gli altri miei libri cose tutte veramente degne da esser messe in gran consideratione appresso ogni sorte di gente, poi che con tanta facilità, & breuità riducono gli infermi alla loro pristina sanità. & chi volesse certificarsi se egli e così legga il nostro Thesoro della vita humana, che trouará in esso tanti esperimenti, che sarà cosa marauigliosa, & chi vorrà vedere le nostre nuoue inuentioni, legga il nostro Specchio di scientia vniuersale, che trouará cose di gran marauiglia. si che Lettori miei carissimi, se desiderio hauete, di sapere che cosa sia la verità della nostra medicina, leggete tutti li nostri volumi, & considerateli bene, se volete venire in consideratione del tutto. & se darete opera a l'arte distillatoria, trouarete cose di tanta grandezza, che farete stupire il mondo, facendo sapere ad ogn'vno, che sotto tal'arte sono nascosti tutti gli alti, & gran secreti della medicina. & chi tal secreti saperà scoprire sarà felice al mondo. & tutto questo ho voluto dire accioche ogn'vno possi venire in cognitione di vn così alto magisterio, & seruirsene in ogni sua occorrenza, così come al presente molti fanno in diuerse città, & luoghi del mondo, che col mezzo della nostra dottrina non solamente sanano gli infermi, ma risuscitano quei, che sono già quasi morti, mediante il diuino aiuto, & col mezzo delle nostre nuoue inuentioni, da noi scritte, & poste in luce.

Delle

*Dalla grandezza della nostra medicina, &
de gli huomini che essercia-
no quella.*

NOn e dubbio alcuno, che la nostra nuoua medicina non sia vnica, & rara al mondo, per cioche ella e speculata con gran sottilità, scritta con ragione, dimostrata per essempij, & approbata dalla esperienza, cose tutte senza dellequali, così la medicina come la cirugia, & altre scientie, non profitariano cosa niuna: & che ciò sia il vero, ogn'vno può vedere, che tutte quelle scientie, che non sono ben speculate, & considerate, sono di poco momento: quelle che sono scritte senza ragione, non vagliono niente, quelle che non sono dimostrate con essempij, con difficoltà si possono intendere, & vltimamente quelle che non sono approbate dalla esperienza non le dobbiamo credere, essendo che la esperienza è maestra dell'arti, & è quella, che fa certe e chiare tutte le cose dubiose. & essendo così possiamo dire con verità, che essa nostra medicina sia non solamente vera, & certa; ma oltra modo necessaria, per la salute vniuersale di ciascano, come ben dal testimonio degli infra scritti medici, & cirugici, si può vedere. l'vno de i quali, è l'Eccellente M. Secondo Botalli da Asti di Piemonte, fratello dell'Eccellente Dottore M. Leonardo Botalli, medico della Serenissima Regina di Francia. quale M. Secondo, ha fatto infinitissime cure miracolose, & degne di memoria, tutte cauare dalla nostra dottrina. Messer Dominio de Giulij della Caua, città nel Regno di Napoli, esso ancor è rarissimo, & huomo di grande esperienza, & questo perche si è dato all'arte distillatoria, & alla separatione de gli elementi, cose tutte insegnatoli da noi, per il che e diuenuto di tanta esperienza, che pochi si truouano

uano hoggi di che lo passano di dottrina, & di esperienza. Messer Michel Murfo Cipriotto, Dottor & Canaliere celeberrimo, & Cirugico dignissimo, & medico cirugico dell'Illustre signor Marchese Malatesta in Albania l'anno 1571. contra Turchi, questo ancora, mediante la nostra dottrina è diuenuto di tanta esperienza, che fa stupire il mondo nelle sue operationi. Messer Alessio Todesco di Belinzona, che habita in Haustralich, città in Morauia, per seguitare il nostro stile è diuenuto di tanta dottrina, & esperienza, che fa stupire il mondo in quelle parti, per le miracolose cure, che di lui si veggono. Messer Propertio Bellobuono, fratello del gran Fisico M. Detio Bellobuono, per la dottrina, & esperienza che io gli ho insegnato, è diuenuto così grande, & in tanto credito, che è stato condotto medico nella Isola di Creta, hoggi Candia nominata, & ultimamente, è andato alla corte del Serenissimo Rè di Polonia, doue per le grandi esperienze è riputato per huomo miracoloso, & diuino. Messer Giulio Contareno della magnifica città di Torino di Piemonte, col mezzo della nostra dottrina, è diuenuto in tanta stima in quella città, che il Serenissimo Duca di Sauoia, e tutti gli altri lo tengono in tanta riputatione, che è cosa di marauiglia, & è amato & riuerito da tutti: & questi tali che io scriuo in questo luoco, farieno per render testimonio a tutto il mondo, che quello che io dico è la verità. & da questo ogn'uno potrà far giudicio di quanta autorità & esperienza sia la nostra medicina, & cirugia, & seruirsene in ogni tempo, & in ogni occasione. & trouarà assai più di quel che io dico.

Discorso

Discorso in materia della salute di qualsivoglia armata, così da mare come da terra .

SOGLIONO patire gli esserciti così maritimi come terrestri, varie & diuerse sorti di infermità: ma le più comuni sono queste, cioè: febri pestilenti, terzane, & continoue, & oltre le febri sogliono patir flussi di corpo, sfrizzate, archibufate, & ferite qual tutte infermità sogliono far gran ruina ne gli esserciti, come dalla esperienza si è visto ne i tempi passati, come nell'impresa di Tunesi, quando da Carlo Quinto Imperatore fu espugnatò, che nell'essercito fu così gran flusso, che la maggior parte morirono nella guerra, che esso Imperatore fece nell'Alemagna. vi furono così crudel febri continoue, che la maggior parte passò a miglior vita. Nella guerra di Africa del 1551. fu così gran flusso, che se Iddio, & li rimedij nostri non fossero stati, pochi ne sarebbono campati, & vi furono tanti feriti, che fu cosa di stupore, ma con li nostri rimedij subito sanarono quasi tutti. Alla guerra di Massimigliano Imperatore in Ongaria contra il Turco, furono così grandi le febri pestilentiali e flussi di corpo che pochi ne camparono. Nella guerra di Francia del 70, furono tante febri continue, & feriti, che di cento Italiani, che vi erano, non ne camparono sei, & ultimamente nell'armata della Serenissima, & sempre felicissima Signoria di Venetia l'anno 71. per causa di febre pestilente ne morsero vn numero grandissimo, come ben è noto al mondo. si che da questo si può conoscere di quanta importanza sieno le infermità ne gli esserciti. percioche amazzano le gēti, indeboliscono le forze, sono causa di far perdere gloriose imprese. e per tanto mi ha parso di ricordare al mondo, & massime a quelli che hanno il carico, & la cura de gli esserciti vn bellissimo ordine da medicare li suoi soldati, che
medi-

mediante la diuina bontà, & il nostro raccordo, pochi ne moriranno. Bisogna adunque fare in questo modo. cioè il primo giorno che vno si sente grauato da febre, salassarlo sotto la lingua, & xij. hore dappoi, darli vna presa del nostro dia aromatico, & appresso tre siropi solutiui, scritti nel nostro capriccio medicinale, & fra tanto vngerli il stomaco con il nostro olio incompòstibile, & darli cibi recipienti, & buon nutrimento, & ciò facendo si sanaranno tutti con tanta breuità, che il mondo si stupirà. Et nelli feriti vnir le parti, & medicarle con la nostra quinta essenza, balsamo, & magno licore, come più oltra dimostrò, & con tale ordine, si faranno miracoli al mondo in materia di ferite. Quanto i flussi, il rimedio è scritto nel nostro Tesoro della vita humana, e chi vorrà far giuditio dell'infermità, veda li nostri Aforismi nel reggimento della peste, & così hauerà il compimento di tutta la nostra dottrina, & saprà cose alte, & grandi da far stupire il mondo.



T A V O L A

Di tutti li Capitoli , che nella presente
opera si contengono .

Tauola del Primo Libro .

I L Proemic.	à car. 1
Che cosa sia medicina , & chi prima hebbe cognitione di quella. cap. 1.	6
Che cosa sia infermità , & da che proceda . cap. 2.	7
Per sanar i putti che cadono di male caduco. cap. 3.	10
Per sanare i putti del latume , o iotture. cap. 4.	11
A sanare le rotture intestinali a i putti , cap. 5.	11
Rimedio per li varuoli che vengono a i putti. ca. 6.	12
della fersa che vien a i putti, e de suoi rimedij. capit. 7.	14
delle scrofole medicamenti da sanarle . cap. 8.	15
di diuerse sorti di rognà , & de' suoi medicamenti , secreti bellissimi. cap. 9.	16
de' vermi che patiscono i putti, & de suoi rimedij buoni. Cap. 10.	17
de' caruoli che vengono alla verga. Cap. 11.	19
del scolamento di reni , & de i suoi rimedij. Cap. 12.	21
delle panocchie ouer tenconi che vengono alle anguignaglie , & suo rimedio. Cap. 13.	22
della pelarella che fa cader i peli , e rimedij. cap. 14.	23
delle brozze che vengono per causa di mal francese & suo rimedio. cap. 15.	24
delle gome in varie parti del corpo , & de' suoi rimedij. cap. 16.	26
Delle doglie , che vengono in diuerse parti della persona , & de i lor rimedij. cap. 17.	27
Della tosse nel stomaco , & suo rimedio. cap. 18.	27
della	

T A V O L A.

Della tigna che vien' in testa, e suoi rimedij. cap. 19. 29

Della risipilla che cosa sia, & rimedij boni. Cap. 20. 30

Della squinantia che cosa sia, & come si medica per
guarirla. cap. 21. 32

Delle moroide che vengon' al cesso, & de lor medi-
camenti. Cap. 22. 32

D'alcune febri, e prima della febre continoua. Cap. 23. 33.

Della febre terzana, & suoi medicamenti. cap. 24. 35

Della febre di repressione che cosa sia, & come si
cura. cap. 25. 36

Della febre etica, & suoi salutiferi rimedij. capitul. 26.

37
Della febre quartana, e come si può sanare. capit. 27.

39
Della doglia di testa, & della causa di essa, & de i suoi
rimedij. cap. 28. 40

Del mal di matre che patiscono le donne, & de suoi a-
iuti. cap. 29. 41

Delle gotte, o podagre il rimedio, e salute. capitol. 30.

43
Del dolor di denti, & suoi gioueuoli rimedij. cap. 31.

44
Del puzzor del fiato che è & il rimedio. Capitolo. 32.

45
Della fordità di orecchie, doue ne proceda, & come
si può sanare. cap. 33. 46

Del flusso di corpo che è, e come si sana. Cap. 34. 47

Del male della milza, & de suoi aiuti. Capitolo 35. 48

Del male del fegato, & suoi remedij. Capitolo 36. 49

Del male del polmone, e come si rimedia. cap. 37. 50

Del dolor di corpo, & i rimedij presentanei. Cap. 38.

52
Da che procede l'esser troppo stitico del corpo, &
che cosa causa. cap. 39. 53

Del

T A V O L A.

Del flusso dell'orina da che procede, & come si cura cap.40.	54
Della ritenition dell'orina da che procede, & come si cura, cap.41.	55
Della pietra nella veflica, & come si possa difare & orinare. cap.42.	57
Della renella che si genera nelle reni, & de suoi ri- medij. cap.43.	58
Dello fputo di fangue da che procede e come si poffi rimediare. cap.44.	59
Della vifta de gli occhi come si perde e de suoi rime- dij. cap.45.	60
Del mal francefe che cofa fia, & come si può fanare. cap.46.	61
Del brufor di orina, & de suoi accidenti, & rimedij per fanare. cap.47.	62
Dello fcadore, o rofume che viene per la perfona, & del fuo rimedio. cap.48.	62
Della lacrimation de gli occhi e fuoi rimedij. ca.49.	63

Tauola del fecondo Libro.

Che cofa fia cirugia, & come si fa, cap.1.	65
Delle apofteime che cofa fieno, & come si curino. cap. 2.	67
Delle pofteime che vengono alla cofcia, & de loro me- dicamenti. cap.3.	68
Della feconda fpecie di pofteime che vengono alla co- fcia. cap.4.	69
Della terza fpecie di pofteime che vengono alla co- fcia. cap.5.	69
Delle pofteime che vengono fotto il braccio, alle afcel- le. cap.6.	70
Delle pofteime che vengono in gola & de loro rime- dij. cap.7.	71
Delle pofteime in gola che fon caufate da humori ma- len-	

T A V O L A.

lenconici.cap.8.	71
delle posteme della gola che sono causate da mal frā- cese.cap.9.	72
delle posteme che vengano in gola per causadi hu- mori calidi.cap.10.	73
delle posteme che vengono in gola causate da hu- mori frigidi.cap.11.	74
delle posteme che vengono in gola , per causa di humori calidi.cap.12.	75
delle posteme che vengono ne gli occhi . ca.13.	76
delle posteme che vengono dentro l'orecchie.ca.14. a car.	77
delle posteme che vengono in bocca & de lor rime- dij.Cap.15.	78
delle posteme che vengono nelle gionture.cap. 16.	79
delle posteme che vengono nel corpo intrinsecamen- te.cap.17.	80
delle vlcere & loro qualità, & de rimedij da sanar- le, con secreti nouamente da me trouati.Cap.18.	81
delle vlcere che vengono ne i piedi, o de calli, o cre- pature.cap.19.	83
delle specie dell'vlcere che vengono nelle gambe co- si a gli huomini come alle donne.cap.20.	84
delle vlcere, che vengono nelle ginocchia.cap.21. a car.	85
delle vlcerè, che vengono alla coscia , & de suoi ri- medij.cap.22.	85
delle vlcere che vengono nelle bracia , & de loro ri- medij.cap.22.	86
delle vlcere, che vengono estrinsecamente in tutto il corpo.cap.24.	87
delle vlcere che vengono in testa, & de loro medica- menti.cap.24.	87
delle vlcere che vengono nella bocca , & de loro ri- me-	

T A V O L A.

medij. cap. 25.	89
delle ferite, & loro specie, & de loro medicamenti secreti. cap. 26.	90
delle ferite di testa con offensione del cerebro, & co- me si possono curare, & sanare. cap. 27.	91
delle ferite di testa con frattura di osso, & de loro rimedij. cap. 28.	93
delle ferite di testa doue non è offensione di osso, cap. 29.	94
delle contusioni ouero ammacature, così di testa, come d'altri luoghi. cap. 30.	95
delle ferite nel collo, & l'ordine da tenere nel medi- carle. cap. 31.	96
delle ferite nelle braccia, & di loro importanza, & medicamenti, cap. 32.	97
delle ferite nelle gambe, & di loro importanza, & medicamenti. cap. 33.	97
delle ferite penetratiue in tutto il corpo, & de loro pericoli. cap. 34.	98
Discorso sopra l'Antimonio, e sua operatione, & espe- rienze che d'esso si veggono, cap. 35.	100
discorso in materia d'alcuni rimedij, & virtù miraco- lose, & grandi cose non più viste nè vdite al mondo cap. 36.	101
de alcuni rimedij, che si vsano comunemente da tutti. cap. 37.	102
Al male di denti per qual si voglia causa, rimedio presentaneo. cap. 38.	103
A chi fosse scorato di fuoco o d'acqua bollente, rime- dio bonissimo, cap. 39.	104
Alle buganze, o crepature delle mani, & de' piedi rimedio perfettissimo. cap. 40.	105
Acqua mirabile per chi hauesse mal di occhi. ca. 41.	106

A chi

T A V O L A .

A chi hauesse crepati i labri per febre, o altra causa. cap. 42.	106
A chi non potesse parlare per causa di raffreddamento. cap. 43.	107
Al dolor di fianco, rimedio molto salutare & buono. cap. 44.	108
A far prouocare il mestruo alle donne, quando è ristretto. cap. 45.	109
A far nascer i capelli, & la barba a chi fosse pelato. cap. 46.	110
A chi non potesse orinare per causa di viscosità, & grossezza d'orina. cap. 47.	110
A difendersi dall'infermità, e conseruarsi in sanità, rimedio salutare. cap. 48.	111
A rettificare, & conseruare la vista a chi l'hauesse debole. capit. 49.	112
Al dolor di stomaco, per qual si voglia causa, rimedio salutare. capitul. 50.	113
Alla tosse rimedio salutare, che sana in vn subito. capitul. 51.	113
A chi non potesse tener l'orina, rimedio salutare. capitul. 52.	114
A far andar del corpo con specie senza medicina. capitul. 53.	115
A fare andar del corpo con vntion senza torere niente per bocca. capitul. 54.	115
A rimediare in vn subito a chi patisce dolor di corpo. capitul. 55.	116
A chi hauesse opilatione di naso, & non potesse rissatiare. capitul. 56.	116
A chi hauesse i nerui ritirati, & induriti, per qual si voglia causa, rimedio bonissimo. cap. 57.	117
A fare vn'unguento, che serue a tutte le piaghe, che non siano corrosue. capitul. 58.	118
A fare vn'acqua composta, che vsandola gioua à tutte	

T A V O L A.

a tutte l'infermità. cap. 59.	110
A far vn' elettuario maestrale, ilquale gioua a tutte l' infermita. cap. 60.	120
A fare vn' elettuario contra peste, ilquale e miracoloso per tale effetto. cap. 61.	121
Rimedio locale, colquale si soluono le ghiandusse al tempo della peste. 62.	122
A fare vna palla odorifera da portare in mano contra la peste. Cap. 63.	122
A fare vn profumo contra peste, ilquale solue mira- colosamente. cap. 64.	123
A fare vn' olio miracoloso da medicare ferite, & sa- narle in vn subito. cap. 65.	123
delle herbe che prouocano il vomito, & soluono il corpo. cap. 66.	124
delle herbe che sono appropriate a sanar le ferite. cap. 67.	125
d'alcune herbe, che sono appropriate a i medicamenti dell'ulcere. cap. 68.	125
d'alcune herbe, che soluono le contusioni, o am- macature della carne. cap. 69.	126
delle herbe che maturano le posteme, & mollificano le durezza. cap. 70.	126
dell'herbe che giouano alla matre delle donne per con- fortarla. cap. 71.	127
di alcuni vnguenti communi, che sanano diuerse for- ti di piaghe. cap. 72.	127
di alcuni minerali, & mezi minerali, & dell'effetto che fanno pigliandoli per bocca. cap. 73.	128
di alcune sorti di gomme, & de' loro effetti così buo- ni, come tristi. cap. 74.	129

T A V O L A.

Tauola del terzo Libro.

Dell' Alchimia, & suoi secreti. Cap. 1.	130
De i forni di riuerberio, che cosa sieno, & come si fanno, Cap. 2.	131
Del forno a vento per fondere, & distillare ogni sorto di materie. Cap. 3.	132
Della torre de filosofi, che cosa sia, & a che serue. Cap. 4.	132
Dell'upo sapiente, che cosa sia, & come si faccia. Cap. 5.	134
Di quante sorti di vasi sono necessarij in tale arte. Cap. 6.	134
Di quanti modi si può distillare: & prima à distillare per boccia à fuoco asciutto. cap. 7.	135
Del modo da distillare per boccia storta, & che materie vi si distillano. cap. 8.	136
Del modo da distillare per orinale, & che materie vi si distillano. cap. 9.	136
Di tutte le operationi, che si fanno nell' Alchimia, & come si fanno. cap. 10.	137
Delle acque forti da soluer i corpi metallici, & prima per soluer l'oro. cap. 11.	137
Dell'acqua forte da partire, che solue l'argento, & non tocca l'oro. cap. 12.	138
Dell'acqua forte, che solue il ferro, & l'acciale, & altri metalli. cap. 13.	139
Delle acque che tingano i metalli in color d'oro, cosa bellissima nell'arte. cap. 14.	140
Del modo di fare acqua, di spiriti, laquale è mirabile nelle operationi alchimiche. cap. 15.	141
De i metalli, che cosa sieno, & come si chiamino nell'arte alchimia. cap. 16.	141
Del modo di calcinare e soluer l'oro in acqua purissima.	

T A V O L A.

finia con poco trauallo. cap. 17.	142
Del modo di calcinare l'argento, & di soluerlo in acqua secreto bellissimo. cap. 8.	143
Del modo di soluer il ferro per via di calcinatione, secreto facilissimo. cap. 19.	143
Del modo di soluer il mercurio, & suo magisterio. cap. 20.	144
Del modo di soluer tutte le altre sorti di metalli con facilità, & prestezza. cap. 21.	144
Delle purificationi, & imbianchamenti di metalli, & prima della banda di ottone. cap. 22.	145
Del modo di purificare il rame, & di farlo bianco come argento. cap. 23.	146
Del vero modo da purificare lo stagno, & di farlo bianchissimo. cap. 24.	147
Del modo d'indurire il piombo, & farlo lucidissimo & bello. cap. 25.	148
Del modo di purificare il rame, e mantenerlo in suo colore bellissimo. cap. 26.	148
Del modo di nettare i lauori d'argento, che pareano noui. cap. 27.	149
Del modo di nettare i lauori di stagno, che stiano lucidi, & neti. cap. 28.	149
Del modo di nettare l'Ottone, & farlo lucidissimo, che parerà nouo. cap. 29.	150
Del modo di conseruare il ferro imbrunito, che non diuenti ruginoso. capit. 30.	151
Del modo di fare i sali, che seruono in quest'arte Alchimica. capit. 31.	151
Del modo di fare varie, & diuerse sorti di olij che seruono all'Alchimia, cap. 32.	152
Del modo di fare il rame bianco, come argento fine. Cap. 33.	154
Del modo di fare il rame in color d'oro, secreto bellissimo.	154

lissimo. capitol. 34.	155
Del modo di fare il metallo, per fare campane . cap.	155
35.	155
Del modo di fare il metallo per artiglieria, & altri la-	156
uori simili . cap. 36.	156
del modo di colorire il piombo, che parerà oro finissi-	157
mo . cap. 37.	157
del modo di fare vna medicina, che tinga l'argento	158
in color d'oro, cap. 38.	158
del modo d'imbiancare il ferro, che sarà simile all'ar-	159
gento . cap. 39.	159
del modo di colorire i lanori d'ottone in color d'oro	160
secreto bellissimo cap. 40.	160
del modo di fare lo stagno duro, & leuarli lo stridore,	160
& sarà come argento cap. 41.	160
Del modo d'indolcire tutti i metalli, che fossero crudì,	161
& duri, cap. 42.	161
del modo di leuare la tintura di sopra tutti i metalli	162
farli bianchi. cap. 43.	162
Salernitanum album, sicut nix, & est verissimum.	162
cap. 44.	162
Secreto mirabile, colqual si purga il rame per alchimia	163
con facilità. cap. 45.	163
Che cosa sieno gli spiriti nell'arte minerale, & Alchi-	164
mica. cap. 46.	164
Modo di fare vna mistura con oro, che parerà oro fi-	164
nissimo di 22. caratti. cap. 47.	164
Modo di fare vn bianco bellissimo, ilquale e poco dif-	165
ferente dall'argento. cap. 48.	165
Del modo di fare vn bianco quasi reale, ilquale e bel-	166
lissimo cap. 49.	166
Solution d'oro, & fassi il magno elesir di Raimon-	166
do, opera stupenda, cap. 50.	166
Bianco sopra rame, ilquale e purissimo, cap. 51. a car.	168

T A V O L A

del modo di calcinar il tartaro in vn subito, secreto rarissimo, cap.52. 168

del modo di fare vn'acqua, che tinge il color d'oro cap. 53. 169 691

del modo di fare l'olio incompotibile per l'arte Alchimica cap.54. 169 =

del modo di affinare l'argento, & l'oro, & prima come si fanno le cupelle cap.55. 170

del modo d'indolcire l'oro, quando fosse agro, & non reggesse al martello. cap.56. 171

del modo d'indolcire l'argento, quando fosse agro e non frangibile. cap.57. 171

del modo di fare la saldatura da saldare i lauori. cap. 58. 172

del modo di fare acqua che mangia il ferro, & con essa si disegna sopra ferri. Cap.59. 172

del modo di fare l'acqua per indorare sopra ferro comalgama di argento viuo. cap.60. 173

del modo di saluar i vasi di rame nel modo, che si scala da l'argento. cap.61. 173

del modo di stagnare i vasi di rame, & farli bianchi per coprire il rame. cap.62. 174

del modo di fare gli specchi di metallo, & suoi secreti moderni. cap.63. 175

del modo di distillare le cose appartenenti all'Alchimia, & anco all'arte medicatoria, cap.64. 176

del modo di distillare per bagno maria, & che cose si distillano cap.65. 176

del modo di distillare per cenere, & quai cose si distillano cap.66. 177

del modo da distillare con fuoco forte, & delle materie, che con esso si distillano. Cap.67. 177

del modo di distillare tutte le gomme, cauarne ogni sostanza. cap.68. 178

del modo di distillare le cose minerali e meze minerali 3

T A V O L A.

rali per cauarne la sostanza cap.69.	179
Del modo di distillare acque di simplicii, vegetabili con prestezza.cap.70.	179
Del modo di fare, l'olio di Antimonio, d'Arsenico, di tutia, & altri olij simili.cap.71.	180
Del modo da distillare per diffensorio, artificio bellissimo, & facile.cap.72.	181
Del modo di fare acqua che consuma, & rompe il ferro con prestezza.cap.73.	182
Del modo di fare acqua, che indurisce il ferro temperandouelo dentro. cap. 74.	182
Del modo di fare il Sublimato d'argento, cioè di che si fa.cap.75.	183
Del modo di fare il cinaprio, & con che si fa, secreto importantissimo, & bello.cap.76.	183
Del modo di fare il percipitato, & con quai cose si faccia.ca.77.	184
Del modo di fare il Verderame, & con che si fa. cap.78.	185
Del modo di fare ogni sorte di smalti appartenenti alla nostra Alchimia.cap. 76.	186
Del modo di fare il risagallo, & con che materia si fa.cap.80.	186
Del modo di fare vna mistura, che parerà oro macinato bellissimo.cap.81.	187
Del modo di macinare l'oro fino sottilissimo per scriuere, & miniare.cap.82.	187
Del modo di macinare oro senza fuoco, & con facilità, & prestezza.cap.83.	188
Del modo di fare azzurro di Alchimia, & di bellissimo colore.cap.84.	189
Del modo di fare verde bellissimo per miniare, & scriuere con la penna.cap.85.	189
Del modo di fare diuerse sorti di poluere da attiglieria, che fa diuersi effetti.cap.86.	190
Del	

T A V O L A.

Del modo di fare vna sorte di poluere, laquale pre- stissima, & veloce. cap. 87.	191
Del modo di fare vna poluere che afrednos el cireil gitra, tirando con essa. cap. 88.	191
Del modo di fare vna poluere, che fa crepare gli ar- chibugi tirando con essa. capit. 89.	192
Del modo di fare vn fuoco artificiato, che si chia- ma fuoco infernale. capitu. 90.	192
Del modo di far vn fuoco artificiato da fare pignate, che fanno grande strepito, cap. 91.	193
Del modo di fare vn'altro fuoco, ilquale e terribilis- simo, & mirabile. cap. 93.	193
Delle conditioni, & qualità che vogliono hauere i materiali; con che si fanno i detti fuochi. capitu- lo. 94.	194
Della vernice commune, dellaquale si fanno i detti fuochi. capitu. 95.	195
Della qualità dell'olio di lino, & come si fa per tai fuochi. cap. 96.	195
Della qualità del salnitro, che s'adopera ne i detti fuochi artificiatu. cap. 97.	190
Della qualità che debbe hauere il solfo, che si mette i sopradetti fuochi, capitu. 98.	196
Della pece grega, e sue qualità col modo di farla. capitu. 99.	197
Della qualità dell'olio di rassa, e come si fa, e di che. capitu. 100.	197
Dell'olio di cera, & sue qualità. 101.	198
Del modo di comporre vna sorte di fuoco infernale terribile, & grande. cap. 102.	199

Tauola del quarto Libro.

Discorso sopra la materia de belletti molti auuerti- menti necessarii. cap. 1.	202

T A V O L A.

del modo di mandar via le macchie che vongono sopra la faccia alle donne. cap. 2.	204
del modo di sanare la faccia quando patisse di gossi, secreto bellissimo. cap. 3.	205
del modo da leuare le panne della faccia: & lustrare la pelle. cap. 4.	206
del modo di mandare via le panne di vn'altra sorte, secreto bellissimo. cap. 5.	206
del modo da mandare via le panne con altri rimedi ricerca molto bella. cap. 6.	207
A mandare via le panne della faccia in vn'altro modo con facilissimo rimedio cap. 7.	208
del modo da mandare via le panne del viso con bellissimo rimedio. cap. 8.	208
d'vn'altro modo da mandare via le panne della faccia. cap. 9.	209
del modo di nettare i denti, & incarnare le gengiue & far buon fiato, cap. 10.	219
del modo da sanare le volatiche, che vengono sopra la faccia. cap. 11.	210
del modo di fare vnceroto da cauare i peli di sopra la faccia. cap. 12.	211
del modo di pelare ogni luoco peloso della persona con facilità. cap. 13.	212
del modo di farsi negri i capelli e le ciglia de gli occhi, & la barba. cap. 14.	213
A conseruare i peli negri in vn'altro modo, secreto bellissimo. cap. 15.	214
del modo di fare la barba bianca diuentare bionda bellissima. cap. 16.	214
del modo di fare i capelli & la barba biondi con altro secreto. cap. 17.	215
del modo di fare bionda per i capelli alla Napolitana. cap. 18.	216
del modo di far vn'altra bionda che s'usa a Venetia. cap.	216

T A V O L A .

cap. 19.	217
Del modo di far' vn negro da tingere le ciglia degli occhi. cap. 20.	217
Del modo di farsi rossa la faccia col roffetto di ver- zino. cap. 21.	218
del modo di fare rossa la faccia con altre sorti di be- lettica. cap. 22.	218
del modo da far belle, e rosse in caso di necessità sen- za belletto alcuno. cap. 23.	219
del modo di fare la faccia rossa col solimato, & è co- sa molto facile. cap. 24.	219
A fare rossa la faccia con altro modo, rimedio bel- lissimo. cap. 25.	229
del modo da fare vna liscia, che netta & lustra la faccia; & la fa bellissima. cap. 26.	221
del modo di fare l'acqua imperiale quale è diuina per far belle le donne. cap. 27.	222
del modo di fare vn'acqua, laquale fa bellissima la faccia, cap. 28.	223
del modo di fare vn'altr'acqua lambicata, laquale fa bellissimo. cap. 29.	224
del modo di fare vn'acqua stillata che fa bellissima la faccia. cap. 30.	226
A fare vn lustro per la faccia bellissimo, & fa bian- ca la carne. Cap. 31.	227
A distillare due acque l'vna dellequali fa bella la faccia, e l'altra fa i capelli biondi. cap. 33.	227
Acqua mirabile da fare la faccia colorita, & lustra come specchio. cap. 33.	228
A fare vn lustro bellissimo per la faccia, ilquale è raro al mondo. cap. 33.	228
Vn'acqua di talco che fa bianco & lustro il viso, la- quale è molto rara. cap. 35.	229
Modo di fare l'acqua di talco, quale è miracolosa per la faccia delle donne. cap. 36.	229
Del	

T A V O L A.

- Del modo di fare vn'acqua che clarifica la faccia alle donne. cap. 37. 230
- Del modo di fare l'acqua del balsamo, quale fa la faccia bellissima. cap. 38. 231
- Dello elixir vite & sue nobili qualità che ha in far bella la faccia. cap. 39. 232
- Del modo di fare vn bellissimo lustro per la faccia delle donne. cap. 40. 233
- Del modo di far vn'acqua rossa per colorire la faccia alle donne. cap. 41. 234
- del modo di fare bianca la faccia. cap. 42. 235
- Del modo di fare bianca la faccia con argentata di solimato, e argento viuo. cap. 43. 236
- Del modo di fare olio di tartaro composto, che fa bianchissima la faccia. cap. 44. 237
- Del modo di fare l'acqua del tartaro semplice che lustra la faccia. cap. 45. 237
- Del modo di fare vn'acqua, che conserua la faccia giouanile. cap. 46. 238
- Del modo di fare vn'acqua che fa le carni politissime e belle. cap. 47. 239
- del modo di fare la solutione delle perle, che fa vn lustro da faccia stupendo. ca. 48. 239
- del modo di fare vna pasta, laquale fa le mani e la faccia bianchissima. capitol. 49. 240
- del modo di far parer vna donna bellissima. ca. 50. 241
- delle conditioni che vogliono hauere le donne per parere belle. cap. 51. 241
- del modo di fare le mani & la faccia nettissime & bianche. cap. 52. 242
- del modo di far vn'altra pasta che fa bellissime le carni. cap. 53. 243
- del modo di fare la pomata semplice, che conserua la faccia. cap. 54. 243
- del modo di fare acqua da lustrare la faccia alle donne.

T A V O L A.

Donne cap. 55.	244
Del modo di fare vn'acqua diuina per far belle le carni. cap. 56.	244
Del modo di fare vn'acqua che lieua i segni de i varuoli & del scotato. cap. 57.	245
Del modo di fare molte sorti di olij da far bello, & prima dell'olio di mandole simplici. cap. 58.	246
Del modo di fare olio di mandole dolci composto per far bella la faccia cap. 59.	247
Del modo di far vn'olio, ilquale fa bianca & lustra la faccia. cap. 60.	247
Del modo di fare olio che fa stare allegro, e fa bella la faccia. cap. 61.	248
Del modo di far vn'olio, colquale si lustra la faccia cap. 63.	248

Tauola del Quinto Libro.

De i secreti occulti della Agricoltura, & prima della trasmutatione del formetto. cap. 1.	250
Della vite, e di sue trasmutatione. cap. 2.	251
Del moniaco & delle sue trasmutationi. cap. 3.	252
De i perli, castagne, ciregie, & prugne, & delle loro trasmutationi. Cap. 4.	252
Del nespolo, & di sua trasmutatione in semence. Cap. 5.	253
Del modo & secreti da inficcare arbori, & frutti di ogni sorte. cap. 6.	253
Del modo di generare i muli & le mule, come si faccia, secreto di natura. cap. 7.	255
Del modo di fare che vn Persico produca le frutta grossissime. cap. 8.	256
Del modo di fare la semenza de i cauoli capucci, secreto rarissimo. cap. 9.	257
del modo di fare grandissima quantita di piante diuersse	

T A V O L A.

uerse per vna possessione. cap. 10.	257
Del modo di fare che in vna possessione nasceranno grandissima quantità di sparagi. cap. 11.	258
del modo da seminare tutte le sorti di Semenze , che seminano gli Agricoltori . cap. 12.	269
del modo di fare varie, & diuerse sorti di ogli odoriferi & prima dell'olio di garofali . cap. 13.	260
del modo di fare olio di spico nardo odorifero , secre- to rarissimo. cap. 14.	260
del modo fare l'olio di canella. cap. 15.	261
del modo di fare l'olio di spica celtica. cap. 16.	261
del modo di fare l'olio di noce moscata. cap. 17.	262
del modo di far'ogni sorte di olij di fiori . cap. 18.	263
del modo di fare olio di storace liquido per distillatio- ne. cap. 16.	263
del modo di far'acqua odorifera con acqua di pozzo, secreto rarissimo. cap. 20.	264
del modo di fare acqua odorifera, laquale si può augu- mentare assai. cap. 21.	256
del modo di fare l'acqua di spica , & di lauanda odo- rifera. cap. 22.	265
del modo di far'acqua rosa odorifera , cap. 23.	266
del modo di far'acqua odorifera , & pretiosa per gran Signore . cap. 24.	266
del modo di acconciare il sapone che faccia le mani bianchissime . cap. 25.	267
Che cosa sia il belgioino , & come di esso si faccia o- lio odorifero. cap. 26.	267
del modo di fare la gallia moscata. cap. 27.	278
del modo di fare i siropi , che non si guasteranno mai cap. 28.	269
del modo di conseruare tutti gli elettuarij , & le paste delle pilole. cap. 29.	264
del modo di fare il giuleb, così semplice come compo- sito. cap. 30.	270
	del

T A V O L A

del modo di far tutte le sorti di tragie che vſano nelle Speciarie. cap. 31.	271
del modo di fare tutte le sorti di elettuarij vſuali delle Speciarie. c. 32.	272
del modo di fare tutte le sorti de pilole che fanno gli Speriali. c. 33.	273
del modo di conciare le scorze de cedri, & di naranci confette. c. 34.	275
del modo di conſeruar tutte le ſorte di frutti, & di herbe di Speciarie. cap. 35.	274
del modo di fare ſpecie imperiali. c. 3.	275
del modo di far le ſpecie forti. c. 48.	276
del modo di fare il pan forte, che ſi fa nelle Speciarie. cap. 39.	276
del modo di fare la moſtarda che ſi fa in Venetia. c. 40.	277
del modo di fare la moſtarda che ſi vſa in Lombardia. cap. 41.	278
della peueratà che ſi vſa in Lombardia. c. 42.	278
del modo di fare cotognato col mele, e col zuccaro. c. 43.	279
del modo di confeſſar ogni ſorte di frutti. c. 44.	280
del modo di far bianco magnar in vn ſubito. cap. 45.	280
del modo di ſrollare ogni ſorte di carne. c. 46.	281
del modo di fare il vino. c. 47.	281
del modo di fare vna ſorte di vino nelle caſe, ilquale dura aſſai & è di gran ſparagno. c. 48.	262
del modo di fare che il vino non ſi guaſtarà mai, ſe- creto rariffimo. c. 49.	283
del modo di coagulare il latte, ſecreto belliffimo. c. 50.	283
del modo di far formaggio ouer caſcio, c. 51.	284
del modo di far la ricotta ouero puina. c. 52.	285
del modo di fare il butiro che ſi chiama fior di latte cap.	

T A V O L A.

cap.53.	285
Del modo di fare colla di formaggio per incollare lignami & altre diuerse cose. c.54.	286
Del modo di fare colla carauella ò di carnizzo & suo secreto. cap.55.	287
Del modo di fare colla di pelle di anguilla. c.56.	287
Del modo di fare colla di farina di amito per inargentare pelle da dorare. c.57.	288
Del modo di fare colla da dipintori & da fare bianchi i muri vecchi. c.58.	288
Del modo di conciare la colla di pesce per adoperare in diuerse cose. cap.59.	288
Del modo di fare colla carauella che resiste longamente all'acqua. c.60.	290
Del modo di fare vna colla, che resista longamente all'acqua. c.61.	290
Del modo di fare colla di farina di formento, per incollar carte & altre cose. c.62.	291
Del modo di fare calcina commune che si opera à fabricare case. c.63.	292
Del modo di fare la calcina di stagno che operano i scudelari. cap.64.	293
Del modo di fare vn stucco fortissimo. c.65.	293
Del modo di fare il gesso. c.66.	294
Del modo di fare la vernice commune. c.67.	95
Del modo di fare la vernice di sandaracca ò vernice in grana. c.68.	295
Del modo di fare vna vernice finissima. c.69.	296
Del modo di fare la vernice di sandaraca, o vernice in grana. c.68.	296
Del modo di fare vna vernice finissima. c.69.	296
Del modo di voler fare l'inchiostro negro da stampare libri, & altre cose. c.70.	296
Del modo di fare inchiostro da scriuere. c.71.	297
Del modo di fare l'inchiostro come che si vfa per scriuere.	

T A V O L A.

uere.c.72.	298
Del modo di fare inchiostro rosso di verzino. cap. 73.	298
Del modo di fare inchiostro rosso in altro modo, & con facilità. c.74.	299
Del modo di fare inchiostro pauonazzo. c.75.	299
Del modo di fare inchiostro turchino. c.76.	300
Del modo di fare inchiostro giallo. c.77.	300
Del modo di munitionare vna fortezza per 15. o 20. anni. c.78.	301
Del modo di far dolce l'acqua salsa di mare, & farne gran quantità. c.79.	302
Del modo di fare vn'olio di tanto puzzone, che buttandene dentro vna fortezza, gli huomini, & le donne faranno sforzati di abbandonarla. c.80. a car.	302
Del modo di condire molte sorti di cibi per gli ammalati, & sue ragioni. c.81.	302
Del modo di condire l'orzo per gli ammalati di febre. c.82.	304
Del modo di fare brodo di gran sostanza. c.83.	304
Del modo di fare il pan grattato per gli infermi. c.84.	305
Del modo di fare pesto in più modi per gli infermi, quando stan male. c.89.	306
Del modo di fare pesto senza carne, per quei che son feriti. c.86.	307
Del modo di fare vn cibo di grandissimo rinfrescamento & nutrimento. c.87.	307
Del modo di fare brodetti di più sorti per gli ammalati. c.88.	308
De gli effetti che fanno diuerso sorte di herbe ne i corpi humani. c.89.	308
Del polipodio quereino, & suoi effetti. c.90.	309
Del	

T A V O L A.

dell'ebulo, & sue marauigliose virtù nelle gotte . c.91.

309

de la radice del Rumice, ouero Lappaciuolo, e sue operationi. c.92.

309

dell'herba ipericon, ouero perforata, che alcuni la chiamano herba di S. Giouanni, c.93.

310

del giglio pauonazzo, e de suoi effetti. c.94.

310

dell'isopo montano, & de suoi mirabili effetti in diuerse infermità. c.95.

311

dell'herba gratia dei, e delle sue occulte virtù. c.96.

311

del cardo santo & sue occulte virtù, e grandi esperienze. c.97.

311

Della iua artetica & sue virtù, e qualità. c.98. a car.

312

della gentiana & sue virtù in risolvere i dolori del corpo. c.99.

312

Ragionamento a' Lettori. c.100.

313

Ragionamento dell' Autore & conclusion dell' opera, cap.101.

313

Per dilettatione delle persone, che si compiaciono nell' istessa persona. c.1.

316

Più oltra, ad idem eccellentissimo secreto di grande autorità. c.2.

316

Alla virtù debole, e fiacca, che per vecchiaia ò altro sia prostrata. c.3.

317

Secreto grandissimo di transmutatione, che le donne di continuo fanno. c.4.

317

A chi vorrà la vita conseruare, secreto grande a chi lo saperà fare. c.5.

318

Per leuare il rosso color fuori del viso, & imbiancar come il corpo perfetto. c.6.

318

Secreto di natura, almo, e mitabile, con qual si può far cose grande, e belle. c.7.

319

A fare opéra di grandissima consideratione con breuità. c.8.

320

I L F I N E.

DEL



DEL
**COMPENDIO
DE' SECRETI
RATIONALI.**

Dell'Eccellentissimo Dottore, & Cavalliero
M. LEONARDO FIORAVANTI
Bolognese.

LIBRI CINQUE.

IL PROEMIO.



Ono stati assai huomini, & donne, che hanno scritto libri di Secreti, i quali sono stampati, & posti in luce. Ne quali vi sono di molte cose buone & vere. Ma scritte il modo, che ancor che le genti li leggano, non restano però satisfatti, perche sono scritti con tanta breuità, & senza alcuna dichiarazione, che non se ne cava frutto nessuno. Et così io essendomi accor-

A to

io d'una tanta gran confusione, mi ha parso di voler
 fare vna fatica, à laude di Dio, & à beneficio del mon-
 do. E così hò pigliato proposito di voler scriuere il
 presente volume, & chiamarlo Compendio de' Secreti
 Rationali, perchè è tutto pieno di bellissimi secreti, che
 si possono approbare con la ragione, e con l'esperienza:
 & così l'ho diuiso in cinque Libri. Nel primo de' qua-
 li si tratta de' i secreti di medicina. Nel secondo de'
 secreti di Cirugia. Nel terzo de' secreti & experi-
 menti d' Alchimia. Nel quarto de' belletti, ch' usano
 le donne. Nel quinto & ultimo, di tutte l' Arti, &
 esercitij, che si fanno, assegnando le ragioni à detti se-
 creti, che ogn' uno che li leggerà sarà capacissimo ad
 intenderli; percioche io scriuerò li ingredienti di tut-
 ti i secreti, & le virtù, e qualità loro, col modo di fare
 le compositioni, & altre cose simili; le quali tutte dichia-
 rerò con quel miglior modo che sarà possibile, & cer-
 cherò di fare sì; che ogn' uno ne resti contento, & sa-
 tisfatto, sì come ancora hò fatto de' gl' altri Libri scrit-
 ti da me, & posti in luce. Il primo de' quali è stato il
 Capriccio medicinale, nel quale hò trattato della com-
 position del mondo, della cognition de' tempi, dell' in-
 uention medicinali, del modo da conseruarsi in sanità,
 & tardare la vecchiezza dell' Alchimia dell' huomo,
 & dell' Alchimia minerale, del modo di fare diuerse
 sorti d' unguenti, & altri medicamenti, con molti ca-
 pricci scritti à i figliuoli dell' Arte. Il secondo Libro
 da me scritto, & posto in luce, è stato il Discorso di Ci-
 rugia, nel quale hò trattato dell' inuentione della Ci-
 rugia, col modo d' usarla, & della dieta, & flobotomia
 cose vtilissime, & necessarie alle genti. Il terzo libro
 scritto da me è stato lo Specchio di scientia vnuer-
 sale, nel quale hò trattato di tutte l' arti, & sue scientie,
 delle Scientie, historie, & varie inuentioni di nouo
 troua-

trouata da me; come l'inuentione di far una sorte di Nauily, che non posson perire nel mare, sì per dare in scogli come anco in terra, o per colpi d'artiglieria: & vna noua sorte di pegola, che non teme le bisciole, Sole, acqua, nè fuoco, & un difensiuo delle Navi, che non possino esser prese da Galere, nè da Galeotte, con molte stratageme di guerra, & altre cose nuoue, come leggendo in detto Libro ogn'uno intenderà. Il quarto è stato il thesoro della vita humana, nelqual si veggono le cause delle infermità, li esperimenti fatti da me, & molte lettere scritte à me, & infiniti rimedij. Il quinto volume è stato la nostra Cirugia, doue hò scritto dell'anatomia, & altre belle cose. Il Sesto Libro è stato il reggimento della peste co i nostri Afforismi, & il modo da fare molti pretiosi medicamenti. Il seitimo è questo, & l'ottauo sarà la nostra Fisica nellaquale si dimostrerà tutto'l fondamento della medicina, con molta satisfattione de' Lettori. Sì che in quelli, & in questo si trouaranno scritte tante cose diletteuoli, & da cauarne grandissimo costrutto, che sarà cosa di marauiglia: percioche il saper molto non consiste ne' grandi study delle lettere, nè manco nell'acutà, & buona memoria; ma solamente nella gran pratica, & esperienza delle cose del mondo. Io per me confesso, che non saprei cosa nissuna, con quanto studio ho mai fatto in tutto il tempo di mia vita, se non fusse stata l'esperienza delle cose, vista in vany, & diuersi luoghi del mondo, doue io son stato, & praticato, & così dal vedere diuerse cose di più maniere, son venuto in vera cognitione di molte cose, lequali scriuerò in diuersi Capitoli di questo Libro, per far com'io soglio partecipe il mondo; delle virtù & secreti, che Iddio m'ha donati, i quali sono assaissimi, in diuerse professioni: ma signanter nella medicina, & Cirugia scriuerò secreti altri e

grandi, de' quali i Professori di quelle se ne potranno accomodare ad ogni lor beneplacito, e col mezzo di essi faranno opere grandi, & stupende. Quegli adunque, che haueràno desiderio di far tali opere si sforzino di fare come hò fatto io, cioè di affaticarsi nella esperienza, mediante laquale haueranno la scienza vera, massime della Medicina, & Cirurgia: nellequali bisogna di hauere grandissima auuertenza. Percioche nelle mani del Molinaro male esperto, non si perde se non la farina, in quelle del Marescalco il cavallo, in quelle dell' Auocato la robba, in quelle del Sarto la vesta; mà nelle mani de' cattui Medici, & Cirurgici, si perde la vita. Sì che bisogna molto ben considerare le cose della Medicina, perche sono molti, che pagariano ciò che hanno al mondo, & hauer fuori dello stomaco la Medicina, & hauere il suo sangue nelle vene, ilquale gli hà fatta trarre il Medico. Et perciò parlando Plinio della Medicina, disse. Non rem antiqui damnabant, sed artem. Volendo più chiaramente dire, che gl' antichi, sanj, & quelli, i quali sbandeggiarono i Medici delle lor Repubbliche, non biasimauano però la Medicina, mà si bene l'arte del medicare, che gli huomini ritrouarono in quella: percioche hauendo Iddio, & la Natura messi li rimedi dell' infermità nelle medicine, come nelle sante, & diuine parole, nell' herbe, nelle pietre, & ne gli animali, essi la volsero mettere in theoria, & scriuere Afforismi, tirando ogni cosa in scientia al suo proposito, & cercando di occultare la vera esperienza, & per questo tante volte sono stati cassati, & sbandeggiati delle Repubbliche antiche. Et io per non incorrere in tali pericoli, sempre hò cercato di fare, che la esperienza sia conosciuta; & il simile ancor farò in questo mio volume. Et non solo della medicina, & Cirurgia, ma ancor co-

nec

P R E M I O. 5

*me di sopra hò detto, in tutte l'altre professioni, comò
 Leggendo intenderete. Si che per adesso godetevi que-
 sto, fin tanto ch'io vi darò altre opere che saranno gra-
 ti, & utili à ciascuno, & massime il Reggimento della
 peste, doue sono inchiusi li nostri Afforismi, & altre
 cose utili, & necessarie à tutti.*

DEL
COMPENDIO
DE' SECRETI
RATIONALI.

Dell'Eccellentissimo Dottore, & Caualliero
M. LEONARDO FIORAVANTI
Bolognese.

ET PRIMA DE' SECRETI
della Medicina.

LIBRO PRIMO.

*Che cosa sia medicina, & chi prima hebbe cognitione
di quella. Cap. I.*

LA Medicina è vn'arte, laquale, se così come ella fù medicina, fosse stata vna persona viua, ella hauria ben hauuto di molte cose da contarci, & massime li gran trauagli, & fatiche, che ella sopportò nel tempo antico: percioche non fù Regno, gente, ne natione notabile al mondo, doue non fosse ammesse, & anco molte volte sbandita, di modo tale, ch'ella è andata molto tempo in pelegrinaggio senza mai hauer potuto fermarsi

marfi in luogo alcuno; & questo non già perche ad ogn'vno non piacesse di esser medicato; ma solo perche tutti i Medici erano hauuti in sospetto da' popoli in quei primi tempi, quando quest'arte era noua appresso gli huomini. Le prime creature, c'hebbeno cognitione della medicina furono gli animali brutti, i quali l'hebbeno per gratia concesso a loro da Iddio, & per dono della Natura. Et di queste ne hò scritto à sufficiencia ne' miei Capricci medicinali: & poi la historia dell'origine sua hò scritto nel mio specchio di scientia vniuersale, nelquale si veggono molte nuoue inuentioni non mai più viste, ne vdate. Ne hò tocco ancora ne' miei Discorsi di Cirugia sotto breuità, sì com'ancora hò detto nel Proemio di questo libro. Mà pur non lasciarò di dire ancor qui, quai fussero i primi inuentori della Medicina, perche tutti non haranno forse visto l'altre Opere mie. Mà però se alcuno hauerà desiderio d'intender meglio questa historia, potrà leggere i Libri miei sopranominati, doue intenderà à pieno la cosa come sta. Il primo adunque che tra Greci trouò quest'arte della Medicina fù il Filosofo Apollo, & il tuo figliuolo Esculapio, doppo la morte de quali si legge, che la Grecia stette 440. anni, che non volse più ammettere altri Medici, fino al tempo che nacque Artaserse, & Hippocrate, i quali vn'altra volta suscitaron la Medicina in Grecia. Trogo, Laertio, & Lettantio scrittori autentichissimi dicono, che la ragione per laquale i Greci stettero tanto tempo senza Medici, fù perche nel mese di Maggio raccoglieuano diuerse sorti d'herbe odorifere per tenere in casa, & perche si faceuano trarre del sangue vna volta l'anno, & perche si bagnauano ne' bagni vna volta il mese, & perche nō man-

giavano più che vna volta il giorno, & così facendo non erano troppo vessati da infirmità. Nacque dipoi nel Regno di Sicilia Eupemite filosofo, & Medico, & poi di mano in mano sono andati crescendo, di modo tale, ch'al dì d'oggi siamo più Medici al mondo che non sono facchini nella Città, & la Medicina non fù mai più sì offuscata quant'è adesso. Et questo è solo perche. *Vbi est multitudo, ibi est confusio*. Et così interuiene a noi: son tanti diuersi pareri in questa nostra scientia, che tutti ci confondiamo, & molti non fanno a quale attaccarsi. Ma io voglio dare vn buon consiglio à tutti i Medici del mondo, se però lo saperanno pigliare, & è questo cioè. Che tutti s'affaticchino nella esperienza; laquale è la maestra di tutte le arti, & scientie del mondo. Et però in questo presente Libro intendo di mostrare i gran secreti della Medicina, cauati dall'esperienza, iquali faranno veri, & da molti prouati, & vistone la verità, come ancor ciascano potrà vedere operando secondo l'ordine de i nostri Secreti: percioche sono cauati dalla vera esperienza, così d'antichi come de moderni; & per tanto s'alcuno vorrà seguitare quello che da noi è scritto, farà cose tanto alte, & grandi, che farà stupire ogn'vno.

Che cosa sia infermità, & da che proceda.

Cap. 2.

Infermità non è altra cosa, che vn distemperamento di humor ne i corpi, così rationali, come irrationali, i quali tutti sono sottoposti all'infermità, & alla morte. Et questo non procede da altro che da varij, & diuersi disordini, che si fanno in più modi, da iquali ogn'vno se ne potrebbe molto ben guardare,

re, quando volesse. Et questi disordini, che si fanno son molti, de iquali ne dirò alcuni; & dirò similmente le infermità che succedono da i detti disordini.

Sono adunque molti i quai disordinano nel mangiare, & dalla varietà, & superfluità de i cibi, si corrompono gli humori in quei tali, & da tal corrotione si genera mala dispositione di stomaco, perdono l'appetito vien loro rognà, male alle gainbe, & simili altre materie, che da repletione sogliono procedere. Altri disordinato nel coito, da qual disordine ne nasce debilità di reni, mancamento di vista, scemamento di ceruello, & molte volte caruoli, pannocchie, pelarella, brözze, doglie, gomme piaghe, & altre spetie d'infermità, appartenenti al mal francese. Altri disordinano nel palefare, stando gran parte del tempo nelle acque, & da tal disordine ne nasce frigidità di nerui, doglie di gambe, di piedi, & cose simili causate da tal disordine. Altri disordinano nella Caccia, parendo caldo, freddo, fatica, fame, & sete: dal qual disordine ne succedono febri, opilationi, catarrri, rinfreddamenti, & altre cose simili, che dal disagio, & dalla fatica sogliono causarfi, & in diuersi altri modi gli huomini possono disordinare, iquali lascerò, per nò fastidire a chi legge. Basta bene, che io dica la sostanza della cosa, & fare, che ogn'vno la intenda. Si che adunque sono infinite le cause, per lequali possono venire le infermità, & molto più assai sono i rimedi, che le possono guarire; delle quali infermità farò mentione ne i sequenti capitoli, & similmente ancora de i rimedij, co i quali, si posson sanare, cominciando dalle prime infermità, che patiscano gl'huomini dal nascimeto fino alla morte, discorrendo di tempo in tempo, & prima dirò de i putti, che cadono di morbo caduco subito nati,

mati, & poi andarò scorrendo di mano in mano, fin tanto che finirò il ragionamento di tutte le infermità così fisiche come cirurgiche.

Per sanare i putti piccioli, che cadono di male caduco. Cap. III.

IL male caduco è vna infermità, laquale è causata dalla grande humidità della testa, & la cura sua secondo l'ordine nostro sarà con efficcanti, iquali dissoluan tale humidità. Il rimedio adunque sarà questo, cioè, Pigliare del nostro ceroto maestrale, & fare vn cerotino sopra vna pezza di larghezza di due dita, che sia quadro perfetto; & sopra metterui cantaridi spoluerizzate, lequali di sua qualità & proprietà hanno virtù attrattiva, & cacciano fuori gran quantità di acqua, laquale tira dalle parti lontane, & detto ceroto si mette alla nucha della creatura, & si lascia per lo manco otto ò dieci giorni, staccandolo ogni giorno, nettandolo, & poi tornandolo ad attaccare nel medesimo luoco, & similmente ancora vngendosi la testa con olio di sasso, ilquale è molto efficcante, & penetratiuo, percioche esce di sotto terra d'vna miniera, laqual di continuo bolle, & così insieme con acqua scaturisce del centro della terra, & hà vna virtù in se, che diffende grandemente dal fuoco: percioche vngendosi le mani col detto oglio si potrà lauare nel piombo liquefatto, che non si scotterà, & questo è per virtù occulta del detto oglio, & il fuoco che fa abbruggiandosi non scotta niente; sì che i putti che cadono di tal male si potranno sanare co i detti rimedi senza pericolo ne fastidio alcuno, & questo è il vero medicamento per sanare tale infermità.

Per

*Per sanare i putti piccioli del lattime, ò
rotture. Cap. 4.*

IL lattime, ouer rottura, che viene in testa, & in faccia a i putti piccioli di fasciola, è causato dalla troppa grassezza, & humidità del latte della madre, ouer nutrice, & per essere la creatura tenera, & di debole complessione, non è atta à digerir quello humore superfluo, & così la natura lo manda fuori in quel modo, che si vede con tanta abbondanza di humidità. Il rimedio da sanarli con breuità, sarà l'elisir vite, scritto da noi nel Capriccio Medicinale.

Dandone ogni mattina vno scropolò per bocca di putto, che tal male patisce. Percioche detto rimedio è amico della natura, nutrice il corpo, & dissecca la superflua humidità; & in questo modo dispone le creature alla sanita. Mà insieme con questo rimedio bisogna vngerlo col nostro magno licore, il quale è caldo temperamento, percioche si fa di cose calide, & vntose, lequali consolidano, & penetrano a fare la solutione di tale humore. E chi volesse sapere, gli ingredienti, che entrano in tal licore col modo di farlo, potrà vedere ne i nostri Capricci medicinali, doue è scritto tutto l'ordine, sì che con questi due rimedi si saneranno i putti da tal specie di infermità, & questo è verissimo, & da me prouato infinite volte.

*A sanare le rotture intestinali à i putti
piccioli. Cap. 5.*

LE rotture intestinali si causano da due cose. L'vna per debilità del luogo, l'altro per il troppo

gere: percioche piangendosi gonfiano quelle parti, & si rompano come si vede. Il rimedio da sanare questitali sarà il legarli con vn braghiera, & farli vsare per la bocca l'elétuario di consolida maggiore, la quale è vna radice viscosissima, e molto ristretta, & consolida i luoghi offesi. bisogna ancora farli pigliare per bocca dell'Alchimilla in poluere con vin bianco, laqual è vn' herba molto astringua, & è di tanta virtù, che sana tutte le rotture intrinseche & insieme con queste farla vngere ogni sera con il nostro olio philosophorum di termentina, & cera; il quale è di tanta penetratione, & virtù, che riscalda il luogo rotto, & l'aiuta alla cicatrice, & però bisogna vsare questi tre rimidij, percioche son molto autentichi, & di grande esperienza, & forse non più scritti da niuno, & di questo ne hò fatto molte esperienze le quali sempre mi son riuscite benissimo, per gratia di Dio, & per la virtù di tali salutiferi rimidij.

*Rimedio per l'varuoli, che vengono
a i putti. Cap. 7.*

I Varuoli che vengono a i putti, son causati da superflua colera, & flemma, qual'è mista nel sangue e così giogendo ad vna certa età cresce in tãta grande abbondanza, che la natura non può sopportare, & così la manda fuori con grandissimo accidente di febre, il quale suol durare quattro, ò cinque giorni continui, & poi scoppiano fuori certe visichette piene del medesimo vmore, lequali infra tre giorni si rompono, & vacuano, & seccansi, & così il putto, resta libero in tutto, & questa è vna infermità che tutti gli huomini, & donne del mondo le patiscono in pueri-

pueritia. Ma perche se ne truouano molti, che per la causa della natura debite, tale humor non può essare fuori, ma resta dentro, & cosi non hauendo euaporatione alle parti estrinseche, li soffoca, & inuorono, & questa è la causa, che tante creature da quattro anni fino à dieci si perdono, senza poteruoli rimediare. Ma però hauendo io fatta grandissima consideratione sopra di ciò, & trouata la vera causa della morte, hò antor trouato il rimedio per darli la vita. Et il rimedio à questo, cioè. Quando ne i putti si veggono tal specie di accidenti, bisogna farli pigliare due dramme del nostro Diatomatico maestrale per bocca, ilquale hà tanta forza, & virtù attrattiva, che giungendo allo stomaco attrahe a se tutti gli humori offensiuui del corpo, & li porta fuori tanto per vomito, quanto per secesso, & lascia la natura sgrauata, & cosi la creatura resta fuori di pericolo. Ma per finirlo di sanare, bisogna vngerlo per quattro sere continue innanzi cena col nostro balsamo artificiato, & farlo sudare, coprendolo sotto i panni: percioche detto balsamo ha virtù aperitiua, & alquanto del calido, & per questo euacua l'humore incute, & caro, & solue la infermità, auertendo che non se gli faccia fare dieta, mà nodrirsi di buonissimi cibi, & darli vino a bere, & simil cosa, & questo è il più eccellente rimedio, che si possi fare in tal caso, & perciò non hò voluto lasciare di scriuere la causa del morbo & il rimedio ancora per sanarlo, acciò tanti putti non venghino à mancare in così tenera età.

Della

Della ferfa, che viene a' putti, & del suo rimedio.
Cap. 7.

Li A ferfa che viene à i putti, fempremai viene dopo la infermità de' varuoli vn'anno, ò due, ò tre in circa, & è caufata dalla medefima caufa, & non vi è altra differenza, fe non che in quella età la natura delle creature è più forte & manco grauata da tale humore, ma però del refto non vi à quafi differenza niuna, percioche tutte due vengono col medefimo accidente di febre: & la natura fimilmente manda fuori quelle morbille più fpeffe: ma maggior quantità affai, & quefte fi feccano fenza romperfi nè vfcirne fuori cofa niffuna. Ma pur quefte ancora caufano la morte; in molte creature, fe non gli foccorre con preftezza, & con rimedij appropriati; & perche l'infermità non viene con tanta vehementia come fanno i varuoli, hà folamente bi fogno di difendere il cuore, & conseruare lo ftomaco da corruptione, & putredine; & à quefto modo fi foleua con breuità del tempo. Il rimedio adunque farà quefto; cioè, darli per quattro, ò cinque mattine quefta beuanda; cioè, Recipe giuleb violato onc. 2. acqua rofa, onc. 4. olio di vitriolo, che fia nero grani 4. mifce, & quefta beuanda fi piglia fredda, & è vn falutifero, & raro rimedio; percioche rinfrefca, ripercuote, & mitiga la gran focofità di quella infermità, perche v'entra l'acqua rofa, laquale è frigida, & fecca, & ripercuote l'humore, il giuleb violato conforta il ftomaco, & allegra il cuore, l'olto di vitriolo incide l'humore, & rinfrefca la calidità della febre, & in quefto modo fi foccorre à putti ch'hanno la ferfa con gran facilità, e fenza trauaglio niffuno dello

a. n.

refeſat

ammalato, percioche i rimedij son molto diletteuoli da vsare, & di grandissimo profitto à chi se ne serue per tale infermità.

Delle scrofole, & suoi medicamenti da sanarle.

Cap. VIII.

LE scrofole, che vengono alla gola à i putti, sono causate da superfluo humor malenconico corrotto, e sono vna specie di vlcere molto fastidiose da medicare, & peggio da sopportare; percioche quando son rotte danno grandissimo fastidio, & dolore à chi tal male patisce, perche vi concorre gran quantità di humori, & sono di tanta calidità, & corrottione, che per medicarle solamente di fuori, e per impossibile di poterle sanare, però che dalle parti interiori procede la causa, & così volendole sanare è necessario rimouere la causa, volèdo curare l'effetto, perche altrimenti il medicamento faria nulla, come ben dalla esperienza si vede: E però volendo sanare tal specie di vlcere, è necessario purgare benissimo quello, che tale infermità patisce, accioche si tagli la strada tanta quantità di humori, che vi concorrono, & le sorti delle purgationi saranno due. L'vna sarà il nostro siroppo, contra l'humore malenconico scritto ne i Capricci medicinali, & questo è il più appropriato rimedio, che per tal' infermità si possa usare, percioche vi entra l'acqua di fumo sterre, di lupuli, di assentio, & di capeluenere, vi entra ancor il polipodio quercino, i follicoli della sena, epitimi fiori cordiali, capeluenere, liquiritia, vna passa, cinamomo, delle quattro semenze frigide, il succo di borragine, di bogolosa, di lupoli, il mele, zucchiaro, muschio, & acqua di rose tutte cose appropriate alla lo-

soluzione dell'humor malenconico, percioche purga il fegato, & purifica il sangue, allegra il cuore, & fa altri mirabili effetti. Il secondo rimedio da fare vsare per bocca in tal medicamento, sarà il nostro Diaromatico dandone due dramme per volta, à stomaco digiuno. Et, questo ancora è perfettissimo rimedio, percioche euacua lo stomaco della colera, & flemma, & dessecca il soccorso della materia, che di continuo concorre alle piaghe. I medicamenti da usare alle piaghe son due; il primo de i quali sarà il nostro caustico, il quale mettendolo sopra le ulceri, le mortifica, & in uentiquattro hore lieua tutta la corrottione di esse piaghe, facendo vna eschara, cioè mortificamento di carne, la quale si lascia stare così fino à tanto che da se stessa se ne cada, & caduta che sarà mettausi sopra del ceroto negro di Gottifredo de Medi: il qual ceroto è scritto nel ricertario di Galeno, se ben mi ricordo à carte 45. & non mutare mai altro medicamento, percioche questo mondifica la carne, & cicatriza perfettamente senza altra cosa, & questo si può dire con verita, che sia il uero secreto, o rimedio da sanare le scrofule, perche si sanano perfettamente con destrezza grande, & in breue tempo.

Diuerse sorti di roгна, & de suoi medicamenti, secreti bellissimi. Cap. 9.

LA roгна procede da uarie, & diuerse cause, ma però sia pur da qual causa si voglia, che tutto è sangue putrefato, come dalla esperienza si uede, la qual putrefatione, può esser causata da diuersi accidenti, come saria da soperchia fatica, da troppo mangiare cibi humidi, & grassi. Può causarsi ancora da humor

humor corrotto di mal franc. & da altre infinite cause, lequali lascerò di dire, parèdomi che non sia di più importantia che tanto. Ma però tutte le sopradette cause, volendole curare hanno bisogno di esser salafati sotto la lingua, percioche tale salasso conferisce molto alle indispositioni del sangue, & del fegato, & oltra di ciò hanno bisogno, di grandissime purgationi, & vntioni, le purgationi sono due, & le vntioni due altre. La prima purgatione sarà farli pigliare per vna volta sola dram. 2. di elettuario angelico, ilqual si piglia la mattina à digiuno, & stassi per lo meno quattro hore doppo a mangiare, & appresso questo farli pigliare per dieci mattine continue il nostro siroppo solutiuo, la dose è oncie sei, & questo, è il vero secreto da purgare quelli, che hanno la rogna. Et purgati che saranno, se la rogna fosse franciosina, bisogna vngerla per cinque, ò sei fere col nostro vnguento magno scritto ne i nostri Capricci medicinali, percioche in essi vi entra argento viuo, ilquale di sua natura è appropriato à sanar tutte le sorti di mal francese. Ma quando la rogna fosse per qual che altra causa, per guarirla basta doppo le purgationi, vngerla con l'vnguento di litargirio semplice fatto con aceto, olio rosato, & litargirio perche è molto efficante per essere il litargirio miniera di piombo, ilquale è vn minerale molto efficaciuo, & così vsando tali rimedij si sanarà la rogna con prestezza & poco fastidio di chi tal cura farà, & farà cura certissima, che non può mancare per modo nissuno.

De' vermi, che patiscono i putti, & de' suoi rimedij buoni. Cap. 10.

I Vermì, che patiscono i putti, sono ancor nociui à tutte le genti del mondo, percioche la sagace natura

B ra

ra li pose ne i corpi humani, accioche dipoi morti li diuorassero, come bene è noto à ciascuno, & così mentre che ne i viuiamo sempre ci sono nimici, & disturbatori della nostra salute per tirarci à quel fine, che loro per istinto naturale desiderano, & però si vede, che nelle creature picciole li vermi danno tanto fastidio per farli morire, accioche si possono satiare delle loro carni, come si vede, che morendo fanno. Mà però chi hà data tal'infermità, hà dato ancor il rimedio da poteruasi difendere, & li rimedij sono assai, ne' quali io farò mentione d'alcuni di quei che son più noti appresso di noi. L'vno adunque è la sementina, che viene di Leuante, laquale in questa nostra età è rimedio commune, & notissimo à ciascuno. Il cardo santo è mirabil sekrétò per vccidere i vermi, & è rimedio inteso da pochi. Vn'altro rimedio è la corallina herba, che nasce nelli scogli del mare sotto l'acqua: & questa è sempre stata in vso per tal rimedio, sì che queste tre herbe fanno tutte vno medesimo effetto, che facendone poluere, & dandone vna dramma per bocca à chi patisce tal male subito sarà liberato, & queste si voglion dare impastate col mele, percioche subito i vermi vanno per mangiare il mele, & restano auelenati & muoiono di subito. Et chi dimandasse à me la ragion di questo, direi non saperè altro, se non ch'è per sua virtù occulta. Percioche tutte queste tre herbe sono molto differenti di qualità, però che vna nasce in Leuante, & è semente dolce al gusto. Vn'altra nasce sotto l'acqua salza, & non hà quasi sapore nissuno, & l'altra nasce in terra buona, & è amarissima, sì che tutte tre sono differenti di qualità, & poi com'hò detto fanno vn medesimo effetto in vccidere i vermi, & sono tre i più stupendi rimedij che trouar si possono contra i vermi. Ma però non lascerò di ricordare vn'altro rimedio, il qual'è diuinissimo così per li vermi, co-

rac

me ancor per altre male indisposizioni de i putti, & questo sarà molto meglio & più sicuro, che non sono i tre sopradetti. Et questo è il nostro balsamo artificiale scritto ne i nostri Capricci medicinali, col quale s'vngono tutte le parti della persona senza lasciarui luogo nissuno, & del medesimo balsamo diafi per bocca vna dramma con vino, o brodo di carne, & così quando non fossero vermi, questo rimedio faria molto salutare, per cio che okra i vermi, come di sopra hò detto gioua à tutte le sorti d'infermità, che i putti potessero patire sopra di loro. Et oltre à ciò farà ancora ottimo rimedio da vsare, non solo ne i putti, ma etiamdio in ogn'altra qualità di persone. Non voglio ancor lasciar di ricordare duoi altri rimedij, che sono infallibili per ammazzare i vermi. L'vno è mezza dramma di argento viuo, incorporate con il mele rosato. Et l'altro è la farina temperata nell'acqua di pozzo, o di fontana, & talirrimedij sono miracoli dell'arte, & della natura. Et per ciò chi osseruà questo nostro stile farà opere stupende, & grandi da far marauigliare ogn'vno.

De gli caruoli, che vengono alla verga degli huomini.
Cap. XI.

QVando i putti hanno già passato le sopradette infermità, & ch'arriuato alla età di quattordici, o quindici anni, o più, & che incominciano ad innamorarsi, & andare à donne come si vsa, molte volte per qualche accidente pigliano i caruoli alla verga & questi sogliono esser di diuerse specie; per cio che alcuni sono alle parti di fuori nella pellicola della verga, & altri sogliono venire nella propria carne, alcuni de' quali sogliono esser come scorticature, & altri come vlcere; & altri come porri. Quei che vengono come scorticatu-

re, sono di poca importanza, & si guariscono facilmente, impero che toccandoli vna volta, ò due con l'acqua reale di nostra inuentione, saranno sanati. Quelli che sono vlcere, sono mali, & più fastidiosi da guarire, & questi non comportano medicamenti forti, ma solamente medicarli col nostro magno licore si sanarano perfettamente, & con prestezza. Ma quelli, che son come porri sono pessimi da curare, & bisogna ammazzarli col nostro caustico, toccandoli tutti ad vno per vno: & se in vna volta non si mortificassero, toccarli due volte ò più, se fosse necessario, & mortificati, che saranno medicarli pure col nostro magno licore, fino a tanto che siano sanati in tutto; auertendo, che sempre che io dirò, col nostro rimedio tale, tutti quei saranno scritti ne' nostri Capricci medicinali, & questo io dico qui per non replicare tante volte in tutti i Capitoli. Il rimedio adunque da sanare la prima specie di caruoli, è l'acqua reale, laqual'è fatta di salgemma, alume, solfo, & borace: tutti sali c'hanno dell'essiccate, & però disseccano tali specie di vlcere con prestezza. Il rimedio da curare la seconda specie, ch'è il magno licore, è fatto d'olio commune co' vna gran quantità di diuersi materiali, tutti atti alla consolidazione dell'vlcere, & delle ferite. Il rimedio da sanar la terza specie, cioè mortificarli, à fatto con salgemma, e sublimato, arsenico, & aceto, materiali tutti, c'hanno virtù attrattiuu, & mortificatiua della mala qualità dell'vlcere, & questi sono i veri secreti da sanare le sopradette specie d'infermità, e sono rimedij certissimi: & da me usati migliaia di volte, & sempre hò visto d'essi mirabili esperienze con molta satisfactione di coloro, che con tai rimedij si sono curati.

Del-

*Dello scolamento di rene, & de suoi rimedij salu-
tiferi. Cap. 12.*

LO scolamento di rene, la maggior parte delle volte, procede da superfluo coito, ouero perche la donna, con laquale s'vsa, è corrotta di vn certo diftemperamento di calidità, ilquale hà in se tanta potentia, che basta a corromper l'huomo, vsando con ella, & da questo scolamento posson nascere diuerse sorti d'infermità, come ben si vede sopra quelli, che tale infermità patiscono; quando però non si sanano nel modo, che si conuertia di fare. Vna dell'infermità dunque, che posson succedere da tale scolamento, è doglia grāde di schiena; percioche quel tale scolamēto debilita molto la virtù delle renc. Può ancor succedere da tal corrottione, riscaldamēto alla verga panocchie all'anguinaie, & simili materie; lequali tutte sō molto difficili da soluere, & fastidiose da medicare. Et la cura di tale infermità sarà pigliare tre volte le pillole di Aquilone scritte da noi, lequali si pigliano ogni tre giorni vna volta: percioche scaricano lo stomacho, & euacano il corpo, & rinfrescano le calidità delle reni, che causa lo scolamento. E fatto questo pigliare sei, ò otto giorni continui del presente mese elottuario, cioè Ree. scorze di quei caparozzi bianchi, & lisci, che alcuni li chiamano calcinelli, & altri toninole, & alcuni telline, che sieno abbruggiati, & fatto poluere once 1. rose canine, cioè di quella spugna, che fanno le rose saluatiche, oncia mezza, isopo mōtano dramme 2. mele bianco crudo once sei, & sia fatto elettuario senza fuoco. La dose che si piglia è vn'oncia, & si piglia la mattina a digiuno, e la sera vn'hora auāti cena, e quādo s'vsa tal rimedio, nō si vuole mangiare grasso di porco, pesce, salumi, ne legumi, & questo è secreto raro, imperoche la cenc-

re delle toninole ripercuote, & mitiga quella calidità: le rose canine refrigerano; & diseccano la materia, & il mele è il condimento, & questo rimedio non fù mai in vso appresso gli antichi, ancor che sia diuinissimo di tanto giouamento, come egli è con verità.

*Delle pannocchie, ouer rinconi, che vengono alle angu-
naglie, & suo rimedio da sanarli.*

Cap.

13.

LE Pannocchie, ouer rinconi, che vengono all'angu-
naglie, son causate da un certo humore, ilqual è
specie & principio di mal francese, e che oï sia vero,
si vede, che quasi tutti quelli, che patiscono tali pan-
nocchie, non si rimediando in quello instante co' ri-
medij appropriati alla solutione di tal male la maggior
parte di essi si corrompono in tal modo, che diuen-
gono miseri & affetti, perche tal materia è vn di-
stemperamento tanto grande, che basta per fare assai
male a quei che di ciò patiscono. Et la causa di questo
non la dirò, perche è tanto nota al mondo che po-
che sono le persone, che non la sappiano: ma dirò bene
il secreto & vero rimedio, con ilquale si possono cura-
re, & sanare da tali specie d'infermità. Adunque è ne-
cessario volendosi liberare di tale influentia di purgarsi
benissimo il corpo, & lo stomaco per leuare la putre-
dine già generata dentro nel corpo. Et tal purgatio-
ne si potrà fare con pigliare diecimattine il nostro si-
roppo solutiuo secondo la ricetta, & appresso pigliare
tre volte il nostro Diaromatico, ilqual si piglia ogni
quattro di vna volta. Et fatto questo, quando le pan-
nocchie saranno aperte per medicarle con facilità, &
breuità, mettasi sopra le teste del nostro magno hore,
& sopra la piaga del nostro ceroto maestrale, & con
tali rimedij medicare dal principio alla fine, & così la
cura

tura riuscirà benissimo; percioche nel magno licore vi entrano molti nobili ingredienti, come nella ricetta si può veder e; & la virtù sua è digerire, mondificare, incarnare, & cicatrizzare, il ceroto maestrale hà virtù attrattiuua, mondificatiua, & però questi due rimedij senza altro risoluono le pannochie diuinaméte quando però, come di sopra hò detto, il corpo è ben purgato co i sopradetti rimedij. Et però chi hauerà desiderio di sanarsi con prestezza: potrà vsare i sopradetti rimedij di nostra inuentione, co i quali farà opera, che sarà di grandissima sua satisfattione; percioche si sanerà più presto, che con quanti altri rimedij si potessero vsare al mondo.

Della pelarella, che fa cadere i peli, & de' suoi rimedij. Cap. 14.

ET la pellarela ouer morfea, essa è ancora vna specie di mal francese, & è quasi vno de' primi ambasciatori di tale infermità. Et questo è vn' humor corrotto di tanta sicità, che in breuissimo tempo mortifica i capelli, la barba, & le ciglia de' gli occhi, di modo tale, che in breue tempo se ne cadono, & restano pelati. Et questa pelatiua è vna cosa, che come l'humor se n'accorge, non v'è più rimedio da poter sene aiutare; percioche già sono molti giorni, che i peli son mortificati. Mà voglio bene insegnare io al mondo il secreto da poter conoscere quando vno ha da pelarsi ò nò, & in quel tempo si potrà rimediare, che non cadano i peli. Il secreto adunque è questo, cioè. Gli è da sapere, che sempre il principio della pellarela è vn Caruolo, ò più che vengono sopra il membro, liquali pare che siano di poca importanza, perche si sanano con facilità. Ma sanati che sono in capo di dieci, ouer quindici giorni, viene vna certa alteratione, la qual

non lascia quasi inghiottire il cibo, che suole durare otto, ò dieci giorni, & poi da se, se ne va senza altro medicamento, & in quel tempo si mortificano i peli, & poi infra duè ò tre mesi se ne cadono. Et questa è la causa, che quando l'huomo s'incomincia a pelare, non vi è più rimedio, essendo già passato il termine. Ma chi vorrà rimediare di non incorrere in tanto errore, lo potrà fare con grandissima facilità, rimediandosi però in tempo, & il rimedio è questo, cioè. Quando vno hà hauuto caruoli, & che poi li viene quella alteratione in gola, all'hora bisogna purgarli, & fare vntioni difensive, accioche i peli non si mortifichino. La purgatione adunque farà questa, cioè pigliar noue mattine il siropo maestrale nostro, ilquale si piglia a stomaco digiuno tepido, & digiunarlo per il manco quattro hore, & la dosi di detto siropo è da oncie tre, fino à cinque, & fatto questo pigliare vna presa del nostro elettuario angelico, secondo la ricetta. Et infra questo tempo vngersi ogni sera la faccia, & la testa col nostro magno licore, & così facendo non sarà possibile di potersi pelare, perche l'humore sarà in tutto estinto. Et questo è vno secreto, che da pochi è stato inteso, nè mai da nessuno è stato scritto; & è di tanta importanza, che saria necessario, che per salute vniuersale ogni vn lo sapesse a mente, per potersi guardare di non pelarsi. Et con questo farò fine al presente capitolo, & seguirarò a dire di diuersi altri accidenti che patiscono i corpi humani per causa della pelarella.

Delle brozze, che vengono per causa di mal francese, & suo rimedio. Cap. 15.

LE brozze, che vengono per causa di mal francese, sono di diuerse sorti come dall'esperienza si vede,
ma

ma però tutte si possono sanare con vn medesimo ordine di medicamento , percioche non procedono da altro che della mala indispositione di tal morbo , & queste la maggior parte delle volte succedono doppo la pelarella , & la curation sua si fa con purgationi del corpo , & del stomaco , mediante le quali il sangue si purifica , & le brozze si seccano , & così l'ammalato resta guarito . Le purgationi saranno col nostro siroppo solutiuo ; pigliando ogni mattina oncie 5. & mettendoui dentro oncie 2. di mel rosato , & pigliarlo caldo , & farli ben coprire nel letto , & sudare , & poi la sera vngerli con l'unguento semplice di litargirio , & così in cinque , ò sei sere il più le brozze faranno andate via : percioche sono causate da grandissima calidità , & fociosità del sangue , & il siroppo solutiuo , mediante la purgatione , che egli fa placala gran fociosità del sangue , & il litargirio , aceto , & olio rosato ; di cui e fatto l'unguento , son di sua natura frigidi . & secchi , & applicandoli alle brozze che son di sua natura calide , & humide , se refrigerano & disseccano in modo tale , che restano guarite in tutto & per tutto , & questa e la più breue , & salutifera cura , che in tale accidente si possi fare , & di questi tali ne hò sanato io a migliaia , con grandissimo honor mio , & satisfattione dell'ammalato . Si che questo e rimedio di tanta importanza , che forse la natura insieme con l'arte non lo potrebbe fare di maggior virtù per tal sorte di medicamento . Et però io non ho voluto mancar di scriuerlo , accioche il mondo se ne possi seruire in tutte l'occorrenze .

Delle gomme in diuerse parti del corpo , & de i loro rimedy. Cap. 16.

LE gomme , lequali si chiamano *rumores preternaturam* , sogliono venire per diuerse cagioni ,
come

come ueggiamo dall'esperienza. L'una delle quali per frigidità, & queste son quelle, che fanno infia sione senza dolore, che la maggior parte delle uolte sogliono uenire alle particolari. Altre sono causate da humori calidi, & queste sono quelle, che si chiamano risipille. Altre sogliono uenire per causa di mal francese, & queste uengono in testa, & nello gambe, & nelle braccia, & sono di malissima digestione: percioche sono generate da humori corrotti, uiscosi, & crudi. Et tutte tre le sopradette specie sono differenti in qualità; & si medicano ancor con diuersi rimedij. Percioche quelle che uengono di frigidità, sono humori flatuosi, & queste si sanano con istufe di herbe, bagniuoli, & untioni calde, che habbiano virtù di soluere la uentosità, & questo si fa con urtica, uitriolo, semola, & cenere, facendone vn bagniuolo, & si onge con olio di termentina, e di cera fatto è per distillatione. Quelle poi che son calide, si bagnano con acqua vita, perche apre i pori, & dissolue quella calidità. Ma quelle che uengono per causa di mal francese sono vn poco più fantastiche dell'altre, per esser causate, come di sopra hò detto, da humori fastidiosissimi. Et la cura di queste sono il fare grandissime purgationi fatte con diuersi medicamenti solutiuu. Ma il meglio di tutti gli altri rimedij sarà la nostra potion di legno santo di mirabil virtù; percioche questa assottiglia gli humori grossi, & solue le gomme, pigliandolo però secondo l'ordine, che nella ricetta si contiene. Et questi sono i veri secreti da usare per sanarsi di tale infirmità. Et chi uollesse sapere maggior particolarità sopra di ciò, veda i nostri Capricci medicinali, doue sono scritti diuersi rimedij salutariferi à molte sorti d'infirmità, che patiscono i corpi humani per uarie, & diuersse cause.

Delle

Delle doglie, che vengono in diuerse parti della persona, & de' loro rimedy. Cap. 17

LE doglie, che sogliono venire in diuersi luoghi della persona, sono causate da diuerse cause, si come sono ancor le gomme; ma la maggior parte in questi nostri tempi sono causate da mal francese. Et queste tali doglie sono pessime, & maligne, e molto fastidiose da sanare; perche sono generate da humori viscosi, e da putrefactione di sangue, e da mala dispositione del fegato, e la cura di tal doglie sarà col purgarli il corpo, & rettificare il fegato. Et questo si farà con pigliare il nostro siroppo solutiuo per dieci, o dodeci giorni, & similmente le pilole di Aquilone, o l'electuario angelico; & poi pigliare il nino del legno, il quale è calido, & secco, & apertiuo, & ch'lo piglia fuda assai, & così si mondifica il fegato. Le pilole di Aquilone hanno virtù attratiua, e mondificatiua, perche soltono il corpo, & fanno uomitare, laquale operatione è molto a proposito per la solutione di tali doglie, & quando per altri rimedij non volessero andar via, bisogna vngerli quattro, o cinque volte col nostro unguento magno, & così al loro dispetto saranno sforzate di andarsene via con grandissima prestezza, nè mai più torneranno.

Della tosse nello stomaco, & suoi rimedy. Cap. 17.

PER varie & diuerse cause suole venire la tosse nello stomaco, come per esser raffreddato, & questa è vna delle più efficienti cause che possa esser. Ma però è di pochissima importanza; perche da se se ne va via senza farui rimedio nissuno. Vn'altra specie

tie di tosse si troua, laquale soglino patire i vecchi, & questo è humore catarale. La terza tosse da noi scritta, è quella che viene à quelli che sono etici. Appresso queste ne è vn'altra, laquale è causata da mal francese. E queste sono le quattro cause, per lequali comunemente si uole venire la tosse alle genti: & se bene ve ne fossero piu, non mi voglio stendere in piu lunghezza. La prima tosse adunque, che viene per raffreddamento, come ho detto, è facile da rimediare: per cioche la natura da se la solue senza altro: ma pur volendo aiutare essa natura, si può fare con facilità. Et questo sarà con mangiare cibi calidi & apertiui, & bere bonissimi vini, & così la tosse se ne anderà via. Quella tosse, che soglino patire i vecchi per l'ordinario è causata da humor catarrale, il qual non è altro che debilità della natura per mancamento del calor naturale, ilquale causa che lo stomaco non può digerire il cibo in quel modo che saria necessario, ma genera quelle superfluità di humori, che fanno la tosse. Et questa si rimedia con far dieta, cioè con mangiar poca quantità di cibi, & uolare cose, che riscaldano lo stomaco, & aiutano à fare buona digestione. Et questo si farà, pigliando due drame del nostro Diaromatico, ilquale euacua lo stomaco, & appresso uiando la nostra quinta essentia, & vngendo lo stomaco col nostro balsamo artificiatò, rimedij, i quali riscaldano, & aiutano alla digestione, & non lasciano piu generare catarro nello stomaco. Et questo è il vero rimedio di sanare tal specie di tosse. La terza tosse, laquale è causata da febre etica, e di tanta mala natura, che io non ardisco parlarne, ne assegnarui rimedio nissuno, perche la maggior parte di quelli, che tal tosse patiscono vanno à inessa per sempre, & non tornano piu à casa: però che tutti muorono, come per esperienza si uede. La quarta specie di tosse, la quale è causata da mal francese è molto maligna, &

gna, & indiauolata: imperoche oltre che offende lo stomaco, dà ancor gran dolore à chi tal male patisce; ma però questa è molto facile da sanare à chi la conofce, & sà i secreti veri da medicarla. Il rimedio adunque di tale specie di tosse sarà il purgare lo stomaco; & il corpo da quella mala qualità d'humori corrotti, che sono causa di tal tosse. Et questo si farà con pigliare otto, ò dieci mattine il nostro siropo solatiuo; & appresso pigliare due volte il Diaromatico; & poi farlo profumare con cinabrio per cinque, ò sei mattine, fino à tanto, che dolgano le gengiue, & sarà sanato. Et questo è secreto diuino, & raro: percioche esso sana tutti quelli, che l'vfano in tale specie di tosse causata da mal francese, e mille volte da me provato.

Della Tigna che uieno in testa, & de suoi rimedi.
 ... di jalmisfori, o su Cap. 19.

LA tigna è vn male corrotto nella parte superiore, il qual è causato da superflua humidità, & calidità di stomaco, il qual manda i vapori ad alto, & così esalano per quella via. Questa tigna è di due specie, l'una è calida, & secca, & questa fa certe croste bianche, & secche, & senza fare nissun'altra sorte di putrefattione; & l'altra specie è calida, & humida, & questa fa vna certa sorte di croste, che sotto sono tutte marce. Et così come in qualità son differenti, così la cura sua ancor è differente, percioche à quelle che son calide, & secche, bisogna vfarui rimedio, che refrigeri la calidità, & estingua la siccità, & questo si potrà fare col siropo di citrachi, & purgarlo spesso volte con cassia, & farli vfare cibi frigidi, come cicorea, zucche, lattuche, & altre cose simili, che rinfrescano. L'altra specie, che è calida, & hu-

& humida, curata che sia, la calidità si dissecca la humidità. Et questo si fa con far vomitare, & andar del corpo, facendo far dieta, & mangiare cibi asciutti. Le croste della prima specie si sanano con ungerle lungamente col nostro magno licore, il quale senza altra sorte di medicamento le risolve, quando però son purgate, come di sopra hò detto. La seconda specie si medica dopò la purgatione col nostro ceroto maestrale, mettendoui sopra cantaridi spoluerizate, le quali hanno virtù attrattiva; per la quale mondificano la testa da tutta la superflua humidità, & poi ungendoli con il nostro unguento magno si sanarà perfettamente, per ciò che è di virtù frigida, & secca. Et così le due specie di rigna con questo mezzo si possono sanare perfettamente. Mi ricordo io di hauere ne medicato infiniti, & sempre che ho hauute queste considerationi, ho fatto miracoli per ciò che non saria possibile far maggior cura sopra tale infermità, nè con maggior ragione di questa.

Della risipilla, che cosa sia, & de' suoi medicamenti buoni. Cap. 20.

LA risipilla è vna inflammatione con infiatione, & rossezza, laquale suole venire in faccia, nelle braccia, & nelle gambe, & non mai nel restante del corpo. Et questa è causata da alteratione di sangue. Et che ciò sia vero, darò l'essempio della pignatta, quando dentro si cucina la carne che si mette al fuoco, che vi mancano due dita ad esser piena, & come fa contincia à bollire, dalla gran calidità del fuoco cresce l'acqua, & v'è fuori della pignatta. Et à questa similitudine possiamo dire, che la risipilla sia vna grande alteratione nel sangue per cagione di superflua calidità, & questo movimento di calidità procede da gran

gran quantità di flegma, ch'è nello stomaco: perciò che subito che questi tali uomitano la flegma, sono liberati in tutto dalla risipilla. Et di questo ne posso far fede io, per hauerne uisto infinitissime uolte la esperienza. La cura adunque di tale infermità sarà euacuar lo stomaco dalla flegma, & refrigerare il sangue. E questo si potrà fare con dar loro onç. 3. di succo di radice di sambuco, & oncie 2. di mele rosato insieme à bere la mattina à digiuno, & questo fa uomitare la flegma, et rinfresca il sangue, perciò che la radice di sambuco è molto frigida di sua natura, & così facendo uomitare, & andar del corpo, fa tutta la nostra intentione per sanare la risipilla intrinsecamente. Et volendo soccorrere ancor alle parte offese con rimedij locali, si potrà bagnare con acqua uita fina, che sia distillata per bagno una uolta sola. Et questo è il maggior rimedio, che si possi fare, perciò che l'acqua uita ha virtù attrattiuu, & apertiuu, & subito che con essa si bagna il luogo risipillato, solue parte di quella alteratione, & leua il dolore. Ma bisogna ancor farli pigliare per bocca ogni mattina per cinque ò sei mattine un'oncia di giuleb uiolato con grani sei d'olio di vitriolo, che sia negro, & che bagnandouli dentro vna pezza di lino l'abbrugi; & se fosse di color uerde, non si dia per modo alcuno; ma essendo fatto bene, fa grande giouamento all'ammalato: perciò che mortifica lo stomaco, fa digerire bene il cibo, & di sua natura è tanto salutifero, che mortifica tutte l'infermità calide. Questi adunque sono i rimedij salutiferi, da sanare cò prestezza, quelli, che patiscono vna tale infermità quale è questa.

M
olio
di vitriolo
solo

Della

Della squinantia, ò schirantia, che cosa sia, & come si medichi per guarirla. Cap. 21.

LA schirantia è vna certa alteratione, che tiene in gola alle trachee, laquale è causata da humore latuoso, cioè ventoso: & questa viene con tanta veementia, che se non si soccorre con prestezza, soffoca subito chi tal male patisce: percioche ristringe i còdoti per onde entra, & esce il fiato, & impedisce il cibo, che nò si può mangiare. Et il rimedio di tale infermità sarà il farli pigliare dram. 4. del nostro elettuario angelico percioche fa vomitare, & dissolue la ventosità in quelle parti della gola. Ma bisogna ancor toccarli in gola con la nostra acqua reale per due, ò tre volte: & di fuori vngerui con l'olio di trementina, & cera percioche esso ancora è molto efficante: & così vñando i sopradetti rimedi senza cauar sangue, ne altro, l'ammalato si sanarà subito della schirantia, & di questo n'ho fatto infinite esperienze degne di laude. L'olio di lino esso ancor'è molto appropriato à tal cosa, dandone à bere tre, ò quattro oncie all'ammalato: il dente del porco cinghiale fatto in poluere, & pigliatone due dramme per bocca solue esso ancora tale infermità, & molte altre cose, le quali lascerò per non importare più che tanto, hauendo detto quei rimedij, che sono più salutiferi, & pronati infinite volte da me, & da altri in tale infermità.

Delle morroidi, che uengano al cesso, & de loro medicamenti. Cap. 22.

LE morroidi, ch'à Napoli si chiamano moricole, & à Venetia inarocelle, & in Hispagna almorane, e vna alteratione di sangue nelle vene morroidiali allo
m-

intestino, lequali alcuna volta escono fuori alle parti da basso, con grandissimo dolore di chi tal male patisce, & queste son causate da humore putrido, e corrotto nel sangue, laqual corrottione la maggior parte delle volte procede da mal francese, ò altra infermità simile, e di queste ne sono di piu specie, ma però due sono le principali, cioè vna sorte sono alle parti intrinseche, e danno gran dolore, quando si va del corpo. Quelle della seconda sorte escono fuori del cesso, & non danno tanto dolore, come l'altre. La cura di quelle che vengono alle parti intrinseche sarà il purgarsi col siroppo maestrale scritto da noi, pigliandolo noue, ò dieci mattine continue, & appresso questo il pigliare vna presa di Diaromatico Leonardi, e usare seruiciali, ne quali sia messo mezza oncia di acqua reale per ciascuna volta, e questo sarà salutarifero rimedio, per tale effetto. La seconda specie di cui habbiamo parlato, che escono fuori, il piu efficace rimedio, che si possa fare, è la incisione, cioè forarle, e lasciare uscir fuori buona quantità di quel sangue putrefatto, e così per via di euacuationi si sanaranno, percioche non è altro che sangue superfluo, & leuacuarlo fa gran giouamento. Ma così ne l'vna come nell'altra specie il vomito è molto salutarifero, percioche apre le vene, e placa il sangue, & così lo amalato per causa di ciò resta sanato, e questo è quanto io voglio dire intorno à questa indispositione dell'emorroidi che sono sì fastidiose à chi le patisce.

D'alcune specie di febri, & prima della febre continua. Cap. 23.

LE specie delle febri son molte & diuerse l'vna dall'altra, delle quali farò mentione d'alcune di quelle che sono piu note al mondo, & prima dirò della febre

C bre

bre continua cioè di quella specie di febre, che è solamente calda, e stà sempre à vn modo, così il giorno come la notte: laquale è causata da alteratione, & corruzione d'humori ne' corpi, i quali generano tanta corruzione nello stomaco, e nel sangue, che fanno tale accidente di febre. Et il modo di curarla è questo, cioè nel principio della alteratione farai fare grandissima dieta, & non li dare vino, & questo si fa, perche la corruzione di tal'infermità è atta a corromper tutto quello, che entra nel corpo stante tale alteratione, & perche i cibi, che sono di maggior sostanza, & nutrimento, fanno ancor maggior putrefattione nel corpo; per tal causa si vietano. Ma come passa il terzo giorno della febre, subito farli pigliare vna presa di Diaromatico maestrale, ilquale prouoca il vomito, & euacua lo stomaco dell'humor corrotto, & quel giorno che piglia tal rimedio, lascialo bere acqua cruda, quanta vuole, e questo si fa, accioche lo stomaco resti ben lauato della malitia. Fatto questo, per quattro ò cinque giorni darli ogni mattina tre, ò quattro oncie del nostro siroppo solutiuo, & farlo cibare di cibi sostantiali, & darli vino, perche non si può far male niuno, e questo è perche non si può più corromper nel corpo, percioche'l detto siroppo euacua ogni giorno la putredine, e perche quando il sangue è alterato da tale putrefattione, esce delle vene, & si spande per la persona: e buono il metterli ventose a sangue per alлегerire alquanto tal grauezza, & similmente vfarli ancora vntioni essiccanti, come il balsamo artificiato, l'olio di termentina, o di cera, o simili altri licori. Et così facendo, quando l'ammalato non sarà chiamato da Dio, si sanerà con grandissima prestezza: & questi sono i veri rimedij da vfare in tale infermità, & però hò voluto riuelare al mondo questo secreto, e questo bel modo di curare questi tali, accioche ogn'vno se ne possi-

possa seruire a suo beneplacito per beneficio vniuersale delle genti del mondo, lequali di continuo sono sottoposte a tale specie di febre continoua.

Della febre terzana, & de suoi effetti & suoi medicinali. Cap. 23.

LE febrì terzane, son quelle che vengono interpolatamente, & non sono continouamente d'vn modo, ma viene lo accidente, & se ne vā, & torna, & così vā perseuerando: & questa e quella, che si chiama terzana. Laqual sorte di febre è causata da humor colerico; percioche sempre che viene lo accidente, si muoue la collera: & nella maggior parte prouoca il vomito, come dall'esperienza si vede. Sono queste febrì di due forti, l'vna viene con accidente prima di freddo, & caldo: e l'altra sorte viene sempre calda, ogni volta che vien l'accidente; & alcune volte i medesimi accidenti vengono due volte il giorno, & questa si chiama terzana doppia. La cura della quale è molto difficile, percioche il cauare del sangue, la dieta & le purgationi del corpo sono molto contrarie, & nociue. Ma voglio scoprire io il vero modo, colquale si possono curare & sanare tali specie di febrì terzane, accioche tanti, che ne patiscono, & muoiono, per non hauere il debito rimedio, si possono con facilità sanare. Il modo adunque e questo, cioè farli pigliare auanti la febre tre hore vna dramma di eleboro negro spoluerizzato con onc. i. di mele rosato, & appresso farli bere vn'oncia d'acqua commune, percioche questo eleboro di sua natura euacua la colera & la flemma per vomito, e sgraua l'ammalato, & questo si fa due volte: & poi per dieci giorni continoui farli pigliar ogni mattina questa potione, cioè; Rec. giuleb violato onc. i. acqua vita finissima onc. meza, olio di solfo grani 4.

misce, & questo rimedio mondifica il stomaco, purga per vrina, prouoca il sudore, e riscalda il sangue, effetti tutti necessarijssimi alla solution di tal febre. Auertendo, che non se li facci fare dieta di sorte niuna; percioche debilita lo stomaco, raffredda il sangue, & impedisce la natura, che non si può rihauere, & così con gran difficoltà l'ammalato si potria sanare. Ma questo è il vero secreto da sanare tutti ò la maggior parte di quelli, che patiscono di tal sorti di febri.

Della febre di riprensione, che cosa sia, & come si cura. Cap. 25.

LA febre di riprensione è vna alteratione di sangue, laqual'è causata dall'esser riscaldato, & raffreddato, e questa si chiama febre propter accidens, & non si medica, come l'altre febri, percioche volendola curare non bisogna attendere ad'altro, ch'è sanare la riprensione, & così la febre si sanarà senz'altro. Il modo adunque, di rimediare, & di sanare vna tale specie di febre sarà con euacuarfi lo stomaco col nostro Diaromatico, & fatto questo farli pigliare dui siropi il giorno, l'vno la sera due hore doppo cena, & l'altro la mattina a digiuno: & che siano benissimo caldi, quanto si può soffrire a bere, & i detti siropi son questi, cioè, Recipe cotogne, sticados, mel rosato, ana oncia 1. mosto cotto, oncie 6. misce, & questo sarà il siroppo, e mentre che si pigliano i detti siropi, bisogna farli vna stufia humida, laquale si fa in questo modo, cioè, si piglia Ortica, Malua, Agrimonio, Cardo santo, Ramarino, Origano, calamento di ciascuno libre tre, Comino, Anisi, Coriandoli, Siler montano ana libra 1. & tutte le sopradette cose siano peste grosso modo, & messe a molle in vna caldara grande,

de, che vi capiscano per il manco quattro secchi di acqua, & farla bollire per vn'hora, & poi leuarla dal fuoco, & accommodarui sopra l'ammalato, e faruelo stare per il meno meza hora tutto coperto, & farlo sudare, e questo si fa tre ò quattro volte vna volta il giorno, e con questi rimedij sarà sanato chi tal febre patisce. Percioche come hò detto, il Diaromatico euacua lo stomaco da putredine, il siroppo mōdifica il fegato, & le stufe prouocano il sudore, & dissoluoano la riprensione, & à questo modo l'amalato resta in tutto libero da tale infermità col mezzo de i sopradetti rimedi scritti da noi.

Della febre etica, & de' suoi salutiferi rimedij.

Cap. 26.

LA febre etica è vn'humore viscoso, & putrido nello stomaco, & nel polmone, ilquale è causato dalla debile, & fiacca natura, laqual non può digerire gli humori offensiuui, & di questa tale febre ne sono di più sorti, ma però tutte sono fastidiose, & hanno dell'incurabili, percioche ella è infermità del cuore, & essendo il cuore principal membro del corpo, & il più nobile di tutt'inon riceue curatione, & però pochi son quelli che si possono distrigar da loro con loro buona satisfattione, perche quelli che patiscono tal sorte di febre, per la maggior parte si muoiono senza rispetto. Et se bene io sò che questi tali corrono tanto pericolo di morire, non refterò perciò di mostrare alcuni rimedij molto salutiferi, & che fanno grandissimo giouamento a quelli, che tal male patiscono, ancor che fossero vicini alla morte. Il primo rimedio adunque, del quale essi sentono grandissima satisfattione, e il nostro elettuario angelico, dandone, per bocca dram. 4. a stomaco digiuno, e

C 3 que-

questo subito che giunge allo stomaco attrahe à se tutti gli humori offensiuui, & li porta fuori dello stomaco, tanto per vomito, quanto per secesso, & lascia lo stomaco sgrauato, & netto, & lo ammalato giurerebbe di esser sanato, ma però lo stomaco di nuouo torna à riempirsi e fare vna certa soffocatione grande, che non lascia riposare lo ammalato. Sì che se bene questo rimedio gioua assai, non sana però l'infermità in tutto. Gioua ancora grandemente a questa infermità il nostro elisir vitæ, & il balsamo artificiato di nostra inuentione vngendo lo stomaco la sera, quando si vada in letto con esso, & vsare sera, & mattina della nostra acqua stillata per etesia, & tutti questi sono rimedij, che giouano assai. Ma però le febri etiche possono venire, ancor per causa di catarri, di mal francese, & da altre simili cause, allequali si richiedono poi i suoi medicamenti, appropriati alle cause, verbi gratia, se la etesia fosse causata da catarro, fargli vsar' il nostro magno licore per bocca. La dose è oncia vna per volta con oncia mezza di mele rosato, & vsarlo vn mese per lo manco. Et se fosse causata da mal francese, farli pigliare la salsa periglia, ouero il legno santo, le pillole, di Aquilone, & altre cose simili, che sanano il mal francese, & così facendo, la cura riuscirà benissimo, & la maggior parte di questi tali resteranno sanati. Mà quando ella è causata da debilità di natura, come di sopra hò detto, & quelli che la patiscono hanno spātato sangue, tutti quanti alla fine se ne muoiono irreparabilmente, & perciò bisogna pregare Iddio di non incappare in essa.

*Della febre quartana, & come si può sanare.**Cap. 27.*

LA febre quartana è vn moto di vn certo accidente freddo, & caldo, ilquale è causato da humori malenconici corrotti, e putrefatti, i quali ogni tre giorni fanno il moto loro, & viene lo accidente, ilquale comincia con grandissimo freddo, che dura vn gran pezzo, & poi si passa & viene il caldo, & questa quartana vogliono i nostri medici così antichi, come moderni, che non si possa guarire con medicamenti, & però i poeti antichi la dipinsero in mezzo frà vn medico, & vno speciale, alli quali faceuano vn fido per vno, & si ridea di essi. Et di qui dissero i medici, che nê l'arte, nê la medicina non fossero bastanti di curarla, ma però io, che sempre sono andato inuestigando il modo di poter sanare quelle infermità, che da altri son state affermate per incurabili, fra l'altre hò trouato il modo, & vero medicamento da soluere, l'umor malenconico, & sanare la quartana. Et questo si fa con tre rimedij, i quali sono rarissimi, & mirabili per soluere ogni infermità quartanaria, & son questi, cioè il primo farà il precipitato commune, dandone, grani 10. allo ammalato, con oncia mezza di zucchero rosato messi insieme, & quel giorno che si piglia tale rimedio, bisogna mangiar pochissimo, & fatto questo pigliare vna libra d'iuua arterica, & bollirla in libre otto di buon vin bianco dolce, & libbra vna di mele commune, & farlo bollire tanto, che cali il terzo, & di questo pigliarne sera, & mattina oncie sei per volta benissimo caldo, la mattina a digiuno, e la sera vn'hora dopò cena, & in questo mezzo ogni sera vngerfi tutte le reni col nostro balsamo

C 4 ar-

artificiato, & così facendo i sopradetti rimedij, si sanerà ogni pessima, & cruda sorte di febre quartana, percioche il precipitato hà virtù attratiua, euacua lo stomaco da ogni bruttezza, che dentro vi fosse. La iua artetica di sua qualità, & virtù propria solue l'humor malenconico, & prouoca il sudore. Il balsamo riscalda, e dissecca, & à questo modo vsandoli tutti tre, si guarisce della febre quartana con prestezza. Vn' altro bellissimo, & raro rimedio di sanare la detta febre hò ancora trouato ilquale è certissimo, & vero. Ma non lo scriuo qui, percioche io l'hò scritto ne i miei Capricci Medicinali. Basta adunque questo, in quanto, in questo Libro mi occorre dire intorno alla febre quartana.

*Della doglia di testa, & della causa di essa,
& de i suoi rimedij.*

Cap. 28.

LA doglia di testa è vna infermità nel ceruello la quale è causata da humor i putrefatti nello stomaco, i quali sono simili ad vna pignatta, che bolle, laquale bollendo manda i fumi ad alto, & se dentro vi bolle alcuna cosa trista, i vapori son dispiaceuoli, al gusto, & all'odorato: ma se vi bolle alcuna cosa buona, i fumi sono piaceuolissimi, e grati all'odorato, & al gusto, & così lo stomaco nostro, che essendo ripieno di buon succo, rende gratissimi odori al cerebro: ma essendo carico di cattiuo succo, & di humori putrefatti, rende tristi fumi ò vapori al cerebro, da quali si causa il dolor di testa, & simil dolore si può ancora causare da alteration di sangue, & a voler rimediare a tale accidéte, e necessario rimouere la causa principale, laqual causa si rimuoue col salassarli sotto la lingua, & purgare, ò euacuare lo stomaco da

dagli humori putrefatti, laquale euacuatione si può fare con far pigliare all'ammalato per bocca due o tre volte del nostro Diaromatico, ilquale si piglia la matrina à stomaco digiuno, la dose è dramme due, & si piglia ogni cinque di vna volta, & questo euacua lo stomaco per vomito, & così i tristi vapori non esalano più ad alto ad offendere il cerebro, & la doglia di testa se ne va. Et è da sapere, che (sia per causa di qual si voglia infermità) sempre questo rimedio sarà molto gioueuole. Ma fatto questo, bisogna pigliare succo di radice di bieta, che à Napoli si chiama foglia molle, & à Venetia herbette, oncie. 1. olio di mandole amare dramme 1. & sia messo insieme, & benissimo incorporato, & di questo metterne ogni mattina nel naso, e tirarlo suso fino à tanto ch'arrina alla bocca, & sarà ottimo rimedio, per scaricare la testa, & appresso questo bisogna purgare il corpo, laqual purgatione si può fare con pigliare per cinque mattine il nostro siropo solutiuo, scritto ne i nostri Capricci medicinali, ilqual si piglia freddo, & à stomaco digiuno, la dose è da oncie. 3. fino da oncie. 6. & così finiti di fare i sopradetti rimedij, la doglia di testa sarà guarita. & questo è mirabile secreteo in tal cura di doglia di testa.

Del mal di matre, che patiscono le done, & de suoi aiuti. Cap. 19.

IL mal di matre, che patiscono le donne, è vna alteratione nella matrice, la qual si può causare da varie & diuerse cose, come per frigidità, humidità, siccità, humori colerici, fleumatici, malenconici, & altre diuerse cause, ilqual male si può curare, & sanare in diuersi modi. Ma io mostrerò il vero secreteo

da sanare tutte le specie di mal di matre, & sia per qual causa si voglia, & il rimedio sarà in questo modo, cioè; la prima cosa è il farli pigliare vna dramma, & mezza di pilole di Aquilone, scritte da noi nel nostro Capriccio medicinale, le quali si pigliano à stomaco digiuno, & vi si vuole dormire sopra vn sonno. Et queste pilole purgano la matre, & appresso questo farli pigliare vna presa di elettuario angelico di nostra inuentione, il quale purga il sangue, & la colera. Fatto questo si piglia cantaride spoluerizate scropolo vno, galanga, radice di marcorella ana scropolo mezo, & siano messe insieme, & legate dentro vn poco di ormesino sottilissimo, ouero velo di seta in foggia di vn bottone, & metterlo à basso dentro il collo della matrice, & quanto più à dentro si può mettere, tanto è meglio. Et questo si vuole lasciare per il manco ventiquattro hore senza mouerlo niète, per ciò che purgerà la matre diuinamente. Et con questi rimedij si sana ogni gran male di matre; ma imperò farci li predetti rimedij, bisogna vsare per il manco noue mattine il nostro siroppo per mal di matre; il quale conforta & placa tutti gli humori del corpo, che potessero fare impedimento à ch' tal male patisce; & detto siroppo è scritto nel nostro Capriccio medicinale, & questo rimedio molto salutare; & non è stato huomo nissuno auanti di me, che lo habbia inteso in questo modo. Et la causa di ciò credo che sia stata per non hauer inteso con verità, che cosa siano le indispositioni della matrice; per ciò che à volerle intender con ragione, bisogna essere espertissimo nell' Agricoltura: per ciò che essendo operatione delle cose naturali, & la maestra, & il ricetracolo della generatione humana, non si può intendere senza haue grandissima cognitione delle cose naturali, figliuole dell' Agricoltura come di sopra ho detto.

X in lib cap 180

Delle

Delle gotte, ouer podagre, & di suo rimedio salutare. Cap. 30.

LE Gotte, ouer Podagre, che vengono à gli huomini, e vna intemperie, & alteratione, laquale è cauata da humori corrotti, & indigesti, & ancora dal nutrirsì di cibi troppo sostantiali, e dal non fare esercizio, come si vede nella maggior parte di quelli che tal infermità patiscono. E questa infermità sempre così da antichi, come da moderni, è stata tenuta per incurabile, come è noto à ciascuno. Ma io, che mai non ho fatto altro, che andar tuttauia inuestigando le cose naturali, & artificiali, ho trouato molte inuentioni in diuerse professioni, come bene si puo vedere nel mio Capriccio medicinale. Et così infra tutte l'altre mie inuestigationi ho trouato mediante il nostro Signore Iddio, il vero medicaméto da sanare in tutto, & per tutto le gotte, che non torneranno mai più. Et di questo ne ho fatto infinite esperienze in diuerse Città del mondo, come in Palermo Metropoli del Regno di Sicilia, in Messina, in piu luoghi di Calabria, in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora come è ben noto alla maggior parte di queste Città sopradette. Et però se nel mondo fosse alcuno che volesse sanarsi di tale infermità, mi offero io con l'aiuto di Dio sanarlo con grandissima breuità, & facilità senza farli spendere cosa niuna, ma solo per fare che gli increduli siano chiarì di questa cosa, & che doppo me il mondo resti capace di tali rimedij, & le genti si possano liberare da tale specie di così pessima infermità, & s'alcuno si volesse seruire di tai nostri rimedij mi trouarà in Venetia à san Luca doue sempre sarò pronto al seruitio di tutti.

Del dolore de denti , & de suoigioneuoli rimedij,
Cap. 31.

IL dolore de denti è una infermità accidentale la quale è causata da uarie, & diuerse cause, delle quali ne dirò alcuna di quelle, che son piu note appresso le genti, & dirò ancora i rimedij che sono appropriati, & giouano assai a tale infermità. Il dolore de denti adunque, come di sopra ho detto, è causato da diuerse cause, come da reuma di testa, da catarro, da humidità di testa, & da infinite altre materie, lequali lascio perche non importano piu che tanto: ma bene importa il saper rimediare, & sanare chi tal dolore patisce. Et però sia per qual causa si uoglia, che tutte procedono dalla testa, & dallo stomaco, ilquale manda i vapori ad alto, onde poi discendendo a basso, causano il dolor de denti. Volendo adunque rimediare a questo, bisogna purgare il corpo, & lo stomaco, la qual purgatione si potrà fare con pigliare il nostro siroppo maestrale cinque, o sei uolte, ilquale si piglia la mattina a digiuno. Et questo purga il sangue, & eucua il corpo. Et fatto questo pigliare lo elettuario angelico per tre uolte, secondo la riceta sua, percioche questo euacua lo stomaco, & scarica la testa grandemente & poi pigliare della nostra acqua reale in bocca, & tenerla così un credo, & poi buttarla fuori. Et questa sana tutti i dolori de denti, eccetto che quando son guasti o bugiati, percioche in quel caso il piu perfetto rimedio, che ui sia è a cauargli con le tanaglie, & così sono sanati per sempre. Ma pur quando non si uolessero cauare, a fare che non dolgano, bisogna toccare dentro il buco, con acqua forte da partire fino a tanto che la midolla del dente sia mortificata; & fatto questo, usare della nostra acqua del balsamo per tenere

inere in bocca due, ò tre volte il giorno, fino a tanto, che'l dente non dolga più, & a questo modo si possono conseruare in bocca ancor che sieno bugiati, & guasti. Vn'altro rimedio facilissimo voglio insegnare da poter si fare in vn subito, e gioua molto forte; & è questo cioè. Si piglia semenze di iusquiamo, & si mettono sopra vna carta, & sopra vi si fa gocciare, goccioline di cera bianca, & con vna candella accesa, & dipoi si pigliano carboni accesi di fuoco, & si mettono dentro vna pignatta, buttandoui di quella cera con la semenza attaccata, & sopra vi si stà a bocca aperta, pigliando quel profuono. E questo fa passare subito il dolore di denti guasti, & questo lo fa per stupefazione. Et di molti altri rimedij potrei dire, mà io li tacerò per hauer scritti questi, i quali sono i migliori di quanti se ne potessero mai scriuere per tale effetto.

Del puzore del fiato, che cosa sia, & come si rimedia. Cap. 21.

IL puzore del fiato è vna putrefattione, laquale è causata dallo stomaco corrotto, & marcio, come per isperienza si vede dal fiato puzzolente, che di esso esce, & questa è vn'infermità molto fastidiosa; percioche non si può accostare con nissuno, che non si schifi & fugga da quelli, che tal puzore esalano. Et il rimedio di tal infermità sarà il purgarsi lo stomaco, laqual purgatione si potrà fare col nostro Diaromatico pigliandone dramme 2. per bocca à stomaco digiuno, ilqual si piglia ogni tre giorni vna volta, per tre volte. Et questo euacua lo stomaco dalla putredine, & poi pigliare la nostra quinta essentia per vn mese continuo. La dosi è vna dramma per volta, & si piglia la mattina à digiuno, & la sera

ra dopo cena due hore . Et questa conforta lo stomaco, rallegra il cuore, & proibisce il puzor del fiato: & fatto questo, pigliare cinque o sei mattine continoue, ogni mattina un scropolo di oglio di termentina con vin bianco, e ciò facendo sarà tolto uia il puzzor del fiato. Et questo è rarissimo secreto, & uerissimo, & non mai più inteso da nessuno.

Della sordità d'orecchie, donde proceda, e come si può sanare. Cap. 33.

LA sordità d'orecchie è vno ingrossamento d'udito, ilqual procede da diuerse cause, come per catarro, frigidità, & humidità di testa: ma sia pur per qual causa si uoglia, che io mostrerò il uero secreto da sanar con gran prestezza, & il rimedio sarà questo, cioè. Purgarsi il corpo col nostro siropo maestrale, pigliandolo per noue, o dieci mattine, & fatto questo, pigliar tre uolte le pilole d' Aquilone di nostra inuentione: lequali scaricano la testa, e mondificano lo stomaco d'ogni bruttezza: & fatto questo, profumarsi cinque mattine con questo rimedio, cioè. Rec. cinabrio pesto oncia una, incenso, mirra ana scropolo 1. misce, & sia diuiso in cinque parti, & ogn' una di esse parti basta per vna volta a farsi il profumo, & il detto profumo, si fa col fuoco, standoui sopra a bocca aperta, qual dissecca, & solue tutti i mali humori della testa, che impediscono l'udito. Et così facendo la natura si ribà, & ritorna l'udire perfettamente. Et per fare che più presto si faccia l'effetto, mettasi del grasso d'anguilla dentro la orecchia, ilquale di sua qualità, & propria uirtù conforta la uirtù dell'udito, & fa mirabile giouamento. L'acqua, del balsamo esso ancora messo dentro l'orecchie augmenta la vista, & l'udito, & fa-
na

na la resta da qual si uoglia infermità: percioche di sua natura, & qualità discaccia da se tutti i mali humori, & augumenta i buoni di modo tale, ch' vсандola fa mirabilia magna tal caso. Et questi sono i veri secreti da vsare, nella sordità d'orecchie: percioche fanno grandissimi effetti, & non sono cose di burla, ne fatte alla cieca, come molte ne sono,

Del flusso di corpo, che cosa sia, & come si sana. Cap. 34.

IL flusso di corpo è vn distemperamento di stomaco, & di budella, ilquale è causato da vna certa mala indispositione così dello stomaco, come anco di tutti gl'interiori, & questa è vna infermità laqual è molto fastidiosa, e dà gran trauaglio à chi la patisce percioche essa dà grandissimo dolore al corpo, e diminuisce assai le persone, che sopra la portano & il rimedio di quest'e molto difficile da trouare: peroche tali flussi sono di più specie, ma imperò, quasi tutti si curan'ad vn modo, cioè con l'euacuarli, perch' essendo come di sopra ho detto, vn distemperamento di natura, non ha bisogno d'altro rimedio, che di rimouer quella mala qualità: percioche essendo euacuato l'humor peccante, la natura da se essendo sgrauata, si aiuta, & il flusso resta sanato se egli è vero quello che scrisse Galeno quando egli disse, *quod fluxus fluxum curat*. il modo adunq; di euacuare il flusso, sarà con farli pigliare grani .xx. della nostra pietra filosofale, laquale euacua l'humor peccante, scarica lo stomaco, & solue il flusso, & quando fosse flusso caldo con febre nel tempo di state, farli stare doppo l'hauer mangiato due hore in vn bagno d'acqua salza di mare, che sia fredda, e di grandissimo effetto, auuertendo, che la pietra filosofale si pigli insieme con zucchero

chero rosato oncia mezza. Ma subito fatti i sopra-
detti rimedij, bisogna farli pigliare cinque mattine
il siroppo particolare contra l'humore malinconico,
così chi farà questi rimedij sarà sanato da ogni cru-
da sorte di flusso, & nessuno non si marauigli, se con
si pochi rimedij si possono sanare tutte le specie di
flussi. Non sà ciascuno, che i fiumi non s'ingrossano
ne crescono mai, se non per causa di piogge grandi,
& che cessate che sieno le piogge tornano al loro
primo stato, & la causa di ciò non è altro, che il buon
tempo asciutto; & così da questo effempio naturale
possiamo venire in cognitione de i rimedij del flusso,
ilquale non è altro che vn distemperamento come di
sopra ho detto: ilquale, leuando via il flusso si quieta
& il corpo resta sanato. Et gli studiosi & letterati
nella nostra professione di medicina metteranno in
consideratione questo effempio dato qui al nostro
proposito, forse che potrà loro tornare in grandissimo
commodo, per salute de i poveri pazienti, che essi me-
dicaranno di tal' infermità.

*Del male, ò infermità, che patisce la milza,
& de suoi aiuti. Cap. 35.*

LA milza non patisce mai, se non per causa d'al-
tre infermità, che ciò sia uero, si uede per espe-
rienza, che quelli, che patiscono di febre quartana per
la maggior parte sogliono hauere la milza alterata
& dura, & questa procedè dalla mala temperatura
del corpo, & del fegato; che non possono digerire gli
humori, & così la natura li manda alle parti più de-
boli, & che son più atte a riceuerli, e perche la mil-
za è simile ad vna spugna, e molto atta à riceuere
quella humidità, che la natura debile non può solue-
re per altra via, & per questo ella è tanto facile ad
infer-

infermarfi. Ne mai basta a sanarla, se prima non si solue l'infermità, che causa essa alteratione, percioche essendo sanato il corpo, la natura istessa solue la milza senza altro medicamento, e però non bisogna affaticarsi à uoler sanar la milza con rimedij particolari, perche faria un forare in su, ma bisogna vedere che sorte d'infermità patisce quel tale e medicarla, & sanarla, & così la milza sarà sanata.

Et però non sia chi s'affatichi per uolerla sanare con particolari rimedij, che li sò dire io, che non farà niente. Ma per concluder dico il uero rimedio da sanare la milza, esser il sanar la infermità, che n'è causa. & questo è quanto io voglio dire sopra di ciò; bastabene, che con queste poche parole ogn'uno può esser capace di ciò, che io ho detto intorno alla infermità della milza, & di sua curatione.

Delle infirmità del fegato, & de' loro rimedij saluiferi. Cap. 36.

L'Infermità del fegato sono causate da uarij, & diuersi accidenti del corpo, come dalla esperiēza si uede. percioche quando una persona patisce qual si uoglia accidente d'infermità, subito il fegato è alterato, & non opera più in bene. & questo è, perche esso fegato è ricettacolo del sangue, & del fele, & è il maestro, che regge, e gouerna il corpo nostro, & che distribuisce il sangue alle uene, & lo purifica separendo le parti acre, & maligne, riducendole ristrette in vna certa uessichetta, che noi la chiamiamo il fele, cioè la parte pessima del sangue, & quando ne è tanta quantità, che non lo può ritenere in detta uessichetta, lo spande, e spandēdo si fa diuentare giallo il corpo, urinare giallo, & è tanto maligno, che in breue tempo dissecca quel corpo che tal mal

D patisce.

patisce. essendo dunque il fegato il dispensatore delle buone, & male qualità de humori, non può esso patire, se non per causa delle infermità del corpo, e quando esso fegato patisce alcuna calidità, & siccità, fa diuentare il corpo magro, ascintto, & con grandissima siccità, & quando patisce humidità, & frigidità, fa diuentare il corpo tutto impiagato, & rognoso, & questi sono gli effetti, che fa il fegato, quando patisce. Ma uolendolo curare, & sanare da tali indispositioni, bisogna prima fare il salasso sotto la lingua tagliando al trauerso una di quelle due uene che ui sono, e poi euacuare il corpo, & lo stomaco dalla superfluità de gli humori, laquale euacuatione del corpo si può fare col nostro soppo solutiuo pigliandolo dieci mattine continue freddo, la dose è once 3. fino a onc. 6. & per purgare lo stomaco si può fare con pigliare dramme due del nostro Diaromatico, il quale si piglia la mattina a stomaco digiuno, & fatto questo, si possono usare i rimedij da sanare il fegato, iquali sono molti, come la citrac, la epatica la scolopendria, la cicorea & altre herbe simili: ma imperò queste sono le migliori di tutte l'altre, & ciò obseruando si saneranno tutte le male qualità del fegato, & di questa tal curatione io ne ho fatte infinite esperienze degne di memoria, lequali sono state di grandissima satisfactione al mondo.

*Delle infermità del polmone, & come si
rimediano. Cap. 37.*

LE infermità del polmone sono di due specie, cioè, frigide, & humide, o calide, & secche: le quali infermità sono causate dalla mala temperatura del corpo, & quando il polmone patisce d' infermità frigide, &

de, & humide, in quel caso facilmente si diuene etico di quella specie, che fa tossire assai, e sputare marcia per bocca. Ma quando patisce di infirmità calide, e secche, in quel caso porta pericolo di diuentare stitico; la qual infirmità fa diuenire l'huomo secco, & magrissimo, & gli restringe il fiato, & così l'vna come l'altra sono infirmità mortali, anzi mortalissime, che quasi non vi si troua rimedio alcuno, ò pochissimi, che bastino a sanare tale specie di infirmità, percioche essa è proprio infirmità del cuore, e non morbo *præternaturalis*. Ma però incominciano nella prima specie, & poi entrano nella seconda, & della seconda nella terza, & poi nella quarta, & vltima, doue non è più redentione alcuna, nè speranza di vita. Ma nella prima, & seconda specie vi sono pure infiniti rimedij, che giouano assai, anzi ne sanano molti in tutto, & per tutto, & i rimedij da usare in tale infirmità, son questi, cioè in prima far pigliare all'infermo oncie due di succo di gigli celosti, cioè della radice, con oncia vna di mele rosato insieme, & questo si piglia à stomaco digiuno & si piglia ogni tre giorni vna volta, per tre volte; & fatto questo, farli usare lo elesir vite per trenta, ò quaranta giorni continui, mattina, e sera, la dose è dramme due per volta, & in quello che si piglia, la mattina metterui oncia meza del nostro magno licore, & berlo vn poco caldetto. Et questo è vn rimedio perfettissimo, col quale ne hò sanati io infiniti alli giorni miei, & di quanti medicamenti hò applicati a tale infirmità, non hò trouato niuno di maggiore esperienza di questo; percioche il succo delle radici di giglio, ha virtù tanto attrattua, che mondifica lo stomaco più che qual si voglia altro medicamento. Lo elesir vite conforta, & risolue tutte le vlcere del polmone, & il magno licore solue il catarro, & consolida il petto; rimedij tutti approbatissimi.

mi alla solution di tale infermità, & così gli approuo io per hauerne fatto, come di sopra ho detto, tante esperienze laudabili. Mi ricordo che in Roma l'anno 1557. medicai vn giouane Milanese scultore, il quale staua in casa del Reuerendissimo Cardinal di Medici, il qual degnamente hoggi tiene il pontificato in Roma, il quale haueua il polmone vlcerato, & sputaua grandissima quantità di sangue, & haueua tanto catarro, & tosse, & sputo di marcia, che in lui non era speranza nissuna di vita, & io gli feci i sopradetti rimedij, co i quali in breuissimo tempo fu liberato da sì graue, & pericolosa infermità & non solo questo, ma infiniti altri, de quali non farò mentione, ho sanati, con far loro i predetti rimedij di mia inuentione.

*Del dolor di corpo, & de suoi rimedij
presentanci. Cap. 38.*

IL dolor di corpo e vna passion grande, che aggraua moltō la persona che patisce. Il qual dolore e nell'intrinseco del corpo, messo in quei luogi secreti doue che vogliono quei più sauij antecessori nostri, che hanno scritto delle infermità, che tai dolori siano causati da ventosità nelle budelle. la qual cosa io non niego, ne affermo, perche quegli accidenti intrinsechi son difficili per me da indiuiuare. Ma so ben dire quai sono i rimedij buoni da sanare tal specie di dolori, quando uengono alle genti, & saranno rimedij, che gioueranno con grandissima prestezza. I rimedij adunque son questi, cioc, quando vno haurà tal dolore farli subito pigliare dramme due del nostro Diaromatico per bocca, & appresso farli bere vn pochetto di buon vin bianco maturo, & vngerli il corpo col nostro balsamo artificiato, & quando non si potesse hauere del Diaromatico, farli pigliare due dramme di gentiana spoluerizata con vi-

no , & questi tutti son rimedij salutifeti per soluera i dolori. Auertendo, che se fossero dolori causati da mal Francese come molte volte sogliono esser, i predetti rimedij li faranno ben qualche giouamento ma però non li saneranno già in tutto , & questo hò voluto auertire , accioche facendo i detti rimedij, & non riuscendo, quelli che li faranno, non habbino causa di lamentarsi di me, ma si bene della infirmità.

*Da che procede l'esser troppo stitico del corpo,
& che cosa causa. Cap. 39.*

L'Esser troppo stitico è vna ritentione delle fecce, che non possono vscir del corpo, senza gran fastidio, laqual ritentione è causata da grandissima siccità, e addustione del corpo, e questa stitichezza causa molte volte diuerse infirmità , & dolori ne i corpi humani . & questo è perche il pasto fa troppo resistenza ne i corpi nostri, dallaqual resistenza ne succede indispositione di stomaco, dolor di testa , flusso di vrina, alteration di sangue, aumento di colera, e altre cose simili, lequali lascerò da canto per non esser troppo lungo nel dire. Ma à voler remediare à tutti questi inconuenienti, e necessario, di prouedere alla causa principale , & fare, che il corpo di stitico diuenti lubrico , & questo si può fare con farli pigliare ogni mattina oncie. 4. del nostro siroppo, solutiuo scritto nel Capriccio medecinale , ilquale solue il corpo , & euacua le parti da basso, rinfresca il fegato, e purga il sangue, consuma la colera, & aiuta la digestione, dalle quali operationi ne succedono diuersi effetti buoni percioche il cuore si allegra, il corpo si lubrica, lo stomaco s'acconcia , l'appetito si risueglia, gli humori si quietano, & la salute si conferma, & però con questo solo rimedio, si fa-

na tale indispositione, e questo non è segreto, ma è cosa nota à ciascuno, che le purgationi son molto giouevoli, à chi è troppo stitico del corpo, e però quando alcuno sarà stitico, cerchi di purgarsi con quella maggior breuità che sia possibile, per ouiare à tanti accidenti, che potrebbero succedere, & così facendo si conseruerà il corpo sano, la mente quieta, & la memoria stabile, & però ogniuno si sforzi di fare quanto di sopra ho detto, volendo conseguire tal beneficio come questo.

Del flusso dell'urina da che procede, & come si cura. Cap. 40.

IL flusso di vrina è vna dilatatione di meati, & aperitione di reni, causata da indigestione del corpo, come dalla esperienza si vede, & questo flusso in fiaccisce lo stomaco, debilita le reni, leua il gusto, & impedisce il sonno, & da questi tali effetti molte volte ne sogliono succedere di fastidiosissime infermità, come gonorrea, stranguria, vlcerationi nella verga, & simili altre indispositioni da far disperare quei poueri sfortunati, che tal male patiscono: Ma volendo rimediare à tale infermità, bisogna usare i seguenti rimedij, i quali son questi, cioè, prima fargli pigliare dramme due del nostro Diaromatico maestrale, ilquale si piglia la mattina à digiuno, & appresso berli vn poco di acqua fresca, & fatto questo fare il presente siroppo maestrale, & pigliarne ogni mattina once quattro vn poco tepido; ilqual siroppo è questo. Recip. saltia, cardo-santo, agrimonia, betonica, citrac, scolopendria, cicorea, anamanipulo uno, sandali rossi, legno di rouere, & di bosso, ana once quattro, & sia grattato, aloe patico, coloquida, fena, turbit, ermodatuli, ana oncia una, zuccharo

zuccharo grosso libra una, & mezza, mele commune libra una, & tutte le sopradette cose siano messe infusioni in libre xxv. di uino bianco dolce per xij. hore, & poi sieno fate bollire fino alla consumatione della metà, & poi colarlo senza espressione, & agiungerui caratti di muschio soluto in once quattro di acqua rosa, e sarà fatto, e di questo se ne piglia ogni mattina a digiuno once tre, & si digiuna almanco per cinque hore, & quando tal siroppo si usa, non bisogna mangiar carne di porco, ne pasta, ne pesce, ne insalata, ne radici, ne rape, ne petrosello, ne altre cose aperitiue. Fatto questo, si dee pigliare isopo montano, che sia secco libre due, & farlo bollire in libre trenta di bonissimo uin bianco dolce, e metterui libra una di mele, & farlo bollire, che cali la quarta parte, & poi colarlo, & di quello bere di continuo a pasto, & fuori di pasto per quindici giorni, e così col mezzo de i sopradetti rimedij mediante lo aiuto di Dio sarà sanato di tal fluso, & questa è cura tanto certa, che non può mancare, percioche il Diaromatico euacua la putredine dello stomaco, il siroppo purga il corpo, & mondifica le reni, & il vino fatto con l'isopo ristringe, perche così la è natura del detto isopo. si che questa cura basta per sanare il flusso di vrina à chi la farà secondo l'ordine nostro scritto in questo capitolo.

Della ritenition dell'orina da che procede, & come si cura. Cap. 41.

LA ritenition di orina è vna alteratione, & inflatione de i meati, per doue ella passa, la quale è causata da frigidità, & uentosità, & che ciò sia vero, si vede, che gli humori calidi, & secchi fanno con-

D 4 trarij

trarij effetti: percioche disseccano, & dilatano le materie & assottigliano: ma la frigidità, & ventosità gonfiano i meati, opilano i pori, & proibiscono la vrina, che non può passare per li suoi condotti ordinarij, & da questo nasce la ritention dell'orina, & il rimedio suo è essiccare, & dissoluer la ventosità; la qual cosa si può fare con facilità usando i seguenti rimedij di nostra inuentione; & i rimedij son questi, cioè in prima fargli pigliare dramme quattro del nostro elettuario angelico, ilqual si piglia à stomaco digiuno, & si piglia per il manco tre volte ogni quattro giorni vna volta, & fatto questo vngersi ogni sera tutte le reni, & il corpo col nostro balsamo artificiato, & usare à bere sera, & mattina dramme due dell'acqua del balsamo scritta da noi ne i nostri Capricci medicinali, & così facendo in breuissimo tempo sarà sanato, & cò grandissima facilità percioche l'elettuario angelico ha virtù attrattiuu, & essicante, & così apre i pori. il balsamo è di sua qualità calido, & essicante, per ilche solue la frigidità, & estingue la ventosità, l'acqua del balsamo è di calido temperamento, & la virtù sua è di discacciare tutti mali humori del corpo, & rinuigorire la natura, di modo che facendo i predetti rimedij si sanerà chi hauesse ritentioni di vrina, & di questo ne ho fatto io tante esperienze, che e cosa da non credere. e però non starò à fare altro commento sopra di ciò, per non esser tedioso à chi legge basta bene che quel che io dico, è la verità, come dalla esperienza si potrà vedere da quelli che lo prouaranno, sì che non mi stenderò più auanti sopra tal materia.

Della

*Della pietra nella vessica, & come si possa
disfare, & orinare. Cap. 42.*

LA pietra nella vessica è vna massa di renella, che si aduna insieme, & la natura la congela, & fissa in quel modo, che si vede, laquale è causata da superflua calidità di reni, & da crudità d'vrina indigesta, percioghe la frigidità non puo causare pietra, & la vrina similmente, quando è ben digesta, si passa per li suoi condotti senza generarui mala qualità; e che sia così, dò per essemplio vn fiume, ilquale di continuo corre, & essendo l'acqua chiara, & monda, lascia nette le riuè, & il luogo, doue passa; ma essendo l'acqua torbida imbratta le riuè, il fondo è tutto doue passa, & il simile fa l'vrina ne i corpi nostri, che essendo chiara, e ben digesta, se ne passa senza fare offensione nissuna; ma essendo indigesta, e turbida, passando per li meati, si va chiarificando, & lascia le feci, lequali la calida natura conuerte in pietra, & le manda alla vessica, doue si aduna insieme, & si fa vna massa, & dal continuo calore della vrina si fa dura, & resta per sempre nella vessica, & chila vnole cauare, bisogna tagliarla co i ferri & cauarla fuori con le tanaglie. Ma però il benigno Iddio, che ci ha fatti sottoposti alle infermità, ci ha ancor voluto donare il rimedio da potercene liberare. Et però leggendo vna volta io certe scritture antichissime, trouai ve rimedio da soluer la pietra nella vessica, e parendomi che fosse cosa, che hauesse del verisimile lo volsi prouare, & così ne feci infinite esperienze, & trouai esser tutto la verità: il qual rimedio non lo scriuerò qui, percioghe io l'ho scritto ne i miei Capricci medicinali al capitolo 37. del primo libro, doue ho scritto à pieno

il tutto. Chi adunque volesse sapere tal ricetta, potrà pigliare il detto Capriccio, & vi trouerà questo rimedio con grandissima sua satisfattione. Et prometto, & giuro sopra la mia testa, che questo è il maggior segreto, che la natura, e l'arte insieme potessero fare, & è il più facile da vsare, & di manco spesa, che tutti gli altri medicamenti del mondo sì che chi desidera sanarsi della pietra senza tagliarsi, potrà fare questo nostro rimedio, & sanerà con prestezza.

Della renella, che si genera nelle reni, & de suoi rimedi. Cap. 43.

LA renella, come habbiamo detto nel soprascritto capitolo, e vna feccia di vrina indigesta, laquale è causata da superflua calidità di reni, & di sangue, laquale alcune volte si ferma ne i meati, e dà grandissimo dolore, à chi tal male patisce. e alcuna volta s'ingrossa nella vifca di tal modo, che impedisce l'vrinare, e questa è molto fastidiosa infermità da sopportare, & il rimedio suo è il tenerli purgato spesse volte, & vsare quell'acqua scritta da noi ne i nostri Capricci medicinali per disfare la renella: percioche quella è il più salutifero rimedio, che in tale infermità si possa fare, e il modo di vsarla è scritto nel medesimo capitolo, che parla del rimedio. Et però non starò troppo à stendermi in lungo in questo luogo, per non torbare à replicare le cose scritte ne gl'altri libri miei. Ma il modo di purgarsi per tale effetto si potrà far col pigliar le pilole di aquilone di nostra inuentione, le quali di lor natura dis fanno la renella, purgano lo stomaco, purificano l'vrina, & mettono il corpo in buona temperatura, che più non generata le specie di renella.

Dello

Dello sputo di sangue, da che proceda, & come si possa rimediare. Cap. 44.

LO sputo del sangue, è vna alteration di sangue nelle vene, che si altera si grandemente, che la natura, lo prouoca allo stomaco, onde ha hauuto origine e non procede da esser le vene rotte, come molti dicono e che ciò sia il vero, se le vene fossero rotte come essi dicono il sangue vsciria tutto fuori ad vn tratto senza interpolatione alcuna, & si morirebbe subito. il che non fa lo sputo del sangue, però che non si sputa. se non quando viene quella alteratione; & questo è causato da vna specie di febre che viene intrinsecamente, la quale genera tale alteratione; & quando fa il motto il sangue si altera, le vene si gonfiano, & il sangue esce fuori per le proprie bocche delle vene, e così si sputa fuori, & quando si sputa sangue è principio di febre etica, la quale dapoi che è confermata è incurabile, & mortale, come dalla esperienza si vede. Ma nel principio di tale accidente, quando già incomincia ad apparere lo sputo del sangue, si può sanare con facilità, & il rimedio è con placare l'alteratione del sangue, & estinguere l'accidente. Et questo si farà con far pigliare al patiente tre ò quattro volte della nostra pietra filosofale, laquale si piglia con oncia meza di zucchero rosato, & la dose della pietra è grani. 12. & si piglia ogni tre giorni vna volta. & fatto questo, farli usare ogni mattina à pigliare grani quattro di olio di vitriolo con oncia vna di iuleb violato, per cio che non è medicamento alcuno che piu plachi la alteratione del sangue, quanto fa la nostra pietra filosofale; e l'olio del vitriolo mitiga la calidità, & estingue l'accidente, e questo che ho scritto in questo capitolo, forse non è ancor stato ineso da molti come l'ho

Hò inteso io, e parimente il rimedio ancora da vsare in tal caso non è più stato posto in vso da nissuno & la causa di ciò è stata, che dapoi che venne in luce la medicina fino ad'hora non è stato atteso ad altro, che alla theorica, & niuno si è curato della prattica & dell'esperienza, & di quì è proceduto che pochissimi sono venuti in luce della verità; ma io, che di continuo m'affatico in questo, hò trouato cose rare da giouare al mondo, come spero di far vedere ad ogn'vno, e ancor nato a questa nostra età, vno Eccellentissimo & raro filosofo, il quale oltra che è litteratissimo e di tanta esperienza che fa stupire il mondo nelle cure di diuerse infermità, & ha ritrouato rimedij non mai più visti ne vditì al mondo, & e nelle mani sue la vera pietra bezoar che vale più che vna gran città, & questo è il sapientissimo Messer Bonifatio Montio, medico già dell'Illustrissimo General Michel Generale della Serenissima Signoria di Venetia, nellaquale impresa esso Messer Bonifatio fece così degnamente il suo officio, che di lui si dirà mente sia il mondo.

Della vista de gli occhi, & come si perde, & de suoi rimedij. Cap. 45.

LA vista de gli occhi è vna intelligentia, laquale si chiama virtù visiuā; & questa molte volte viene offesa da diuersi accidenti. Ma però tutti sono infermità della testa, lequali la possono offendere, percioche il vedere stā ne gli occhi, & gli occhi stanno nella testa, & per questo e di necessitā, che l'infermità, che hanno da offendere la vista, sieno in testa, & queste sono ferite, catarri, risipille, emigrane, & altre indisposizioni simili, lequali tutte offendono la vista: & la maggior parte di quelle son causati dallo stomaco, percioche i vapori dello stomaco sublimano alla testa,

testa, quale è il loro ricettacolo, & volendo rimediare à tale infermità d'occhi, e bisogno purgare lo stomaco dalle superfluità de gli humori, laqual purgatione, si potrà fare col nostro Diaromatico, ilqual purga lo stomaco, & scarica la testa. Et fatto questo viare a mettere ne gli occhi della nostra acqua da occhi, scritta, nel nostro Specchio di scientia vniuersale, laquale è penetratiua, fortifica la vista, & conforta gli occhi, & questi sono rimedij di grandissimo giouamento nelle infermità de gli occhi, & di questi ne hò fatto io infinite proue.

Del mal Francese, che cosa sia, & come si può sanare. Cap. 46.

IL mal francese è malattia corrotta, & putrefatta ne corpi humani, laquale è causata dalla corrottione della donna, & questa si piglia vsando il coito con tali donne corrotte & infette di tale infermità, & gli accidenti suoi sono caruoli, bugnoni, croste, pelarella, emorroidi, doglie, piaghe, & gomme tutte cose fastidiosissime da sopportare, & faticose da sanare, perche i rimedij loro sono difficili da vsare, & trouagliosi da pigliare, & questi sono siropi, pilole, medicine, decoctioni, sudori, profumi, vntioni, stufe, & altre cose fantastiche da soffrire sopra la persona. Ma perciò egli è forza a chi vuole sanare, fare tutte le sopradette cose, & ancor di più, se più ve ne fossino, lequali cose non le scriuo qui, perche già sono scritte tutte ne i miei Capricci medicinali. Sì che il male è di tal natura, come hò detto, & i rimedij sono di tal qualità, & perciò egli è forza, o sopportare il male, ouero sopportar detti rimedij per sanarsi. Chi adunque vorrà trouare tali rimedij, potrà pigliare i detti miei Capricci, là doue è scritto a pieno, sì della infermità, come

come anco de i rimedij da vsare in essa, & per tanto mi passerò con breuità in questo capitolo per ragionar di altre materie opportune, & necessarie alla salute de i corpi humani.

Del brusciore di vrina, & de suoi accidenti, & rimedij per sanare. Cap. 47.

IL brusciore d'vrina è vn fortificamento nella verga, & nel collo della veflica, ilquale è causato da humor falso, & calido misto nella vrina, & passando per li meati la vascorticando, quando si vrina, si sente quel brusciore nella verga che dà grandissimo fastidio a chi ne patisce, & il rimedio suo sarà con purgarfi col nostro siroppò maestrale, pigliandolo per cinque, ò sei mattine continoue, la dose è oncie 4. & si piglia freddo, riguardandosi di non mangiare salumi mentre che si piglia, & fatto questo vsando il nostro elisir vita, pigliandolo sera, & mattina oncia meza per volta, ma la mattina a digiuno, & la sera doppo cena due hore, & così facendo larà sanato di tale brusciore di vrina.

Dello scadore, ò rosura, che viene per la persona, & di suo rimedio. Cap. 48.

LO scadore ò rosura, che viene per la persona, ch' à Napoli lo chiamano prurito, a Roma rosura a Venetia pizza, & in Is Spagna comenzon, è vn humor falso, che esce delle vene, & si spande tra carne, e pelle, & ha in se tanta focosità, che non si può soffrire, & questo è causato da alteration di sangue, ilquale è corrotto, & distemperato, & il rimedio di questo scadore è il purgarfi lo stomaco per purificare il sangue, laqual purgatione si può fare con pigliare tre volte le pil-

pillole di Aquilone, ogni tre giorni vna volta. Es fando questo fare questa stinfa, cioè Rec. Ortica, Malua, Vatriola herba Agrimonia, Sahnia, cauoli vna libre 4. f. mola di forniento vn quartaruolo, cenere forte mezo quartaruolo, e siano messe tutte insieme in vna caldara, che vi possino capire almanco cento libre d'acqua, & farla bollire per vn' hora cōfinidua, & poi leuarla dal fuoco, & accommodarui si sopra & coprirsi tutto, starui mezo hora per il maco, e sudare benissimo, & come nō si può sudar più leuarsi via, & asciugarsi, & farsi bagnar tutta la persona di acqua vita, & così lo scadore se n'anderà, auuertendo che questo si volfare tre, voke almanco, ma quanto più si fa, tanto meglio è, & questo e ottimo rimedio, percioche assotiglia gli humori viscosi, apre i porri, & mondifica la carne; & l'acqua vita consolida il luogo offeso, & restituisce la sanità, & così lo scadore resta sano. Et questo e stato prouato da me vna infinità di volte, & e verissimo, & certo.

*Della lagrimatione de gli occhi, & de suoi
rimedy. Cap. 19.*

LA lagrimatione de gli occhi e vna certa acqua salata, che di continuo corre, laqual'è causata da superflua humidità di testa, & questa e infermità molto fastidiosa da sopportare, perche oltra che fa gran nocumento a chi patisce, e ancor cosa stomacheuole a vedere: percioche fa diuentare gli occhi scar pellati, & rossi, come si vede in quelli, che tal male patiscono, & il rimedio di questo, e il purgar si lo stomaco col nostro elettuario angelico, & appresso di questo vnger si ogni sera col nostro balsamo artificiato, & dentro l'occhio metterui ogni mattina della nostra acqua da occhi. Et così vsando questi tre rimedij, si sanerà con prestezza

stezza la lagrimatione de gli occhi ; percioche lo elet-
 tuario angelico euacua lo stomaco, & scarica la testa,
 il balsamo dissecca l'humore , & conforta la testa, l'ac-
 qua de gli occhi dissecca la lagrima, & consolida la vi-
 sta . Si che questi sono i veri rimedij , con i quali si fa-
 nano tali indispositioni , & cosi farò fine a questo pri-
 mo Libro ; & s'io non haueffi trattato cosi a pieno di
 tutte le cose necessarie , e stato , perche ne hò trattato
 altre volte ne i miei Capricci medicinali, & similmen-
 te nel mio Discorso di Cirugia, altre volte posti in
 luce, ne' quali Libri hò scritto quel che man-
 ca in questo , & hò trattato delle infer-
 mità, che vengono dal nascimen-
 to dell'huomo fino alla
 morte .

Il fine del Primo Libro.

DEL



D E L

COMPENDIO D'E' SECRETI RATIONALI.

Dell'Eccellentissimo Dottore, & Caualliero

M. LEONARDO FIORAVANTI
Bolognese.

LIBRO SECONDO.

*Nelquale si tratta della Cirugia, & suoi secreti, &
prima, che cosa sia Cirugia, & come
si fa. Cap. I.*

LA Cirugia è vn'arte manuale, con laquale i
Cirugici curano ferite, vlcere, & aposteme.
Et questa fù trouata da Pastori, & esperimentatori delle cose naturali; e non si fa arte nel
mondo, nellaquale sia necessario di sapere più cose,
quanto in questa: percioche egli è necessario d'intendere la Agricoltura, per hauere cognitione delle cose
naturali, che nella Cirugia si conuengono. E neces-
sario

fario ancora d'intendere il disegno, per saper torrarle l'ossa rotte al suo proprio luogo, & sapere vnire le ferite, che stieno bene. Ancora è necessario intender l'arte del far legname, per saper fare le casse da sostentarui ossi rotti, come braccia, gabe dita, & altri membri. Bisogna intender l'arte fabril, per saper fare i ferri al suo proposito, & bisogna intender l'arte dell'aromatario, per saper fare gli vnguenti. Ultimamente è necessario di saper l'arte dell'alchimia, per saper distillare tutte le sorti d'acque, & d'ogli appartenenti alla Cirugia, & altre infinite arti sariano necessarie di sapere, volendo esser perfetto Cirurgico. Tuttavia lascerò di dire, per non esser troppo tedioso a chi legge, ma quello che importa più di tutto, e l'hauer buon giudicio, & saper ben medicare in tutti i casi di Cirugia, & hauer la man diligente, & leggiera nell'operare. E quando il Cirurgico sarà copioso di tutte le sopradette cose, potrà medicare sicuramente senza sospetto di cosa niuna. Et così io m'affaticherò in questo trattato a dimostrare che cosa sieno le ferite: le vlcere, & le posteme, & altri casi appartenenti alla Cirugia, mostrando come si medicano, & come si dourieno medicare, discorsi tutti cauati dalla ragion vera, & approvati dall'esperienza, mostrando a tutti, qual sieno i veri, & perfetti medicamenti, & qual sieno i falsi, & finti scriuendo, & scoprendo i veri secreti di Cirugia, ancor che altre volte ne hò scritto ne i miei Discorsi di Cirugia, stampati in Venetia per Lodouico Auanzo, & mi sforzerò d'esser breue nel dire, perche non dirò, se non la verità: laqual verità occupa pochissimo luogo; & se io volessi scriuere lunghe dicerie, sarei sforzato metterli del vero, & del non tanto vero. Sì che io seguirò a mostrare vn nuoto modo da me tronato per essercitare la detta Cirugia, con maggior facilità, & breuità delquale ogni vno se ne potrà seruire con gran-

grandissima sua satisfattione, percioche faranno cose verissime & medicamenti, con i quali si farà grandissimo beneficio a gli infermì, & alli Cirugici risulteranno in grandissimo honore, quando però esserciteranno la Cirugia secondo l'ordine nostro, perche faranno cose sperimentate da noi migliaia di volte & in diuersi Regni, e prouincie del mondo tanto nelle Città, quanto nelle campagne alle guerre così terrestre, come marittime, nelle quali molte volte mi son ritrovato, & in esse medicato migliaia di persone, così di ferite, come di archibugiate vlcere, & aposteme, & altri casi appartenenti alla Cirugia, & sempre le cure mie son riuscite felicissime, come bene è notto alla maggior parte della Christianità. Et con questo farò fine à questo ragionamento, & seguirò di scriuere vna quantità di bellissimi secreti appartenenti alla Cirugia.

Delle aposteme, che cosa siano, & come si curino.

Cap. 2.

LE aposteme sono certi tumori, ò bognoni, che vengono in diuerse parti della persona, le quali sono causate da sâgue, e colera putrefatta, la quale non può passare per li meati; & così s'ingrossa, & si fa vna adunanza in vn luogo, & viene à putrefattione. Et questa e l'apostema, della quale ragionerò à bastanza, & mostrerò il vero modo, col quale si possono sanare con quella maggior facilità, & prestezza che sia possibile di fare. Il modo adunque di sanare le posteme, e questo cioè: in prima bisogna purgare il corpo con medicine solutiue, & questo si fa per mondificare il corpo e prohibire gli humori, che non concorrano al huoco dell'apostema, laqual purgatio-

E 2 ne

ne si potrà fare col nostro siroppo maestrale, pigliandone ogni mattina oncie 4. a digiuno, & questo si piglia per noue mattine continoue, & appresso questo, pigliare vna presa di Diaromatico di nostra inuentione, & così il corpo sarà purgato. Et fatto questo, incominciare subito a medicare le aposteme, & secondo il luogo doue sono, e secondo la specie delle aposteme così si medicano, & così io scriuerò di diuerse specie, & delle lor cure, mostrando di passo in passo, come s'hanno da medicare, & i rimedij, i quali sono più conuenuti per sanarle, & di queste ogn'vno ne farà capace, volendo medicare di Cirugia.

*Delle aposteme, che vengono alla coscia, & de loro
medicamenti. Cap. 3.*

LE aposteme che vengono alla coscia son di tre specie, vna delle quali è quella, ch'à Venetia le chiamano pannocchie, a Roma tenconi, a Napoli draguncello, in Spagna incordio. A questa doppo hauer fatte le sopradette purgationi, si fa vno impiastro maturatino il qual'è questo, cioè; Rec. maluauschio, malua, madre di viole, foglie di cauoli, farina di formento, lardo di porco, olio di gigli bianchi, tanto dell'vno quanto dell'altro, & falli cuocere in vna cazza da fare vnguento, & cotti che saranno, pistali sottili in forina di vnguento, & mettilo sopra l'apostema, infino a tanto, che si farà rossa, e tenera, all'hora sarà fatta per tagliar, auertendo, che quando si taglia non si fondi troppo il taglio, ne si faccia troppo grande impeto, che basta solamente a forarla tanto che possa vscire la marcia, & vi entri vna picciola tasta, & questa si ongie col nostro magno licore, percioche questo è il miglior medicamento che si possa fare nel taglio, perche egli solo mondifica, incarna, & cicatrizza &
sopra

sopra metterui sempre del nostro ceroto mastrale, steso sottile sopra vna pezza di tela, & non mutare mai altro medicamento che questo. Et così facendo si sanerà con gran prestezza. Et questo è il vero secreto da sanare tale specie di aposteme. Et e da me prouato infinitissime volte. Et perciò lo scriuo, accioche ciascuno, che ne hà bisogno se ne possa valere.

Della seconda specie di aposteme, che vengono alla coscia. Cap. 4.

LA seconda specie d'aposteme, che vengono alla coscia, si chiamano glandule, e queste è le sopradette, sono causate da humor gallico, cioè da mal Francese. Et queste tal specie rare volte vengono a maturatione, & se pure vi vengono tardano assai. Et queste sono fastidiosissime da medicare, & con gran difficoltà si posson sanare; percioche vi si ricerca grandissima cura, e terribili medicamenti; perche volendo sanare: perfettamente, egli è di necessità curare l'infermità principale, cioè medicarsi del mal francese. Ma pur quando dette aposteme fossero rotte, il miglior medicamento, che si possa fare in tali piaghe, sarà questo, cioè; Recipe cera noua, litargirio di oro, olio di rosa, ana, & fa bollire insieme, tanto che diuenti negro, & sarà fatto. Et con questo medica le dette aposteme, & questo è perfetto medicamento, & gran secreto.

Della terza specie di aposteme, che vengono alla coscia. Cap. 5.

LA terza specie di aposteme, che viene alla coscia è causata da troppo affaticarsi, ouer da riscaldamento di sangue. Et queste tali specie si chiamano anguinae,
E 3 nae,

maglie, & sogliono venire con grande accidenti di febre fredda, & calda, & in sei, o otto giorni al piu si matura, & bisogna tagliarla, & il medicamento suo è questo, cioè. Piglia termentina lauata che sia lauata tante volte, che diuenti bianca, rosso di ouo, & olio rosato tanto di vno quanto de l'altro, & sia benissimo incorporato insieme. Et con questo si medica sempre senza mutarui mai altro medicamento: percioche esso digerisce l'apostema, la mondifica, & incarna con grandissima prestezza, auuertendo pero che il corpo sia benissimo purgato con siropi rinfrescatiui, & con medicine solutiue, volendo che il nostro rimedio gioua alla solutione di tal sorte di aposteme, come è questa sopradetta.

Delle aposteme, che vengono sotto'l braccio alle ascelle. Cap. 6.

LE aposteme, che vengono sotto il braccio alle ascelle, sono causate da humori viscosi, & grossi, i quali la natura non può digerire per altra parte. Et queste, vulgarmente si chiamano topinare, percioche sono simili ad vn di quei monticelli di terra, che fanno le tope: Et queste aneor che paiano cose grandi, nondimeno fanno poco male: & son facili a guarire & il medicamento loro è questo, cioè purgare il corpo con medicine solutiue, & poi fare questo impiastro, e teneruelo sopra fino à tanto, che siano mature ilquale impiastro è questo. Rec. pan gratatto, leuato di pane, latte di vacca, olio di gigli, ana, & fa bollire insieme, & sarà fatto. Et questo ha virtù attrattiuu, & putrefattina, per laquale aiuta presto alla maturatione, & maturato che sarà, bisogna aprirla col ferro, & medicarla la prima volta con chiara di ouo sbattuto col sale, & imbratarui dentro vna

vna tasta, & farui vna stoppata pure con detta chiara laqual si lascia per il meno 24. hore. & poi si medica con digestiuo, fino à tanto che sia incarnata, & poi vi si mette vn cerotto di diaquilon magne di Mesue, col quale la piaga si finisce di saldar in tutto. Et questo è il vero medicamento delle topinare, con ilquale si sanano con breuità, & senza dolore.

Delle aposteme che vengono in gola, & del loro rimedio. Cap 7.

LE aposteme che vengono in gola sono di varie & diuerse specie, come in molti si puo vedere: per cioche alcune sono scrofole, altre humori malinconici, & altre sono causate da mal francese, & aletne sono causate da calidità, o da frigidità. le quali tutte vogliono essere medicate & curate differentemente l'vna da l'altra, perche vna sorte di medicamento non serue per medicare tutte le sopradette specie di apostemationi. Ma io scriuerò distintamente vna specie da l'altra co'suoi rimedij particolari da sanarle tutte secondo le qualità loro, incominciando da gli humori malinconici, & poi da quelle che son causate da mal francese, & poi da quelle che son causate da calidità, e da frigidità; e così io anderò seguitando di mano in mano fino à tanto, ch'io habbia finito di mostrare quanto sopra di ciò sia necessario. Et così farò che ciascuno resti satisfatto in quel miglior modo, che sia possibile.

Delle aposteme in gola, che son causate da humori malinconici. Cap. 8.

LE aposteme della gola, che son causate da humori malinconici, sono vna specie d'aposteme dure, e
E 4 crude,

crude, lequali tardano molto nel maturarsi, & non si vogliono tagliare, perche nel luogo doue sono, vi sono molti muscoletti, arterie, vene capillari, cartilagini, neruicelli, i quali se ben vi sono l'aposteme, nondimeno non fanno nocumento a queste tai cose, ma tagliandoui co i ferri si possono bene offendere grandemente, sì che questa è la causa, che non si debbono tagliare per modo nissuno, ma lasciar fare alla natura, laquale da se opera fino a tanto, che son rotte; & dipoi che son rotte, per guarire, bisogna fare i presenti rimedij, cioè in prima farsi pigliare il nostro siroppo contra l'humor malenconico per dodeci mattine continoue: da dosi onc. cinque, fino in sei; & si piglia la mattina a digiuno vn poco caldetto, e poi si digiuna per il manco quattro hore; & finito questo, farsi pigliare vna presa di pillole d'Aquilone, & il medicamento dell'aposteme farà l'unguento negro di Gottifredo di Medi, scritto nel ricettario di Galeno, se ben mi ricordo, al Cap. 45. Et questo è miracoloso per sanare tai sorte di aposteme, senza applicarui mai altra sorte di medicamento. Et questo è rarissimo secreto da sanare questi tali humori malenconici, percioche il siroppo purga l'humor peccante, le pillole purgano lo stomaco & la testa, & il ceroto mondifica, incarna, & salda la piaga, rimedij tutti diuinissimi per tale effetto.

Dell'aposteme in gola, che sono causate da mal francese. Cap. 9.

LE aposteme che vengono in gola, & che sono causate da mal francese, sogliono esser di mala qualità; percioche son molto alterate, & danno dolore. Et queste tali sono pericolose da tagliar con ferri per le medesime cause sopradette: ma quando sono rotte
van-

vanno serpendo per le carni sanando in vn luogo, & rompendo in vn'altro. Et queste tal piaghe son difficilissime da sanare a chi non ha il vero secreto. Il vero modo adunque di sanare tal specie di aposteme, farà questo. Farli pigliare noue mattine il nostro siroppo solutiuo, secondo la ricetta, & fatto questo farli pigliare due volte il nostro Diaromatico, & doppo farli pigliar la salsa periglia, ouero il vino del legno santo, & farlo sudare, per dieci, o dodici giorni, & poi farlo profumare cinque volte con cinabrio, e incenso, & mirra insieme, ilqual profumo si fa solo alla bocca, & così facendo si guarirà ogni cruda specie di posteme in gola causate da tal morbo. Et questo è il vero secreto rationale da guarirle infallanter, sì che quelli, che vorranno sanare simili posteme con breuità faccino i predetti rimedij, che faranno miracoli in terra nel medicamento di tal specie d'infermità, come di sopra hò detto a bastanza.

Delle aposteme, che vengono alla gola, causate da humoricaliidi. Cap. 10.

LE aposteme che vengono in gola per causa di superflua calidità, son causate dal sangue, per essere alterato di riscaldamento, & per causa di tale alteratione generai vapori grossi, & viscosi nelle vene capillari; i quali per la lor grossezza, & indigestione non si posson risolvere, & generano tal specie di aposteme della gola; percioche in quel luogo v'è più sangue, & manco carne, che in altro luogo. Ma questa sorte di aposteme non è molto fastidiosa da guarire. Et la cura sua farà col purgare il corpo con medicamenti apertiuu, & rinfrescatini, che purghino il sangue, & rotta che sarà la postema, medicarla con digestiuo fino a tanto che sia mondificata: & mondificata

dificata che farà, medicarla con vnguento di tutia, fino à tanto che sia cicatrizzata: facendo pero che quello che hanerà tal sorte di aposteme, faccia dieta ordinaria, & non beua vino di sorte alcuna, ma solamente di questa beuanda, cioè. Recipo citrac epatica, & scolopendria, ana Mānipu. i. fiche passule, dattili, m undole, ana onc. 4. anisi, onc. vna, mele bianco libra vna, E tutte le sopradette cose sieno messe in infusione in libre 24. di acqua commune, & faccianfi bollire tanto, che cali la terza parte, & poi si coli senza espressione, & serbisi in vasi di vetro benissimo chiusi. Et questa farà la beuanda da bere di continuo, ma bisogna guardarsi di non mangiare salumi di sorte muna, ne carne di porco, ne altri cibi calidi, che possano alterare il sangue. Et così facendo, la sanità si guadagnerà presto, perche nella beuanda vi sono quelle tre sorti d'herbe, che sono quelle, che sanano il fegato da ogni infirmità, & rinfrescano, & purificano il sangue: & l'altre cose, che vi entrano sono cordialissime, di modo, che questo è vn medicamento salutare, & da sanare con prestezza. Et di questo ne ho fatto io infinite esperiēze, degne di memoria, à laude di Dio, che dà questi doni à beneficio del mondo, che li riceue.

Delle aposteme che uengono in gola, per causa di humori frigidi. Cap. II.

LE aposteme, che vengono in gola, causate da humori frigidi, sono vna specie d'aposteme che si generano piccoline, & senza dolore alcuno: & queste vano crescendo à poco à poco, fino à tanto che da sua posta si rompono, & sono di mala specie da medicare: percioche tutti gli vnguenti sono lor nimici, e tutti i cibi frigidi: & però volendone curare, bisogna far reusare al patiente per venti giorni la nostra quinta es-

essentia solutiua, la quale purga gli humori frigidi, riscalda il sangue, & dispone le aposteme à sanarsi con facilità, & rotte che saranno dette aposteme, medicarle solamente col nostro balsamo artificiato, ilquale assotiglia gli humori, mondifica le aposteme, le incarna, & le salda. Et questo ordine di medicare è efficacissimo, & di gran profitto a chi con esso si medica. Si che questo è il vero modo da sanare questa specie di aposteme, che per tal causa vengono. Et di questa opinione mia sono molti altri medici moderni, i quali sono espertissimi nell'esperieza, & massime l'eccellente M. Decio bello e buono, huomo rarissimo; & espertissimo nella Fisica, & Cirugia, & cō esso lui molti altri, i nomi de quali tacerò in questo luogo, per non esser proliisso.

Delle apostieme, che uengono in gola, per causa di humori calidi. Cap. 12.

LE aposteme che vengono in gola per causa di calidità, sono d'vna specie che cominciano con rossezza, & danno grandissimo dolore, con alcuni accidenti di febre, & in breue tempo vengono à mutarsi, & si rompono: & rotte che sono, & uscita la marcia, subito cessa il dolore. Et queste tali aposteme non sono molto difficili da medicare, & son assai facili da sanare, perciòche essendo queste vn'adunanza di humore putrefatto, è ancor facile da cauarlo via; & il rimedio sarà questo, cioè, subito che saranno rotte, stringerle con le dita, & farle uscire fuori la marcia, & fatto questo, hauer dell'olio benedetto scritto da noi; & ungere dentro la apostiema, & sopra metterui del nostro cerotto maestrale, disteso sottilissima mente sopra vna pezza di tela. Et con questi due rimedij soli si sanaranno tali specie d'aposteme. Et questo è proprio modo, & secreto nostro: perciòche

che mai nissun'altro ha scritto questa pratica, nè manco medicato con tai rimedij. Et questo è verissimo, & certo rimedio, percioche l'olio assottiglia gli humori grossi, e difende il luogo da putrefattione, & il cerotto mondifica, incarna, & salda, come dalla esperienza si può vedere. Et di questo n'ho fatto io infinite esperienze, degne di laude. mediante lequali hò acquistato credito honorato in diuerse Città, & luoghi del mondo.

Delle aposteme, che vengono ne gli occhi.

Cap. 13.

LE aposteme, che vengono ne gli occhi sono come certe veschette, lequali soglion venire la maggior parte di esse appresso il naso, & la marcia, che vi è dentro, è simile alla chiara dell'ouo, e queste sono causate da humidità, & viscosità della testa; & perche hanno dipendentia dalla testa, sono molto difficili da sanare, però che la maggior parte di esse sogliono diuentare fistole lacrimose, & infistolite che sono durano poi per sempre. Ma uolendole curare perfettamente, & che non tornino più; egli è necessario purgare la testa, laquale purgatione si farà col nostro Diaromatico, pigliandone per bocca dramme due la mattina à digiuno. Ilche si fa ogni cinque giorni vna volta per tre ò quattro volte, percioche questo ha virtù attrattiuu, & discarrica la testa, & fatto questo, vngersi la testa con olio di raso fatto per distillatione per vn mese continouo, & nell'occhio, doue è l'apostema, metterui per vna volta'l giorno, vna goccia del nostro balsamo artificiato, ilquale consolida l'occhio, & dissecca l'apostema, & così facendo, in breuissimo tempo sarà sanato. Et questo è il vero secreto, colquale si possono sanare tali specie d'aposteme:

&

& questo ancora è vn rimedio, che mai da altri, che da me non è stato conosciuto, nè vsato, ancor che sia diuinissimo rimedio. Hehe è auenuto, perciò che la esperienza de' miei antecessori non era ancor passata tanto auanti in saper tronare tai medicamenti, & conoscere le virtù, & qualità loro, perciò che sono rimedij molto strauaganti, & assai difforni da quelli c'ha scritto Mesue nel suo dottissimo Antidotario, per ilquale hoggidì tutti i medici, & speciali si reggono nel fabricare, & dispensare tutte le loro medicine, & se bene questi nostri, rimedij paiono tanto diuersi da gli altri, nondimeno sono pur fabricati, & composti de' gli istessi simplici, co' quali si fanno tutti gli altri rimedij del mondo per medicare tanto in fisica, quanto in Cirugia.

Delle aposteme che vengono dentro l'orecchie. Cap. 14.

LE aposteme, che vengono dentro le orecchie, son causate da humori frigidi, & viscosi, iquali s'ingrossano in quella parte, & danno grandissimo dolore, fino a tanto che l'apostema sia rotta, & questa tal sorte d'aposteme è difficilissima da sanare, e non troppo facile da rimediare. Ma però voglio insegnare io vn secreto grandissimo da leuare il dolore di tal aposteme, e da sanare subito chi tal male patisce, & è questo, cioè si troua nel mare vna certa sorte di caparozze lunge vn palmo, e ancora vn palmo, & mezzo, che in Venetia, in Istria, in Dalmatia, in Puglia, nella Marca di Ancona, & in altri luoghi vicini al mare Adriatico, si chiamano Asture, le quali sono alla similitudine di vn mantice da soffiare nel fuoco, & queste hanno vna certa barba, ò capelli simili à capelli humani, iquali hanno virtù tale, che mettendone dentro l'orecchia, subito liena il dolore per grande,

&

& estremo che fosse: & questo lo fa, percioche ha virtù attratiua, & digestiua, rispetto alla falsedine sua. E questo rimedio è stato prouato da me infinite uolte, & io l'ho imparato da uecchissimi pescatori, & essi l'hanno imparato dalla esperienza. Ma quando uno hauesse dolore, e non hanesse il modo da trouare, & usare questo rimedio, pigli cantarelle spoluerizzate, & metale nell'orecchia, che faranno quasi il medesimo effetto perche esse ancora hanno virtù attratiua, e mondificatiua, & questi son due rimedij naturali cauati dalla uera esperienza: i quali fanno maggior beneficio in tal infermità, & maggior giouamento all'ammalato, che tutti quanti gl'altri rimedij del mondo. Et per sapere io tal secreto, non ho uoluto lasciar di scriuerlo, & publicarlo per beneficio uniuersale delle genti del mondo, accioche ogni vno se ne possa seruire nelle sue occorrentie.

Delle aposteme, che uengono in bocca, & de loro rimedij. Cap. 15.

LE posteme, che uengano dentro la bocca, sono di diuerse specie, & possono essere causate da molte diuerse cagioni, ma si eno pur causate da qual si uoglia cagione, che tutte fanno grandissimo dispiacere a chi tal male patisce: perche tutte impediscono il cibarsi, & come l'huomo non mangia, la uà male, percioche il non poter mangiare causa la morte. e però uolendo io rimediare a tali inconuenienti, mostro d'una cura generale, che sanerà tutte le sorti di posteme nella bocca. Il rimedio adunque farà il pigliar due uolte le pilole di aquilone di nostra inuentione, e fatto questo pigliare della nostra acqua del balsamo, & tenerla in bocca per un'ortauo d'hora per uolta, & questo farlo per tre uolte il giorno, e poi pigliare e suc-

co

codi radice di bieta oncie 1. olio di mandole dolci
dramma 1. e hauendolo benissimo mescolato insieme
tirarne vn pòchetto, fuso per il naso, tanto che arriu
fino in gola: & così facendo si saneranno tutte le po
steme, che uengono in bocca: percioche le pilole di
aquilone scaricano la testa, & euacuan lo stomaco,
& proibiscono l'alteratione: l'acqua del balsamo ri
percuote, mitiga, & solue il dolore della postema, il
succo della bieta con l'olio di mandole amare moni
difica quelle parti secrete: percioche fa sputare, ve
nire acqua, & humori dal naso, di modo che facen
do i predetti rimedij, si sanerà ogni sorte di postema
nella bocca, & di questo io ne ho fatto infinite espe
rienze.

Delle posteme, che vengono nelle giunture.

Cap. 16.

LE posteme, che vengono nelle giunture, sono ma
ligne, & di cruda, & dura digestion, percioche
sono causate da grati quantità di humori grossi, & vi
scosi, i quali per la loro grossezza, non possono pas
sare per le giunture, & si fermano in quel luogo, &
iui fanno postema, & dette posteme danno grandis
simo, & eccessuo dolore, per la gran quantità di ma
teria, che vi concorre, & il rimedio per sanarle, sarà
il fare vna purgation generale di tutto il corpo, &
cauarsi sangue della vena commune, e fatto questo
fare questo impiastro cioè. Rec. maluauschio, malua,
herba vitriola, & matre di uiole, & farle cuocere
in acqua, fino a tanto, che tutta l'acqua sia disseccata,
& poi pistarle, & aggiungerui leuitò di patte, fari
na di orzo, grasso di gallina, & di porco a discrezio
ne, & incorporarle insieme a fuoco lento; e di que
sto impiastro metterui solo vna volta il giorno; fino
a tanto

a tanto che sia matura, & come farà rossa, & tenera bisogna tagliarla, & medicarla poi col nostro magno licore dentro il taglio, & sopra tenerui del nostro ceroto maestrale, steso sopra vna pezza, & con questi due soli rimedij si saneranno tutte le sorti di posteme, eccetto se fossero posteme di mal francese, che in quel caso questi tai rimedij, se ben giuerebbono assai non fariano bastanti a sanarle, & la cura di tali aposteme è vera, & certissima, percioche il nostro magno licore assottiglia gli humori grossi mondifica l'apostema, & sana la piaga, il ceroto ha virtù attrattiuu, mondifica, incarna, & cicatrizza: Et così per virtù di tai rimedij le aposteme restano sanate, & di questo ne ho fatto io molte proue bellissime, & rare,

Delle aposteme che vengono nel corpo intrinsecamente. Cap. 16.

LE aposteme, che vengono intrinsecamente nel corpo sono molto difficili da intendere, & incerte da curare: percioche l'amalato istesso nō sà doue si siano, ancorche li dolgano, & però tutto quello che noi discorriamo in tal materia, potria esser tutto al contrario, perche doue non si può vedere con gli occhi, & toccare con mano, la causa è dubiosa, se è, ò non è: si che quanto meno se ne parla theoricamente meglio è: percioche tali aposteme posson venire per più diuerse cause. e noi non possiamo esser certi, per qual causa vengono; & perciò non possiamo anco sapere quale sia il vero medicamento per sanarle, se non che per esperienza vi si può pur fare qualche giouamento. & perche (com'ancora ho detto) le aposteme non vengono mai, se non per distemperamento della natura, & alteratione, & putrefaction del sangue

sangue; bisogna anco uolendo aiutar l'infermo rimediare alla causa principale . Ilche si può fare, con purgare il corpo da ogni mala qualità tanto per uomito, quanto per secesso . Laqual purgatione si può fare con pigliare otto, ò dieci mattine del nostro siroppo maestrale secondo la ricetta, & appresso pigliare due uolte il nostro Diaromatico . & fatto questo usare, mattina, & sera il nostro siroppo vegetabile, & questo al parer mio, sarà il miglior rimedio, che si possa fare in tale indispositione, percioche il siroppo maestrale purga la intemperie, & mala qualità del corpo: Il Diaromatico viene a purgare il sangue & euacua lo stomaco della colera, & flemma putrefatta . & il detto siroppo vegetabile estingue le male qualità intrinseche, & a questo si leua la forza, & il uigore alle aposteme intrinseche del corpo, che non procedono più auanti, & questo pare a me il migliore ordine, che si possa tenere in rimediare a tal sorte di aposteme, percioche egli è cauato dalla uerace esperienza, & con questo parendomi hauerne detto a sufficienza, farò fine al ragionamento delle dette aposteme, & comincerò ad entrare nella materia delle ulcere, dimostrandolo che cosa sieno, da che procedono, & come l'hanno a medicare, con rarissimi secreti, materia non meno utile, che diletteuole da intendere : la quale sarà di grandissimo giouamento al mondo, quando però le genti se ne vorranno seruire secondo l'ordine nostro .

Delle ulcere & loro qualità, & de rimedij da sanarlo, con secreti nouamente da me trouati. Cap. 17.

LE ulcere secondo ch'io trouo, sono humori putrefatti dalla natura ne' corpi nostri, lequali possono

F

sono

sono esser causate da cinque cause principali, cioè calide frigide, humide, & secche, e la quinta nella qual si contengono tutte l'altre, e il mal francese, dalquale nascon diuerse sorti di vlcere, come dalla esperienza si puo vedere. dellequali ragionero al luogo suo ancor che nel mio Discorso di Cirugia ne habbia ragionato sotto breuità, & parimente ne i miei Capricci medicinali. Ma però in questo Libro ne parlerò più amplamente, & con maggior fondamento, mostrando tutte le sorti ad vna per vna, & riuelerò molti de' miei secreti, approbándoli dalla esperienza, & dalla ragione, & à questo modo spererò nella Maestà Diuina di giouare al mondo intutti i secoli, perche fino al dì presente trouo, che a theorica di questa arte sempre ha tenuta offuscata, & sepolta l'esperienza: ma pi acendo à Dio io voglio cercar di suscitarla & illustrarla, operando che essa ancor habbia luogo nel mondo. La qual cosa farò con mostrare i rimedij tanto chiari, & salutiferi, che le genti, che tale infermità patiranno, si potranno sanare con grandissima facilità, & prestezza, & così Iddio, che vuole che sia così, fare ancora, che la verità sarà conosciuta da tutti. Le vlcere adunque, che sono causate, come di sopra ho detto, da cinque cause principali, bisogna anco rimouerle con cinque ordini di medicati, cioè, le calide bisogna rinfrescarle, le frigide riscaldarle, le humide asciugarle, & le secche inhumidirle, & à questo modo facendo, i rimedij saranno di grandissima efficacia nel medicarle. & quando saranno vlcere, di mal francese, bisognerà curarle co i rimedij appropriati alla solution di tale infermità, & così facendo tutte haueranno i suoi medicamenti, co' quali in breue tempo si saneranno.

Delle

*Delle ulcere, che vengono ne i piedi, o de calli,
ouero crepature. Cap. 18.*

LE vlcere, che vengono ne piedi sogliono venire per piu diuerse cause, & sogliono similmete esser di diuerse specie, come crepature, calli grattature, & simil cose. Quando sono crepature sono materia calida, & tocosa, come dalla esperienza si vede, per cioche i patienti sentono grandissimo calore ne' piedi, & sogliono hauer sete assai. le quali cose danno manifesto inditio, che l'humore sia calido. & à questo il rimedio suo saranno purgationi rinfrescatue, la meglio delle quali sarà il siroppo nostro particolare contra humor malinconico, pigliandolo per dieci mattine continoue. per cioche rinfresca il sangue nelle vene, & lieua quella focolità grande, che sta à basso. Appresso questo, pigliare le pillole d' Aquilone per due volte, & con questi rimedij si leuerà la calidità de i piedi, & per medicare crepature, bisogna fare questo vnguento. cioè, Rec. olio rosato, aceto, & pegola liquida ana, & metti insieme, & fa bolire tanto che si consumi l'aceto, & così caldo bagnaui dentro delle pezzette, & mettile sopra le crepature, che si saneranno in breue tempo; per cioche tal rimedio ripercuote, & mitiga, & per tai effetti le crepature si saldano con prestezza. Et quando son calli sotto il piede, ouer sopra le dita bisogna tagliarli via fin su il viuo. & sopra metterui vna pezzetta bagnata nel nostro olio benedetto, il qual conforta, & dissecca, & subito lieua il dolore, i calli restano guariti. Mā quando sono grattature, o scorticature sopra il piede, vi si mette l'unguento di litargirio crudo, per cioche rinfresca, & dissecca, & presto fa tali specie di ulcerette. Et questi sono rimedij verissimi, & tante volte da

E 2 me

me approuati, che si posson vsare senza dubio, & pericolo alcuno, & sempre faranno grandissimo giouamento à quelli, che se ne seruiranno.

*Delle specie delle ulcere che vengono nelle
gambe, così à gli huomini come alle
donne. Cap. 20.*

LE vlcere, che vengon nelle gambe, sono di due specie, cioè sordide, & corrosiue. Le sordide son causate da humori frigidi, & humidi. Le corrosiue sono causate da humori calidi, & secchi, e queste sono quella specie di vlcere, che vanno serpendo per le carni, sanando in vn luogo, & rompendo nell'altro. Le sordide sono quella specie di vlcere, che son marce, & puzzolenti, e che non hanno quasi dolore alcuno: & la cura di queste sordide si fa con rimedij calidi, e diffecanti, c'habbiano virtù penetratiua, & il meglio di tai rimedij sarà il nostro balsamo artificiato, il quale ha virtù penetratiua, digerisce, mondifica, incarna, e salda quando però son fatte le debite purgationi, e questo è in quanto à questa tale specie d'vlcere. Ma quelle, che sono causate da calidità, e siccità, volendole curare, & sanare con prestezza, bisogna rinfrescare il corpo con i rimedij scritti nel soprascritto cap. & poi medicar le col nostro cerotto maestrale, mettendoui sopra vn poco di precipitato, & estinguerlo col nostro magno licore, & con questo si saneranno, quando per caso non si sanassero con tal rimedio, farli profumare cinque volte con cinabrio macinato, & vn pochetto d'incenso spoluerizzato mescolati insieme, e con questo si sanerà senza fallo, e questi sono i veri secreti, & rimedij co' quali si saneranno tutte le sopradette specie di vlcere, & sono prouatissimi, & sicuri, da poterli vsare da ogn'vno.

Dell'

Dell'ulcere, che uengano nelle ginocchia.

Capitolo. 21.

LE vlcere, che vengono nelle ginocchia, sono humori grossi che non possono passare per le giunture à basso, e si ritengono in quei luoghi, e iui fanno vlcere fastidiosissime, le quali danno grandissimo dolore, à chi tal male patisce, percioche vi concorre grandissima quantità di humori. Et la cura di dette postume ylcerate sarà il purgare il corpo col nostro siroppo solutino, pigliandolo sette, ò otto mattine. La dose è oncic 4. e si piglia caldo, & preso questo falli pigliare dramme 4. di elettuario angelico, ilquale si piglia à stomaco digiuno, & così facendo si sanerà con prestezza: percioche il siroppo purga il sangue, e lo elettuario angelico purga lo stomaco, & scarica la testa. e fatta questa purgatione, medica le vlcere col nostro vnguento magno mettendoui dentro vn poco di precipitato, e del nostro magno licore, e mescolato bene insieme, & con tal rimedio si sanerà tal specie di vlcere con gran breuità, percioche i rimedij sono prouatissimi da me, e da molti altri, che se ne sono seruiti per tai medicamenti.

Delle vlcere, che uengono alla coscia, & de suoi

rimedij. Cap. 22.

LE vlcere, che vengono alla coscia, la maggior parte sono bugni, ò vero anguinaglie, che dalla mala qualità della natura, & dal tristo medicamento si sono ylcerate. & la causa di queste può venire da più diuerse infirmità, le quali tutte lascierò da canto, e seguirò à dire del medicamento necessario da farsi in tali vlcere, come queste, per ridurle à sanità.

F 3 Il medi-

Il medicamento adunque sarà questo , cioè far purgare il corpo al paziente della mala qualità de gli humori, laqual purgatione si potrà far col nostro siroppo solutino , pigliandolo sette, ouer otto mattine continue, senza scaldarlo, & appresso farli pigliare il nostro Diaromatico maestrale . la dose è dramme due . & fatto questo, farli pigliare il legno santo secondo l'ordinario , & medicarle la ulcera con questo unguento, cioè: Rec. unguento magno Leonardi once 2. Maguo licore oncia mezza , precipitato commune vn quarto di oncia; & sia benissimo incorporato insieme, & questo sarà il vero medicamento di tale specie di ulcere , & è secreto di nostra inuentione , percioche niſſuno altro antico ne moderno non fece mai tal compositione, ne così salutifera, come questa. si che questo è il vero modo da medicare questa specie di ulcere tãto fastidioso, & così facendo si saneranno con grandissima facilità , & prestezza .

Delle ulcere, che vengono nelle braccia, & de loro rimedij. Cap. 22.

Le ulcere, che vengono nelle braccia, non son di tanto mala qualità, come quelle delle gambe: percioche non vi concorrono tanti humori per esser membri attaccati nelle parti superiori del corpo. & queste sono causate da mal francese, & il rimedio suo sarà purgare il corpo, e lo stomaco: laqual purgatione si potrà fare col nostro siroppo maestrale, pigliandolo sette, ouer noue mattine continue: & appresso pigliare una presa di pilole d' acquilone . & fatto questo ungerſi col nostro vnguento magno ogni sera dopo cena , & stare benissimo caldo fino a tanto che le vlcera sieno disseccate , & che non dolgano piu , & questa sarà perfetissima cura da sanare la detta specie

cie di ulcere ; delle quali n'ho sanati io grandissima quantità con tai rimedij trouati da me per salute uniuersale delle genti del mondo, che se ne uorranno seruare secondo l'ordine nostro.

*Delle ulcere, che vengono estrinsecamente
in tutto il corpo. Cap. 23.*

LE ulcere, che vengono estrinsecamente in tutto il corpo sogliono essere vna certa specie di piaghe grasse, che fanno marcia assai, lequali sono causate da superflua humidità del corpo, & del sangue, & queste in se sono molto fastidiose da sanare, percioche la origine sua viene dallo intrinseco del corpo; & volendo sanare tal specie di ulcere bisogna benissimo purgare il corpo, con purgationi, che disseccino la superflua humidità del corpo. & questo si potrà fare con far pigliare al patiente quindici giorni la nostra portione di legno santo, laquale è solutiuua, & disseccatiua, & purga il sangue. fatto questo vnger si l'ulcere con l'unguento di litargirio crudo, fatto con olio rosato, & aceto, secondo il comune uso, percioche egli dissecca molto quella natura di piaghe, & le solue prestissimo, & questo è rimedio certissimo, & vero, colquale hò fatto io infinite proue in diuerse sorti di persone lequali tutte sono sanate diuinamente, & in breue tempo.

*Delle ulcere, che vengono in testa, & de loro
medicamenti. Cap. 24.*

LE ulcere che vengono in testa sono di diuerse specie come ferite, contusioni, gomme, croste, tigna, & altre simili materie, lequali sono causate da diuerse cause. & si medicano in diuersi modi, & con

differenti medicamenti : percioche le ferite vlcerate si ammazzano col nostro caustico ; vngendole tutte con esso , e lasciandole cosi per 24. hore ; e poi lauandole benissimo con fortissimo aceto, sino à tanto, che tutto il caustico se ne vada via: e poi medicandole col nostro magno licore, ilqual fanerà con breuità. Vna simil cura si fa anco nelle contusioni vlcerate : perche sono vna medesima cosa con le ferite vlcerate. Ma le gomme son molto differenti : percioche sono causate da mal francese, e la cura di queste il purgarsi con medicine solutiue, e pigliare la salsa periglia: e fatto questo, profumarli quattro ò cinque volte con cinabrio, e faranno guarite tutte le specie di gomme, che da tale infermità sono causate. Le croste si guariscono con pigliare tre volte il nostro elettuario angelico, e poi con vngersi ogni sera col nostro vnguento magno, e così in breue sarà liberata chi tal croste patisce. La tigna si medica col nostro ceroto maestrale, facendo radere la testa, e stendere il detto ceroto sopra vna pezza, & sopra esso così disteso, metterui cantarelle spoluerizzate, e messolo in testa lasciarlo così per tre giorni continui, & poi leuarlo, & metterne un'altro simile al primo, & lasciarlo altri tre giorni, & poi leuarlo, & oltre a ciò unger continuamente la testa col nostro olio benedetto, scritto nel nostro specchio discientia uniuersale. Et a questo modo si possono sanare tutte le sopradette specie di ulcere in testa. Et questo ch'io scriuo è tutto uerissimo come dall'esperienza si puo uedere con facilità, & breuità di tempo, & chi considera bene le sopradette infermità, & i rimedij proposti da me, per medicarle, trouerà con la ragione, & prouerà con la esperienza, che essi sono eccellentissimi rimedij per tali effetti.

Delle

*Delle ulcere, che uengono nella bocca, & de
loro remedij. Cap. 25.*

L'Eulcere, che uengano nella bocca, sono come scorticature, sogliono uenire al principio della gola dond si dicono le trachee. uengano ancor nella lingua, & nelle gengiue. e queste sono causate da calidita, & humidita della testa, & da putrefattione dello stomaco, & il modo di curare tale specie di ulcere, farà col purgarsi benissimo il corpo, & la testa con medicamenti solutiu. & poi bagnare le ulcere con la nostra acqua reale. & se con questo non guarisce, profumarsi di cinabrio, come nel soprascritto capitolo ho detto. Età questo modo si sanerà senza fallo nessuno. Di molte altre specie di ulcere potrei dire, le quali lascerò da canto, per non esser tedioso à lettori, per cio che tutte l'altre specie, se ben ve ne fossero migliaia, si possono sanare co i medesimi medicamenti da fattare le soprascritte, perche ancor che siano in diuersi luoghi della persona, non diuenio sono tutte causate dalle medesime cause. Per laqual cosa farò fine alla materia delle ulcere, & incomincerò à trattare delle ferite, e delle loro specie & appresso d'altre infirmità, e così farò fine al secondo libro. Ma prima mostrerò il vero modo da medicare, & sanare le ferite con secreti rarissimi, e forse non mai più usati ne da antichi, nè da moderni, iquali secreti ho ritrovato io, & usati molto tempo, & al presente li voglio palesare al mondo, accioche ogni uno se ne possa seruire nelle sue occorrentie.

Delle

*Delle ferite, & loro specie & de loro medicamenti
secreti. Cap. 26.*

LE ferite son di varie, & diuerse specie, però tutte si stringono in due, cioè semplici, & composte. Le semplici sono quelle dalle quali solamente offesa la carne, & le composte son quelle, doue è offesa la carne, i nerui, le vene, & l'ossa. Le cure dellequali appresso me sono tre, La prima e cura appartenente alla natura, & non all'arte, e questa è quella che vñano i cani, & altri animali, che essendo feriti non fanno altro medicamento se non che con la propria lingua tengono nette le ferite, e fanno di seta, & del restante lasciano fare alla natura, laquale opera senza dolor delle medicine. Et questa è la prima, La seconda è il medicare, che chiamano canonico, nel quale si fanno quattro operationi; La prima è digestione, la seconda è mondificatione, la terza è incarnatione, & la quarta è cicatrizzazione. Il terzo ordine di nostra inuentione, e si fa in questo modo, cioè quando fosse vna ferita tanto semplice, quanto composta: la prima operatione da fare in essa è vnire le parti, e cucirle, & medicarle, con diuerse sorti di efficanti, coine di mano in mano anderò mostrando nelle cure delle ferite in diuerse parti della persona, & lascerò di dire le cause delle ferite, non importando questo niente al medico, ma si bene gli importa il saper buoni, e perfetti rimedij, per guarirle bene, & con prestezza, di che io ragionerò ne i sequenti capitoli. & di mano in mano mostrerò diuinissimi secreti da me trouati, per medicare tutte le sorti di ferite ne i corpi humani; laqual cosa non sarà se non di gran profitto alle genti del mondo.

Del-

*Delle ferite di testa con offensione del cerebro, & come
si possono curare, & sanare.*

Cap. 27.

LE ferite di testa, doue sia offeso il ceruello sono mortalissime, & non si timora medico niuno che le voglia medicare se non pigliando i feriti per huomini morti, senza niuna speranza. Ma io per gratia di Dio, & perdono di natura hò trouato il modo da curarle, & sanarle con breuità. Mi ricordo in Napoli famosissima città d'Italia, che quando vno era ferito in testa, se ben non era offeso il ceruello, pur che fosse tagliata la cortica fino all'osso; lo teneuano per mortale, & lo medicauano riserrato, & con tanto rispetto, che era cosa di marauiglia. Ma io per sei anni continui che vi stetti, sempre lo medicaui, facendolo andare a spasso per la terra, come e ben noto a ciascuno in quelle parti, & fra infiniti altri medicaui vn Portoghese, il quale si chiamaua il Signor Diego di Mena, alqual cauai tutto l'osso della fronte, & ogni giorno si veniua a medicare in casa mia, & sanò con prestezza: cosa che fece stupire ogni vno di marauiglia. Stetti dipoi in Roma al tempo di Papa Paolo IV. Caraffa, & sempre medicaui con tale ordine, & feci cure miracolose, delle quali chiamo testimonij i Romani. Et infra gli altri medicaui vn certo M. Alessandro: di cui non mi ricordo il cognome, che era tutto ferito, & sanò subito. Medicaui dipoi vn certo Menichino, figliuolo di Domenedio Hoste a i Capellari, ilqual era tutto tagliato in pezzi, & sanò con breuità. Et di questo allego per autentico e degnissimo testimonio il diuino Maestro Iacomo da Perugia, il sapientissimo M. Alessandro da Cività, & il buono Maestro Dottilo Hebreo, Medici tutti celebratissimi, i quali furono presenti sì all'vna, come, al-

all'altra cura, e simili ho fatto, & fò tuttauia nella inclita Città di Venetia, doue ne ho curati più. Mà fra gli altri non voglio laſciar di raccontare vn caſo grande, e terribile, ilquale e veriffimo, & e queſto cioè, ſi troua in Venetia vn rariffimo, Poeta, Oratore, & Hiſtorico amoreuole, & da bene, & molto conoſciuto dal mondo, che ſi chiama Dionigio Atanagi, alquale per ſuo mal deſtino fù a gran torto data vna ferita in teſta, laqual ferita fù tale che penetrò la carne, & l'oſſo, entrò mezo dito di groſſezza nel ceruello, doue il virtuoſiſſimo, e raro huomo cadde in terra come morto, & volendo dipoi rileuarſi, di nuouo ricaddè, gli vennero le tenebre a gli occhi, il vomito & la febre, il ſanguue non ſtagnaua, & ſentiua dolore ineſtimabile, tutti ſegni mortaliffimi. Hor eſſendo io chiamato a queſta cura per eſſer egli a me & io a lui ſtrettiffimo amico, valendo ſi egli dell'arte mia nelle ſue indiſpoſitioni, ſi come anco io del ſuo raro giudicio intorno alle Opere mie, prima che io le mandì in luce, come fui arriuato da lui gli ſciolſi la ferita, & vi miſi dentro dell'acqua del baſamo di noſtra inuentione, & gli vntai tutta la teſta col noſtro baſamo artificiato. Et fatto queſto ſubito il ſanguue ſtagnò & ceſò il dolore. La notte ſe-guente ſi ripoſò, & la mattina fù ſincero di febre. Seguìtai poi a medicare la ferita col magno licore inſon-dendoui dentro le pezze, e ſopra le dette pezze vi met-teua poluere di pericone, & queſto medicamento lo vſai otto giorni, nelqual tempo egli ſi leuò del letto, & infra pochiffimi giorni fù liberato e guarito del tutto. Et innanzi che paſſaſſe ſei meſi la cicatrice fù talmen-te ſaldata, che huomo niſſuno e ſtato baſtante a ritro-uarla. Et di queſto mi e teſtimonio Venetia, Roma, Urbino, Caglie, & tutta Italia, che dal ui iſteſo per lettere hanno inteſo queſto miracoloſo ſucceſſo. Et per concluder queſto capirolo dico che nel modo che

io ho medicato questo honoratissimo gentil'huomo, si possono medicare tutti gli altri, che tal sorte di ferite patiscono. Et questo e quanto io voglio dire circa le ferite di testa con offensione di cervello.

*Delle ferite di testa con frattura di osso, & de
loro rimedy. Cap. 28.*

LE ferite di testa con frattura d'osso appresso a Medici sono difficilissime da sanare: percioche vi entra gran magisterio nel curarle, perche dilatano la carne; raspano l'osso, & fanno molte fatture, lequali appresso di me sono tutte superfluità, potendosi far senza, perche ogni volta che il Medico Ciragico difende le ferite da alteratione, & corrottione, lanatura da se medesima opera in bene, & si sanano senza altro. Ma col nostro medicamento si sanano molto più presto, perciochè prohibisce l'alteratione, & difende dalla putrefattione, & mitiga il dolore. Il modo adunque di medicare tale specie di ferite, sarà questo, cioè. La prima cosa da fare in tal ferite sarà vnire le parti, & sopra medicarui col nostro olio benedetto, & sopra l'olio metterui pezzete bagnate nel nostro magno licore caldo quanto si può soffrire. Et questi rimedy saneranno con breuità: percioche l'olio benedetto leua il dolore, prohibisce la putrefattione, & ripercuote; & il magno licore digerisce, mondifica, incarna, & salda. Et questo e il miglior medicamento, che si possa vfare in tale specie di ferite. Et di questo ne ho fatto io infinitissime esperienze, lequali sono state riputate miracoli, & così ne hò voluto dare notitia al mondo, accioche ogn'vno le possa considerare, & seruirsene nelle sue occorren-
tie,

tie, sì come anco fanno di tanti altri nostri medicamenti scritti ne i nostri Capricci medicinali, doue hò scritto il fiore di tutte le cose, che hò ritrouato nel tempo di mia vita per la salute delle genti del mondo. Et però chi seguiterà il nostro stile di medicare, farà miracoli in terra, per cioche i rimedij saranno molto salutiferi, & di gran beneficio a coloro che se ne vorranno seruire ne' loro bisogni.

Delle ferite di testa, doue non è offension di osso.

Cap. 29.

LE ferite di testa, doue non sia offensione di osso non sono di troppa importanza, & sono facilissime da sanare, perioche nō accade farui altro, che prohibire la putredine, e difender la ferita dalle infiammationi, lequal cose son facili da fare, & così la natura opera poi in esse con gran prestezza. In quanto al prohibire la ferita da putredine, ciò si potrà fare col nostro olio Philosophorum di trementina, & cera vngendoui intorno intorno. Et il difenderla da infiammationi, si farà con bagnarla con la nostra quinta essentia, e sopra medicarla col nostro magno licore. Et così facendo, la cosa andarà felicemente, & medicando con tal ordine, non accade cauar sangue, nè manco far dieta, ne stare serrato in casa, ma andare doue all'huomo piace, & fare tutto quello, che vuole senza esserui pericolo di cosa alcuna. Et questo ordine di medicare l'hò offeruato io tempo assai. Et di questo ne possono far fede molti, che mi hanno conosciuto in diuerse città, doue hò medicato in questo modo. Sì che questo è quanto si può fare intorno alle ferite di testa. Hora seguirò a dire delle contusioni, ouero ammaccature così in testa, come in altri luoghi della persona, & de i rimedij loro.

Delle

Delle contusioni, ouero ammaccature, così di testa; come d'altri luoghi,

Cap. 30.

LE contusioni, ouero ammaccature così in testa, come in qual si voglia luogo della persona, appresso i medici così antichi, come moderni, sono state fastidiose da sanare, perche dicono che le contusioni bisogna putrefarle, & conuertirle in marcia, laquale opinione io non approuo, percioche appresso di me le dette contusioni, o ammaccature sono molto facili da risoluerle, senza marcile. Et questo si farà col nostro olio benedetto, & licore maestrale, tanto dell'vno quanto dell'altro messi insieme, e scaldato, & dentro bagnarui delle pezze calde quanto si può soffrire, & metterle sopra le ammaccature. Et questo si fa due volte il giornò, & in tre, o quattro giorni al più le contusioni son risolute, & questo lo fa, perche il predetto rimedio, assottiglia gl'humori, apre i porri, & caua fuori la materia, che e concorsa al luogo offeso; e a questo modo resta libero. Si che questo e il vero medicamento da fare nelle contusioni. Et di questi tali col medesimo rimedio ne hò sanati io centinaia, quando mi son ritrouato nelle guerre, doue tutto il giorno interuengono di simil cose, come ben può sapere chi alla guerra è stato. Mi ricordo, quando io fui alla guerra di Africa l'anno 1551. che la detta Città fù presa, & distrutta dall'essercito di Carlo Quinto Imperatore, che in quello assedio tanto gran numero di soldati patirono di queste contusioni, che il mondo si stupiria intendendolo, e la maggior parte di essi si sanarono con questo nostro medicamento, e di questo mi faranno testimonij tutti quelli, che furono alla detta guerra, e là doue io feci vedere al mondo di quanta

mi-

importanza fossero i rimedij nostri sì per medicare le dette contusioni, come ancor ferite archibufate, frizzate, & oltra di questo ristaurai tutto l'esercito, ilqual si moriua di flusso di corpo, & questo feci con vn rimedio naturale che fù il farli bagnare vna volta il giorno nel mare, & così si liberorno tutti senza altro medicamento. Et questo è il vero rimedio da sanare tale infermità. Et però sia questo molto caro a chi fa professione di medicina, perche questo rimedio è meglio di quanti se ne possono fare al mondo.

Delle ferite nel collo, & l'ordine da tenere nel medicarle. Cap. 31.

LE ferite del collo sono molto pericolose, e difficili da curare, & lunghe da sanarle, & questo è per cioche nel collo vi sono tutti i legamenti della testa, come ossi, nervi, vene, carne, & pelle, instrumenti tutti, che tengono la testa attaccata al corpo, senza la quale l'huomo non può viuere, e per questa causa le dette ferite sono tanto fastidiose, & pericolose da medicare, per cioche vi concorreno grandissima quantità di humori, i quali non lasciano saldare la ferita. Il vero modo adunque di medicare, & sanare tale specie di ferite, sarà il cucirle benissimo al suo luogo, & sopra medicarui con pezze bagnate nel nostro olio benedetto parte vna, magno licore parte tre mille insieme, & caldo quanto si può sofferire medicarui sopra, e sopra le pezzete metterui mille foglio spoluerizzato, & questo medicamēto si fa vna volta ogni 24. hore, & così facendo si sanerà con gran prestezza, auertendo, che non si mutinai altro medicamēto, perche questo monifica, incarna, e salda la ferita senza altro, e questo è grandissimo secreto per tal medicamento; & è da me prouato migliara di volte, come ben lo sà il mondo.

Del-

*Delle ferite nelle braccia, & di loro importanza
& medicamenti. Cap. 32.*

LE ferite nelle braccia sono assai pericolose di far restar stropiato il braccio perche vi son assai nervi, cartilagini, vene, muscoli, & altre cose pericolose, come ben si vede ne i medicamenti delle braccia, che la maggior parte delle volte concorrono humori, & vi viene alteratione, inflammationi, & apostemationi, che danno molto che fare à medici, & molto che patire a i feriti. Ma in questo voglio insegnare io vn rarissimo secreto, col quale si medicherà ogni sorte di ferite nelle braccia senza mai venirvi alteratione alcuna, & anco il ferito si passerà con pochissimo dolore, e il secreto è questo, cioè, medicare la ferita in superficie col nostro magno licore caldo senza mettervi tašta di sorte niſſuna dentro, medicando solb vna volta il giorno, & non più. & per modo alcuno non vi applicare mai altro rimedio, percioche con questo si saneranno tutte le sorti di ferite nelle braccia cò grandissima prestezza. Et questo è il maggior secreto di quanti se ne possono vsare per medicare le ferite delle braccia, & è da me tante volte prouato.

*Delle ferite nelle gambe, & di loro importanza
& medicamenti. Cap. 33.*

LE ferite nelle gambe sono quasi della istessa qualità di quelle delle braccia, per essere vna medesima còpositione: ma è ben vero, che nelle gambe è più facile il concorrerui materia, ma però il rimedio da medicarle sarà il medesimo; delle braccia, mantenendo, che nella cura di tai ferite non si faccia fare troppo dieta, percioche essendo il corpo debile, la natura

G non

non può conualersi, & tarda assai piu a sanare le ferite, & però non dee comportare la dieta per modo alcuno, & questo è il secreto colqual n'ho medicato tante centinaia di persone, che sempre sono sanati con gran facilità, & breuità: & questo è perchè il detto licore, digerisce, mondifica, incarna, & s'alda, auuertendo che se nel principio della cura apparisce rossezza, o alteratione nella ferita, per questo non si debba lasciare di seguitare la incominciata cura, perchè seguitando la alteratione si passa, & la ferita si sana, & questo è grandissimo auuertimento da osservar in tai medicamenti così di gambe, come in ogni luogo di persona.

*Delle ferite penetratue in tutto il corpo, & de
loro pericoli. Cap. 34.*

Le ferite, che penetrano nel corpo, sono molto pericolose, anzi mortalissime, percioche la maggior parte di esse, non si posson curare con medicamenti ordinarij, & massimamente quando sono ulcerati gli interiori. in quel caso il medico non potendo vedere, ne sapere la certezza della ferita nel manco applicarui i medicamenti conuenienti: manco sarà atto a sanarle. Et però bisogna stare a beneficio di fortuna, & di questo io non ne voglio discorrere cosa alcuna, percioche saria gran pazzia la mia voler mostrare quelle cose, che io non posso vedere con gli occhi, nè toccare con le mani, perche questi discorsi non si posson approbare dalla verità, & dalla esperienza, io non me ne voglio intricare per modo alcuno; Ma dirò bene, che quelle sorti di ferite, che sono penetrati, e non offendono gli interiori, quelle si possono curare con facilità, & di queste ne ho medicate assai, & infra gl'altri l'anno 1551. del mese

mese di Giugno, & se ben mi ricordo, à 17. del
 ditto mese, essendo sopra l'armata di Napoli per an-
 dare alla impresa d'Africa, interuenne vn caso, che
 stando à mangiare il valoroso Capitano, il Sig. Gio-
 rano Orsino, ilqual era generale delle galee di Fio-
 renza, e essendo a tauola nella sua galea vn Capitan
 con molti gentil'huomini, e Capitani, fra gli altri vi
 era vn certo Capitan Marchiano, huomo valoroso,
 ilquale venendo à parole con vn'altro alla medes-
 ma tauola, glitirò vn pane in faccia, & li disse
 Giordano, che vide il poco rispetto del Capitano, si
 leuò da tauola, & lo prese per il colaro, & li dette
 cinque pugnalate nel petto per ammazzarlo, & lo
 lasciò steso in poppa per morto, & fatto questo, il be-
 nigno signore si pentì, & vedendo, che non moriuà;
 lo volse far medicare, & mandò per me che era su
 la galera Capitana di Napoli con Don Gorsia da
 Toledo mio generale, & signore, & così andai, &
 trouai il pouero Capitano mezzo morto, ilqual me-
 dicai col nostro balsamo artificiato, dandogli due vol-
 te il giorno della nostra quinta essenza per bocca, e
 facendoli dare buon nutrimento, & non mettendo
 mai tette nelle ferite, & in tre giorni fu sanato, &
 libero. & di questo me ne faranno testimoni tutti
 quelli, che erano sopra tali galere, & massime il Si-
 gnore Giordano, che il caso fu di man sua. Et poi in
 Africa ne sanai, vna infinità di loro, che in diuersi
 modi furono feritti. Et di queste esperienze ne ho fat-
 te, e faccio ogni giorno tante, che à volerle raccontar
 tutte, saria per non finir mai di scriuerle, & però
 non mi stenderò piu in lungo nella materia delle fe-
 rite, percioche io ho scritto vna bellissima & molto
 vtile Cirugia, & il Capriccio medicinale, ne quali ho
 trattato molte materie sopra di ciò. ma in questo non
 voglio scriuere altro, che i secreti veri, che li possono

approbare dalla esperienza, e dalla ragione, e così facendo non cacciarò carote al mondo, ma darò ben causa ad ogn'vno di poter fare bellissimi esperimenti. Si che farò fine a questo, e incomincerò a serinare alcuni rimedij scritti, & vsati da diuersi autori, i quali tutti approbarò con la ragione, e con le esperienza in modo tale, che ogn'vno ne potrà esser capace, & mediante le ragioni, che io adurrò, si potrà conoscere la virtù de' detti rimedij, & poi finiti di scriuere i detti rimedij, incomincerò a scriuere il terzo libro, nel quale tratterò della alchimia, e de' suoi secreti, & inuentioni.

Discorso sopra l' Antimonio, e sue operatione, & esperienze che d'esso si veggono.

Cap. 35.

L'Antimonio come ogn'vno sa è vn mezzo minerale, qual'è specie di Saturno, & solfo misti, e la virtù sua è grande più affai di quello che si crede, per cioche ha virtù attratiua mondificatiua, & efficacissima, & chi saperà con dire l'Antimonio, con quei debiti modi che si ricerca, farà miracoli al mondo, in varie & diuerse infermità, come bene è noto a molti, ma il modo di condirlo non è già quello, che se vfa comunemente da tutti, che l'abbruggiano col fuoco calcinandolo, & poi fondendolo chi con borace, & chi con Antimonio crudo & ch' con salgemina, & altre cose, ma il vero modo da condire l'Antimonio e coltarli la sostanza sua fisicamente, con li mactisti, & prima fare la separatione de' gli elementi, con l'aceto stillato, & col mactro del tartaro, e del mele, & simil cose, & quando sarà preparato con tale ordine giouerà a tutte l'infermità, dandone per bocca tre ouer quattro grani, stemperato col mele rosato,

to, o siroppi acetoso, & tal preparatione non sò io
chi altro la faccia, se non il sapientissimo giouane M.
Giacomo di Torelis di Puglia, che stà in Venetia a
Santa Maria formose, alla speciera dell' Orso.
& quello che mi fa certo, che la sia buona & per-
fetta cosa, è ch'io ueggio di continuo infiniti fore-
stieri, che ne mandano a pigliare, & se ne seruono,
& tutti dicono, ch'egli è miracoloso nella solutione di
diuerse infermità. Gli è ben uero, che io son stato
l'intentore di tal preparatione, ma non haurei mai
vedute tante esperienze, se'l detto M. Giacomo non
si fosse con tanta diligenza affaticato in fare, che il
mondo se ne possi accommodare, senza intrare in un
tal laberinto di condirlo, & doppo tante esperienze,
ch'io ho vedute, m'ha parso di scriuerlo in questo luo-
go per darne notitia a tutto il mondo: accioche come
di sopra ho detto, tutti se ne possino accommodare ad
ogni suo beneplacito; & giouare al mondo in ogni
tempo, & in ogn' altra occasione.

*Discorso in materia d'alcuni rimedij, & sue vir-
tu miracolose, & grandi cose non più
viste nè vate al mondo.*

Cap. 36.

SONO tanto grandi gli effetti delle cose naturali, &
artificiose, che in vederli resto stupefatto
percioche altre volte mi credeua di sapere assai, &
quando io vò scorrendo per le esperienze naturali,
mi pare di non sapere nulla, ò poco: percioche ogni
giorno vò scoprendo rimedij di tanta uirtù, che fa-
rebbero quasi per risuscitar li morti, non che cu-
re quel si uoglia rebre miracolosamente, flussi di
sangue, morbo caduco, gorte, mal francese, tosse, ca-
tarri, emorroide, & di tutte le qualità di piaghe che
G 3 posso-

possono patire gli huomini, & donne, riserbando li cancri che appresso di me sono incurabili, & chi non crede quel ch'io dico, ne faccia la proua, & vedrà di quanta importanza faranno tai rimedij per le cure dell'infrastrate infermità. Et se alcuno se ne volesse seruire, & non potesse hauerli in quei luochi doue si trouerà potrà scriuere a noi in Venetia nella contrada di San Luca, che li faranno mandati con ogni diligenza, & così potrà hauere lo intento suo senz'alcun fastidio, così come continuamente molte genti di diuersi paesi fanno, & chi volesse qualche consilio sopra le cure di diuersa infermità gli sarà dato gratis senza di alcuno interesse; & questo sarà a bastanza di quanto ch'io voglio dire in questo luoco, perciocche nel seguente capitolo voglio ragionare d'alcuni rimedij, che si vsano comunemente da tutti i professori di medicina, & cirugia: & similmente per fare che ciascheduno possi mediante tal paragone venire a fare giudicio, di quanta dottrina, & esperienza siano le cose nostre, come si può vedere, discorrendo le opere nostre poste in luce.

D'alcuni rimedij, che si vsano comunemente da tutti. Cap. 37.

HAuendo ragionato della maggior parte dell'infermità, così in fisica, come in cirugia, & dimostrato il modo da curarle con i rimedij nostri; & scritto vn discorso in materia della preparatione dell'antimonio non refterò anco di scriuere molta quantità de rimedij alle sopradette infermità, i quali sono stati posti in vso appresso d'alcuni altri auctori: accioche non venghi a parere, che solamente io sappia medicare. Et che tutti gli altri non sappiano niente.

Et

Et per ciò scriuerò, come hò detto vna parte di quei tali rimedij, che mi pareranno più a proposito, & necessarij in questa machina mondiale, incominciando prima dal rimedio per sanar' i putti che patiscono mal di vermi, & poi verrò seguendo di mano in mano a scriuere i detti rimedij. Sì che per questo piglierai cardo santo, & corallina ana, & pesterai insieme, & piglierai di detta poluere vno scropolo, & vna drāma di farina di formento, & così impasterai ogni cosa con il mele, e lo darai al putto, che viene a patire de i vermi, e si farà sanato, percioche questa così fatta cōpositione è vno veleno mortifero per li detti vermi, & vna teriaca per li putti, percioche il predetto cardo santo di sua natura, & qualità solue il corpo, acconcia lo stomaco, & purifica il sangue, la corallina è vn' herba, laquale nasce ne' scogli sotto l'acqua del mare, & la virtù sua è di disfare le oppilationi fare vrinare, spezzar la renella, & far molti altri aiuti a chi la piglia. Et questa è la ragione, che questo rimedio, fa tale effetto, che ogn'vn se ne può seruire senza sospetto alcuno, & vedrà di esso esperienza grandissima in simil caso, come dalla ragion di tal cose hò dimostrato.

*Al mal de denti per qualsi voglia causar rimedio
presentaneo. Cap. 38.*

A Voler rimediare al dolor de denti, & della bocca con prestezza, farai la presente acqua, & vsala nel modo, che ti sarà insegnato in questa ricetta. Et l'acqua è questa, cioè Rec. Alume di rocca, salgemma, solfo, borace, ana quanto vuoi, & metti a distillare in boccia storta, & dalli fuoco tutto vn giorno, & vscirà acqua bianca, come latte, mettila in vaso di vetro, & lasciala riposare che diuenterà chiarissima,

G 4 e bel-

e bella, e come farà fatta chiara aggiungerai per ogni oncia tiramma vna d'acqua vita, & carato vno di muschio, & farà fatta: & quando non hauesse dolor di denti, ò di gengiue, pigli in bocca vna cucchiara di detta acqua, & tengala quanto più può soffrire, perche abbruccia alquato, & come la hauerà sofferta vn pezzo, buttala fuori, & così facendo in due, ò in tre volte sarà guarito; percioche la detta acqua mortifica tutte le vlcere, così nelle mascelle, come ancora ne i denti guasti: per laqual mortificatione il dolor si parte. Et da questa ragione si può considerare questa acqua, esser ottimo rimedio per tale effetto, come dalla esperienza si vede.

A chi fosse scottato di fuoco ò d'acqua bollente rimedio bonissimo. Cap. 39.

SE alcuna persona fosse scotata di fuoco, ò di acqua per medicarsi farà vno de seguenti rimedij, cioè, Recipe cera noua oncie 4. olio rosato oncie 6. succo di sempre viua oncie 3. & fa bollire insieme a lento fuoco fino à tanto, che sia benissimo incorporato, & con questo vnguento si vnge sopra la scotatura, & sopra vi si mettono foglie di sambuco fresche, & questo è bonissimo rimedio in tal caso; percioche la cera mitiga il dolore, l'olio rosato consolida, & il succo della sempreuiua ripercuote mitiga il dolore, & le foglie di sambuco hanno virtù attrattiuua, & mondificatina, & rinfrescano; di modo che questo rimedio si può usare, & è bonissimo per le ragioni assegnate. Il secondo rimedio sarà questo cioè. Piglia vernice liquida, di quella con laquale si inuernicano le casse dipinte, & falla scaldare, & dentro bagnauì vna pezza di tela vecchia, e così calda mettila sopra a lo scottato, & lasciala stare tanto, che cada da sua posta, & come sarà caduta

ra torna a mettere l'altra, & seguita fino a tanto, che sia sanata la scottatura, & questo è perfetto rimedio, & di maggior esperienza dell'altro: percioche la vetnice è fatta di due cose, cioè di olio di lino, & pegola greca e non altro, i quali materiali sono tutti due essicanti, & amici della carne, e per la loro calidità temperata, fanno stare lo scottato senza dolore, & lo sanano con gran prestezza senza lasciarui segnale niuno. Vn'altro rimedio si può usare, ilquale esso ancora è ottimo, & è questo, cioè succo di cipolla bianca, & olio di fiori di sambuco ana messi insieme, & dentro bagnarti delle pezze, & metterle sopra lo scottato, & sopra le pezze metterui, vna fronda di vite. Et questo ancora è bonissimo rimedio, percioche il succo della cipolla rinfresca, & ripete cuote, l'olio di sambuco consolida, & mitiga il dolore; le frondi di vite cattano la materia, che concorre al luogo offeso. Si che tutti tre i sopradetti rimedij sono molto salutiferi per le scottature, come dalle ragioni assigurate, & dalla esperienza si può vedere, & conoscere dalle persone di giudicio, e che intendono la materia.

Alle buganze, o crepature delle mani, & de' piedi rimedio perfettissimo.

Cap. 40.

A Voler sanare le buganze, o crepature dalle mani, & de' piedi, farai questo rimedio, cioè Recipe olio di rafa di Pino, fatto per lambicco; & la sera quando vai nel letto vngiti le mani al fuoco col detto olio, & fallo ben penetrare: & poi mettiti vii paio di guanti in mano, & lasciali così fino alla mattina, & così facendo si sanarà con prestezza: percioche le buganze vengono per causa del freddo, ch'opila i por-

ri

ri della carne e l'humore non puo esalare, & fermandosi fra la carne & la pelle, e forza, che faccia tale infiagione, & crepatura. Ma il rimedio, ilquale di sua natura, è calido, & secco, & ha virtù attratiua a pre i pori, cauà l'humore ritenuto, & salua la infiagione, & le crepature: Et questa è la ragione, perche questo rimedio sana la detta infirmità da buganze.

Acqua mirabile per chi hauesse mal di occhi,
Capitolo 41

PER far acqua, che gionti all'infirmità, & mal di occhi. Recipe acqua di sinocchio, di rose bianche, di celidonia, e di eufragia ana oncie iij. zuccaro candido once ij. verderame grani xii. aceto stillato, oncia i. misce in ampolla di vetro, e falla bollire per vn quarto di hora, e poi lieuala dal fuoco, e diuenterà chiarissima, e di questa se ne mette vna volta il giorno dentro gli occhi del patiente. questo è bonissimo rimedio, percioche mai non vien male ne gli occhi se nō per causa di superflua humidità, e calidità. Et che ciò sia il vero, sempre gl'occhi infermi lacrimano, & son rossi, & infiammati. Et questo rimedio è dissecatiuo e mondificatiuo, perche l'acque ab antiquo sono state approbate per buone al medicamento de gli occhi; & il zucchero mondifica, & il verderame disseca. Et per queste ragioni il detto rimedio è perfettissimo, e raro. Et così lo approuo ancor io con la mia autorità, quale ella si sia per rimedio rationale, & buono da usare in tale infirmità.

A chi hauesse crepati i labri per febre, o altra causa.
Cap. 42.

PER rimediare a i labri crepati per qual si uoglia causa, farai il presente rimedio, cioè, Recipe
 litar-

litargiio di oro oncie 4. e pestalo , & sia messo a molle in oncie x. di aceto stillato, & fallo bollire, tanto che calli per metà , & poi leualo dal fuoco , & lascialo posare finche si chiarirà , dipoi piglia salgemma oncie 3. mettito a mole in oncie sei di acqua piovana , e fallo bollire, tanto che il sale sia tutto soluto in acqua . Et dipoi piglia di detta acqua , e dello aceto bollito col litargiio oncie 1. per ciascuna , olio rosato oncie 2. e metti insieme in vna scudella , e rimenalò tanto, che sia benissimo incorporato, e diuenti vnguento , e di questo vngiti mattina , e sera i labri, che saneranno in poco tempo, percioche le crepature de i labri non procedeno da altro , se non da gran calidità del corpo , & del sangue: & questo rimedio è il suo contrario, però che il litargiio e specie di piombo , il quale è frigido , & secco. L'aceto stillato è ripercussiuo , il sale è consernatino , & l'olio rosato è mitigatiuo del dolore . Et però questa compositione è atta a sanar la detta infirmità , & per la medesima ragione serue ancora à molte altre cose come alla rogha , che viene da calidità , alla fersa , a uaruoli , & altre simili infirmità , lequali son causate da humidità , & da calidità di sangue ; percioche , come di sopra ho detto , e rimedio molto essiccante , & rinfrescatiui , come ben dall'esperienza si può vedere facendosi la proua nelle sopradette infirmità : Si che questo è rimedio , ilquale si può vfare sicuramente senza sospetto di cosa niuna per esser di tanta virtù , come egli è .

A chi non potesse parlare , per causa di raffreddamento.

Cap. 43.

SE vna persona hauesse la voce rauca per cagione di raffreddamento , & che non potesse parlare , fac-
cia

accia questo rimedio, cioè. Recipe gengeuo, pepe negro ana scropoli. 4. orpimento onc. 6. mel commune libra vna, vino vecchio potente onc. 8. & farai che i sopradetti materiali siano benissimo spoluerizzati, & messe tutte le sopradette cose insieme, le farai bollire à fuoco lento, tanto che tutte le dette cose sieno benissimo incorporate insieme, & di questo se ne piglia ogni mattina à digiuno due cucchiari, e la sera dopo cena vn cucchiaro. Et così facendo parlerà subito; per cioche la causa, che non lascia parlare, è vn'humore flatuoso, cioè ventoso, & humido, ilquale ingrossa, & gonfia quei condotti, & meati, per liquali esce la parola, & per causa di tale alteratione è impedito il poter parlare, & per il predetto rimedio è molto salutarifero, per cioche il pepe, & gengeuo sono calidi, & per la loro calidità hanno la virtù di dissoluere l'infiammationi, & l'orpimento è vna spetie di solfo molto essiccante, il mele, & similmente il vino sono mondificatiui, & per tanto tutti insieme, fatta la detta compositione, fanno questo bellissimo effetto, dal qual ne succede grandissimo beneficio, come dalla ragione, & dalla esperienza si vede. Si che io l'approuo per rimedio molto salutarifero, & buono per vn simile effetto.

Al dolor di fianco, rimedio molto salutarifero, & buono.

Cap. 41.

PEr rimediare à chi patisce dolore di fianco, farai questo rimedio, cioè, Recipe semenze di malua, di ortica, & di cataputia, ana dramma vna, & sieno benissimo pestate, & incorporate insieme con oncia vna di mele commune, & fattone vn dattilo, diasi allo amalato tutto in vna volta; & poi habbia acqua vite finissima, & olio di mele. ana once ij. mescola insieme,

fieme, & danne ogni mattina, & ogni sera 3. ij. a chi tal dolor patisce, & sarà liberato, percioche il dolor di fianco viene per due cause, l'vna è renella nelle reni, l'altra è vna ventosità, che altera i condotti, & non lascia passare l'orina, & la renella. Et questo rimedio è molto appropriato alla solutione di tal humore: percioche l'elettuario sopradetto è molto aperitiuo, & solutiuo, & l'acqua è calida, & efficcante, la onde disecca quei luoghi alterati. Si che l'orina può passare senza fastidio. Et per questa ragione dico io questo rimedio esser bonissimo per la solutione di tale intermità, & fa mirabilissimi effetti.

A far prouocar il mestruo alle donne, quando è ristretto. Cap. 42.

QVando si volesse far prouocare, cioè venire il mestruo alle donne, che lo haueffero perduto, farai questo rimedio, cioè. Recipe isopo, canella anascropulo. i. scorze di cassia oncia. ij. e sia pestato, ogni cosa insieme sottilmente, & fattone elettuario con mele cotto, & schiumato secondo l'arte, delquale elettuario se ne piglia la mattina à digiuno oncia vna, & appresso vi si beue once. vii. d'acqua di capeluenere; ma prima che si uenga a tal rimedio, bisogna che colei che tale elettuario vuole vfare sia benissimo purgata, & così usando questi dieci, o dodici giorni continui, farà prouocare il mestruo a chi perduto lo haueffe, percioche nel predetto rimedio l'isopo, & la canella sono caldi, & affortigliano la grossezza del sangue, & la scorza della cassia per essere molto aperitiua, apre le uene, & manda fuori il sangue mestruale alle donne. Et da questa ragione si può capire, che il predetto rimedio sia molto salutare per tale effetto, io ancora lo credo, per hauere veduto altri rimedij simili, i qua li fanno il medesimo effetto,

effetto, che fa questo, & però questo ancor fa il simile, & forse ancor meglio per esser fatto con molta ragione.

A far nascere i capelli, & la barba à chi fosse pelato. Cap. 46.

A Voler far nascere i capelli, e la barba à chi fosse caduta, farai questo rimedio, cioè. Piglia delle api, che fanno il mele, onçe sei, grasso di caualllo onçe .4. mele commune onçe. 2. muschio di Lenante scropolo. 1. e pesta benissimo insieme, & incorpora à fuoco lento, e con detto rimedio vngasi il luogo, doue vuole che rascano i peli, & tale vntione si fa la sera, quando si va in letto, & tengasi la testa benissimo calda. Et questo è vn stupendo rimedio per tale effetto, perciò che le api sono molto putrefattiue, il grasso di caualllo è calido, & apertiuo; il mele è calido, & humido, il muschio è calidissimo, di modo che essendo, fatta la detta compositione co i sopradetti materiali, è molto atta à far nascere, e crescere i capelli, & la barba. Si che concludo questo rimedio esser molto conueniente in tal caso, e fare anco molto maggiore effetto di quel ch'io dico.

A chi non potesse urinare per causa di viscosità, & grossezza di orina. Cap. 47.

A Chi non potesse urinare per causa di viscosità, & grossezza di orina, farai questo rimedio, cioè; Recipe porcellette, ouer cento piedi, che si trouano nelle case sotto le pietre, & come si toccano si fanno tonde come vna palla. Piglia adunque di queste quanto vuoi, e seccale nel forno, amuertendo, che non si abbrusciassero, & secche che faranno, fanne poluere, & di-

dipoi piglia acqua di malua fatta per lambicco. lib. 10. alchachengi secchi libra vna, & infondili in detta acqua per 12.hore; & poi falli bollire; aggiungendoui onc. 10. di mele crudo; e fa bollire tanto che cali il terzo, e bolita che sarà, colala, e serbala in vaso di vetro benissimo chiuso. e poi piglia dramme due della poluere di porcellette, & oncie. 4. della detta acqua; e metti insieme, e falla pigliare à chi per la sopradetta causa non può vrinare, dandola ogni mattina sino à tanto, che vriperà bene: e questo è rimedio approbatissimo, & verissimo come da i simplici si può far giudicio, e dalla esperienza ogni hora si può vedete:

A difendersi dalle infermità, & conseruarsi in sanità à rimedio salutarifero.

Cap. 48.

A Volersi difender dalle infermità, & conseruarsi in sanità farai le infraferitte pillole, & vñale secondo questa ricetta, e ti conseruerai sempre sano fino alla morte; le pillole sono queste; cioè, Rec. aloë patico onc. 6. mirra eletta onc. 1. zaffarano scropo. 1. succo di cucumeri saluaticchi onc. 2. succo di rose onc. 4. acqua vita onc. 5. mescola, & incorpora benissimo tutte queste cose insieme, poi metti al sole sino à tanto che sian secche che se ne possa far poluere, e fatta che sarà la poluere, fanne pasta con acqua vita, e serbala in vn valo atto à conseruarla, e fanne pillole di meza dramma l'vna. Lequali pillole si pigliano la sera auanti cenà vna volta, e chi vñerà queste si conseruerà sempre sano, perciò che euacuano il corpo da i cattiuu humori, scaricano la testa, purgano lo stomaco della collera, & dalla flemittà, & allegnano il cuore: & da questi buoni effetti veder possiamo di quanto giouamento elle siano à chi le vñà, e questa compositione fu di maestro Fran-

Francesco da Norfia filico eccellentissimo, e Medico di Papa Paulo Terzo, ilquale la faceua vsare al detto Papa, la cui sanità campò tanto vecchio nel Paap- to, come sa il mondo; e sempre visse santissimo fino alla morte, per causa di queste virtuose pillole, & il simile ancora, farà a ciascuno, che l'vserà in questo modo; percioche le virtù sue sono assai, & il modo di vsarle è molto facile, & senza fastidio, o trauaglio alcun,

*Areificare, & conseruare la vista à chi l'haues-
se debole. Cap. 49.*

Volendo retificare, e conseruare la vista à chi l'ha-
uesse debole, per qual si voglia causa, bisogna fa-
re la presente acqua, & vsarla secondo l'ordlne di que-
sta ricetta, & vederà mirabilia magna. & l'acqua
è questa, cioè, Recipe semente di finocchi, fiori
di ramerino, ruta, selidonia, cardo santo, sta-
fisagria, eufragia ana manipolo. i. canella, noce
moscata, mandole dolci, ana oncie i. & tutte le
sopradette cose siano pestate à grosso modo, e poste
in infusione in libre. 30. di bonissimo vin bianco ma-
turo del più potente, che si possa trouare, & metti
in vna boccia di vero per tre giorni naturali, & poi in
capo di tre giorni accomoda la detta boccia in vn
bagno Maria, e mettiui il suo capello, & recipien-
te, & distilla, & come sarà distillato quattro libre
di acqua, non distillare più, & cauali fuori, del
recipiente, & serbala in vaso di vetro ben serrato,
& quando vno se ne vorrà seruire, mettrane vna goc-
cia per occhio la sera quando vā in letto, & la mat-
tina, quando si leua. & così vsandola lungo tempo
rettificherà, & augumenterà la vista grandemente,
& questa è perfettissima acqua; percioche vi en-
trano

trano quelle sette herbe, lequali anticamente sempre sono state approbate, & vsate per il medicamento degl'occhi; oltra che poi vi entrano la renella, le noci moscate, & le mandole, iquali sono tutti semplici confortatiui della vista, & la quinta essenza che si eua del uino, viene aromatizzata co i sopradetti materiali, & ritengano in se le loro virtù. si che per le dette ragioni noi possiamo dire per cosa certissima, che questa sia la più nobile acqua, che si possa usare per tale effetto.

Al dolor di stomaco, per quale si voglia causa, rimedio salutifero. Cap. 50.

A Volere rimediare a i dolori dello stomaco, che tuégano per piu cause, farai questo rimedio, cioè. Rec. elleboro negro fatto in poluere scrop. i. sandaraca grani 10. elettuario di succo rosato di Mesue, drame 4. misce, & questo si piglia la mattina a stomaco digiuno, per due o tre uolte, & sana ogni rea indispositione del stomaco, percioche lo euacua da gli humori maligni che causano in esso il dolore: e per tal euacuatione lo stomaco resta libero da ogni dolore.

Alla tosse rimedio salutifero, che sana in vn subito. Cap. 51.

SE vno hauesse tosse fastidiosa, per laquale sentisse gran nocumento, faccia il presente rimedio, cioè. Recipe salnitro, sandaraca, cataputia ana grani 10. zucchero rosato, dramme 4. siroppo acetoso meza oncia, & mischia. Et questo si piglia la mattina a stomaco digiuno, & si stà per il manco quattro hore di poi a mangiare, & questo rimedio euacua lo stomaco dalla collera, & flemma, & allarga i condotti.

H ti

ti della gola, & mediante la detta operatione si sana la tosse; percioche ella non procede da altro che da corrottione d'humori nello stomaco; & il detto rimedio si fa almanco tre martine, & fatto questo, tu farai questa decotione, & la vsarai. Et la decottione e questa cioè, Recipe fichi, vne passe, dattili, mandolo dolci ana oncie 6. anisi, coriandi ana onc. 1. mele commune libra 1. bonissimo vin bianco dolce libre trenta, e metti tutto insieme, & fallo bollire, tanto che cali il quarto, colalo; & di quello tu ne piglierai onc. 10. la mattina a digiuno, & altrettanto la sera doppo cena, & lo piglierai benissimo caldo, & seguitasi cosi infino a tanto che sia finito, & la tosse sarà sanata, percioche il detto rimedio, mollifica, dissecca, & riscalda, operationi tutte perfette alla solutione della tosse. Si che il detto rimedio si può vsare per cosa rara, & certa come dalla ragione & dalla esperienza si può vedere.

A chi non potesse tener l'urina, rimedio salutifero.

Cap. 52.

PER rimediare a chi non potesse tenere l'urina, per qual si voglia causa, farai il presente rimedio, cioè, Rec. Isopo montano libra 1. e fallo bollire in lib. 12. d'acqua commune fino a tanto, che cali la metà, & di poi colala, & serbala in vaso di vetro, & di detta decottione se ne piglia la mattina a digiuno oncie 6. con dramme quattro di mastice spoluerizzato. Et questo e miracoloso rimedio per tale effetto; percioche lo Isopo e semplice molto ristrettiuo, & il simile e il mastice che restringe i pori, onde passa la urina, & per questa causa il detto rimedio e molto salutifero per lo flusso di urina, come dalla esperienza si può vedere.

A fa-

A fare andar del corpo con specie senza medicina.

Cap. 53.

CHi volesse euacuare vna persona con specie senza farli pigliare medicine, farai questa compositione di specie, cioè, Rec. gengero, belgioi oncie 1. sena once. 2. tartaro bianco. once 1. s. zafferano scropolo r. zuccaro onc. quattro, misce, e sia spolverizzato sottilmente, e queste specie si mangiano quando si vuole euacuare il corpo senza medicine, & questa si chiama poluere imperiale, & e stata vna bellissima inuentione, perche sono assai che temono molto di pigliar medicine, & con questa poluere si possono purgare senza fastidio nissuno, & questo secreto fù di vn valentissimo medico Napolitano, che si chiamaua Troilo di Lauro, ilquale mi ricordo d'hauer conosciuto molti anni, & posso far fede al mondo qualmente questo tale e stato vn rarissimo medico, & in gran consideratione appresso il popolo Napolitano per le mirabili esperienze, che da lui sono vscite, sì che il preditto rimedio si può approuare per cosa molto eccellente, come dalla esperienza, & dallaragione si può vedere.

A far andar del corpo, con ontion senza tor niente per bocca. Cap. 54.

SE alcuna persona hauesse bisogno di euacuare il corpo, & che non potesse pigliar medicine per bocca, faccia questa vntione, cioè, Rec. aloè epatico libra vna, mirra once. 1. & distilla per storta, che n'vscirà olio, & acqua, l'acqua anderà al fondo, e l'olio starà sopra; bisogna separarlo, e col detto olio vngerli lo stomaco, & sopra metterui stoppa, e questa vn-

H 2 tione

116 DE' SECRETI RATIONALI

tione farà sempre andar del corpo quattro, o cinque volte il giorno, & questo è pur secreto miracoloso, la inuentione, del quale si dice esser stata del diuino Maestro Iacomo da Perugia, che stà in Roma. V'saue questo rimedio il Cardinale Capo di ferro, ilquasi patiuua d'vna fistola al cesso, & perche era nimico di medicine, il detto Mastro Iacomo li faceua v'sare questo rimedio, per il più nobile, & eccellente di tutti gli altri, & in vero a me pare rimedio molto ragioneuole, oltre alla esperienza che se ne vede.

A rimediare in vn subito à chi patisse di dolor di corpo.
Cap. 55.

PEr rimediare in vn subito à chi hauesse dolor di corpo, farai questo rimedio cioè, Rec. Gentiana dramme. 2. gengero scropolo. 1. zucchero dramme. 4. sia spoluerizzato ogni cosa insieme, & metti à molle in onc. 4. di bonissimo vin bianco maturo, & dallo à bere à chi tal dolor di corpo patisce, & subito farà liberato. Et è verissimo, percioche il dolor di corpo è causato da ventosità, & da frigidità, & il rimedio è calido, & amarissimo, & di sua natura dissolue la ventosità, & riscalda la frigidità, & per questa ragione gioua grandemente à tai dolori di corpo.

A chi hauesse oppilatione di naso, & non potesse risfiatare. Cap. 56.

CHi hauesse il naso oppilato per causa di qual si voglia accidente che non potesse risfiatare, faccia questo rimedio, cioè, Rec. succo di radiche di bieta, & di maiorana ana onc. 1. olio di mandole amare dramma. 1. & metcola tutto insieme; & la mattina à digiuno tirarlo suso per il naso fino à tanto, che arrini alla

alla bocca: & questo si vuol fare per cinque mattine continue, & la sera quando si vada in letto, vngersi il naso con vnguento marciaton, & sarà libero in otto o dieci giorni. Et questo, è verissimo, & certissimo rimedio. percioche i due succhi' con l'olio di mandole amare di lor natura hanno virtù attrattiuu, e mon-dificatiua, e che ciò sia vero, à chi vfa tali succhi viene gran quantità di mocchi per il naso, & assai sputo della bocca, e l'vnguento marciaton ha virtù di consolidare, & prohibire l'humore, che causa tale opilatione nel naso. Et questa è la vera ragione, che tai rimedij fanno simil effetti. Si che da queste ragioni si può considerare, il detto rimedio essere eccellentissimo & raro.

A chi hauesse i nerui ritirati, ò induriti, per qual si voglia causa rimedio bonissimo.

Cap. 57.

SE fosse alcuna persona, che hauesse vn neruo indurito, ritirato, per intenerirlo, & diffenderlo, faccia questo rimedio, cioe, Rec. radice di ebulo, libra 1. grasso di cauallo onc. 6. olio commune onc. 4. poi pesti ogni cosa insieme, & metti in vna zucca, o fiasco di vetro, & coprirlo benissimo con pasta di farina di formento che sia coperto tutto, & quando s'inforna il pane, metti detto vaso nel forno, & lascialo così per vna notte, & la mattina caualo fuori & serba quel licore, ilquale è perfettissimo rimedio per nerui ritirati: percioche vngendoli, & tenendosi caldo sana con gran prestezza, & questo lo fa, perche la natura dell'ebulo è di mollicare, e distendere i nerui, il grasso di cauallo e molto penetratiuo, & per sua virtù disfa le durezza, l'olio commune e caldo, e di sua natura risolve l'alterationi. Si ch'io con-

H 3 cludo,

cludo, che questo sia il più perfetto rimedio, che si possa usare, & credo che fusse inuentione di Alfonso Ferro Napolitano, perche esso teneua vn licor, che faceua miracoli in Roma. ilquale era questo, & non altro, perche l'ho fatto io, & era simile à quello in qualità, & in operatione.

Afare vn vnguento, che serue à tutte le piaghe, che non siano corrosiue. Cap. 58.

SE vorrai fare vn vnguento, che serua à tutte le piaghe, pur che non sieno corrosiue, farai in questo modo. cioè. Rec. consolida maggiore. tammaro, rainerino, cardo santo, saluia, ipericon libra vna per ciascuno, anisi, canella, noce moscata, garofali, ana once. 4. bengioi, once. 5. muschio dramma 1. cera gialla libbre due, rassa di pino libra 1. termentina libra 1. & mezza, olio di mandole dolci onc. x. & tutte le sopradette cose siano pestate insieme, & messe à molle in libbre venti di olio commune. & aggiunganlisi libbre due di grasso di porco, & faccianli bollire in bagno maria fino à tanto che sian diseccate tutte le dette herbe, & che i fumi, che di esse vsciranno, comincino alquanto à puzzare, & all' hora sarà cotto, caualo dal fuoco, & colalo, & per ogni libra quando sarà colato aggiungiui on. 1. di acqua vita di xii. carati, & sarà fatto, serbalo in vaso di vetro benissimo turato & questo pretioso vnguento serue à tutte le cose, cioè in tutte le sorti di piaghe, pur che come habbian detto, non siano corrosiue, perche se le piaghe, fossero tali, faria grandissimo brusciore. questa compositione fu ritrouata da vn grandissimo medico Moro nella città di Granata in Spagna nel tempo che vi habitauano i Mori. Et la ricetta di questo portò in Italia Rodorico Cariglio Spagnolo, & medico del Cardinal

nal Paccoco, & protomedico nel regno di Napoli, & questa fu approuata da i medici di Salerno l'anno 1553. per cosa piu tosto diuina, che humana, & io ancora la laudo molto, perche vi entrano simplici, i quali fariano sufficienti ad vna speefaria di aromatario, & le virtù sue son tali, che s'io volessi dire, & scrirne in questo libro, saria per non compir mai tal ragionamento: Ma basta ben dire, che da quelli eccelen. dottori di Salerno fosse approbata per cosa buona, & credo io, che ogn'vno, che si diletta di tal scienza sapera fare questo giudicio.

*Afare vn'acqua composta, vsandola gioua
à tutte l'infermità. Cap. 59.*

PER fare vna acqua composta, che per sua qualità & virtù gioui ad ogni sorte di infermità, farai questa, & sarà mirabile. Piglia uino bianco del meglio che si possa trouare, che sia grande, & maturo, e mettilo à distillare per bagno in boce di vetro col suo capello, & recipiente, & cauane oncie ij. per libra, & non più, & di questa acqua distillane in più volte libre xxx. & mettila tutta insieme: & tornala à distillare nel medesimo modo sopradetto, & di 30. libre non cauare più di xxv. & le dette xxv. tornale à distillare, & non ne cauare piu di 20. & così sarà finita, per far l'opera. Piglia dipoi mele commune libre ij. & distillalo per fuoco asciutto, & cauane tutta la sostanza, che si può cauare, & mettila insieme con la detta acqua stillata del vino, & aggiungi le infrastrate cose, cioè, Recipe cinnamomo, anisi, noce moscata, legnò aloe ana oncie ij. garofali dramme. 3. cardo santo oncie. 3. dattili oncie 4. zucchero oncie 24. & tutte le sopradette cose sieno messe insieme in vna boccia col suo capello, & reci-

H 4 piente

plente, & distillato per bagno fino à tanto che verranno i fumi; allora lieua via la boccia, & serba l'acqua distillata, & il restante distilla per cenere fino à tanto, che non vi resti più humidità ni' una, & quella sarà acqua puzzolente, & di color rosso, quando però sarà riposata alcun giorno. La prima, che è chiara, & di tanta virtù, che pigliandone ogni mattina vn cucchiaro, si conseruera sempre sano, & chi fosse ammalato sanerà. Et la seconda gioua à tutte l'infermità intrinseche, pigliandola come la prima. Et questa fu inuentione di Raimondo Lullio, huomo veramente diuino nell'arte della medicina.

A fare vn' elettuario massrale, ilquale gioua à tutte l'infermità. Cap. 60.

Volendo fare vno elettuario, ilquale habbia da giouare ad ogni infermità, & che non habbia à nuocere à ni'ssuno, tu farai la presente, & mirabile compositione, laquale viene ad esser questa, cioè, Recipe pomi cotogni che siano mondati libre. 3. marsasche secche libra 1. vue passe oncie. 10. dattili oncie otto, acqua rosa once. 6. & mele commune libre sei, & farai bollire insieme fino à tanto, che li sopradetti materiali siano cotti molto bene, & allhora li passerai per seta, & dipoi gli aggiungerai le infrascritte droghe, cioè. Recipe legno di aloè, cinamomo ana oncia. 1. zafferano, garofali, noce moscata ana dramma vna, muschio di Leuante scropolo vno, acqua vita onc. 4. zucchero fino oncie. 10. & tutte le sopradette cose siano benissimo incorporate a fuoco che sia lento, & così à questo modo sarà fatto, & si vuol serbare in vasi di vetro benissimo chiuso. Et di questo elettuario fu l'inuettore Rainaldo di Villa Noua, medico del Rè Don Alfonso di Aragona, Rè di

di Napoli, e Lettore nello studio di Salerno. Et questo elettuario è di grandissima virtù, percioche riscalda lo stomaco, fa digerir bene il cibo, & lenisce il corpo, da i quali effetti ne succede grandissimo giouamento à coloro che'l pigliaranno. Si che questa possiam dire esser compositione perfettissima, e rara al mondo.

Afare un' elettuario contrapeste, ilqual è mirabile per tale effetto. Cap. 61.

R Ecipe zucchero rosato li. i. sitoppo acetoso onça. 4. precipitato commune, cannella, elheboto negro ana onça. i. succo di coctumeri saluaticchi onça. v. & tutte le sopradette cose sieno benissimo incorporate insieme senza fuoco, e sia serbato in vaso, che non respiri. Et quando è necessario di operar tal rimedio, se ne piglia la mattina a digiuno quattro ouero sei dramme, & subito preso vi si bee sopra due, ò tre once di vino, così bianco, come negro, & preso che sia, si stà almanco cinque, ò sei hore à mangiare. Et questo è rimedio molto salutifero; percioche ha virtù attrattiua, & mondificatiua, fa vomitare, & andar del corpo, disfa l'alteratione del corpo, & dello stomaco, & lo euacua, & facendo tali effetti, solue l'infermità pestilentielle. Et questo è verissimo, come dalla ragione, e dalla esperienza si può vedere. Et questo rimedio faceua maestro Leonardo Testa dottore eccellentissimo di Medicina nella Città di Messina, l'Anno 1527. quando vi fu quella crudelissima peste, che ne moriuano tanti in detta Città, & dicono che trouato che fu questo rimedio, parue che fusse trouata la sanità, percioche tutti coloro che'l vsauano subito si sanauano, di modo che il detto rimedio fu la salute di quella Città, & la sanità di quei popoli.

Rimedio

Rimedio locale, col quale si solouono le ghiandusse al tempo della peste. Cap. 62.

A Fare vn perfetto rimedio da mettere sopra la ghiandussa, il quale farà grandissimo gionamento. Recipe vernice liquida libra vna, rassa di pino onc. 3. cera nuoua gialla onçe. 4. vischio di quercia onçe. 2. & ogni cosa sia benissimo incorporato al fuoco, & fatto bollire tanto, che diuenti ceroto & non troppo cotto, e quando ti parerà, che sia cotto, buttalo in acqua fresca, & lascialo congelare, & poi caualo fuora, & rinentalo come pasta da fare il pane, & farà fatto, & quando vorrai vsare, stendilo sopra vna pezza, della grandezza che vubi, e sopra coprilo tutto di cantarelle spoluerizate, e mettilo sopra la ghiandussa, che in termine di 24. hore cauerà fuori gran quantità di humore acquoso, lieualo, nettalo, & tor-nauelo suso, che in breue tempo sarà sanato chi tal ghiandussa patisce.

A fare vna palla odorifera da portare in mano contra la peste. Cap. 63.

A Fare vna palla di odore tale, che habbia virtù di soluer la peste, farai in questo modo, cioè. Recipe legno aloes, cinamomo, garofali, noce moscata, bengioi ana onçe. 3. muschio dramma vna, & tutte le predette cose siano sottilmente spoluerizate, & impastate con finissima acqua vita, e di questa, fanno palle grosse, come oua di gallina, lequali si portano in mano al tempo della peste, & si annasano spesse volte: percioche quello odore dissolue l'humore, conforta il cerebro, & conserua dalla putredine. Et questi sono tutti effetti bonissimi per tal materia di peste. Et la

la detta palla conserua ancor il corpo da qual si voglia indispositione, & questo è per la mirabile virtù de gli ingredienti, che vi entrano, come ben dall'esperienza si può vedere.

*Afare un profumo contra peste, ilquale solue
miracolosamente. Cap. 64.*

IL profumo da fare contra peste sarà questo, cioè Recip. incenso, mirra, garofali, bengiain, & pestata insieme tutte queste cose, & impastale con acqua vita, & aceto stillato, & fa pasta in forma di liquido vnguento, & quando vorrai profumare, piglia bracie di fuoco benissimo accese, e mettenui sopra di detta pasta, laquale farà grandissimo fumo, & abbrucerà, & questo gioua molto contra peste, percioche la peste è causata da corrutione di aere, & il detto profumo solue tal corrutione di aere, & conforta il cerebro, & proibisce la corrutione dell'humore, & per le sopradette ragioni si può conoscere quanto egli possa giouare contra tali accidenti di peste, facendo tutti i sopradetti effetti.

*Afare un olio miracoloso da medicare ferite, &
sagnarle in un subito. Cap. 65.*

Piglia vernice di quella con laquale s'indorono i corami di oro libre ij. cera gialla libra 1. termentina once sei, vin bianco dolce che sia potentissimo libre sei, & metti tutto insieme in vna caldaia di rame & fallo bolire tanto, che tutto il vino sia consumato, & dipoi metti in vna boccia storta con once. 3. di cenere bianca, & accomodala sopra vn fornello col suo recipiente, & dalli fuoco fino a tanto che sia uscita tutta la sustantia, e quello che distillerà, sarà olio
&

in buona custodia, percioche questo sana le ferite con gran breuità, di quest'acqua, olio, ogn'vno ne doueria sempre tenere appresso di se, per le necessitå occorrenti: perche non si possono sempre hauere i Medici sufficienti a suoi bisogni: ma chi haurà preparato questo olio, potrà stare senza sospetto di cosa alcuna.

Delle herbe, che prouocano il vomito, & soluono il corpo. Cap. 66.

SONO infinite herbe, che prouocano il vomito, & soluono il corpo, dellequali si farà mentione in questo capitolo. Vna adunque dell'herbe che prouocano il vomito, e lo elleboro tanto nero, quanto bianco, e questo si può pigliare senza preparatione alcuna, che non può far male, & si vfa di questo la radice. La seconda herba e la ofiola, ouero mezerion, & di questa si pigliano le frondi peste. La dosi e mezza dramma, e se colui, che tal'herba piglia, andasse troppo del corpo, metta le mani, e piedi nell'acqua fredda, & subito cessarà la euacuatione. La terza herba la gratia dei, dellaquale si piglia le frondi, & il fusto spoluerizzate; & questa prouoca il vomito, & solue il corpo. Et la dosi e vna dramma. La quarta herba e la soldanella, che nasce al lito del mare. La quinta e la oliuella. La sesta e la capatutia. La settima e l'ebulo. La ottaua e la timelea. La nona il sambuco. La decima quella herba, che nasce ne' muri, che si chiama capatutia; & tutte le predette herbe prouocano il vomito, & fanno cacare a chi le piglia per bocca, e la maggior parte di esse soluono la mala qualità dello stomaco, e scaricano molto il corpo della grauezza de gli humori corrotti, e poi fanno grandissimo giouamento a coloro, che vfanò di pigliarle per loro beneficio.

Del-

*Delle herbe che sono appropriate à sanare le
ferite. Cap. 67.*

L'Herbe che sono appropriate alla cura delle ferite, sono queste, cioè Viticella, ipericon, mille foglio, Isoppo, herba lucciola, bettonica, & altre assai, delle quali fino al presente non hò hauuta cognitione alcuna per esperienza. Ma le sopradette sono ben tutte appropriate a sanare le ferite così verdi, come ancora secche, e questo lo fanno per loro virtù occulta data a loro dalla maestà diuina per tali effetti. Sì che quando vno fosse ferito, pigli vna delle predette herbe, e pestila, e lighela sopra la ferita, e fanerà subito senz'altri medicamenti, e questo e verissimo, come dalla esperienza si può vedere.

D'alcune herbe, che sono appropriate a' medicamenti delle vlcere. Cap. 68.

Molte sono l'herbe, le quali sono appropriate al medicamento delle vlcere, o posteme, & io farò mentione di alcune di quelle, che sono appropriate alla mondification d'esse vlcere. Vna delle quali sono i cauoli, o verzi che voglion dire, le foglie delle viti, il lappaccio, il solatro, l'herba santa maria, gratia dei, berbena, & altre sorti, le quali si pestano nel mortaro, e si piglia vna pezza & vi si mette delle herbe peste, ma però poca quantità, e d'vna di queste solamente, e non più, percioche tutte queste hanno virtù attratiua, e digestiua, e mondificatiua, dalle quali operationi inducono sanità nelle vlcere, che con tali herbe si medicano.

Di alcune herbe, che solouono le contusioni, & ammaccature della carne. Cap. 69.

LE herbe, che solouono l'ammaccature nella carne, sono queste, cioè, Romarino, Affentio, Vitriola, Cardo santo, & Saluia, Olinella, Serpillo, origano, Pullegio, & altre simili a queste, & ciò fanno, perche hanno virtù attrattiuu, e diseccatiuu, percioche quando vno e ammaccato si piglia vna delle dette herbe e si mette sopra vna regola, o coppo di terra infocato, e sopra si sbroffa vino, e cosi caldo si mette sopra la ammaccatura, & detta herba tira, apre i pori, & disecca la ammaccatura, & cosi per virtù della detta herba resta sanata in tutto, e questo e rimedio facile, e grandissimo giouamento.

Delle herbe che maturano le posteme, & mollificano le durezze. Cap. 70.

L'Herbe, che maturano le posteme, & mollificano le durezze, sono queste, cioè, maluauischio, malua, verzi, o cauoli, matre di viole, lino, cipolle di giglio, testicoli di volpe, & simili altre sorti di herbe, c'hanno mutilagGINE lequali tutte hanno virtù putrefattiua, & attrattiuu, & quando si vogliono adoperare, si pestano, & si fanno bollire nell'acqua, & poi vi si aggiunge grasso di porco, leuitato di pane, & alcune volte altre sorti di grassi, accioche con maggior prestezza facciano la operatione loro di mollificare, & marciare.

Del-

Dell'herbe, che giouano alla matre delle donne, per confortarla. Cap. 71.

L'Herbe che giouano alla matre delle donne, per confortarla, sono infinite, dellequali ne ricorderò alcuna delle più note, & che fanno maggior giouamento alle donne, che tal male patiscono; e queste sono la matricaria, l'isopo, il camedrios, l'origano, il puleggio, la gentiana, herbe tutte, che facendone decoctione con mele comune, & beuendola a digiuno fa grandissimo giouamento a chi tal indispositione della matre patisce: percioche tutte sono herbe calde, & aperitiue; per laqual virtù purificano la matre, quando ella è indisposta.

D'alcuni vnguenti communi, che sanano diuerse sorti di piaghe. Cap. 72.

Sono diuerse sorti di vnguenti, che sono appropriati alla cura di diuerse piaghe, de' quali ne dirò alcuni, accioche quelli, che patiscono tal sorte di piaghe sappiano che dimandare: e però le posteme si medicano, dappoi che sono crepate, col digestiuo, le ulcere coll' egittiaco, & con lo apestolorum, le croste con vnguento di litargirio, le ammacature con l'unguento di biacca, la tigna colla pegola liquida, i calli con la cera rossa, le ferite con l'olio di ipericon; la rognia con vnguenti da rognia, & così discorrendo di mano in mano ogni sorte di piaghe ha il suo medicamento da poter si aiutare in tai casi di necessità.

D'al-

D'alcuni minerali , e mezzi minerali , & dello effetto, che fanno pigliandoli per bocca.

Capitolo . 73.

I Minerali , & mezzi minerali essi ancora hanno molte virtù, delle quali ne dirò alcuna sotto breuità, & prima dirò dell'oro , ilquale è di grandissimo nutrimento , & allegra il cuore: l'argento mitiga i dolori & le passioni intrinseche : & rinfresca 'l sangue riscaldato, & il ferro rinfresca, e solue i flussi del corpo il mercurio calcinato prouoca il vomito, & euacua lo stomaco , lo stagno dissecca le humidità , e le frigidità del corpo : il rame per niun modo si deue torre per bocca, nè manco il piombo , percioche fanno grandissimo nocumento a chi piglia . Il lapis lazzoli prouoca il vomito , & sana la febre , l'antimonio , il salnitro , la sandaraca, tutti fanno il medesimo effetto, che fa il lapis lazzoli, l'oropimento guarisce la tosse, & dissecca la rogna, il cinabrio sana il mal francese, il vitriolo, e l'alume non si debbon pigliare per bocca; perche sempre fanno male ; il solfo è salutifero molto , percioche dissecca tutti i mali humori intrinsechi del corpo , & così ogn'vno di questi sono appropriati a fare alcuna operatione ne i corpi humani, come di sopra hò detto .

Di alcune sorte di gomme de i loro diffetti, casi buoni come tristi . Cap. 74.

LE gomme sono di varie, & diuerse sorti, come dalla esperienza si può vedere, percioche ve ne sono delle calide, delle frigide, delle humide, & delle secche, sì come ancora sono di tutti gli altri materiali appartenenti alla medicina , & alla cirugia la gomma del pino, laqual si chiama rase di pino, essa e materia molto

ef-

efficace, e di essa si fanno cerotti, vernice, vnguenti, & altre compositioni, lequali tutte hanno virtù efficace. La gomma dello abeto e quella, che si chiama termentina, ouero olio d'abezzo, ilquale e bonissimo rimedio da medicar ferite; percioche hà del calido, & e consolidatiuo, mondifica, incarna, & salda. La gomma di prugno è humida, e frigida, e questa s'adopra à dare acque, o a saldare, e panni di seta, & altre cose simiglianti. La mira e vna gomma di vn'albero, & è odorifera, & questa e molto medicinale. L'incenso è similmente vna specie di gomma, laqual'è molto odorifera, & serue in molti medicamenti. Il galbano e gomma del ferola: & infinite altre forti di gomme si trouano, dellequali non faccio mentione alcuna; & così farò fine al secondo Libro, & incomincerò il terzo, nelquale tratterò dell'Alchimia, e de suoi secreti, e farà Libro molto diletteuole da leggere, & gioueuole da

essequire: percioche in esso dimostrerò il modo da operare la maggior parte delle operationi, che con tale arte si fanno, e farò sì, che ogn'vno ne resterà sodisfatto per sempre.

Il fine del Secondo Libro.

I DEL



DEL
**COMPENDIO
DE' SECRETI
RATIONALI.**

Dell' Eccellentissimo Dottore, & Cavalliere
M. LEONARDO FIORAVANTI
Bolognese.

LIBRO TERZO.

*Nelquale si tratta dell' Alchimia, & de' suoi
secreti: Cap. I.*

Alchimia non vuole dire altro, che arte tramutatoria, cioè che tramutavna cosa in vn'altra, come verbi gratia di rame voler fare ottone, bronzo, orpello, verderame, ferreto, & simili altre cose: com'è in dissolvere i metalli, congelare l'acqua calcinare i corpi, il voler soluer le calcinationi, e dare ingresso alle medicine, & imbianchire il rame, purgare il ferro, e così in volere affinare lo acciaio, fare smalti, & affinare il vetro, fare colori,

fig.

tingere le pietre, distillar dell'acque, & anco in voler fare vna quantità d'altre cose, che lascerò da canto per non fastidiare i lettori, e di questa Alchimia ne son stato io molto amico, & ho fatto in essa molte proue, & veduto grandissimi secreti nelle sue operationi, de quali ne scriuerò il sotà ne i seguenti capitoli, mostrando ciò che con tal'arte si può operare, & perche ne' miei Capricci medicinali ho scritto vn trattato di alchimia, non tornerò più in questo libro a scriuer le istesse materie: ma ben scriuerò molti secreti, che sono nell'arte, accioche ogn' vno se ne possa seruire ad ogni suo piacere, & chi volesse saper che cosa sieno tutte le operationi d'alchimia scritte per ordine, potrà pigliare i detti nostri Capricci medicinali, & vedere il terzo libro, che tratta di tal materia: & in quello vedrà della preparatione de' corpi fino alla protettione, cosa distesa per ordine, doue intenderà tutto dal principio al fine, ciò che in essi bisogna operare.

De i forn i di riuerberò, che cosa sieno, & come si fanno, & a che seruono. Cap. 2.

I Forni di riuerberò sono vna specie di forn i, che sono come vn forno doue si cuoce il pane, ma non vi si fa fuoco dentro: perche da vna banda si fa vn forno stretto, & lungo, ilquale ha il suo fondo assai più basso di quello del forno di riuerberò, nelquale si fa fuoco, & vi è vna bocca, che la fiamma può passare dentro, & così nel picciolo si fa il fuoco, & nel grande passa la fiamma, e questi tali forn i di riuerberò sono fatti per calcinare i corpi mettallici, & altre misture, lequali si calcinano come cuogoli, sassi, & tutte sorti di pietre, & senza questi tai forn i, non si potria fare operation niuna, doue entrano calcinationi, percioche se

I 2 si

si volesse calcinare i corpi in altro modo, saria cosa difficile, perche tal forno fu trouato da' filosofi per tale effetto, e questo nell'arte è proprio chiamato forno di riuerberio da calcinare.

*Del forno a vento per fondere, & distillare ogni
sorte di materie. Cap. 3.*

IL forno a uento si fa uacuo a basso, & doue stà il carbone, ui si lascia vn poco di spiracolo, che'l vento possi entrare, & in cima del fornello anco si lasciano i suoi spiracoli, doue il fumo possi uscire, percioche il fuoco non arderia, quando il fumo non auesse esito, perche non è cosa più nimica del fuoco, quant'è il fumo. & che sia il vero, si vede nelle Chiese, ch'ammorzano le torce, che si operano ne' diuini officij, con il fumo, per mezzo di vn certo scartoccio fatto di banda di ferro aguzzo. Et però se i forni non hauessero i loro spiracoli, non saria possibile adoperarli, & se non hauessero similmente lo spiracolo a basso, il fuoco con gran difficoltà si potria accendere, & per tanto bisognano i spiracoli, dell'una, & l'altra banda, per fare che il forno lauori con più facilità. Et questo è il modo da fare i forni sopradetti col secreto da usare in essi, accioche lauorino con più facilità, & così facendo, i forni riusciranno benissimo, & in proposito per lauorare di tale arte di Alchimia.

*Della torre de' filosofi, che cosa sia, & a che
serue. Cap. 4.*

LA Torre de' filosofi è vn forno, che malamente si può dare ad intendere con parole, ne con scrittura a chi non la uede fare; percioche se bene ella si uede fatta non si può considerare, ne intendere il secreto come

some stia;perche ui sono molte cose in esso , che fatta che è non se ne può più hauere cognitione . Ma pur dirò come stia tutta , & chi lo intenderà farà il suo meglio . & chi non lo intenderà farà suo danno . Il modo adunque da far la detta torre è questo cioè; si fa vna fundamenta quadra di larghezza di piedi tre per ciasceduno quadro , & vi si lascia vn cauo in croce di larghezza d' vna pietra cotta , & d'altezza quanto è alta la detta pietra per sua larghezza ; & questo condotto è quello, doue , che ne va il fuoco nel mezzo di quella crociera vi si mette vna graticola di ferro , & sopra vi si fabrica vn forno tondo in larghezza d' vna spanna, e di altezza di due braccia , & questo si adimanda la torre ; & ne i quattro condotti vi si fanno similmente quattro fornelli , ma perciò bassi , & senza graticola , & il fuoco va per quei predetti condotti , & uiene ad entrare ne i detti fornelli : ne i quali si possono accomodare boccie , & altri vasi, & quando vuoi fare fuoco nella detta torre, fa in questo modo , cioè piglia carboni accesi & buttali in fondo della torre , & poi empie detta torre di carboni spenti , e sopra chiudila benissimo , che non respiri, & così il fuoco abbrucierà solamente a basso quanto tengano i condotti, che uanno a i fornelli, & non più , & così in una torre di questa grandezza piena di carboni durerà 'l fuoco almeno dodici, o quattordici hore continue, senza metterui più carboni . Et con questa torre si può distillare , circolare , disseccare , & sublimare con grandissima facilità . Et questa è la torre de filosofi sopradetta, che è molto necessaria nell'arte di Alchimia , & con queste tre sorti di fornì si possono fare tutte le sorti di operationi necessarie in tale arte .

*Del luto sapiente, che cosa sia, & come si
faccia. Cap. 5.*

HAuendo detto della natura, e qualità de' forni, egli è ancora necessario di sapere il luto da farsi, e similmente da lutare le boccie, & alcuni vasi appartenenti a tale arte. Il luto adunque si fa così, cioè, si piglia creta tenace, e si fa seccare al Sole, & dipoi si pesta; e pestura si crivella, & essendo crivellata si mette a bollire dentro vna conca, o altro vaso atteso a tal mestiero & dipoi habbi sterco di asino, o di cavallo, & cinatura di panni, & incorporala benissimo con la creta, e sia benissimo rimediata insieme, e questo è il luto sapiente, col quale, come ho detto, si possono fare i forni, e lutare i vasi, e senza queste l'arte faria nulla; perche per modo nullo non si può far senza.

*Quante sorti di vasi sono necessarij in tale
arte. Cap. 6.*

MOLTE sono le sorti de' vasi, che sono necessarij in tal arte, de quali farò mentione: accioche coloro, i quali si vorranno esercitare in essa, possano sapere i nomi, e le qualità de' vasi opportuni e necessarij in tal arte. Il primo adunque si chiama boccia, & si ricetta colò che vi va sopra si chiama capello. Vi è ancora vn'altra sorte di boccie, che si chiamano storte. Il quarto vaso è orinale. Il quinto è il pellicano. Il sesto il feltro. Il settimo il luto sapiente, & il catino. Nel primo cioè la boccia, distillansi le materie ponendoui dentro ciò che si vuole distillare, & sopra vi si mette il capello, & all'incontro vi si pone vna grandissima boccia che si chiama recipiente, doue si distilla

la la materia che esce dell'altra boccia, la storta, s'adopra senza capello; ma solo col recipiente, il pelli-
cano s'adopra a circolare le quinte essentie, il saccu-
lo che è detto feltro adoprasì a distillare, ò a passare
le materie solute, che dentro vi si mettono per schia-
rirsi, e così di mano in mano tutti i sopradetti instru-
menti adopranfi ciascun di loro nelle cose opportune,
e necessarie in tale arte.

*Di quanti modi si può distillare, & prima a distillar per
boccia a fuoco asciutto. Cap. 7.*

LE materie, che si distillano per boccia, vogliono
esser cose, che habbiano grandissima humidità in
se, perche se fossero altrimenti, non si distillariano mai.
Il modo adunque da distillare così, sarà questo, cioè:
Pigliavna boccia, e coprila sutra con luto sapientie, che
sia grosso intorno vn mezzo dritto, e lasciala seccare all'
ombra, e quando sarà asciutta, accomodala sopra vn
fornello a vento, e mettegli dentro quella materia, che
vuoi distillare, & accomodali il suo capello e recipiente
e serra benissimo le giunture, e dalli fuoco leno, e co-
me incomincia a distillare, bagna delle pezze in acqua
fredda, e stringile, & mettile sopra il capello, & anco
sopra il recipiente, e mutale spesso volte. Et questo si
fa, percioche i funni, che sentono quella frigidità, subito
si conuertono in acqua, che altrimenti i vasi si rom-
perebbero. Et questo è il secreto in quest'arte in voler
distillare per boccia. Et in questo modo non si distil-
lano se non cose acquose; percioche l'untuose non po-
sono salire tanto ad alto. Questo è adunque il modo
di distillare tutte le sorti di acque, che per boccia si di-
stillano.

Del modo di distillare per boccia storta, & che materie vi si distillano. Cap. 8.

LE boccie si lutano col luto sapientie, nè più nè meno, come l'altre, e dentro vi si pongano quelle materie, che si vogliono distillare, & si accomodano sopra vn fornello al vento col suo recipiente, & le materie, che in esse si distillano, son cose untuose come olij, grassi, gomme, & altre cose simili, che nelle boccie lunghe non si possono distillare: percioche come di sopra ho detto, non possono salire ad alto, & la causa, perche non possono salire è, che come quei fumi, & spiriti arrivano ad alto, & che trouono lo aere freddo nella boccia, subito tornano a basso, il che non possono fare nella storta. percioche non vi è luogo doue l'aere possa stare a impedire tali vapori, che distillano. e questo è il secreto necessario da intendere in quest'arte; perche chi non sai secreti, è impossibile di poter mai imparare l'arte, percioche alle cose contrarie non si fa rimediare, e però è molto necessario a chi di tal arte vuol lauorare, intendere bene tutti i secreti, mediante i quali trouerà la dritta strada da caminare all'esperienza vera.

Del modo da distillare per orinale, & che materie vi si distillano. Cap. 9.

L'Orinale effo ancora si luta col luto sapientie, & poi si mette dentro vna pignata tanto grande, che vi capisca, & in torno si riempie di arena, & la detta pignatta si accomoda sopra vn fornello a vento, & in detto orinale si distillano herbe, frutti, foglie, fiori infusi con tutte le sorti di acque, & questo si fa, perche distillato che sia, si possa nettare il vaso,

&

& seruirlene più volte. Et questo è il secreto, perche si adoprano orinali, & non bocce, perche si spargna la spesa, che operando bocce, sempre si rompono, & in questi, & altri diuersi modi si possono distillare i materiali, da operare tanto per alchimia, quanto ancora per medicina.

Di tutte le operationi, che si fanno nella Alchimia, & come si fanno. Cap. 10.

Molte sono le operationi, che si fanno nell'Alchimia, come distillatione, preparationi, calcinationi, solutioni, congelationi, fissationi, sublimationi, proiectioni, & altre cose simili, lequali tacerò in questo luogo, percioche ne miei Capricci medicinali ne ho trattato à pieno, & così ancora nel mio Specchio di scientia vniuersale al capitolo della Alchimia, & al capitolo dell'arte del distillare. Ma in questo libro scriuerò molte operationi di tale arte con le cause, & secreti occulti, di modo che ogni vno ne potrà esser capace; & chi hauerà tutti tre questi nostri libri, potrà intender tutta l'arte minerale, & distillatoria, perche non vi ho lasciato parte nessuna, che in essi libri non si troui scritta, sì che quello che mancherà in questi, si trouera ne gli altri scritto per ragione.

Delle acque forti da soluer i corpi metallici, & prima per soluer l'oro. Cap. 11.

L'Acqua forte per soluer l'oro, si fa in questo modo, cioe. Piglia salnitro, alumine di rocca, anallibre tre, sale armoniaco libra vna. & metti in vna boccia benissimo lutata, & auertisci, che il luto sia fortissimo, & accommodala sopra vn fornello à vento, che vi si possa fare fuoco con legne, & accomoda-

ni sopra il suo capello, & il recipiente che sia grande quanto più si può, & in principio dagli fuoco lento, & poi augmenta il fuoco di grado in grado, & gli darai fuoco vintiquattro hore continue, & sarà fatta. Et questa acqua solue l'oro, & non tocca l'argento. & la causa è perche il sale armoniacco di sua natura consuma l'oro, & conserva l'argento; perche è vna mistura fatta col sangue humano, & altri materiali, i quali sono inimicissimi dell' oro, & questo è il secreto da fare questa sorte di acqua, che dissolue l'oro, & non tocca l'argento, & così di mano in mano anderò dimostrando il modo da fare diuerse sorti d'acque forti le quali seruono in varie operationi di Alchimia, & altre cose simili.

Dell'acqua forte da partire, che solue l'argento, & non tocca l'oro. Cap. 12.

L'Acqua forte commune da partire l'oro dallo argento si fa in questo modo, cioè. Recipe salnitro, & allume di rocca ana, & pesta insieme, & distilla per boccia col suo capello, & recipiente, si com'anco si fa della sopradetta, & con questa si parte l'oro dall' argento, ilquale si parte in questo modo, cioè. Si piglia l'argento, che tenga oro incompagnia, & sia raffinato alla cupella, & gettato in granelli & poi messo nella detta acqua forte. laquale solue in tutto l'argento in acqua pura di color verde, come il cielo & l'oro resta come semola nel fondo della boccia, & l'acqua dell'argento si vota in vn'altra boccia, & mettesi a distillare. si come anco si fece la primiera volta, & l'acqua si distilla tutta, & nel fondo della boccia resta tutto l'argento, & così l'oro come l'argento si fondono in grisuolo, & si gettano in verga, & sopra l'oro quando è fuso, per ischiarirlo, si getta

ta vn gocciolin di solimato , & sopra l'argento vi si getta sale armoniaco , & gettasi in verga , & così è fatto il partimento per via di tale acqua . & questa è quella , che communemente usano i partitori nelle zecche delle Città , per part ire gli ori da gli argenti , & non adoperano altra sorte d'acqua , & questa l'ho voluta scriuere io , per insegnarla à que' poveri lauoranti d'orefici , che i loro maestri non vogliono riuelar loro il segreto . perche non intendono quanto essi , ma con questo saperanno il tutto .

*Dell'acqua forte , che solue il ferro , & l'acciale .
& altri metalli . Cap. 13.*

L'Acqua forte , che solue il ferro , & l'acciale , & altri metalli , è molto differente dalle altre , per cioche à farla vi entrano diuersi materiali , & in maggior quantità , che non fa nell' altre ; & il modo di fare la detta acqua è questo , cioè . Rec. salnitro alume di rocca , vitriolo romano , ana libbre . 4 . sal comune once 6 . auuertendo , che il vitriolo si vuol diseccare dentro vna pignatta , tanto che diuenti vna pietra bianca , & poi pestare tutti i sopradetti materiali insieme , & mettere in vna boccia , & distillarla come l'altre soprascritte acque , & da principio darli fuoco lento , per sei , o otto hore , & poi augumentarli il fuoco , & darli fuoco fortissimo per otto , o dieci hore , & sarà fatta , & quest'acqua solue il ferro , & l'acciale in vn subito , & quando solue tai minerali si fa rossa come sangue , & se detta acqua fusse fatta senza vitriolo , non soluerai il ferro , & l'acciale . & questa è l'acqua , con la quale si solue il ferro , e si fa la nostra pietra filosofale ; la quale è vn rimedio tanto grande nell' infirmità , che suscita quasi i morti , come altre volte ho detto in diuerse opere mie . Si che
per

per causa del vitriolo fa effetto differente da l' altre acque : percioche il vitriolo di sua natura solue il ferro, e lo conuerte in rame, cosa che non fa nissunó altro minerale .

Del'acqua, che tinge i metalli in color d'oro, cosa bellissima nell'arte. Cap. 14.

SI fa vn'acqua , laquale tinge i metalli in colore aureo, ma non dico già io che li faccia diuentare oro ne argento . Ma io lo scriuo, per mostrare la gran forza, e nobilità de l'arte alchimica, nellaquale mi son sempre affaticato in tutte le sue operationi, eccetto in due cose, lequali non ho mai cercato , ne tentato di fare, ne mai me n'è venuto voglia, e sono queste, cioè di fare oro, & argento, e però, non si marauiglia niuno, se io non scriuerò tal cosa, ma scriuerò bene molte ricette da fare operation simili, e però io scriuerò di molte acque, che tingono, e di molte altre cose da fare simili effetti . Il modo adunque di fare questa acqua, è questo , cioè . Recipe salnitro, alume di rocca ana libra. i. tutia, gelamina ana libra mezza, vitriolo Romano disseccato oncie. 10. cinabro oncie . 8. e tutte le sopradette materie siano benissimo pestate, e messe insieme dentro vna boccia lutata col suo capello, e recipiente, e benissimo chiuso le giunture, e diafi loro fuoco per sei giorni, e sei notti continoue, & vscirà vn'acqua , che mettendoui dentro rame , ouero argento lo farà diuentare come purissimo oro , e la ragione di questo è: perche vi entra la tutia, e la gelamina, con laquale si fa di rame ottone, & il vitriolo , cinabro che tingono grandemente in colore aureo , e questo è il secreto vero di tale acqua .

Del-

Del modo di far' acqua di spiriti, laquale è mirabile nell'operationi alchimiche.

Cap. 15.

L'Acqua di spiriti, e quella, che dà ingresso à tutte l'altre acque, e le fa penetrare ne'corpi metallici: & detta acqua si fa in questo modo, cioè. Recogli spiriti, cioè le sublimationi di que'materiali, de' quali vuoi fare la detta acqua, & macina con acqua di sale armeniaco, & fa che diuentino in forma di liquido vngento, & poi metti in orinale da distillare, & se tu vuoi fare acqua rossa mettiui della sopradetta acqua, che auanzi sopra due dita, e farai quella stare in bagno caldo per ventiquattro hore, di poi distillala per cenere, & distillata che sia tornala sopra le feccie, & distilla vn'altra volta, & fa così fino à tanto che le feccie venghino à restare asciutte, & allhora mettile à soluere dentro il bianco dell'ouo duro, e si soluerà in acqua, e questa si chiama acqua di spiriti, laqual'è molto penetratiua, & tingitiua ne' metalli, e fa esperienza grande, e la ragione di questo è, percioche vno metallo tinge l'altro & essendo questa la pura sostanza del metallo, fa questi tali effetti.

De' metalli, che cosa siano, & come si chiamino nell'arte alchimica. Cap. 16.

IMetalli fissi son sette, come ancora altre volte ho detto nelle altre opere mie. Il primo de'quali è l'oro, che nell'arte si chiama Sole, l'argento, che si chiama Luna, il ferro, che è detto Marte, l'argento viuo Mercurio, lo stagno Gioue, il rame Venere, & il piombo Saturno. Et questi sono i minerali, che comunemente s'vsano nell'arte, de'quali dirò, come si calcina-

hano, & come si posson soluere in acqua, & ancora come si possin distillare, e farne poluere, malgama, & altre operationi, lequali tutte sono molto necessarie in tal'arte, & ancora se ne può seruire per medicine, & in casi di Cirugia, & prima mostrerò il secreto vero da soluer l'oro in acqua, secreto non mai più vdito, ne saputo da nessuno, perche io ne sono stato il trouatore con la esperienza in mano, & lo voglio insegnare al mondo, acciò che gli operarij se ne possino seruire nelle operationi di tal'arte, & con esso fare per l'auuenire quello che fino al presente non hanno saputo fare.

Del modo di calcinare & soluer l'oro in acqua purissima con poco tranaglio.

Cap. 17.

SE alcuno vorrà calcinar l'oro, e soluerlo con prestezza, faccia in questo modo, cioè pigli oro in fogli onera vna, argento viuo, once due, sale armoniaco, oncia vna & meza olio di tartaro schietto, che sia fatto seondo l'arte oncie quattro, stillato di gallina once 6. & macina tutto insieme, & metti in vn'orinale benissimo lavato, & dalli fuoco grandissimo per quindici o sedeti hore continue tanto che la materia resti in vna pietra, laquale si mette dentro vna boccetta, & sopra mettesi libra vna d'acqua vita finissima, e lascia così, e l'oro sarà soluto in breuissimo tempo, e questo modo è il più breue, il più facile, e il più bello che si possa usare nell'arte, e questo secreto è sempre stato occulto appresso i filosofi antichi e moderni io solo l'hò scoperto e riuelato a figliuoli dell'arte, acciò che possino operare allegramente.

Del

*Del modo di calcinare l'argento, & di soluerlo
in acqua, secreto bellissimo.*

Cap. 18:

L'Argento si calcina con sal comintine, & di poi si piglia detta calcinatione, & s'imbeuiera con olio di solimato quattro o cinque volte e poi si mette dentro l'olio di tartaro, e si mette in vaso di vetto benissimo lustrato a disseccare, e disseccato che sarà, si mette sopra vna pietra liscia all'humido, e lasciasi così per alcuni giorni, & si solue tutto in acqua da sua posta & ogni poco di detto argento soluto, che si butti sopra il rame bianco, lo fa diuentare, come finissimo argento, e fa di molte altre operationi nell'arte che sono bellissime, come già altre volte ho detto, & questo e vn secreto molto raro, ilquale e stato inteso da pochi maestri dell'arte fino a questi tempi:

*Del modo di soluere il ferro per via di calcinatione,
secreto facilissimo. Cap. 19:*

IL ferro e metallo facilissimo da soluere, percioche facilmente si dispone alla solutione, & il modo da soluerlo e questo, cioè, Piglia limatura di ferro, e mettila in vn tegame che sia atto a resister al foco, & empilo di detta limatura, & mettilo in vna fornace di vetri, & lascialo stare per vinti giorni almanco, & poi habbi fortissimo aceto stillato, & mettiui dentro la detta limatura di ferro calcinata, e lasciala fino a tanto, che tutta sia soluta in acqua, & farà di colore giallo, & questa congela il mercurio, faccidouello bollir dentro, e fa tale effetto perche il ferro è molto amico dell'argento viuo: percioche subito si abbracciano insieme & più non si parte:

Se-

Serue ancora detta solutione all'infermità di febre, & di flussi, & ad altre cose assai, lequali lascerò, per hauerle scritte altre volte nel libro dell'alchimia dell'huomo, sì che questo è il vero secreto da soluere il ferro per seruirsene nell'arte alchimica.

Del modo di soluere il mercurio, & sua magisterio.

Cap. 20.

IL modo di calcinare, & di soluere il mercurio e questo, cioè, Rec. limatura di Marte once, 6. & macinala in mortaro di bronzo, & quando la macinarai, sputaui spesse volte dentro, e come sarà quasi fatta in poluere, aggiungiui libra vna d'argento viuo, & macina insieme sputandou tuttaua dentro, e si farà vna materia negra impalpabile. All'hora cauala fuori, e mettila dentro vn vaso di vetro con fortissimo aceto, e lascia così, & in breue spatio di tempo farà soluto, & questa parte che resta in fondo del vaso, cauala fuori, e seccala al Sole, e tornala a macinare con lo sputo, come la prima volta, e tornala a soluere in aceto, e così si soluerà tutto senza restarui cosa nessuna, & a questo modo hauerai la solutione del mercurio, laquale è molto vtile nelle operationi dell'alchimia, & è molto facile da fare, & è senza spesa ne trauaglio nessuno.

Del modo di soluer tutte le altre sorti di metalli con facilità, & prestezza. Cap. 21.

TVtti gli altri metalli, come il Gioiue il Venere il Saturno, si calcinano col nostro sputo, come il sopra scritto, ma però senza altra compagnia, e si solouono in l'aceto fortissimo, e questo e il vero secreto da calcinare i metalli, ilquale per non saperfi, molti alchimisti fallano, pensando che il calcinare i metalli si faccia

cia, con gran fuoco, percioche sono duri, e fissi, ma tutti caminano alla cieca: perche lauorano senza consideratione, e non s'accorgono, che il fuoco consuma, e diuora ogni cosa, e ne caua la sostantia sua. Non vegliamo noi nel pane, che quando e abbruciato, perde la sostantia, & non dà nutrimento? il vino cocendolo troppo, diuenta altra specie di licore? & la carne troppo arrostita, non val niente? & il simile auiene di tutte l'altre cose che col fuoco si cuocono, & condisciono, che se sono troppo cotte, non vagliono niente. Et questo effetto medesimo si fa ne' minerali, che dando lor troppo fuoco, si abbrucia la sostantia loro, & si guastano in tutto, e però le vere calcinationi son quelle, che si fanno senza fuoco, e le solutioni vegetabili sono le più perfette, perche si possono fare le compagnie de metalli piaceuolmente senza abbruciarli nel fuoco, & chi farà altrimenti, forerà in su, & non farà niente, si come ancora hanno fatto molti de' passati ingannandosi in pensare che i lunghi & gran fuochi siano atti alla transmutatione de metalli, & alla purification loro. Ma il vero, e gran secreto da calcinare i metalli, e lo sputo dell'huomo & non altro. E questo e quel secreto, che tutti i filosofi hanno cercato, e non l'hanno trouato, e hauendolo trouato io per gràtia di Dio, ho voluto farne partecipe il mondo, accioche quegli che lauorano di tal'arte, non si affatichino in vano, percioche se bene essi non faranno, oro, ne argento, almanco faranno vna mistura, che farà vtile, e bella, e se ne potranno valere in qualche cosa.

Delle purificationi & imbiancamenti di metalli & prima della banda di ottone. Cap. 22.

LE purificationi de metalli sono molto necessarie nell'operationi dell'alchimia, percioche senza que-
K sta

sta operatione l'arte non faria niente, & prima dirò come si purifica la banda di ottone, si fa adunque in questo modo, cioè, si piglia olio di tartaro, & alume di rocca, ana, & si fa in forma di unguento, e di poi si piglia banda tagliata in pezzetti minuti, & si vagono tutti col detto vnguento, & si mettono in vn grisuolo da fonder metalli, e si fa pieno, e poi si cuopre col luto sapientie, & si mette alla fucina, e si cuopre di carboni, & dafflegli fuoco fino a tanto che sia fuso, & poi si butta in canale, & si torna a fondere vn'altra volta in vn grisuolo netto, & fuso che egli è, vi si butta sopra vn poco del detto vnguento, e lasciasi così fuso vn pezzetto, e poi si butta in canale, & hauerai metallo purificato, & bianco, ilquale haurà simiglianza di argento, e se lo vuoi fare come argento fondilo, e per ogni libra di esso metallo buttati sopra oncia vna di argento soluto, e lascialo così fuso fino a tanto che si chiarisca, & poi buttalo in canale, & hauerai materia, che parerà finissimo argento, & il secreto sta nell'alume di rocca, ilquale è vn mezzo minerale di tanta potentia che ha virtù di leuare tutte le tinture di sopra i metalli, & ancora di sopra i panni, & tele, & l'olio di tartaro è molto mondificatiuo, & indolcisse tutti i metalli, & perciò l'vno, & l'altro, fanno simili effetti, che sono di gran satisfatione a chi opera.

Del modo di purificare il rame, & di farlo bianco come argento. Cap. 23.

IL rame è vn metallo molto rosso, & quando si lieua quella roschezza, rimman come argento, perciò che non si troua metallo nissuno, che sia più propinquo all'argento, quanto è il rame, perche si lega insieme, & stà benissimo. Il modo adunque di purificare il rame sarà

farà questo, cioè, piglia arsenico cristallino macinato onçe 6. salnitro raffinato onçe 2. olio di tartaro, quanto basta a farlo impasta come vnguento, & di poi habbi rame tagliato in pezzetti, & fa strato sopra strato in vn grisuolo, & lutalo benissimo, & dalli vna cimentatione di 24. hore, & poi fondilo così come sta nel medesimo grisuolo, & fuso che sarà butalo in verga, & sarà bianco, ma tornalo a fondere vn'altra volta, & sopra buttaui olio di tartaro, & alume di rocca, lascialo benissimo schiarire, e poi buttalo in verga, & se vuoi farlo simile allo argento, fondilo e per ogni libra mettiui oncia vna di argento, soluto & hauerai rame al parangone dell'argento, che sarà lucidissimo, & bianco: auuertendo però, che le fusioni si dieno col debito modo, che si richiede nell'arta del fondere, e così le opere riusciranno bonissime.

Del vero modo da purificare lo stagno, & di farlo bianchissimo. Cap. 24.

A Voler purificare lo stagno, & farlo bianchissimo come argento, farai in questo modo, cioè piglia stagno, & fondilo in vn vaso di creta o vero di ferro, & non di rame per modo nessuno, perciò che l'odore del rame, lo fa diuentare metallo. Fondi adunque come ho detto, & fuso che sarà, buttaui sopra pece greca, altrimenti chiamata pegola di Spagna, & semola di formento, e mescola bene insieme con lo stagno, e questa ha virtù attrattiuua, per laquale caua tutta la negrezza dello stagno, & lo fa lucidissimo, & bianco, & se lo vuoi far duro, & risonante, mettiui per ogni libra oncia mezza di regulo di antimonio, & diuenterà duro, & risonante. questo e il vero secreto da purificare lo stagno senza andarsi lambicando il ceruello son sofisticarie, & questo approuo io per hauerne fatto molte volte experien-

K 2. 22, &c

148 DE SECRETI RATIONALI
za, & sempre essermi riuscito felicissimamente.

Del modo di indurire il piombo, & farlo lucidissimo, & bello. Cap. 25.

L piombo in se tiene molta bruttezza, e negrezza, & il modo di purificarlo è questo, cioè, Recipe piombo, & fondilo in vaso di ferro, e fuso che sarà aggiungiui per ogni libra oncia 1. di stagno, & oncia mezza di marcasita di argento, & poi coprilò tutto di vernice liquida, & tienlo sempre rimenato fino a tanto, che la vernice si abbrucierà tutta, & come la vernice sarà abbruciata, butteui sopra pece greca, & rimenala benissimo finche si farà negrissima, e così lasciala abbruciare, & poi metti dell' altra, così farai fino che la pece non diuenta più negra; all' hora buttalo in terra; e sarà bianchissimo, & duro, e questo è bellissimo artificio, e il secreto di questo per farlo duro è la marcasita, laquale di sua natura è durissima, & il farlo bianco è la vernice, che causa tutta la negrezza, et la abbrutcia, & poi la pegola greca lo fa lucido come argento, o queste sono le ragioni per le quali il piombo si riduce a questa bellezza, e finezza.

Del modo di purificare il rame e mantenerlo in suo colore bellissimo. Cap. 26.

Volendo purificare il rame, & mantenerlo in suo colore, farai il presente bagno, cioè, pigli vino bianco, che non sia maturo libbre x. alumè di rocca once. 6. mel commune libra vna, tartaro calcinato oncie. 8. fa bolire ogni cosa insieme, & mettiuidentro quei lauori di rame, che vuoi far lucidi, & netti, & poi fregali con vna pezza bagnata in detta mistura, & come son netti, scaldali al fuoco, & fregali benissimo

lissimo con semola che sia diffictata dentro vna caldara, & così con la detta semola gli imbrunirai, che staranno bellissimi & lucidi per molto tempo, & questo è il secreto vero da lucidare i lauori di rame per farli parer più belli nelle cucine doue stanno.

Del modo di nettare i lauori d'argento, che pareranno nuoui. Cap. 27.

Quando si volesse nettare lauori di argento, che fussero brutti, facciasì in questo modo, cioè, piglia lissua fortissima, che sia fatta con cenere, e alcune di feccia, & quando vorrai nettare detti argenti farai vna saponata col sapone, & con vna pezza fregarai bene il detto argento, ilquale diuenterà lustro, & netto, come se fosse nuouo, & se lo volessi imbrunire, farai fare vn' imbrunitore di acciate, che sia simile à vn dente di cane, & con la detta lissua lo potrai imbrunire, & parerà nuouo di zecca. Et questo è vn mirabile secreto, che pochi lo fanno, & io l'ho voluto scriuere, accioche i credenzieri de i Principi, & gran Signori possano tenere gli argenti netti & politì senza dare spesa al patrone, & ancorche parendo loro possano fare vna truffaria al patrone imbrattando gli argenti lauorati, & dicendo al padrone, che bisogna far nettare gli argenti lauorati, & dorati all'orefice, & poi fingono di portarli all'orefice, e sieno essi quelli che gli nettino nelle loro camere, & si tengono i danari per l'oro. La qual truffa io ho voluto insegnarla accioche quando sarò in qualche corte, essi mi diano da bere volentieri.

Del modo di nettare i lauori di stagno, che stiano lucidi, & netti. Cap. 28.

Il modo di nettare, & lustrare i lauori di stagno è questo cioè, fare lissua fortissima con buona
K 3 cenere,

cenere, & lasciala bollire assai, & in detta lissua caldissima nettare bene gli stagni, & ascingarli. & come faranno benissimo asciutti, pigliare vna pezza di lana bene asciuta, & fregarli fortemente, rimouendo la detta pezza intorno con prestezza, & così diuenteranno lustrissimi. Et questo è pur esso ancor vn nuouo secreto, che pochi sono al mondo che lo sapiano, ancorche paia che sia di poco artificio: nondimeno è bellissima cosa da sapere, per cioche vi si fanno grandissime manifatture intorno per tenerlo netto, & in niuno altro modo lo possono fare di tanta bellezza come si fa ageuolissimamente col nostro secreto, che è il migliore di gran lunga di tutti gl'altri.

Del modo di nettare l'Ottone, & farlo lucidissimo, che parerà nuovo. Cap. 29.

Chi volesse nettare i lauori d'ottone, & farli lucidissimi, che paiano nuoui, faccia così, cioè, Pigli lissua fortissima. e dentro mettaui alcune di rocca oncie. 1. per libra, & con detta lissua & vna pezza di tela fregghi benissimo i lauori, & come son netti dalle macchie, lauii, & asciughili, come faranno afoiutti pigli terra da bacili, laquale è vna certa terra gialla: che si chiama proprio terra da bacili che sia macinata sotile, pigli vna pezza di panno di lana, & sopra mettaui di detta poluere, & fregghi l'ottone, che con questa s'imbrunisce, & diuenta come oro lucidissimo, & bello, & non si macchia poi così facilmente altre volte, & questo è il vero secreto col quale si nettano i lauori di ottone, senza farui su tante manifatture, come vi si fanno, & massime ne gli Ottoni delle Chiese, che sono gran quantità, & si nettano due volte l'anno per il manco, ma nettandoli in questo modo, si mantengono assai più.

Del

Del modo di conseruare il ferro imbrunito, che non diuenti rugginoso. Cap. 30.

IL modo da conseruare il ferro imbrunito, che non diuenti rugginoso e questo, cioè, piglia stagno calcinato, che sia schietto senza piombo oncia vna. olio commune oncia 4. olio di ceta distillato, oncie. i. mescola, e lascialo così per otto, o dieci giorni, & poi mettilo in letame di cavallo che sia caldo, per 40. giorni, e poi citalo fuori, & cana quella parte, che sarà chiara, e scalda le armi al fuoco, ma però che non sieno troppo calde, & vngile col detto olio, che non diuentaranno più rugginose, e la causa e, perche lo stagno in se non riceue ruggine, come ben si vede dalle cose che sono stagnate, che mai non si arruginiscono, e l'olio di cera esso ancora conserua grandemente i metalli dalla ruggine, e dalle macchie. Et per questo il detto rimedio e grandissimo segreto per tale effetto, come dalla esperienza si può vedere alla giornata.

Del modo di fare i sali che seruono in quest' arte Alchimica. Cap. 31.

IL modo da fare varie, & diuerse sorti di sali, i quali seruono nell'arte Alchimica. mostrerò con breuità & non mi stenderò troppo in lungo, perche son stati scritti da altri, & se io li uolessi scriuere nel modo che stanno, il mondo conosceria l'inganno mio, però che nel libro de i Secreti del Faloppia sono bellissimi esperimenti d'Alchimia & il cap. 359. del detto libro tratta i nomi, qualità, & virtù di tutti i sali molto distintamente, & molti gran secreti in tal arte. Si che per questo io la passerò sommaramente

K 4 circa

Genere, & lasciala bollire bene mostrerò il modo; diffima nettare benare tutti con breuità. Il modo a-
 come faranno berre le sorti di sali e questo, cioè. Pi-
 di lana bene teriale, di cui vuoi fare il sale, e calcina-
 nando la co., & soluto in acqua comune, & la deff-
 diuena sia feltrata, e lasciala benissimo schiarire, e poi
 mettila in vna boccia al fuoco, & falla bollire tan-
 to, che si consumi tutta l'acqua, e quello che resta nel
 fondo sarà il sale, & a questo modo & con questo or-
 dine si possono fare tutte le specie di sale, & non vi e
 altra via meglio di questa; percioche la via natura-
 le. & che ciò sia vero, nel dimostra la natura nel fare
 il sal commune, che si mette l'acqua nella Saline e si
 lascia fino à tanto; che il Sole la consumi tutta & in
 terra resta il sale asciutissimo; si che, come ho detto,
 tutti i sali si fanno nel sopradetto modo, & non altri-
 menti. Et questo e il secreto grande, che si mostra à
 imparare con quattro parole, quello che alcuni sten-
 rano d'imparare in quattro anni.

*Del modo di fare uarie, & diuerse sorti di olij che
 serueno all' Alchimia. Cap. 32.*

S È bene altre volte ho scritto in vn mio libro di Al-
 chimia il modo di far diuerse sorti di olij minerali
 & metallici, secondo il commune vso di tutti gli Al-
 chimisti, nondimeno in questo libro io voglio riuela-
 re il grandissimo secreto da fare gli sopradetti olij mi-
 nerali & metallici, che seruiranno diuinamente in tut-
 te le operationi d'Alchimia, percioche questo e il ve-
 ro fondamento di coloro, che di tal arte vogliono la-
 uorare. L'ordine adunque di fare tali olij e questo,
 cioè. Piglia quel metallo, che tu vuoi calcinare per
 farne olio, calcinalo con acqua forte, & soluto
 che sarà, farai vaporare l'acqua fino à tanto,
 che

che resterà come liquido vnguento, & fatto questo mettiui sopra tanto olio commune, quanto è la detta materia, & lascialo così in vaso di vetro fino à tanto che venga l'occasione di operarło: & di più voglio scoprire vn secreto, cioè, che questo olio è la quinta essenza, & la medicina di tutti i minerali, & mezi minerali, con laquale si può fare proiectione sopra qual si voglia altro metallo. Et questa è la vera proiectione da farsi per trasmutare le specie de' metalli d'vno in vn'altro. Questi adunque sono i veri olij di minerali, percioche facendo di essi proiectione l'olio commune stà sempre di sopra, & non lascia andare le medicine in fumo, ma fa che esse s'incorporano benissimo col metallo, sopra del quale si buttano, & lo fa diuentar dolce, amabile, & netto. Et lascisi pur ciarlare chi vuole, che questi sono i veri olij, & non quelli, che si fanno della solutione de' sali, come vogliono i poueri erranti, che in tal professione caminano alla cieca: ma quelli che terranno questo ordine nel far gli olij, faranno opere stupende. E gran cosa che per il passato nissuno vi è potuto arriuare, per non saperne la verità, & questo è modo facile da farsi, & si fa con breuità, come ben hanno detto i sapienti Filosofi, quando dissero, che l'arte era facile, & di poco ingegno, & di poca spesa, & che la cosa del secreto si troua per tutto, che è olio: ma però ch'ai non hanno voluto rivelarlo, come ho fatto, accioche ogn'vno si possa far ricco, purchè poi diano à me qualche scudo quando io li seruirò nel medicare, come porta il douere. Si che in questo Capitolo consiste tutta l'arte dell'Alchimia, se ben vi fossero migliara di ricette. Ma pur non lascierò di mostrare ne' seguenti capitoli il modo da fare molte, & diuerse operationi appartenenti à tale arte, lequali faranno tutte cose piaceuoli, e vere, & di grandissima

simia satisfatione di coloro, che si dilettano di lauorare sopra di ciò per sua diletatione.

Del modo di fare il rame bianco, come argento fino. Cap. 33.

SE alcuno volesse fare il rame simile all'argento di bianchezza, faccia in questo modo, cioè. Piglia orina di puto, che beua vino, libre due, sal commune oncie. 6. tartaro calcinato che sia bianco oncie. quattro alume di rocca oncie. 3. e fa bollire tutto insieme fino à tanto, che tutti quei materiali siano liquefatti. e poi piglia libra vna di rame, e fondilo, e fuso che sarà, buttalo dentro la detta materia. E questo lo farai per cinque volte almeno. Appresso piglia sublimato oncia vna, arsenico cristallino oncia meza, tartaro calcinato oncie. 2. & macina ogni cosa insieme e macinate che saranno, aggiungeui tanto olio commune, quanto pesano le sopradette materie, e incorpora benissimo insieme, e poi fondi il sopradetto rame dentro vn grisuolo grande, & fuso che farà, buttai sopra la detta materia, & fa che stia fuso fino à tanto, che l'olio sia abbruciato, & che il rame fuso diuenti chiarissimo, & bello. allhora buttalo in verga, & fregalo molto bene con sale, & aceto, & mi saperaj dire, che farà. Er tutto questo e causato dalla medicina fatta con l'olio commune: percioche questo e il vero secreto, & forse son stati pochi quelli, che habbiano fatto tanto, perche tutti caminano per altre strade molto diuerse da questa; & però non fanno mai cosa buona.

Del

Del modo da fare il rame in color di oro, secreto bellissimo. Cap. 34.

Chi volesse fare il rame in color di oro per farne diuerse sorti di lauori, facci in questo modo, cioè. Piglia rame peloso, che non sia mai stato in opere, & fallo in pezzetti minuti, & mettili dentro vn grisuolo, & mettiuene tanta quantità, che il grisuolo sia pieno i due terzi, & poi piglia pietra gellamina, & falla in poluere, & mettine in detto grisuolo tanta quantità che tutto il rame sia coperto, & poi tutto il restante del grisuolo empilo di vetro pisto, & mettilo in riuerbero, ò altro fuoco di fusione, & fa che stia fuso almeno .24. hore. & poi buttalo in verga, & ha- nerai rame di color di oro, delquale se ne possono fa- re ogni sorte di lauori: perciocche egli è dolce, & ma- neggiabile, che si stende, & si batte in quel modo, che ti piace, & cresce 20. per cento di peso. Et questo è vn lauoro di alchimia di molta utilità a chi ne facesse quantità grande, & questa è ricetta verissima, & da me prouata molto volte, & vedutone l'isperienza: & così l'approuo, & ne faccio fede à tutti quelli, che nol fanno.

Del modo da fare il metallo, per fare cam- pane. Cap. 35.

Il metallo per fare campane si fa in questo modo, cioè. Si piglia rame finissimo due parti stagno vna parte, & si infonde insieme, & com'e fuso, vi si getta sopra libre due di marchesita d'argento, & libre tre di tartaro calcinato, & si lascia fuso per il meno tre ò quattro hore, & dipoi gettaui sopra libre quat- tro per cento di pece greca, & con vn bastone di legno

ri-

rimenalo benissimo, & lascia così fino a tanto che la pegola sia tutta consummata, & poi cola i liquori che veranno chiari, & lucenti; percioche la marchesira li dà bel colore, e li fa risopanti; il tartaro gli assottiglia, & la pece greca li fa chiari, & netti, e che ciò sia vero, quelli che stagnano i vasi di rame operano tal sorte di pegola, perche lo stagno corra meglio, e sian più belli.

Del modo di fare il metallo per artiglieria, & altri liquori simili. Cap. 26.

PER fare il metallo da fare artiglierie, si piglia libbre cento di rame, & libbre dodici di stagno, e s'infonde insieme, & questo è il bronzo, che communemente s'usa per fare artiglierie, & altre cose tali, & il stagno non vi si mette se non per due cose; l'vna, che faccia correre il rame, l'altra per indurirlo. Et questo è pur secreto mirabile, che per indurire il rame vi si metta stagno, il quale è assai più dolce, e tenero, che non è il rame, e pur lo fa duro, e questo è perche è vna sua proprietà occulta. Et di questo non sò dare altro esempio, che della calcina, laquale è poluere quasi impalpabile, e tenera, e per farla dura, la distemperano con acqua, che è molto più tenera, & il simile, e la farina, che di essa mai non si faria biscotto duro, se prima non si impastasse con acqua. Sì che il simile possian dire che faccia il rame, che mai non diuentarebbe duro, se non vi si mettesse lo stagno, ilquale à guisa delle due cose sopradette s'indurisce con metterui cosa più tenera di esso. Et questo è quanto mi occorre dire sopra questo metallo.

Del

*Del modo di colorire il Piombo, che parerà oro
finissima. Cap. 37.*

SE vorrai colorire il Piombo, che paia oro, farai questo magisterio, cioè. Piglia vitriolo di Cipro, & distillato per boccia storta, e l'acqua che vscirà, serbala in vaso di vetro, e fatto questo, piglia ferretto di Spagna; & oro in foglio ana onc. i. & macina sottilissimamente insieme con argento viuo e come sarà benissimo incorporato aggiungerai vernice liquida, e fa come vno vnguento, e dipoi piglia vna libra di Piombo purificato, come nel Capitolo 25. habbian detto, & fondilo, e sopra buttaui il detto vnguento, e rimenalolo con vn baston di legno, ma non vi metter carboni sopra, & quando l'vnguento sarà abbruciato, mettai la sopradetta acqua in cima, e lascialo così fino che sia raffreddato, & hauerai piombo, che parerà oro finissimo, il quale si può battere, & baccinare. Et se questo è vero, come io credo, faria cosa bella, e di grande autorità: ma però io non l'ho giamai nè fatto, nè veduto fare, ma bene hò veduto vna opera fatta, & mi è stato giurato da colui che l'ha fatta, esser questa, la qual opera era bellissima: ma io per essermi mancato il tempo, non mi son mai messo alla pruoua: ma ben lo credo, perche mi pare che habbia del verisimile. Et se Dio mi darà vita, io la prouerò, subito che mi auanzerà vn poco di tempo, e così ne farò certo.

*Del modo di fare vna medicina, che tinga, l'argento di
color d'oro. Cap. 38.*

DAl sopradetto autore mi fu mostrato circa 6. on-
ce d'oro, e dettomi che era argento di cupella
tin-

tinto in quello modo, & mi disse anco il modo di fare la medicina da tingerlo, ilqual modo è questo, cioè si piglia oro, & argento viuo ana, e si accompagnano insieme, & si mette dentro vna boccetta lutata con luto sapientie, e sopra vi si mette oncia vna di sale armoniaco, & oncie meza di borace, & oncie otto di mercurio purificato, & oncia vna & mezza di sale elebror: & messe che haueraì tutte le sopradette materie insieme, sigilla la boccia con sigillo di Hermete, e poi mettila al fuoco, e dalli fuoco tre giorni continui, e dopò questo si rompe la boccia & la materia si fa in poluere sottile, laqual poluere esso la chiamaua elesir, & questo vā vno sopra cinque d'argento finissimo, e lo tinge in oro di 24. carratti, e queste ricette io lo credo, se bene non l'ho pouate, perche lo auttore d'esse era molto ricco, e non faceua mai altro che lauorare; & perche io non hò mai cercato in tal'arte di fare oro, ne argento, non mi son messo à prouare queste ricette, percioche tutta la mia dilettatione in tale arte è stata di sapet i secreti della natura, e far medicamenti da sanare tutte l'infermità. Et così horimai non resta più appresso di me alcuna infermità incurabile, percioche con tale Alchimia in tutte le fanno con prestezza, come bene sà il mondo; conciosia che oltre all'esperienze fatte io ho scritto vn Libro dell'Alchimia dell'huomo, ilquale è il terzo Libro de' i Capricci medicinali, Ma per tornare al proposito, dico, che s'alcun volesse far quest'opra, e non sapesse che cosa è il sale elebror, lo trouerà scritto nel Libro de' Secreti del Faloppia, doue ancora sono scritti d'affai altri sali, e bellissimi secreti in tal'arte.

Del

*Del modo da imbiancare il ferro, che sarà simile
all'argento. Cap. 39.*

Volendo imbiancare il ferro, che paia argento, & che diuenti più tenero di quello ch'è, farai in questo modo, cioè, piglia tartaro bianco calcinato oncie 4. salnitro oncia 1. piombo macinato oncie 2. e tutte le sopradette materie le metterai insieme, & impastale con olio di oliua in forma di liquidissimo vnguento, e dipoi piglia per ogni tre oncie di tal materia oncie 9. di limatura di ferro, & ponetli dentro vn grisuolo, & coprilo di vetro pisto, e poi lo lutarai con luto sapientie, che non possi respirare, & mettilo dentro vn fornello a vento, che sia pieno di carboni, e lascialo così fino a tanto, che tu possi considerar, che sia infuso, & allhora scopri il grisuolo, & mettilo a fuoco in distensione, e soffia fino a tanto, che la materia infusa comincerà a scoppiare, & saltare fuori del grisuolo, all' hora gettallo in verga, e sarà dolcissimo, bianco, & simile all'argento. Et questo è mirabile secreto, per fare il ferro simile all'argento, e questo è verissimo, per cioche non si troua cosa che di sua natura indoliscia, e mondifichi più i metalli, quanto fa il tartaro, & il salnitro, e non e cosa che disponga più tosto all'infusione, quanto fa il piombo, e non e cosa, che disponghi più le medicine Alchimiche alla penetratione, quanto fa l'olio commune; per cioche come di sopra hò detto nel Cap. de gli olij, non lascia vaporare le medicine, ma le fa accompagnare con i metalli, & accompagnare che sono s'abbruccia. Sì che da questa ragione possiamo cauare, che la detta opera sia verace, e buona, e quando bene non fosse, nondimeno la natura, & la ragione l'accompagnano pure, & dimostrano che debba esser così, ma bisogna, che l'operario sia pratico & habbia
espe-

esperienza grande nell'arte, volendo fare cosa buona, che altrimenti la cosa riuscirea fallace, & vana. Et però chi non e pratico, non si metta ad vna cosa tanto difficile, come e questa, che li sò dire io, che non riuscirà come vorrebbe.

Del modo di colorire i lauori d'ottone in color d'oro, secreto bellissimo. Cap. 40.

SE alcuno volesse colorire i vasi, ouer altrilauori di Ottone, c'hauessero colore d'oro faccia così, cioè, Pigli sale armoniaco, e macinilo in mortaro con sputo d'huomo, & faccialo in forma di liquido vnguento, & con quell'vnga tutto l'ottone, e poi lo metta sopra i carboni accesi, e lascialo asciugare bene, e dipoi con vna pezza di lana fregalo benissimo, e così venirà lustro, netto, e di colore di oro, e questo lo fa il sale armoniaco; percioche caua via quella pelle, o scorza, che cana il metallo, e lascia l'ottone rilucente; e bellissimo, e con questo secreto vno hà guadagnato di gran facoltà in Roma, a nettare, e colorire i vasi, e candellieri d'ottone, che seruono per seruitio del culto diuino nelle Chiese di Roma, sì che questo e secreto bello & utile a chi saprà farlo, e so saprà seruire in cose simili per guadagnare,

Del modo da fare il stagno duro, & di leuarli lo stridore, & sarà come argento. Cap. 41.

CHi volesse fare lo stagno lustro, e duro come, argento, faccia in questo modo, cioè; Fondilo stagno in vaso di ferro, e per ogni libra di stagno aggiungi mezz'oncia di regolo d'antimonio, & vn quarto d'oncia d'arsenico rosso, & vna oncia di olio commune, e rimentalo con vn battone, e lascialo tanto infuso, che

che l'olio sia abbruciato tutto, & poi gettaui di sopra semola di formento, lasciala tanto, ch'essa ancora s'abbrucci tutta, e farà fatto, gettalo in canale, & hauerai stagno simile all'argento, che farà lauori bellissimi, i quali se saranno battuti come argento, non si conosceranno dallo argento fino; e questo lo fa l'arsenico, il quale lustra, e fa il colore d'argento, & il regolo d'antimonio lo fa duro, e risonante, e l'olio li caua tutta la negrezza di sopra, e la semola l'imbrunisce, sì che l'operationi de i sopradetti, materiali son quelle che fanno il sopradetto effetto di fare che lo stagno sia simile all'argento.

Del modo da indolcire tutti i metalli, che fossero crudi, & duri. Cap. 42.

PER indolcire i metalli duri, e crudi, farai, questo rimedio, cioè. Piglia pece greca, tartaro calcinato, sarcacola, & assa fetida ana, e tutte queste cose siano incorporate insieme cō olio commune in forma di salsa, e se sarà metallo fusibile fondilo, e sopra vi getterai detta medicina, e lo farà bianco, e tenero, come pasta, e se non sarà fusibile, scaldalo al fuoco tanto che diuenti rosso, e smorzalo dentro la detta materia più volte, & verrà dolcissimo, e bello, perche tutti i metalli, che son crudi, & duri, cioè per causa di vna certa compagnia di materna sulfurea, o terrestre, che tengono in loro, & leuata, ò separata che quella sia, restano purificati, dolci, benigni da maneggiare, e facili da lauorare, & questa inutile compagnia, che tengono si separa da essi con questa medicina, percioche essa ha virtù attrattiuu, e mondificatiua dalla virtù, e qualità de gli ingredienti, come ben dalla esperienza si potrà vedere sì che per tal'effetto, la detta medicina è ottima, e perfetta, come di sopra hò detto.

L Del

Del modo dileuare la tintura di sopra à tutti li metalli, & farli bianchi. Cap. 43.

CHi volesse leuare il colore di tutti i metalli, & farli bianchi, faccia questa mistura, cioè, Piglia tartaro calcinato, alume di rocca, & olio commune ana, e macina insieme fino a tanto che sia benissimo incorporato, & doppio fondi il metallo, e gettaui sopra della detta medicina, e lascialo star fuso tanto, che tutta la medicina, sia consumata, & il metallo sia benissimo schiarito, e quando sarà schiarito gettani sopra vn poco di pegola greca, & lascialo tanto, che la pegola sia consumata, & hauerà il metallo lucidissimo, e netto e questo fa lo alume di rocca, per cioche quello di sua natura mondifica, & dissecca tutte le cose, leua via il colore di tutti i panni tinti, & il tartaro calcinato fa esso ancora andare via la tintura de metalli, & li riduce a bianchezza, e li fa teneri, e dolci, che si possono lanorare à suo piacere. Sì che questa medicina fa i sopradetti effetti, & è perfettissima per quelli, che vogliono fare imbianchimenti sopra Venere.

Salernitanum album, sicut nix, & est verissimum.

Cap. 44.

REcipe Malgama fatta secondo l'ordine de filosoffi alchimisti oncie 4. sublimation di oropimento oncie 5. olio di tartaro oncie 3. & macina tutte le dette cose insieme, e disseccale al fuoco in vna boccietta, e disseccate che faranno mettile a soluere, e solute toruale vn'altra volta à disseccare, e disseccate, che faranno, piglia tanta vernice liquida, quanto pesa la detta materia, & incorpora insieme, e fa proiectione
so-

sopra rame purgato, & vn'oncia di questa materia vā sopra 10. di rame, e lascialo infuso fin che la vernice sia consumata, & il rame sia schiarito, nel grisuolo, all'hora gettalo in canale; & haueai rame che parerà purissimo argento, del qual si potrà fare ogni sorte di lauori: percioche sarà bianco, e dolcissimo, e fusibile; & questo è ordine infallibile, perche vi entra argento, & argento viuo e metallina d'orpimento, lequali son cose molto atte ad accompagnarli col rame, & l'olio di tartaro mondifica, & indolcisce i metalli, & la vernice gli lustra, & fa stare la medicina a basso, che non può volar via, ma per forza bisogna, che si accompagni, & che resista al fuoco, cosa che sol fare nelle altre proiectioni, doue non entra la vernice, che difende, & il metallo fa volare via le medicine, ancor che siano buone, non fanno effetto nissuno, sì che questo, è il vero secreto da fare, che le medicine non volino via, & chi offeruerà questo ordine, sempre le sue cose saranno riscibili, & vere.

*Secreto mirabile, col quale si purga il rame
per Alchimia con facilità.*

Cap. 45.

Chi vorrà purgare il rame per seruirsene nelle cose di Alchimia, faccia in questo modo, cioè, piglia rame quella quantità che ti piace, e fondilo in grisuolo, e dāllo in proiectione frumento putrefato, & questo è mistieri, che si faccia due o tre volte, & così il rame sarà preparato per riceuer qual si voglia medicina, così a bianco, come a rosso; e questo secreto è cosa molto importante per quelli, che tal cosa vogliono operare: percioche senza magisterio nissuno si può fare tal purgatione, & è cosa naturale, & di gran virtù, secreto, che da pochi Alchimisti è stato

L. 2. inre-

inteso, e però l'hò voluto riuclare io per beneficio & utile di coloro, che di tal arte si vogliono seruire.

Che cosa sieno li spiriti nell' arte minerale, & Alchimica. Cap. 46.

Molti sono i materiali, che seruono all'arte. Alchimica, della maggior parte de' quali io hò fatto mentione. Ma ve ne sono quattro che gl' Alchimisti li chiamano spiriti, che sono questi, cioè, il mercurio, che è argento viuo l'aquila volante, ch'è il sale armoniacò, il fetente, che è il solfo, il conciliatore, che è l'arsenico, e questi dicono che sono gli spiriti, percioche si risoluono in acqua, & in fumo, e dicono che tali spiriti sono molto atti alle compositioni delle loro medicine, percioche hanno penetratione, e si accompagnano facilmente con tutti i minerali, e mezzi minerali. Sì che questo hò voluto dichiarare, accioche, quando alcun principiante trouasse questi segni scritti nelle ricette possa sapere che cosa sono per potersene valere in ogni sua occorrentia ne' magisterij dell'arte Alchimica, come altre volte hò detto.

Modo di fare vna mistura con oro, che parerà oro finissimo di 22. caratti. Cap. 47.

SE alcuno vorrà fare questa mistura con oro, che parerà oro finissimo, faccia così, cioè, piglia rame pe-
loso, cioè, che mai più non sia stato in opera, e mettilo a calcinare dentro la fornace, che si fa i vetri, e fa, che sia tanto calcinato, che si possa fare in poluere; e dipoi piglia libra vna di detta poluere, e libre quattro di Saturno purificato, e fondi insieme, e fuso che sarà, buttalo in verga, e dipoi tornalo a calcinare vn'altra volta, & trouerai vna massa d'oro, ilquale sarà agro:
e per

e per indolcirlo piglierai vna parte di detta materia, & vna parte di argento cupellato, & fondi insieme, & dipoi piglia vna parte di questa, & vna di oro, & infondi insieme, & hauerai mistura, che parerà oro finissimo, e quando che vorai il tuo oro ricuperare, lo raffinerai alla cupella, & non si perderà cosa nissuna. Et questo e secreto mirabile, & grande, colquale si può l'huomo accomodare di molti lauori per vso suo.

Modo di fare vn bianco bellissimo, ilquale è poco differente dall'argento. Cap. 48.

Volendo fare il detto bianco, farai in questo modo cioe, piglia sublimato, arsenico cristallino, sale preparato, ana oncie tre, e tutte le sopradette cose macinale sottilmente sopra il'porfido, senza alcuno licore, & metti in boccia à sublimare, & si vuole sublimare tre volte, & fatto questo, tornale à macinare con olio di tartaro, & poi metti in orinale à disseccare, & disseccate che saranno, tornale à macinare con aceto stillato, & dissecca, & imbeuera per tre volte, & l'ultima volta dissecca, & macina con oglio commune; & questa farà la medicina, della quale vā vno sopra quattro di rame purgato, & lo fa come purissimo argento, & di questa materia se ne può seruire in diuerse operationi, & farà quella medesima fatione, che fa l'argento, & di questo ne ho veduto fare io molti bei lauori come piatti, cucchiari, forchette, & altri lauori simili, che di argento si fanno: ma chi vuole far tale operatione, e di bisogno che sia molto esperto nell'arte percioche nel fare le sublimationi, non si facesse volare gli spiriti della medicina, & similmente nel fissarla con l'olio di tartaro, e con l'aceto stillato non s'abbrusciasse col fuoco, e poi

nel fare la proiectione auuertite bene, che'l metallo ſia infuſo fino a tanto che diuenti lucido, e chiaro come argento, & coſi l'opera riuscirà vtile, & bella.

Del modo di fare vn bianco quaſi reale, il quale è belliffimo. Cap. 49.

SE vuoi fare queſto bianco, il quale è di tanta bellezza, ch'è quaſi reale, farai in tale modo: cioè. Piglia ſalnitro raffinato, tartaro calcinato, arſenico ſublimateo, talco crudo tanto dell'vno quanto dell'altro, e macina inſieme, e metti dentro vn griſuolo, che ſia be- niſſimo lutato, & mettilo al fuoco, e lo farai liquefare; & come ſarà liquefatto, dalli fuoco d'infuſione per ſei hore continue, e poi getta in canale, & farà vna pietra, laqual macinerai con altrettanta vernice liquida, & vna parte d'eſſa medicina và ſopra cinque di mercurio viuo, & lo conuerte in medicina; laquale và vno ſopra ſei di rame purgato, & lo fa come argento, e queſt'opra è molto bella: auuertendo però quando il metallo ſarà infuſo di coprirlo d'olio di lino, & dipoi gettiuiſi ſopra la medicina, e laſciaſi fino a tanto, che ſi vegga diuentar lucido, & chiaro nel griſuolo, & farà fatto.

Solutione d'oro, & faſſi il magno eſſir di Raimondo, opera ſtupenda. Cap. 50.

L'Ordine da tenere in fare queſta ſolution di oro è queſto, cioè, Rec. tartaro bianco, che ſia groſſo, e trasparente, e peſtalo ſottilmente, e mettilo dentro vn' orinale col ſuo capello, e recipiente, & accomodalo ſopra vn fornello a vento da diſtillare, e dagli fuoco lento fino a tanto, che ſia vſcita tutta l'humidità, e come incomincia ad apparere vn certo licore negro muta-
reci-

recipiente, e cresce il fuoco, perseverando fin tanto che sia uscito tutto l'olio, e poi leuanlo, e mettilo dentro vna boccia, e sopra vi metterai quattro dita d'acqua vita finissima, e diuenterà come pegola liquida, all'hora mettilo dentro vn'orinale col suo capello, e recipiente, e con lento fuoco cauali tutta l'humidità di sopra, auuertendo, che la terra non resti troppo asciutta: e dipoi cauala fuori, & imbeuerala con quest'acqua vita, e dissecca, vt supra, e poi torna a imbeuerare, & questo farai fin tanto, che la terra resti bianca; poi dagli fuoco forte fin tanto, che si caldina, e calcinata che sarà tritala, e sopra mettiui l'acqua vita fin tanto, che se la beua tutta: & all'ultimo mettila in boccia col collo lungo, e falla sublimare, & a questo modo sarà separata dalle feccie. Piglia adunque la sublimatione, e le feccie gettale via, e la compositione è questa: cioè. Piglia detta sublimatione parti tre, oro calcinato parte vna, e macina benissimo insieme, e metti in vna boccia benissimo ferrata, che non respiri, & mettila all'humido, e diuenterà oglio: e quest'oglio è medicina, laqual può multiplicare in infinito; percioche se piglierai vn'oncia d'oro, e fonderallo, e daralli sopra vn terzo di oncia di detta compositione, lo farà frangibile, e farà medicina, e così si può multiplicare in infinito; il magisterio è artificioso, e bello, si vede in quello grandissima forza dell'arte: ma perciò non odere, che sia tanto quanto ecid questo autore: perche faria troppo cosa grande: non ogen àig, che non isop resse anucla atteloc, am ottut òn; mà chi se vorrà chiarire, lo potrà fare facilmente: percioche è opera facilissima, & industriosa, & è fondata con buon fondamento, essendo sopra quella materia, senza laquale l'arte non si può fare.

Bianco sopra il quale è purissimo. Cap. 51.

SE tu vuoi far questo, piglia aceto stillato, oglio di tartaro, oglio commune, arsenico bianco, alumè di rocca, ana, quanto che vuoi, & incorpora tutto insieme, & fa medicina: & di questa vâ vno sopra otto di rame purgato, & fallo bianco come argento, & sarà dolce come pasta: percioche gl'ingredienti sono atti a imbianchire, & indolcire il rame, & ancora il metalo, & questo l'ho veduto io à fare spesso, & seruirsene in diuerse cose, come in maniglie, in anella, vasi, cucchiari, & cose, simili, per seruitio di casa.

Del modo di calcinare il tartaro in vn subito, secreto rarissima. Cap. 52.

Volendo fare questa calcinatione in vn subito, farai in questo modo: cioè. Piglia tartaro, e salnitro ana, & spoluerizza insieme, e metti dentro vna pignatta noua, nella quale ponerai dentro il fuoco, & si liquefarà, poi vi si metterà fuoco dentro, & si abbrucierà in vn subito, & così il tartaro resterà calcinato, & si potrà soluere in oglio. & questo è grandissimo secreto per fare tale calcinatione, & l'oglio che di esso vsirà, sarà molto perfetto nell'operatione d'alchimia: percioche la virtù & qualità del salnitro è d'indolcire, & d'imbianchire, & mondificare i corpi metallici: lequali cose fa similmente il tartaro; si che oltrâ il secreto della calcinatione, e ancor mirabile la virtù dell'oglio suo.

Del

Del modo di fare vn'acqua, che tinge di color di oro.
Capitolo 33.

SE tu vuoi fare vn'acqua che tinga ogni cosa in color d'oro farai così. Piglia aloë patico, salnitro, vitriolo romano, ana quanto vuoi, & pesta tutto insieme, & metti a distillare in boccia col suo capello, & recipiente; & dalli fuoco fino a tanto, che escano tutti gli spiriti delle materie, & ne vscirà vn'acqua gialla, che tingerà ogni cosa in colore d'oro, & questo è bellissimo secreto, con il quale si potranno fare di molte cose belle, & perciò non ho voluto lasciare di scriuerlo qui, per diletatione di coloro, che se ne vorranno seruire in varie, e diuerse sue fantasie, come alla giornata occorre molte volte.

Del modo di fare l'olio incompotibile per l'arte Alchimica. Cap. 54.

IL modo di fare l'olio incompotibile è questo, piglia capitello de quello che si fa il sapone; & olio commune, ana, & metti insieme, & macina con altro tanto di sapon bianco, & poi per ogni libra di detta materia aggiungiui oncia vna di sale alcali spoluerizato, e sarà vna materia come pasta: laquale metterai in vna boccia storta, & dalli fuoco lento in principio, e poi vallo aumentando di grado, in grado, fino a tanto che non distilla più, e vscirà acqua & olio, separa l'olio, e serbalo, e questo è l'olio incompotibile, colquale si fanno penetrare tutte le medicine alchimiche ne' corpi metallici, & questo lo fa; perche è olio fiso, & la natura dell'olio è di non lasciare volare in fumo niuna sorte di medicine: & il detto olio fiso abbruciando nelle lampade, non si con-

fuma

suma mai, & serue a molte altre cose, lequali io tacerò per buon rispetto, e questo è l'olio impossibile, ilquale i filosofi hanno sempre occultato, accioche non si sappia.

Del modo d'affinare l'argento, & l'oro, & prima come si fanno le cupelle. Cap. 55.

PER fare la cuppella da affinare l'argento, & l'oro, si abbruciano corni d'animali, & di esse si fa cenere bianca, laquale si mette à mollo in acqua, & si laua benissimo da vna certa grassiezza, che tiene, & poi in forno di riuerberio si torna vn'altra volta à calcinare, & calcinata si macina, e si passa per seta, e poi s'impasta come pasta da fare il pane, & si fanno le cupelle dentro certe forme di legno fatte al torno, & si lasciano seccare, e quando si vuole raffinare l'argento, ol'oro si mette vna di quelle cupelle nel fuoco di carboni e si cuopre di carboni accesi, e si lascia così fino à tanto, che diuenti rossa, e come è rossa, vi si mette dentro del piombo, secondo la quantità dell'argento, che vuoi affinare, e poi vi si mette l'argento, ouer l'oro, che vuoi affinare, e si soffia sempre di lontano con vn picciolo manticetto, e la detta cupella bolle sempre fino à tanto che vi sia del piombo, & così il piombo porta via ogni altra cosa che fosse accompagnata con l'oro o con l'argento, & così resta purificato, & netto, e questo è il vero modo di raffinare i detti metalli. Ma però se fossero argento; e oro insieme, per questo ne il piombo, ne inanco la cupella li può separare, ma si mettono dentro l'acqua forte antedetta da partire, laquale solue l'argento in acqua celeste, e l'oro vada à fondo come cenere, & così rimangono separati l'uno dall'altro, ma bisogna poi tirarli in corpo, & così l'opera sarà finita.

Del

*Del modo d'indolcire l'oro, quando fosse agro,
& non regesse al martello. Cap. 56.*

IL modo da indolcire l'oro, quando fosse agro, & che non regesse al martello è questo, cioè. Piglia vetro pesto, sale alcali scorza di sublimato, & oglio comune ana, & tutte le sopradette materie sieno benissimo incorporate insieme, & fatte in modo di liquido vnguento, & poi fondi l'oro, & dalli sopra della detta mistura, e lascialo tanto fuso, che si schiarisca bene nel grisuolo & diuenterà tenero, lucido, e bello; percioche il vetro pesto, & il sale alcali per loro virtù, & qualità leuano ogni odore, che fosse nell'oro, & il sublimato lo schiarisce, & li dà colore viuace. Et questa è la ragione, per laquale la detta medicina indolcisce, & schiarisce l'oro, sì che ogn'vno farà atto ad intendere questo nobilissimo secreto mediante il discorso fatto, e le ragioni allegate sopra di ciò lequali sono verissime, & approbate.

Del modo di indolcire l'argento, quando fosse agro, & non frangibile. Cap. 57.

QVando l'argento fosse agro & duro, che non si potesse lauorare, per indolcirlo, farai così, cioè. Pigi sale alcali, tartaro calcinato, sale armoniaco, argento viuo ana, & macina tutto insieme, fa medicina, & poi metti l'argento alla cupella, & quando harà bollito vn pezzo, buttali sopra di questa mistura, laquale indolcirà l'argento, & lo farà chiaro, bianco, e lucido: percioche questa medicina per sua natura separa ogni mala qualità dall'argento, e lo lascia purificato e netto, di modo che resta bellissimo, & tenero, & questo è il vero secreto da usare in tal

tal materia, & in tutta l'arte Alchimica non si troua cosa per laquale meglio si possa fare tale effetto, quanto questo, & se alcun se ne vorrà valere, lo potrà vsare secondo l'ordine da noi sopra scritto. Et questo è verissimo secreto, come dall'esperienza si può vedere per quelli, che tal'arte esercitano di continuo.

*Del modo di fare la saldatura da saldare
lauori. Cap. 58.*

LA saldatura da saldare si fa in questo modo, cioè. Si piglia argento fino vna parte, ottone meza parte, rame abbruciato vna quarta parte, e si fonde insieme, e si batte sottile, & si taglia in pezzetti piccioli, & quando si vuole saldare vn lauoro, vi si accomodano di quei pezzetti, & sopra vi si mette vn poco di borace, & si soffia, & questa saldatura si fonde alquanto più presto che l'altro metallo, & così lo fa attaccare insieme. e questo è il modo, col quale si saldano i lauori d'oro, e d'argento, & di rame: & è cosa che vnisce tanto bene, che pare proprio che sieno tutti di vn pezzo, senza esser saldati, & questa è cosa, che si vsa di continuo.

*Del modo da fare acqua che mangia il ferro, & con essa
si dissegna sopra ferri. Cap. 59.*

SI fa vna compositione di vn'acqua per lauorare sopra il ferro, laquale si fa in questo modo, cioè. Si piglia sale armeniaco, sublimato, verderame ana, & vn poco di galla, & con fortissimo aceto s'incorporano insieme. & quando si uogliono far lauori sopra il ferro bisogna fare questa vernice, cioè. Piglia cera nuoua, pece greca, rasa di pino, termentina, ana, & incorporale insieme col fuoco, & così calda dalla sopra
i ferri

iferrì col penello, & poi con vn ferro aguzzo disegna i lauori sopra il ferro, & poi empì quei lauori della sopradetta acqua forte, laquale in dieci, o dodici hore corrode il ferro, & incaua tutti quei lauori, che sopra vi sono dissegnati. Et questo è l'ordine, colquale si dissegnano coltelli, forfici, pugnali, & altre sorti di ferramenti, come corfaletti, celate, & simil cose, che si disegnano in diuerse città, doue di tale arte si lauora continuamente.

*Del modo di fare l'acqua per indorare sopra ferro con
malgama di argento vino. Cap. 60.*

L'Acqua da indorare sopra il ferro, si fa in questo modo, cioè. Si piglia uerderame, tartaro calcinato, & sale commune, tanto di vno quanto dell'altro, & incorporasi insieme con acqua commune: e questa acqua è quella, senza laquale non si potria dorare sopra ferro. Et la causa di ciò è perche il calor del fuoco ha uirtù attrattiuu, & fa uscìr fuori il solfo del ferro, ilqual solfo non lascia attaccare l'oro, & vnirlo insieme con esso lui. Et la virtù della predetta acqua è riprenssiuu, & proibisce al solfo che non può uscìre fuori a impedire l'oro. Et questa è la ragione, perche si adopera tal acqua, & è ragione, che pochi artefici, che di tal arte lauorano, si truouano, che lo sappiano, ma solo lauorano così per vna certa pratica, che hanno imparata dall'esperienza del lauorare. Ma questa che dico io è la vera ragione, per laquale la detta acqua fa i sopradetti effetti.

*Del modo di saldare i vasi di rame nel modo,
che si salda l'argento. Cap. 61.*

Volendo saldare il rame al modo di argento, bisogna fare questa saldatura, cioè; si piglia argento fino, &

no, e ottone tedesco ana, e si fondono insieme, e questa e la saldatura con laquale si salda il rame mettendone vn poco sopra la commissura, & sopra metterai vn poco di borrace fino, & vn pochetto di ferro pestato sottilmente, & dalli fuoco fino à tanto che la detta saldatura sia liquefatta, & che corra, allhora sarà saldato. Et questa e la vera saldatura, percioche e della medesima specie del metallo; ma le saldature, che si fanno con lo stagno, non sono saldature, ma attaccature di stagno senza esser saldate, e però questa e la meglio di tutte l'altre.

Del modo di stagnare i vasi di rame, & farli bianchi per coprire il rame.

Cap. 62.

I Vasi di rame sempre mandano fuori vn certo solfo; ilquale e di malissimo odore, & di pessimo gusto. Ma i vasi, iquali seruono per vso delle cucine, si stagnano di dentro, percioche coprendo il rame con lo stagno, non può più mandar fuori il suo solfo, & così son meglio, & più sicuri da operare per seruitio delle viuande, ilqual modo di stagnare si fa in questo modo, cioè: Si raspano i vasi con ferri taglienti fatti à posta, & raspati che sono si mette sopra il fuoco di carboni, & dentro vi si mette stagno mescolato con la terza parte di piombo, & sopra vi si butta poluere di pece greca, e come lo stagno e liquefatto; bisogna hauere vn poco di stoppa, e andare stendendo lo stagno fin tanto che tutto il vaso sia benissimo coperto, & bianco, & il restante dello stagno votarlo fuori, & così sarà stagnato il vaso, senza che possa offendere le viuande. Et questo e il vero modo colquale si stagnano i detti vasi, & il secreto di questo e la pece greca, senza laquale non si potria stagnare.

per-

percioche ella netta l'vno, & l'altro metallo & li dispone ambidue ad vnirsi insieme, come dalla esperienza di coloro, che tal arte fanno, si vede.

*Del modo di fare gli Specchi di metallo,
& suoi secreti moderni.
Capitolo 63.*

Sono diuersi i modi, co i quali si fanno gli specchi di mistura, & ancor che io ne habbia trattato nel mio Specchio di scientia vniuersale, non lascerò in questo libro di dire la compositione sua, per esser arte appartenente alla nostra Alchimia. Il modo adunque di farla e questo, cioè. Si piglia tre parti di stagno finissimo e vna di rame purgato, come di sopra ho detto nel Capitolo della purgatione del rame e si fonde insieme. Et poi si fa questa medicina, cioè tartaro calcinato oncie 4. arsenico cristallino; oncie sei, sublimato oncie due, olio commune oncie. 4. marcastita di argento oncie. 3. e tutte le sopradette cose si macinano insieme, & per ogni libra del detto metallo fuso vi si dà oncie due della detta medicina, & si lascia benissimo sfumare, & schiarire, & allora vi si butta vn poco di pece greca, & si lascia tanto che si abbruci, & poi si gettano gli specchi. Et questi sono la miglior sorte di quanti se ne facciano: percioche vi entra la sopradetta medicina, laquale lustra il metallo, & lo fa bianco come finissimo argento. Et questa e la causa, che questi sono assai più belli di quanti se ne faccia per il secreto artificioso, che in essi si vfa.

*Del modo di distillar le cose appartenenti all'
Alchimia, & anco all'arte medica-
toria, Cap. 64.*

LA distillatione non è altro, che vna separatione d'Elementi, come anco altre volte ho detto, si ne miei Capricci medicinali, come anco nello Specchio di Scientia vniuersale: parlando di tal'arte. Ma per non poter far di meno in questo luogo, tornerò a dire che cosa sia tale arte con molti secreti, che in essa sono, perche il voler parlare dell'Alchimia, senza descriuere l'arte distillatoria, saria voler impastare il pane senza acqua; percioche l'Alchimia e tutta fondata in quest'arte distillatoria come ben si può vedere. Con quest'arte adunque si separano le materie: cioè l'acqua della terra, & l'aere del fuoco, & si distillano acque, & si sublimano spiriti, & si fanno altre infinite operationi molto necessarie a coloro, che di tal arte vogliano lauorare. Però discorerò tutta quest'arte sotto breuità, mostrando ad ogn'vno come si faccia, & in che consistono i secreti suoi.

*Il modo di distillare per bagno Maria, & quai
cose si distillano. Cap. 65.*

IL modo di distillare per bagno maria è questo cioè, s'accommoda vna boccia, ò vna storta sopra vna caldara d'acqua, che habbia la boccia stretta, che la boccia non vi entri dentro, & à detta boccia si accomoda il suo capello, & recipiente, & fatto fuoco sotto la detta caldara tanto che bolla, & così bollendo i fumi dell'acqua della caldara fanno bollire la boccia, & distilla, & questo modo di distillare si chiama distillare per bagno maria, & con questo si distillano her-
be,

be, gomme, zucchero, mele, e tutte le sorti di acque vegetabili che con facilità sagliono ad alto, e questo è vn modo di distillare molto piaceuole, percioche il fuoco, che fa distillare, è molto suauē, e dolce, non essendo altro, che i fumi dell'acqua che bolle. Sì che come di sopra ho detto: questo è il vero modo di stillare per bagno marie.

Del modo di distillare per cenere, & quai cose si stillano. Cap. 66.

A Voler distillare per cenere, bisogna hauere vn vaso simile ad vna pignatta, nelquale vi entri la boccia, ouero storta, con laquale si vuole distillare, e mesfa che gli è dentro detto vaso, empire tutto il vacuo, che resta fra la boccia; & il vaso con cenere di quella che resta sopra il vaso, quando le donne fanno lissiuā: percioche questa è già estinta, & il fuoco non vi entra così rigorosamente dentro come farebbe, se non fosse estinta, ò bagnata. Et questo modo di distillare si chiama distillare per cenere, e questo è vn fuoco dolcissimo, colquale si possono distillare acque vite di ogni sorte, herbe, radice, vino, sali, alume, gomme, olij, & altre simili materie, che non vogliono fuoco troppo forte. Et questo per tali effetti è quasi il miglior modo di distillare, che sia tra tutti gl'altri.

Del modo da stillare con fuoco forte, & delle materie che con esso si distillano. Cap. 67.

IL distillare a fuoco forte è il maggior di tutti gli altri, percioche il fuoco ha maggior possanza, che in niuno altro modo di distillare, & il modo da distil-

M lare

lare così e questo, cioè. Si lutano le boccie con luto sapientie, & si lasciano seccare, e poi vi si mette dentro i materiali, che si vogliono distillare, e si accomodano sopra vn fornello à vento, doue si possa far grandissimo fuoco, essendo bisogno. Et con questo ordine si possono distillare acque forti di ogni sorte, minerali, e mezzi minerali, terre, pietre, & simil cose, che non si distillano se non per forze di fuoco terribile, & grande. Et questo si chiama distillare à culo scoperto: percioche la boccia è scoperta, & il fuoco gli dà dentro con gran vigore, & per viua forza fa vscire tutta la sostanza de materiali, che dentro vi sono.

*Del modo di distillare tutte le gomme, & canar-
ne ogni sostanza. Cap. 68.*

LE gomme sono di diuerse specie, ma tutte, ò al-
manco la maggior parte di esse si distillano ad vn
modo, e massime l'incenso, la mirra, la gomma ara-
bica, la gomma hedere, la rafa, la termentina, il tere-
binto, la cera, lo storace calamita, il bengioi, lo sto-
race liquido, & tutte l'altre sorti di gomme, lequali
sono infinite. Il modo adunque di stillare le sopradet-
te gomme e questo, cioè. Si piglia boccie storte luta-
te col luto sapientie, & dentro vi si mette quelle gom-
me che si vogliono stillare, & vi si mette vn poco di
cenere, accioche le tenga à basse che non gonfino,
& s'accomodano sopra vn fornello à vento, & vi
si dà fuoco lento per vn pezzo, e poi si va aumentan-
do di grado in grado fino a tanto che non vi si veggia-
no più fumi di forte veruna dentro. Et questo e il mo-
do, colquale si distillano le gomme, olij, & grassi, i-
quali tutti sono difficilissimi da distillare per boccia,
percioche come altre volte habbiam detto, non pos-
sono i loro spiriti salire troppo ad alto, si come fanno
quel-

quelli delle altre materie, che per boccia si distillano. & però queste tal cose sempre si distillano in boccie storte, doue gli spiriti hanno poco tramito, & sagliono facilmente ad alto: si che, come ho detto, questo e il vero modo da distillare le sopradette materie con facilità.

*Del modo di distillare le cose minerali, & mez-
ze minerali per cauare la so-
stanzia. Cap. 69.*

I Minerali, & mezzi minerali la maggior parte delle volte si distillano accompagnati l'vna con l'altro secondo la qualità della materia, che di essi si vuole cauare come saria, verbi gratia. Quelli che vogliono fare l'acqua forte; distillano il salnitro, l'alume di rocca, & il vitriolo insieme. Quelli che vogliono fare la nostra acqua reale, distillano il sal gemma, l'alume, & il solfo insieme. Quelli che vogliono fare l'acqua di Marte, distillano il ferro calcinato, il sale, & l'aceto insieme. Quelli che uogliono far l'acqua di tutti gli altri metalli, sempre gli accompagnano l'vno con l'altro, per cauare meglio la sostanza, percioche vi sono infiniti metalli, che per se soli saria cosa molto difficile il poterne cauare sostanza nissuna. Et questi sono il ferro, argento viuo, stagno, rame, piombo, oro, & argento, & vna quantità di pietre, cose tutte che accompagnandole con altre materie, facilmente se ne caua la loro sostanza. Si che questo e lo ordine da distillare le sopradette materie con facilità.

*Del modo di distillare acque di simplici uegetabili
con gran prestezza. Cap. 70.*

Con gran facilità si cauano acque di fiori, herbe, radici, & altre cose simili, che in se tengono

grande humidità,percioche con poco fuoco, & man-
to fatica se ne può, estrarere ogni sostanza. Et que-
sto si può fare in due modi. L'vno con campane, co-
me da molti si vfa, mettendoui dentro i detti simpli-
ci, e sotto la campana farui fuoco lentissimo, & così
si cauerà tutta la humidità di quelle materie, che den-
tro vi si mettono. L'altro modo e col fumo del ba-
gno, come nel mio Specchio di scientiā Vninersale ho
mostrato nel Capitolo dell'arte del distillare; & con
questo ordine si distillano tutte le sorti di materiali
sopradetti con facilità, & breuità. Et questa arte di
distillare non serue se non a Speciali, & a profumieri:
percioche con essa non si caua se non acque dolci, &
piaceuolissime, lequali non seruono a cosa nissuna
nella nostra Alchimia.

*Del modo di fare l'olio d' Antimonio, d' Arsenico, di
tutia, & d'altri oly simili.*

Cap. 71.

IL modo da fare l'olio d'Antimonio, d'arsenico, di
tutia, di marcasita, & altre simil cose, sarà questo,
cioè, Piglia di quel materiale, del quale vuoi cauare
olio, vna parte, tartaro bianco due terzi di vna parte,
salnitro vn terzo d'vna parte, come faria a dire anti-
monio onçe 3. tartaro onçe 2. salnitro oncia vna, e tut-
te le sopradette cose sieno pistate insieme, & messe
dentro vna piccola tegghia, e poi mettansi a calcina-
re a fuoco di riuerbero, e calcinate che saranno, met-
tansi all'humido sopra vna pietra di marmo liscia, &
si soluerà in olio, ilquale sarà vntuoso. Et questo e il
secreto di fare l'olio e l'arsenico, ilquale serue molto
nell'Alchimia, per fare bianchimenti bellissimi.

Del

Del modo da distillare per diffensorio, artificio bellissimo, & facile. Cap. 72.

Volendo distillare per diffensorio quelle materie, che in altro modo non si possono distillare, farai in questo modo, cioè. Piglia vna boccia col collo lungo, & lutala benissimo con luto sapientie, & lasciala seccare, & poi farai vn forno di riuerberio, che sia vacuo sotto, nel mezo delquale farai vn buco, che passi a basso, ilquale sia di circonferentia tanto grande, che vi entri il collo della boccia, & in detta boccia mettiui quelle materie, che vuoi distillare, & fa che sia piena, & poi mettila in detto forno di riuerberio, col fondo volto in sù, il collo dentro quel buco, & con mattoni & luto fortificala vn poco intorno, come faria a dire quattro dita alto, accioche non cadesse: auuertendo, che vuole esser serrata con vn turaglio di legno, che vi sieno molti buchi piccioli, accioche il licor possa uscir fuori, & sotto metterui in vaso di vetro per raccogliere quello che distilla a basso. Et fatto tutto questo, darai fuoco al riuerberio, & seguira tanto il fuoco forte, fin che sia uscita tutta la sostanza. Et con questo modo di distillare si distilla legno di ginepro, di pino, di hedera, vitriolo, sandaraca, mastice, aloè, & altre simil cose, che non si possono distillare per altra via. Si che questo e il vero secreto da distillare per diffensorio, & io l'ho voluto scriuere chiaramente, accioche ogn'vno se ne possa seruire, quando alcuna di queste materie gli occorrerà distillare. Et con questo farò fine alla materia distillatoria, & seguirò a scriuere alcuni altri secreti appartenenti alla nostra Alchimia, & così questo trattato sarà finito.

Del modo di fare acqua, che consuma, & rompe il ferro con gran prestezza. Cap. 73.

SE vuoi fare vn' acqua, che corroda, & distrugga ogni sorte di feramenti, bagnandoli con essa, farai così, cioè. Piglia di quelli animaletti, che nascono ne' fossi, & acque paludose, che son tondi come una cerasa, & hanno la coda, & due piedi, & in Lombardia li chiamano comazzi. Piglia, dico, di questi quanto vuoi, & distilla per boccia di vetro, fino a tanto che sia uscita tutta la sostanza, & serbala in vaso di vetro, & questo l'ho scritto ad instantia di M. Pietro Niccio Furlano, ilquale dice per cosa certa, che questo è vn miracolo di natura in vedere con quanta prestezza la detta acqua putrefa il ferro, e mi disse, che bagnandoui dentro vna pezza, e legandola intorno vn ferro, che lo romperà, come se fosse creta. Questo non l'ho prouato io, ma il detto M. Pietro mi ha giurato de hauerlo fatto infinite volte per sua diletatione, & così ad instantia sua l'ho scritto quà in questo mio libro, per farli piacere.

Del modo di fare acqua che indurisce il ferro, & temperandouelo dentro. Cap. 74.

PER fare acqua, che indurisce il ferro, temperandouelo dentro farai in questo modo, cioè. Piglia vermi, o lumbrici terrestri libre quattro, rafano libre 3, torfi di verze libra vna, e pesta tutto insieme, & fane acqua a lambico, & in detta acqua tempera spade, o coltelli, che saranno di tanta finezza, che taglieranno il ferro, come fosse piombo. Et questo è quel secreto ch'v'fano gli Armaiuoli in fare quei loro coltelli, & scimitarre, che tagliano l'altro ferro, come se fosse

se legno, & questo e verissimo, & io t'ho fatta la proua più, & più volte.

Del modo di fare il sublimato d'argento, cioè di che si fa. Cap. 74.

IL sublimato e vna compositione, artificciata, la quale si fa col Mercurio, & sale armeniaco messi insieme in vna gran boccia, & per forza di fuoco si fa sublimare, & sublimando diuenta bianco come neue, & si fa corrosiuo, di modo tale, che diuenta veleno mortifero, e questo e proprio quello, che volgarmente si chiama sublimato; del quale i Citugici ne fanno vnguento forte per ammazzare l'ulcere corrosiue, & le donne lo macinano con argento viuo, & poi lo stemperano con acqua, & si lauanano la faccia per farsi belle, ma fa malissimi effetti, come nel libro de' belletti dimostrerò chiaramente a ciascuno si che il sublimato fa tutti i sopradetti effetti, così buoni come cattiuu, de' quali lascerò di dire, per non importare più che tanto.

Del modo di fare il cinaprio, & con che si fa, secreto importantissimo. Cap. 76.

SI fa il Cinaprio in questo modo, cioè. Si piglia l'argento viuo, e con oncia vna di solfo viuo per libra, e si mette in boccia di vetro, & dassetgli fuoco fin tanto che sublimi, & detta sublimatione è rossa & soda, & macinandole con acqua, diuenta rossa come sangue; si lascia andare a basso, e buttasi l'acqua, & il Cinaprio si lascia seccare; e di questo se ne fanno molte cose, & i Medici se ne seruono per profumare quei, che patiscono di mal Francese. Si adopera ancora a dipingere diuerse sorti di lauori: se ne fa la

M 4 cera

cera rossa, & diuerse altre operationi, lequali lascierò per breuità, non essendo di molta importanza.

Del modo di fare il precipitato, & con quali cose si faccia. Cap. 77.

MOLTE sono le sorti del precipitato: perche di tutti sette i metalli si può fare precipitato: Ma però quando si dice precipitato, s'intende del precipitato di argento viuo. Et ancor che altre volte ho scritto il modo di farlo, non lascerò però di tornar-
lo di nuouo a dire in questo luogo: percioche torna molto in proposito per la nostra Alchimia: & per questo ne voglio fare mentione. Fassi adunque il precipitato di Mercurio in questo modo, cioè. Si fa acqua forte di salnitro, alume di rocca, & vitriolo ana: auertendo che il vitriolo vuole esser disseccato, & fatta questa acqua, si piglia argento viuo, & della detta acqua ana, e si mette dentro vna boccetta col suo capello, & recipiente, & dassetgli fuoco fin tanto che l'acqua sia tutta passata, & che la materia da basso incomincia a sublimare, all'hora sarà fatto. Si può ancora nella detta acqua fare precipitato di ferro, di acciaio, & di piombo, & di tutti gli altri metalli, eccetto che di oro, che la detta acqua non lo solue, se non vi si mette dietro sale armeniaco. Si che con tale ordine si possono fare tutte le sopradette sorti di precipitati, iquali seruono a diuerse cose, secondo la qualità, & proprietà loro. Si che il sublimato, il cinaprio, & il precipitato tutti si fanno con l'argento viuo, delquale poi si fa medicina per far bianchimenti di Alchimia, come in diuersi luoghi di questo trattato ho detto. L'argento viuo e vno spirito materiale, ilquale si abbraccia con la maggior parte de i metalli, come per esperienza si vede, che metten-
dolo

dolo insieme con l'oro subito, si incorpora insieme, si vnisce co'l ferro, & ritienne la sua sostanzass'incorpora con tutti gli altri metalli, & da essi non si parte, se non per grandissima forza di fuoco.

Del modo di fare il verderame, & con che si fa.
Cap. 78.

IL verderame è vna mistura, o per dir meglio vn rame calcinato con artificio di cose naturali senza misterio di fuoco, & questo si fa così: cioè. Si piglia rame laminato in lamine grandi, come carton, & quando si fanno i vini, si fa strato sopra strato con quelle vinaecie calde, & si cuopre benissimo in vna gran massa, & si lascia così per otto, o dieci giorni, & poi si caua, & quelle lamine si trouano tutte calcinate, & coperte di verderame, & i maestri che tale artificio fanno, lo pigliano, & con vn coltello lo raspano via tutto, & tornano le medesime lamine dentro le vinaecie, & se non son calde vi gettano vn poco di aceto, & fanno come prima, fin tanto che'l detto rame sia tutto calcinato, & poi pigliano il sopra detto verderame, & lo metton dentro certi sachetti di corame benissimo calcato con vn torcholo. Et questo artificio si fa più in Francia, che in ciascun altro luogo, per la grande quantità del vino & vinaecie che hanno in quel paese. Et questo è il verae modo di voler calcinare il rame: percioche le dette vinaecie hanno simile virtù. Et che questo sia il vero, ce lo dimostra l'esperienza, percioche chi bagnerà vn vaso di rame co' aceto, & incontinente lo farà diuètare tutto verde, & così il simile ancor viene a fare l'olio d'oliua. Questo adunque è il più facilissimo modo che sia per fare il verderame.

Del

Del modo di fare ogni sorte di smalti appartenenti alla nostra Alchimia. Cap. 79.

Si fanno smalti di più colori, ma perciò tutti si fanno ad vn modo, & non vi e differenza, se non le varietà de colori. Lo smalto adunque si fa in questo modo cioe. Si piglia stagno, & piombo ana, & si calcina in forno di riuerbero, fin tanto, che deuti calcina bianca, poi si piglia vna parte di questa, & vna parte di sale alcali, & s'infonde insieme, & dentro vi si getta il colore, colquale lo vuoi tingere, come rame abbruciato, ferro, oro, argento, & simili cose che lo possano tingere delle quali non farò mentione altrimenti; però che vene sono Libri pieni di tali compositioni: basta bene à dire la compositione, che cosa sia, percioche tutti colori tingono, & si possono fare di sua fantasia.

Del modo di fare il risagallo, & con che materiali si fa. Cap. 80.

L'Arsenico e vna compositione, laquale si fa in questo modo, cioe, pigliasi arsenico chrystalino, & orpiamento ana, & si macina insieme, & si mette in vaso di sublimatione, & se gli dà fuoco lento in principio, & dipoi si vā aumentando, & in vltimo se gli dà fuoco fortissimo, fin tanto che sublimi, & quello che sublima e il risagallo, & à basso vienli à restare vna metallina bianchissima come argento, ma frangibile, come vetro, laquale imbianchisce tutti i metalli come se fossero argento. ma però si vuole macinare con tartaro calcinato: & vernice liquida, & sale armeniaco, & quando con tale medicina si fa proiectione sopra i metalli, bisogna lasciargli infusi fin

fin tanto che la medecina sia consumata tutta , & il mettalo sia chiaro, all'hora vi si getta sopra olio comune , lascia si abbruciare , & poi si getta detta materia in verga, e sarà tenero, & maneggiabile , che di esso si potranno fare tutte sorti di lauori, che pareranno proprio di purissimo argento , & questo e bellissimo, & rarissimo secreto in tal'arte ,

Del modo di fare vna mistura, che parerà oro macinato bellissimo. Cap. 81.

IL modo di fare la sopradetta materia, che parerà oro macinato , e questo cioe , Piglia argento viuo , stagno , sale armeniacò , & solfo giallo nettissimo ana parte eguale , & prima farai malgama col stagno , & l'argento viuo , & poi macinala con solfo , & sale armeniacò fin tanto , che diuenti poluere sottilissima , & dipoi metti in boccia benissimo lutata , facendo che i due terzi della boccia restino voti , & mettiui il suo capello , & recipiente , & dalli fuoco temperato fin tanto , che il collo della boccia diuenti come dorato , & come si vede quel segnale , bisogna leuare la boccia dal fuoco , & lasciarla raffreddare , & poi romperla , & dentro vi sarà vna massa di materia ; laquale pare oro , & con essa si può dipingere in tutti i luoghi , parerà dorato , questo e bellissimo secreto nell'arte alchimica , & perciò non ho voluto lasciare di manifestarlo al mondo.

Del modo di macinare l'oro fino sottilissimo per scriuere & miniare. Cap. 82.

PER macinare l'oro fino , & assottigliarlo per miniare , & scriuere lettere con la pena , farai così cioè ; Piglia vna parte d'oro finissimo , & malgama

ma con quattro parti di argento viuo, laqual malgama si vuole lauare benissimo con acqua chiara, e dipoi lauata piglia vn pezzo di suatto, e dentro vi metterai la detta malgama, e spremi fuorilo argento viuo, l'oro resterà solo nel corame: & questa fattura si fa, perche l'oro resti sottilissimo, percioche altrimenti non si potria così facilmente assottigliare, Piglia adunque il detto oro, e macinalo sopra'l porfido con altrettanto di solfo giallo nettissimo, e mettilo così macinato dentro vn cucchiaro di ferro, che non sia stagnato, e coprillo con vn coperchietto di ferro, e lascialo tanto nel fuoco, che diuenti di color citrino; all'hora caualo del fuoco, e laualo con liscia in vaso di vetro fin tanto, che torni in suo colore, & all'vltimo lanalo con vrina fin tanto che diuenterà lustro, e bello, e sarà impalpabile, e questo si tempera con acqua di gomma, quando si vuole operare, e questo secreto e il più bello, e facile di tutti gl'altri per macinare oro, perche in tutti gl'altri modi si stenta molto nel volere macinarlo, e se ne consuma assai.

Del modo di macinare oro senza fuoco, & con facilità, ò prestezza. Cap. 83.

SE vorrai macinare oro fino senza fuoco, farai in tal maniera, cioè. Piglierai oro in fogli, e macinalo su'l porfido con vn poco di mele, che non tenga cera: perche non si potria cauare di sopra l'oro, e quando l'hauerai macinato tanto che a te paia, che sia bene raccoglielo, e mettilo in vaso di vetro, e laualo con liscia fin tanto, che diuenti lucidissimo; e questo e vn'altro modo da macinare oro, ma non già così perfetto, come il sopra scritto, perche saria impossibile. Ma pur questo anco si può passare, e quando si vuole mettere

tere in opera, bisogna pigliare gomina arabica, e metterla a mollo in acqua fin tanto che sia liquefatta, & poi darle vn bollo, e lasciarla schiarire, e con questa si distempera il detto oro; e dipoi dipinto, ò miniato si lascia asciugare; e dipoi asciutto si piglia vn dente da brunire, & si brunisce, e diuenta lustro, e bello come vno specchio.

Del modo di fare azzuro d'alchimia di bellissimo colore. Cap. 84.

PEr fare questo azzurro sopradetto, piglia argento fino, & amalgama quello con quattro volte tanto di argento viuo, e passa detto argento per corame, sì come insegnai anco nel capitolo del macinare l'oro. Piglia doppio detto argento, e sopra vi metterai tanta acqua forte, che lo solua tutto in acqua, e poi falla vaporare via, & il detto argento resterà come cenere bagnata, e tu coprilo di acqua di sale armeniaco soluto, & altrettanto di fortissimo aceto, e lascialo schiarire, & euacua l'aceto, e quello che resta nel fondo della boccia lascialo così, che non respiri per vn mese, & trouerai l'azzurro bellissimo di paragone, ilqual si può operare in tutte le cose, e ne vedrai bellissimi, e rari effetti.

Del modo di fare verde bellissimo per miniare, & scriuere con la penna. Cap. 85.

A Fare il sopradetto verde, piglierai verderame, li targirio di oro, & argento viuo ana, e macina tutto insieme sottilmente con vrina di putto, e poni, in boccia in letame di cauallo, per vinti giorni, & poi caualo fuori, e di nuouo tornalo à macinare, & haueraì verde nobilissimo per miniare, e per scriuere, e
que-

questo è secreto molto raro, e nobile tra gli altri secreti, percioche di esso se ne può cauare bonissimo costrutto, per guadagnare, perche il detto verde è cosa molto necessaria a i detti artefici, che di tal'arte lavorano.

Del modo di fare diuerse sorti di poluere da artiglieria, che fa diuersi effetti.

Cap. 86.

PER esser la poluere da scoppio cosa molto importante, e trouata col mezzo dell'arte alchimica, non lascierò di scriuere diuersi modi, co i quali si fa, & le gran differenze, che sono tra l'vna e l'altra. La poluere comune si fa di salnitro, solfo, e carbon dolce; & questa serue per artiglierie, & archibusi. La dosi della poluere grossa è tre libre di salnitro raffinato due di carbon di salice, & vna di solfo, benissimo pestata, & incorporata insieme, & questa è la poluere grossa per artiglierie. Quella da scoppio si piglia diece parti di salnitro, & vna di carbone, & vna di solfo, & pestasi & s'incorpora benissimo, e si asciuga, & questa è vna poluere molto presta, e poco carico basta per fare gran botta, & il modo da conoscerla quando è buona, o inanco buona, e questo, cioè metterne vni pochetto sopra vna carta, & appicciarui fuoco dentro; & abbruscierà, e quella, che e meglio, lascierà inanco segno sopra la carta, e questo e il più facil modo, che sia da farne la proua. Dirò ancora il modo di comporre altre sorti di poluere bestialissime, che fanno bizzarri, e marauigliosi effetti da vedere.

Del

*Del modo di fare vna sorte di poluere, laquale
è prestissima, & veloce.*

Cap. 87.

Questa e poluere velocissima; laquale è perfetta-
sima per cacciatori, & vccellatori, percioche fa
la botta prima che si senta il romore, & il modo di far-
la e questo, cioè: Si piglia libre tre di salnitro raffina-
ro, con la decottione di vn'herba, che si chiama canfo-
ra solfo giallo onçe, quattto carbon di legno di nocel-
la, onçe sei, canfora oncia meza, e di tutte le sopradet-
te cose sia fatta poluere, secondo l'arte de polueristi, &
questa fa bellissima operatione come di sopra hò det-
to, & è secreto grande in tal'arte:

*Del modo di fare una poluere, che afrednosel
eireilgitra, tirando con essa.*

Cap. 88.

SE alcuno volesse fare vn bellissimo stratagemma di
guerra, faccia così, cioè. Habbia quindici, o venti
barili di questa poluere, e faccia di modo, che vada in
mano de nemici, che se essi la operassero, saria cosa
troppo grande per il crudele effetto, che fa di cras red-
nos el eireilgitra, e questo e secreto non più vsato, &
è vno de tre secreti riseruati appresso di me, la compo-
sitione e questa; cioè. Salnitro libre quattro, carbone
onçe cinque, solfo quattro, & sia fatta poluere, aggiun-
gendosi s.di.s. onçe due, b.fi.r oncia. i. ta.c. onçe due, &
sia benissimo incorporato insieme. Della qual compo-
sitione i Principi haueranno grandissima consolatio-
ne, quando di tale effetto vedranno l'esperienza.

Del

Del modo di fare vna poluere, che fa crepare gli archibusi tirando con essa. Cap. 89.

IL modo da fare vna sorte di poluere da scioppi, che tirando con essa, fa crepar gli scioppi e questo, cioè, Piglia salnitro oncie 36. solfo oncie 4. carbone di herba viseglia oncie 6. & di queste cose sia fatta poluere secondo l'arte, e questa e di sì fatta natura, che ritiene la forza del fuoco, & non lascia sparare lo schioppo, ma lo fa crepare in più pezzi. Et questi son tutti secreti cauati dalla nostra alchimia, cercando diuerse operazioni bizare, che di continuo, si vanno scoprendo, & per esser cosa di tanta marauiglia non ho voluto lasciar di scriuerla, per far vedere al mondo, quanta forza habbia questa nobile arte di alchimia.

Del modo di fare vn fuoco artificiato, che si chiama fuoco infernale. Cap. 90.

NOn senza causa questo fuoco artificiato si chiama fuoco infernale; percioche vna sola goccia di tal fuoco abbruccierà vn'huomo viuo, tanta furia mena; & il modo di comporlo e questo, cioè. Si piglia vernice da dorare i corami, di che si fanno le spalliere lib. 10. solfo viuo lib. 4. olio di rassa stillato lib. 2. salnitro, lib. 1. e meza, incenso lib. 1. canfora onc. 6. acqua vita finissima, oncie 14. & tutte le sopradette cose sieno benissimo incorporate insieme a fuoco lento, & dipoi habbiasi stoppa, & infondasi in detta materia, & mettasi dentro vna pignatta della grandezza, che vuoi tu, e quando e bisogno seruirsene, piglia le dette pignatte & applicani fuoco, e gettale ne' nauilij de' nemici, ouero fra soldati ad vna batteria, e questo tal fuoco. doue si attacca abbruccia il ferro, i vestimenti, e le persone, e
que-

questa compositione è di mia inuentione , percioche mai ne da antichi , ne da moderni è stata fatta .

Del modo di fare un fuoco artificiato da fare Pignatte, che fanno grande strepito.

Capitolo 92.

CHi vuole far pignatte con fuoco per difendere vna batteria, ouero vn nauilo, faccia così. Pigli poluere grossa da bombarda lire. 10. pece greca libre 8. oglio di lino libre 6, aceto fortissimo libre. 4. & tutte le sopradette cose siano benissimo incorporate a fuoco lento , & poi u'aggiungerai libre . 2. di sale , e con stoppa empirai delle pignatte , & quando si getta vna di queste pignatte accese fa tanto romore , & che spauenterebbe Satanasso nell'inferno : percioche scoppia , & doue viensi ad attaccare fa grandissima roina, e non si può ammorzare con acqua. Siche questo tal fuoco è di grandissima importanza ne' luochi, douen'è dibisogno , & è facile da farsi , & d'adoperarsi.

Del modo di fare vn'altro fuoco , ilquale è terribilissimo & mirabile. Cap. 93.

Questo è vn fuoco inestinguibile , ilquale doue s'attacca abbruccia ogni cosa. La compositione di esso è questa, cioe, Pigliarai olio di lino, & fallo cuocere dentro vna caldara di rame fin tanto, che ponendoui dentro vna penna di gallina s'abbruccia subito & fatto questo , piglierai di detto olio libre, 12. & di poi piglia rafa di pino : termentina , & cera ana , & distillarai insieme per boccia storta fin tanto, che sia uscita la sostanza: & poi piglierai libre . 3. del detto olio , & mettilo con le libre 12. sopradette , & di-

N poi

poi piglierai pegola di Spagna libre. 14. salnitro lib. 6. solfo libre due , & tutte le sopradette materie sieno benissimo incorporate con l'altre sopradette à fuoco lentissimo incorporate che sarà, se ne può fare pignate, trombe, cacciafrusti, dardi, fiammole, e d'ogn'altra sorte d'artificij, per difesa de' suoi soldati, & offensione de' nemici. Et questo è il più terribil fuoco, che mai facessero gl'antichi, ne moderni; ben è vero, che gl'antichi, non seppero distillar per cavar quella sostanza d'olij, che fanno così mirabile effetto in questa compositione. sì che questo è stato di mia propria inuentione, & hollo voluto scriuere, accioche i soldati se ne possano valere nelli lor bisogni nelle guerre così marittime come terrestri, & oltre di questo ho infiniti secreti, così di fuoco, come di altri instrumenti, co' quali ogni debole esercito potria superare il suo nimico per forte, & potente ch'egli fosse, & questo non lo voglio riuelare al mondo per non restar spogliato in tutto de' miei secreti: ma pur quando io potessi fare appiacere ad alcun Principe, allora riuelarei ciò che ho mai saputo in vita mia. Nel mio Specchio di scientia vniuersale io ho scritte molte delle mie nuoue inuentioni, che son così terribili, e grandi, come legendo si potrà vedere.

*Delle conditioni, & qualità, che vogliono hauer
i materiali, & con che si fanno i detti
fuochi. Cap. 94.*

Prima dirò della qualità, e compositione della vernice da dorare i corami. Questa vernice si fa di quattro parti d'olio di lino, e due parti di resa di pino, & vna parte d'aboe cauallino, & si fa bollire tanto che sia cotta, & habbia mandato fuori le superfluità, & la detta vernice vuole esser chiara, & netta

netta d'ogni bruttezza, & che abbruci senza strepito; & a questo modo ella sarà perfetta per tal'operazione de'fuochi artificati.

*Della vernice commune, della quale si fanno i
detti fuochi. Cap. 95.*

LA vernice commune è vna compositione, che si fa di olio di lino, e di pece greca con vna parte, di olio, & tre di pegola, & si fa bollire fin tanto, che sia benissimo incorporata, la predetta vernice vuole esser chiara, & netta, & che abbruciandola non scoppi ne faccia romore niuno, e queste sono le qualità, che vuole haueré la detta vernice peresser buona da fare i detti fuochi; percioche se fosse altrimenti, farebbe inutile, & i fuochi non hauerebbono quella gagliardezza, che è necessario.

*Della qualità dell'oglio di lino, & come si fa
per tai fuochi. Cap. 96.*

L'Olio di lino si caua della semente di lino per via d'esspressione, cioe. Si Piglia la semente di lino, e si macina al molino da macinare il grano, dipoi si piglia vna certa quantità di quella farina, e si mette sotto la macina da fare oglio, & vi si getta sopra vn'oncia d'acqua per libra, & si macina fin tanto, che si torni a fare in poluere, & poi si scalda dentro d'vna grandissima padella di rame, in fin che scotti, che non vi si possan soffrire dentro le mani: & poi si mette dentro vna gran pezza di lana, e s'acomoda dentro al torcolo: & vi se ne mette tanto numero quanto può portare il detto torcolo, & si stringe la vite quanto si può, e così l'olio vscirà, e ne vscirà da dodici libre cento di tale farina. Et questo e' l'vo-

riffimo segreto da cauare l'olio di lino, & vuole esser chiaro, & netto: & quando si vuole adoperare ne' fuochi artificciati, bisogna che sia benissimo cotto, accioche abbruci meglio, & queste sono le qualità che l'olio dee hauere, volendosene seruire in tal materie di fuochi artificciati.

Della qualità del salnitro, che s'adopera ne i detti fuochi artificciati. Cap. 97.

IL salnitro che s'adopera ne' fuochi artificciati, vuole essere di quello in cannuoli, che non sia raffinato, & la causa di ciò è, perche il raffinato abbrucia con troppa prestezza, & fa troppa furia: ma non essendo raffinato fa migliore effetto, percioche tarda assai piu nell'abbruciare, & il fuoco non si consuma così presto. Si che 'l salnitro vuole esser del sopradetto; e quando sarà in questo modo, sarà il miglior, che possa esser per tali effetti.

Della qualità che deue hauere il solfo, che si mette ne' detti fuochi. Cap. 98.

SONO diuerse sorti di solfo, come minerali, citrino, sberrettino, rosso, giallo, & di diuersi altri colori. Ma quello, ch'è il migliore per comporre i detti fuochi artificciati, è il giallo, che si fa con arte, & si purifica col fuoco, che non tiene brutezza nessuna, & di esso se ne fanno certi pani grandi, i quali si portano per diuerse Città d'Italia, & fuor d'Italia per fare solfarelli d'accendere il fuoco, e questa è ancor quella specie, che si mette nella detta compositione di fuochi. Si che 'l solfo vole hauere le sopradette conditioni.

Della

*Della pete greca, & sue qualità, col modo di farla.**Cap. 99.*

LA pete greca, della quale si fanno i fuochi artificiali, e vna certa materia fatta d'vna gomma che esce del Pino, & del Lariso, laquale si fa in questo modo, cioe. Si piglia la detta gomma, & si mette dentro vna gran caldara al fuoco, & liquefassi, & si fa bollire vn pezzetto, poi si cola dalle bruttezze, che dentro vi sono, & si butta in panni grandi, e questa e la pegola per far tai fuochi, laquale vuole essere chiara, & lucente, & che facilmente diuenti poluere pestandola, & quando haurà queste conditioni farà buona, & perfetta per tali operationi. percioche quando questa, & l'altre cose non fossero di tanta bontà, ciascuna nel grado suo: i fuochi non ualerebbero cosa niissuna. Si che quando essa hauerà le sopradette conditioni, & che sarà fatta con diligenza, farà ancor bonissima operatione nella compositione de fuochi sopradetti.

*Della qualità dell'olio di rafa, & come si fa, & di che.**Cap. 100.*

L'Olio di rafa e vn licore cauato della rafa per arte distillatoria, ilquale si fa in questo modo, cioe; Si piglia rafa, & si liquefa, & si mette dentro vna boccia storta, & s'accommoda sopra vn fornello à vento, & dassi fuoco forte all'vltimo fin tanto, che esce tutta la sostanza, & esce acqua, & olio: ma bisogna separarli l'vno dall'altro, & serbare ciascuno da per se: percioche l'acqua non serue à niente, anzi impedirebbe assai l'operatione de fuochi quando non si separasse: & il detto olio vuole hauere colore

N 3 di

di rubino scuro, e quando sarà fatto in questo modo & hauerà le sopradette qualità, sarà perfettissimo per l'arte de'fuochi artificati. L'olio di termentina esso ancora vuole hauere le medesime conditioni, & si fa nel medesimo modo, eccetto che nella storta visi met-
te oncie 2. d'arena di fiume per ogni libra di termenti-
na, & esso ancor si vuole separare dell'acqua sua nel
medesimo modo, che hai fatto il soprascritto, e così
sarà buono per tale opera.

*Dell'olio di cera, & sue qualità, & come
si fa. Cap. 101.*

PER essor l'olio di cera tanto necessario ne'fuochi
artificati, non lascierò di dire le sue qualità, &
come si fa. Il modo adunque di fare tale olio, e que-
sto, cioè. Si piglia cera gialla & si fonde, & si butta
dentro vna boccia storta, & vi s'aggiungono oncie
due per libra di marton pesto, & oncia vna, & meza
di finissima acqua vita, & vi si fa fuoco fin tanto che
ne sia uscita tutta la sostanza, & i fumi; & quello
ch'uscirà, sarà olio, & acqua vita. Et questo non si
vuole separare altrimenti: percioche tutti insieme
serue diuinamente per tal'arte di fuochi. Et questo
e l'ultimo olio, che entra ne'nostri composti di fuo-
chi, & quelli che dicono, che v'entra ancor olio di
solfo, di vitriolo & d'antimonio, s'ingannano per-
che questi tali olij non abbinceiano, anzi ammorza-
no il fuoco, & darebbono grandissimo impedimento
nella compositione de'fuochi. Alcuni vogliono, che
vi si mette olio di sasso, perche veggono e'habbruc-
cia così forte, Ma questi tali non fanno niente, per-
che l'olio di sasso abbruccia, & non scotta, & chi vo-
lesse far cose di marauiglia, vngasi le mani con l'olio
di sasso, e potrà tenere fuoco in mano senza scottarsi.

Si

Si che mettendolo dentro i fuochi artificciati togli-
loro la forza del colore. Et per tanto io concludo, che
coloro, che non sono esperti filosofi Alchimichi, non
saperanno mai fare tal sorte di fuochi: perche non
saperanno le ragioni occulte, & la pratica vera delle
cose. Et di questo porrei dire io cose alte, & grandi, e
molto importanti: ma per hauerne trattato nel mio
Specchio di Scientia vniuersale, le tacerò in questo
luogo. Chi adunque vuol fare tal arte di comporre
fuochi artificciati, bisogna che si affatichi assai così nel-
la scienza, come nella esperienza, volendo fare cosa
buona. Et perche questo è tutto secreto dell'arte Alchi-
mica: perciò ne ho voluto trattare in questo libro. Non
voglio ancor lasciare di scriuere vn'altra composition
di fuoco infernale, e terribile, ilquale è di tanta poten-
zia, che abbrucia, e consuma ogni cosa che tocca, e poi
farò fine a questo terzo Libro de' secreti d'Alchimia.

*Del modo di comporre una sorte di fuoco infernale, ter-
ribile & grande. Cap. 102.*

Questo è vn fuoco artificciato, ilquale veramente
si può dire, che egli sia più presto fuoco inferna-
le che naturale, ò artificiale: percioche quando vna
goccia del detto fuoco cadesse sopra vn huomo ar-
mato, ò vn cavallo, l'abbrucierebbe così viuuo: &
non si troua cosa, che sia bastante ad estinguerlo,
ò a smorzarlo: & la compositione di detto fuoco è
questa cioè. Si piglia vernice da dorare i corami d'o-
ro libbre 12. olio di rassa libra 1. olio di cera libra 1. olio
di termentina once 8. solfo libbre 2. salnitro raffina-
to libbre 4. canfora libbre. 7. acqua di vita libbre. 2. &
tutte le sopradette cose siano benissimo incorporate
insieme a fuoco lento, & aggiungeni libro 3. di pogo-
la greca fatta in poluere, & sarà fatto, & allhora si

può accomodare in stopacci uoli, ouero in pignatte, o in trombe, come più piace à colui, ilqual se ne ha da seruire. E questo è il più indiauolato fuoco, che mai sia possibile ad immaginarsi, & io l'ho fatto più volte, & perciò ne sodare notitia al mondo. Ma io trouo che pochissimi sono quelli, che ne habbiano vera cognitione, e di quanti huomini ho veduti e praticati, due soli ne ho trouati, che sieno esperti nella materia de fuochi artificati, i quali sono huomini illustri, e nella militia molto valorosi, l'vno de quelli è l'Illustrissimo Signor Sforza Palauicino, huomo espertissimo nelle cose del mondo, e al presente Gouvernator generale della Serenissima Signoria di Venetia. Et di costui si può dire con verità, che sia il primo huomo, che a nostri tempi esserciti la militia: percioche ha vera cognitione di essa, e di tutti gli instrumenti suoi, come ben si può vedere da moderni Historici, i quali hanno scritto del valor suo in diuersi libri: onde la fama sua è fatta immortale. L'altro non men valoroso del primo è l'Illustre Capitano, il Signor Giordano Orsino, huomo di gran valore, & di singolarissima prudenza, e molto esperto, così nella militia di terra, come in quella da mare. percioche circa l'Anno 1551. a tempo di Giulio Terzo Sommo pontefice, e Carlo di Austria di tal nome Quinto Imperatore era degnamente Capitano Generale delle Galere di Fiorenza, quando l'armata Imperiale conquistò Africa città nella Prouincia di Barbaria doue il detto Signor Giordano col suo sauiuo, & prudente consiglio, & con le forze sue, & di molti nobili Capitani, che sotto di se tenea, fu vna delle potentissime cagioni, che tale esercito hauesse vittoria, e conquistasse la città. Et la causa di ciò non la dirò, per esser cosa nota appresso tutti in questa nostra età. Et al presente è Capitano della

Sc-

Serenissima Sig. di Venetia. Si che i detti Illustriss. Capitani, oltre alla gran scienza, e pratica, che hanno delle cose della guerra, e del gouerno delle Città, hanno ancora vera cognitione di tutte le sorti di fuochi artificiatì, che si usano, tanto per diffendersi, quanto per offendere, & così le loro. Signorie mi faranno buoni testimoni, se i fuochi scritti da me sono buoni, ò nò: & quando io hauerò il testimonio di questi due Illustr. Signori, le genti mi potranno credere con più facilità. Et con questo farò fine al presente libro. Nel seguente tratterò della materia de belletti, che usano le Donne; parendomi cosa molto necessaria: percioche molte volte le donne credendo di farsi belle consumano le vite loro, & fanno grandissimo danno à se medesime. Et questo è per non sapere di che virtù, & qualità sieno i belletti, che di continuo usano, & così io per beneficio loro, voglio scriuere il seguente libro, che sarà il quarto Libro di questo volume.

Il fine del terzo libro.

DEL



D E L
COMPENDIO
DE' SECRETI
RATIONALI.

Dell' Eccellentissimo Dottore, & Caualliero
M. LEONARDO FIORAVANTI
 Bolognese.

LIBRO QVARTO.

Nelqual si tratta della materia de belletti, che vſano
 le donne per ornarſi la faccia: coſa, che farà
 molto vtile, & neceſſaria à tutte.

*Diſcorſo ſopra la materia de belletti con molti
 auuerimenti neceſſary. Cap. I.*

SOno varie, & diuerſe le coſe materiali, con le
 quali le donne di continuo vanno adoperando
 per farſi belle, e ornate, dellequali ragionerò à
 pieno; percioche non è di minore importan-
 za, che ſi ſia la medicina, & la chirugia; perche le donne
 ſon

son tanto vaghe di tal cosa, che non lasciano supplicio nissuno a patire, per parer piu belle di quello, che sono, & molte volte operano alcune cose, che fanno spesso contrario effetto, & grandissimo nocumento non solo alla faccia, ma anco sono causa di molti distemperamenti, così dello stomaco, come della testa, & di tutto'l restante del corpo; come tuttavia dalla esperienza si vede. Il che conoscendo io essere vn grande, & manifesto errore, m'è parso di douernele fare auuertite, e dare a loro sopra di ciò molti ricordi, dimostrando quali sieno i belletti, che sono nociui, & quali si possono vsare senza pericolo di male alcuno. Et non ostante, ch' io n'habbia scritto nel mio Specchio di scientia vniuersale, pure tornando mi la cosa in proposito, io ho deliberato di scriuerne anco qui pienamente: & se bene io tornassi a dire cosa, che altre volte hauesse detta, non intendo perciò di lasciare imperfetto questo Libro de' belletti. Scriuerò adunque la virtù, & potentia d'essi belletti, & ne scriuerò molti di mia inuentione, che sono bellissimi, & nobili da vsare, e questa fatica faccio voluntieri per amor delle donne, accioche non dicano male di me, come molte sogliono fare di poi altri poveri medici, che qualche volta per vn picciolo sdegno, nedicono tanto male, ch'è cosa fuori di modo ma quando elle saperanno, ch' io sia così loro affettionato, & così bene instrutto, come sono nelle cose de' belletti non dubito che tutte non siano per farmi carezze, & buona ciera, accioche io insegni loro alcuna nouità, che non sia in vso appresso l'altre. Et così io prometto a tutte quelle, che mi ameranno, & diranno bene di me, di mostrar loro cose secrete, riservate appresso di me che forse saranno lor molto care. Et se alcuna di esse fosse grauida, & per qualche suo capriccio desiderasse di sapere, se sarà figliuol maschio,

Ichio, o femina; io le prometto da quel, che io sono di mandargliele a dire, per farle piacere, & questo farà con segni naturali, che sono infallibili, & s'alcuna si trouasse in paesi forestieri, che tale desiderio hauesse potrà scriuere a Venetia doue sono, & indirizzare le lettere in Marciaria alla libreria di Messer Lodouico Auanzo, al ponte de' berettari, doue haueranno bonissimo ricapito, anertendo nella lettera di darmi notitia del nome del padre, & della madre, & del mese, nelquale ha da partorire, che in questo modo io la potrò far certa della verità, & s'io non scriuo tal secreto in questo luogo, o in questo Libro, e perche io ho otto secreti alti, & grandi, tre de' quali non voglio riuelare in vita mia, ma si bene seruirne a tutto'l mondo volentieri, & gli altri cinque ho scritti nel mio Specchio di scientia vniuersale, che ogni uno se ne potrà seruire a suo piacere.

Del modo di mandar via le macchie, che vengono sopra la faccia alle donne. Cap. 2.

Volendo trattare in questo Libro della materia dei belletti, è necessario di mostrar prima il modo da leuare le macchie, panne, segni, & altri impedimenti che sopra la faccia sono, & poi seguirò a mostrare i lisci, & altri ornamenti, ch'v'fano le donne per inuentioni, tanto di altri, come mie, ma io darò bene tal senso alle materie, che da tutti sarrano intese. incomincerò adunque in questo capitolo a mostrare'l modo da leuare le macchie della faccia. Ilquale è questo cioè: Piglia radice di cocomeri saluatici, e di narciso, ana, & falla seccare all'ombra, & fanne poluere, laquale impasterai con acqua vita, e con questo lauati il viso fregandolo benissimo, e poi stà così fin tanto che incomincia a pizzicare, & poi lauati il viso

fo con acqua fresca, & questo si vuol fare fin tanto che vedi che le panne se ne vadino via, e tal secreto fu della Signora Liuia Colona, & da lei era tenuto in molta stima, perche con esso ne faceua di molte esperienze infra gran Signore Napolitane, & è secreto uerissimo, & accompagnato dalla ragione, percioche le radici delle sopradette herbe corrodeno e hanno uirtù attratiua, per la qual disfanno le macchie, e fanno diuenire la pelle tutta di vn colore: di modo che possiamo affermare questo essere nobilissimo rimedio.

Del modo di sanare la faccia, quando patisce di gossi, secreto bellissimo. Cap. 3.

QVando vna persona patisce di quei gossi in faccia per mandarli via farai in questo modo, cioè. Pigna cipolla di narciso, & aceto fortissimo, & chiara di ouo tanto di vno quanto de l'altro, & pella ogni cosa insieme, & metti dētro vna boccia col suo capello & recipiente, e distilla a fuoco lento, fino a tanto che incominciano ad uscire i fumi, i quali usciti non distillare piu, perche esce vna materia puzzolente; laquale non serue a cosa alcuna, & questa distillatione è di tanta virtù, che bagnandosi spesso la faccia con essa sana i gossi, & fa la pelle bella, percioche la cipolla di narciso ha uirtù alquanto corrosiua, l'aceto ha uirtu ripercussiua, & il bianco di ouo ha uirtù consolidatiua. Si che questa corrode le seuerfluità, ripercuote, & dissecca & consolida la carne. Questa acqua adunque si può usare in tal materia, che farà grandissima operatione come dalla esperienza di chi la usa si può vedere.

Del

Del modo da lenare le panne della faccia, & lustrare la pelle. Cap. 4.

LE panne che vengono sopra la faccia sono vna certa ruggine che la natura manda fuori alle parti estinseche, & doue esce fa quella varietà di pelle; & il modo di lenare via la detta ruggine sarà con rimedij mondificatini, & penetratiui & che consolidano le parti offese, percioche questa è infirmità della natura; Et per curarla mostrerò diuersi rimedij quai saranno perfettissimi. Ma perche le complessioni delle donne son differenti, bisogna ancor che le qualità de i rimedij sieno diuersa l'vna da l'altra, hauendo à operare con più facilità. Si che per tale ragione bisogna che i rimedij sieno differenti. Il primo rimedio adunque sarà que sto, cioè. pigliasi tartaro di vin bianco, & si mette à calcinare nella fornace de i vetri, fin tanto che diuenti bianco come sale. & poi si piglia vna parte di quello, & dodici d'aceto stillato, & si pone insieme in vna ampolletta di vetro, & con quello si bagna ogni sera la faccia, quando si vada a dormire, & si seguita fin tanto che le panne sieno estinte in tutto, & questo è ottimo rimedio per tale effetto, percioche corrode la ruggine della faccia, & vnisce la pelle tutta ad vn modo, & è rimedio che non nuoce mai.

Del modo di mandare via le panne d'un'altra sorte, secreto bellissimo. Cap. 5.

SONO alcune sorti di panne, lequali hanno bisogno di grandissimo rimedio per mandarle via; percioche sono molto grandi & incarnate, & à queste specie mostrerò il maggior rimedio e'l più certo di tut-

tutti gli altri rimedij , a chi vorrà soffrirlo , & il rimedio e questo , cioè piglia cantarelle spoluerizzate , & impastale con mele , e fregatele sopra la faccia per vna sol volta : e questo tal rimedio dà vn poco di brufore , & fa vesicar la faccia , come se fosse scortata , & caua fuori humidità assai , & scortica la pelle , & fa star con la faccia così rotta giorni 6. & poi resta rossa come gambaro , & la deta roschezza si manda via con acqua distillata di chiara d'ouo. e questo lo dò per il più gran secreto , che trouar si possi & se fosse rimedio per sanità , io credo che si trouarieno pochissime donne , che lo volessero soffrire ; ma sò bene , che per farsi belle tutte lo porteranno in pazienza volentieri , & io ho voluto scriuere tutti gli accidenti , accid facendolo non si marauigliassero , & mi mandassero mille giandusse. Si che non si può negar che tal rimedio non sia verissimo , però che scortica via la pelle macchiata , & ve ne rinasce vn'altra più polita , e bella.

Del modo di mandare via le panne, con altri rimedij , ricetta molto bella. Cap. 6.

Questo è vn'altro modo da mandare via le panne del viso , il quale è facilissimo e vero , & è questo . cioè piglia alume di rocca che sia bianca , & chiara di ouo , ana , & macina insieme , fin tanto che sia benissimo incorporato ; & di questa mistura si unge la faccia per quattro o cinque sere , e questo assottiglia la pelle , & corrode le macchie , & è bellissimo e facile rimedio , e molto rationale : per cioche l'alume di rocca corrode le machie , & assottiglia la pelle , e la chiara di ouo liscia , & fa lustro il viso , si che io lo approuo per bellissimo , & raro rimedio da mandare via le panne della faccia con prestezza , & facilità .

Aman-

Amandare via le panne della faccia in vn' altro modo con facilissimo rimedio. Cap. 7.

Si piglia farina di lupini, quale è asterfiua, e alcune zuccharino, ilquale è efficcante, e fiele di capra, & succo di limoni, & acqua di tartaro ana, & tutte le sopradette cose sieno macinate sottilmente insieme, in modo di liquido vnguento, & con questo si onga ogni sera doue sono le panne, & in breuissimo tempo faranno sanate & andate via, & questo è bellissimo, & facile rimedio da fare e parimente da usare, percioche in esso vi vâ poca maestria, e manco spesa, & è rimedio, che veramente fa tale effetto, & questo era secreto della Contessa di san Valentin Napolitana: laquale si pigliaua grandissimo solazzo in fare, & dispensare tale vnguento à diuerse donne Napolitane; perche in Napoli vi regnano assai di queste panne, per esser l'aria calida & secca, & regione sottoposta à venti australi, quai disseccano grandemente le carni humane, & il predetto vnguento le molifica, aumenta, & le fa polite, & nette, & questo è per la virtù de simplici con che si fa.

Del modo da mandare via le panne del viso con bellissimo rimedio. Cap. 8.

LE panne che vengono sopra la faccia sono causate, come ho detto, da diuerse cause, & accidenti, e però li rimedij da farle andar via vogliono fare questi seguenti effetti, cioe, corrodere la pelle, assottigliarla, mondificarla, & lustrarla, e per fare tale effetto piglia liscia che sia alquanto fortetta, & per ogni libra mettimi oncie. 3. di tartaro calcinato, & on cie. 3. di acqua vita fatta per bagno marie & mescola

scola tutto insieme, e con tale compositione lauati spesso la faccia, & questo farà tutti i sopradetti effetti, & se'l trouasse alcuna donna a cui questa tal compositione facesse male alla faccia, si laui benissimo con acqua fresca che sia riscaldata dentro la bocca, & questo farà il verace rimedio: & questa compositione e molto perfetta per un tale effetto & io ne ho visto infinite esperienze in molte donne, allequali l'ho fatta usare piu & piu volte, & sempre l'hanno laudata.

D'vn' altro modo da mandare via le panne della faccia. Cap. 9.

Metteremo hora vn' altro ordine, colquale si possono mandar via le panne della faccia, & è questo, cioe. Piglia sale alchali oncie due, salnitro drame tre, acqua pluuiale libbre due, & tutte le sopradette cose fa bollire insieme, fino alla consumatione della mità, & sarà fatta: & con questa lauati ogni sera la faccia: & così le panne in breuissimo tempo se ne anderanno, percioche il sale alchali è il fiore del Christallo, il quale ha virtù di assottigliare la pelle, farla bianca, il salnitro corrode le macchie, & viene à mondificare la pelle, & da questa ragione si può conoscer questo essere vn vero rimedio, & oltra la ragione la esperienza ne lo dimostra à pieno, come piu volte si è veduto in diuerse donne.

Del modo di nettare i denti, & incarnare le gengiue, & fare vn buon fiato.

Cap. 10.

IDenti negri rugginosi, & brutti, & le gengiue marcie, & guaste son le peggior cose che in vna donna

O na

na si possino vedere , & oltra il brutto vedere che fanno , sono ancor puzzolenti , & di mala qualità . Ma il rimedio da fare bianchi i denti , & sanare le gengiue sarà questo , cioè , fare quest'acqua & vfarla nel modo che io dirò : Il modo adunque di farla sarà questo : Piglia falgema , alumie di rocca , solfaro ana , libre due , borace once 10. perle macinate , coralli , ana once due , aceto stilato once . 4. & tutte le sopradette cose sieno messe dentro vna boccia col suo cappello & recipiente , e darli fuoco lento in principio , e poi andare augumentando il fuoco fin tanto che sia uscita tutta la sostanza , & uscirà vn'acqua come latte , laquale diuentà poi chiarissima , & questa è acqua sopra tutte l'altre ; anzi sopra tutti quanti i secreti , che son nel mondo , per sanare tutte le ulceri della bocca , & incarnare le gengiue e far bianchi i denti : & fa bonissimo fiato a chi per tal causa l'hauesse corrotto : e di questa acqua ne ho fatta io gran quantità , e ne è stata portata in Spagna , nella Alemagna , in Polonia , in Constantinopoli : & in diuerse altre Prouincie ; come se fusse stata cosa diuina , e non materiale . Ma in vero la esperienza sua è tale , che fa stupire tutti quei che la vñano , & marauigliate quei che di essa ueggano la esperienza : & perciò è tenuta in tanta stima da ogn'vno .

Del modo da sanare le volatiche , che vengono sopra la faccia . Cap. II.

LE volatiche , lequali vengono sopra la faccia è vna certa specie di ulcerette corrosiue , lequali vanno serpendo le carni : & il rimedio da sanarle è questo , cioè . Piglierai solimato , arsenico , sale armoniaco ana , oncia . 1. aceto stilato oncie . 4. & farai bollire ogni cosa insieme in boccia di vetro fin tanto che

cali la mità, & farà fatto: & con questa materia vn-
gi sopra le volatiche; & se n'anderanno via subito,
& lascieranno la faccia polita, & netta come vn
speechio; e non solamente le volatiche, ma tutte le
forti di vlcere, che possono venire sopra della faccia,
tutte le viene a sanare con gran prestezza, e questo
è verissimo secreto, & infinite volte è stato prouato
da diuersi huomini, e donne, ne quali sempre è ri-
uscito benissimo.

*Del modo di fare vn cerotto da cauare i peli
sopra la faccia. Cap. 12.*

SONO molte donne, lequali hanno la faccia pe-
losa oltra modo: laqual cosa è molto brutta da ue-
dere, percióche disconcia, e disforma assai vna bella
faccia. Per rimediare adunque a questo, farai il se-
guente impiastro, il quale caua tutti quei peli con
grandissima facilità, & lasciala polita, & netta: lo
impiastro è questo, cioè. Piglia rasa di pino colata,
& netta libra 1. termentina oncie. 4. cera giala on-
ce. 4. biacca oncia. 1. & tutte le dette cose si fanno
liquefar insieme dentro vn pignattino mescolando-
le con vn bastone di legno: fin tanto che sia bene in-
corporato, & quando si vuol pelare la faccia, bisogna
liquefare la detta mistura, & con vn perello andar-
la attaccando sopra la faccia da vna banda, & biso-
gna auuertire, che non sia troppo calda, perche non
facesse male: & detta mistura, si dee dare vn poco
grossetta, & lasciarla tanto sopra la faccia, che di-
uenti dura: & poi pigliarla da vna banda, & tirar-
la via con gran prestezza, & tutti i peli restaranno
dentro in quell' impiastro, & così ogn'altra brutez-
za che sopra la faccia fosse, & la faccia resterà po-
lita, & netta, & quando haueraí fatto da una banda

Io poneraì all'altra, & poi al fronte, & così canarai li peli, doue vorrai, senza periglio alcuno. & questo e bellissimo, & raro secreto. Et per questo solo secreto io meriterei, che tutte le donne mi volessero bene, & mi amassero con tutto'l cuore da buon fratello, & massime, mostrando io loro tanti bei secreti per farli belle, cose lequali possono essere di grandissimo giouamento, & contento ad ogni qualità di Donne; & massime a quelle, che già la giouentù l'incomincia ad abbandonare, & la vecchiaia le viene a ritrouare. Si che questo rimedio può seruire à tutte: percioche la natura di tal materia e, che mettendola sopra la faccia, s'attacca tanto forte a i peli, che più non si può distaccare, & con facilità si distacca dalla carne: perche le dette misture s'induriscono, & l'humidità della carne istessa le separa. si che dalla carne si distacca con facilità; ma da i peli non si può separare, & li porta via. Et questo e il più bel secreto per tale cosa di quanti se ne possino trouare al módo, & e facilissimo da fare.

*Del modo di pellare ogni loco pelofo della persona
con facilità. Cap. 13.*

SE fosse qualcheduno così huomo come donna, che si volesse pelare i peli d'alcuna parte della persona, faccia la seguente mistura, o compositione, cioè. Piglia oropimento oncie 6. calcina viua oncie 4. liscia forte libre 1. & fa bollire insieme fin tanto, che si consumi la liscia, & la materia resti come salsa. Et quando vno si vorrà far cadere i peli, piglia la detta mistura, & rimenila bene, & ongasì sopra i peli, & lasciala così fino à tanto ch'incomincia ad abbruciare; allhora bisogna hauere acqua calda apparecchiata, & subito lauari benissimo, acciò la carne non venis-

niffe a patire. Et così i peli se ne caderanno via tutti & il luoco resterà polito, & netto, percioche l'oropimento, & la calcina, di sua natura fanno il predetto effetto, come da quei ch'acconciano le pelle si vede, che per pelarle vi mettono sopra calcina viuia. Si che questo secreto e verissimo, & facilissimo, e dalla esperienza approuato infinite volte.

Del modo dafarsi negri i capelli, & le ciglia de gli occhi, & la barba. Cap. 14.

QVando ad vna donna, ò ad vn'huomo gli incomincia a venire i peli canuti, & li vuol far negri per parere più giouane, faccia in questo modo, cioè. Piglierai cenere di legno forte, e faccia liscia forte, & benbollita: & dipoi torrai di detta liscia libre. 4. litargirio di oro libra. 1. che sia benissimo spoluerizzato, & così metterai nella sopradetta liscia, e la farai bollire tanto, che cali il terzo, & poi con quella lauati, ouer per dir meglio, bagnati i peli, & verranno negrissimi, e per lustrarli piglierai olio di mandole dolci libra. 1. cera gialla oncia. 1. foglie di saluia verde oncie. 4. & tutto le sopradette cose sieno bollite insieme dentro in vn pignatello, fino a tanto che le dette foglie di saluia sieno tutte disseccate, e dipoi lo colerai, e con quello tu venirai ongendo la barba, ouer capelli tinti, & venirà lustra, e bella come se la persona fosse di età di 25. anni: e questo e secreto molto bello per tale effetto, & e verissimo, percioche il litargirio e di specie di piombo, & il piombo di sua natura fa negro, & la liscia solue, & disecca l'humidità superflua de i peli, & li conserua negri & perciò questo e certissimo e buono esperimento.

A conseruare i peli negri in vn' altro modo, secreto bellissimo. Cap. 15.

Volendo conseruare i peli negri, che non venghi no canuti, & bianchi, potrai fare in questo modo cioe. Piglia fronde di rosmarino, di saluia, d'ellera, ana oncie 2. garofali, noce moscata, gengero, legno di aloè ana oncie 1. rafa di pino oncie 3. grasso di porco oncie 4. cera gialla oncie 2. olio di oliua onc. 30. & ciasceduna delle sopradette cose siano poste insieme dentro vn vaso di rame, che non sia stagnato, & si faccia bollire fin tanto, che l'herbe siano seccate. allhora colalo, & serbalo in vaso di vetro, & di questo si unge i capelli, & la barba, & sempre sta negra bellissima. Et questo è secreto prontissimo, & mirabile, & oltra che fa tale effetto dissecca gli humori della testa, conforta il stomaco, fa digerire, & conserua la persona prospera, sana, & allegra, cosa che molti altri licori non lo fanno; anzi fanno al contrario. Et per tãto io laudo assai questo precioso licore per conseruare, & far negri i capelli, & la barba.

Del modo di fare la barba bianca diuentare bionda bellissima. Cap. 16.

CHi hauesse la barba canuta, & se la volesse far bionda bellissima, faccia in tale modo, cioe. Pigliarai mel commune libre. 2. reubarbaro oncia. 1. tabacco oncie 3. & ciasceduna delle sopradette cose siano pistate, & poste insieme col mele dentro in vna boccia dal colo lungo col suo capello, & recipiente, & accomodala sopra vn fornello a vento, nel principio dalli fuoco lento sino che l'acqua, che distilla comincia a vsire gialetta; allora votala via, & serbala

bala, e torna il recipiente al suo loco, & chiudi benissimo le giunture, & seguita il fuoco, fin tanto che siano usciti i fumi, & tutta la sostanza humida, quale sarà vna materia torbida, & puzzolente, serbala dentro vn vaso di vetro, & lascialo aperto, acciò la puzza del fumo possi eshalare, & la detta distillatione in tre o quattro dì si farà chiarissima, & di colore di rubino: & quando si vuole tinger con quella i capelli ouer la barba bisogna prima lauari con fortissima liscia, sapone, & asciugarli, & asciugati che saranno, bagnarli piu volte con la detta distillatione, & in breue tempo diuenteranno biondi bellissimi. Et questo è bellissimo, & raro secreto, & è uerissimo, quando però la detta distillatione sarà intesa, & fatta secondo l'ordine nostro sopra scritto, ilquale è facilissimo, & bellissimo.

*Del modo di fare i capelli, & la barba bionda
con altro secreto. Cap. 17.*

VN'altro facilissimo, & bellissimo secreto da fare i capelli, e la barba bionda, ilquale è questo: cioè. Piglia salnitro, alume di rocca, uitriolo, & solfaro, ana libra 1. aloe patico oncie 4. & zafferano oncia 1. curcuma oncia 2. e tutte le sopradette cose sieno benissimo pistate insieme, & messe dentro di vna boccia con il collo lungo, & dipoi ui metterai il tuo capello, & recipiente, & accomodalo sopra vn fornello, e dalli fuoco, fino a tanto che sia uscita tutta la sostanza, & poi piglia della detta distillatione lib. 2. vin bianco dolce lib. 4. mel commune onc. 4. & poni tutto insieme dentro vn vaso di vetro, & ponelo al Sole: & di quella si bagna i capelli, & la barba, & diuenteranno biondi, & belli. Et questa sorte di bionda vsaua la Signora Giouanella moglie di

Don Filippo dalla rocca Messinese, & tesoriero nel Regno di Sicilia, e per seruirsene essa, molte altre Signore l'vsauano; & quando io stetti nel detto Regno di Sicilia, & che medicaui la detta Sig. d'vn crudelissimo humor malenconico, che patiuà: ella essendo sanata mi dimandò che sorte di bionda, e di belletti vsauano le donne nelle parti nostre, risposi, che non lo sapèuo, perche in quei tempi io era piu giouane, & non attendeua a questo: & ella mi dette in scritto questa bionda, & alcune sorti di belletti diuinissimi, i quali scriuerò al luoco suo, come secreti della detta Signora: perche nelle mie lettere scritte ad essa le ho sempre promesso, quand'io mandassi in luce questo Libro, mandare i detti Secreti sotto'l suo nome, perch'essa è generosa, & virtuosa Signora, & così ho voluto attendere la promessa mia fatta a lei già tante volte, comenel mio libro delle lettere si potrà vedere, quando lo manderò in luce.

Del modo di fare bionda per i capelli alla Napolitana.

Cap. 18.

LA bionda che vsano la maggior parte delle Signore Napolitane e questa, cioè. Piglia liscia fortissima libre. 12. & dentro mettiui oncie. 12. di tartaro calcinato legno di hederà tagliato minuto, libre. 2. paglia di orzo lib. 1. e tutte le sopradette cose siano messe dentro vna boccia benissimo otturata, & messe al Sole per alquanti giorni, & quando, tal bionda si vuole operare, bisogna che i capelli siano benissimo lauati con liscia, & sapone, & poi benissimo asciutti, & con quella bagnarli, & stare al Sole, & in due o uer tre volte diuenteranno biondi bellissimi; & di colore molto diletteuole da vedere, & questo e bellissimo, & nobilissimo secreto di bionda.

Del

Del modo di fare vn'altra bionda, che si vfa a Venetia.
Cap. 19.

A Venetia si fa vna sorte di bionda, laqual'e bellissima, & fa i capelli quasi bianchi, & di questo colore si dilettauo molto le Gentildonne Venetiane: & la detta bionda si fa in questo modo, cioe. Si piglia di quella liscia, doue e stato cotto dentro della seta alle tentorie, & per ogni libra vi si mette onc. 1. di tartaro calcinato, che sia bianco, & con queste si bagnano i capelli, & poi stanno al Sole fin che si asciugano & questa, come di sopra ho detto, fa i capelli biondi, che quasi piu presto pendono al bianco che altrimenti, & dipoi asciutti, se gli dà il fumo del solfo giallo, ilquale li fa piu biondi, & questa e la bionda che adoperano la maggior parte delle donne Venetiane per biondeggiarsi.

Del modo di fare vn negro da tingere le ciglie de gli occhi. *Cap. 20.*

LE donne Spagnuole, e Francesi si dilettauo molto d'hauere belle ciglia negre, & quelle che la natura l'ha fatte altramente, se le fanno negre con artificio, & il negro che vfano lo fanno in questo modo. Pigliano vha cucchiara d'ottone; & dentro la vngono vn pochetto con olio di mandole dolci, e poi la mettono sopra la candela accesa, pur dalla banda, che hanno vnta, e la fanno empire di fumo, e dipoi pigliano vn penello di coda di varro e lo rimenant per quel fumo, e col detto penello si fanno negre le ciglia, & in vero il farsi negre le ciglia e cosa che orna molto le donne, & le fa parer piu belle assai.

Del

*Del modo da farsi la faccia col rosetto di
verzino. Cap. 21.*

IL rosso di verzino col quale le donne si fanno rossa la faccia, si fa in questo modo, cioè, si piglia ver-
zino, ò uero sandali rossi, e si taglia sottilissimo quan-
to sia possibile, & si mette a mollo in acqua piovana,
& si lascia così per tre giorni, e poi si fa bollire tanto
che calli la metà, e poi per ogni libra vi si aggiunge
uncia vna di alumo di rocca, & vn scropulo di gom-
ma arabica, e si fa bollire tanto; che le dette materie
sieno liquefatte, e poi colalo, e questo è bellissimo
rosso sopra tutti gli altri, percioche quei doue entra
liscia ò olio di tartaro, ò aceto, fanno pauonazzo, e
non rosso, ma questo fa proprio il vero colore di carne
colorita & rossa, e non fa quel pauonazzo che la
maggior parte di rosetti di verzino sogliono fare, &
si può usare senza nocuimento nissuno; perche in esso
non vi entra cosa per laquale la carne della faccia pos-
sa patire detrimento nissuno anzi la conforta e con-
serua sempre in buono stato.

*Del modo di fare rossa la faccia, con altre sorti
di belletti. Cap. 22.*

SI fa ancor rossa la faccia con pietra piuma, laqua-
le e vna materia bianchissima, & fregandola so-
pra la carne la fa diuentare rossa, ma questo è per ac-
cidente, percioche entra nella carne, & la fa altera-
re, e da quella alteratione s'arrossisce. Ma questo
modo di farsi rosse non lo laudo io, perche e per via
di alteratione, & sempre partorisce malissimi effe-
tti & fa stare le pouere donne che pare c'habbino il
mal di san Lazzaro in faccia, & pur lo sopportano.
Ma

Ma io consigliarci ben tutte le donne, che lasciassero tal sorte di belletto, essendo di tanto cattiuu natura, quanto egli e & facendo i mali effetti, che fa. Si che donne mie care, non fate più tal pazzia di operare il fior di pietra per farui belle.

*Del modo da farsi belle, & rosse in caso di necessi-
tà senza belletto alcuno.*

Cap. 23.

QVando vna donna si trouasse in luoco, doue non si potesse hauer belletti per farsi rossa la faccia, potrà far così, cioè, Pigliare ortiche, & orticarfi tutta la faccia, & fusse smorta, ò pallida, come terra diuenterà rossa, & bella auertendo, che per niun modo non si bagnasse la faccia: perche s'empirebbe tutta di bruscioletti, che apparirebbero sopra la carne, e farebbero brutti da vedere; & se per caso fosse in tempo, che non si potessero hauere ortiche, cioè le foglie, si potrà pigliare la radice, & farla bollire in fortissimo aceto bianco, & con quello lauari la faccia, & farà rossa, & bella la carne, & il simile fa ancor la radice della celidonia. Si che a questo modo la natura ha prouisto a tutte le cose a noi necessarie in tutti i clima, & in ogni regione.

*Del modo di fare la faccia rossa col solimato, & è
cosa molto facile.* Cap. 24.

IL solimato e bianco, come neue, & mettendolo sopra il volto così in poluere, come in acqua, farà la faccia rossa, & colorita, cosa che pare, che sia impossibile che il bianco possi arrossir l'altro bianco, & pure egli e così come dall'esperienza si vede, che ponendosi solimato sopra la carne, subito la fa rossa,
la

la causa di ciò, e perche il solimato fa grandissima alteratione alle carni doue sopra si mette, & questo ciascuno lo può sapere, che doue si agita alteratione nelle carni, pur s'arrossisse, & questo fa il solimato per esser fuoco eterno, ilqual noi altri l'adoperiamo per cauterizare l'aposteme, & mortificare l'ulcere putride, & corrosiue. & però non e belletto da usare per modo alcuno, facendo così mali effetti, come fa: anzi se le donne faceessero à mio modo, fuggirebbono da esso, come il diauolo dalla Croce, perche à chi sopra la faccia se le pone induce dolore, dissecca la carne, discarnà i denti, & quello ch'è peggio di tutto il resto, che consuma la giouentù, & fa inueccchiare innanzi il tempo. & pur le donne li sono tanto affettionate, che pare che ogn'vna lo desidera, per il loro mal destino. Ma io vorrei bene, che da hora in poi non si parlasse di tal belletto: ma usassero di quelle cose ch'io approuerò per buone in questo Libro. & così le donne si troueranno molto meglio satisfatte di ciò che fanno con il solimato.

A farerossa la faccia in altro modo, rimedio bellissimo. Cap. 25.

IN varij & diuersi modi si può far bella, & rossa la faccia, ma tale modo ch'io scriuerò in questo capitolo è bellissimo, e senza pericolo d'offensione alcuna; & la ricetta è questa, cioe. Piglia lacca di verzino, & mettila a molle in acqua piovana, & lasciala così fin'à tanto che a toccarla si disfaccia: & all'hora falla bollire dentro vn vaso di vetro, fino à tanto che la lacca sia andata tutta in solutione, & farà fatto; lasciala riposare, che verrà chiarissima, & bella, & quando si vuole adoperare, e di bisogno lauare benissimo la faccia, & asciugarla, & asciuga-
ta

ta che sarà, bagnarsi sottilmente la faccia con detta acqua, doue si vuole far rossa la carne; & questo e rosso bellissimo che non offende la faccia, nella persona: & si può usare senza sospetto di cosa niſlungo, percioche non può far male alcuno alle donne, che tal cosa usano per farsi rossa la faccia.

Del modo di fare una liscia, che netta, & lustra la faccia, & la fa bellissima. Cap. 26.

SE tu vuoi far questa liscia, piglia cenere di sarmenti di vita, che sia bianchissima, & con essa fa liscia, come quella da lauare il capo, ma che sia vn poco fortetta, & fatta che sarà, lasciala schiarire, & colala in vn vaso di vetro, & per ogni libra mettena dentro oncia. i. di tartaro, calcinato, & vn quarto d'onc. sandaraca, cioè gōma di ginepro pistata sottilmente, & ogni dì vna volta rimenerai bene la detta liscia, & questo lo farai almeno per 12. giorni continoui; & poi lascia riposare, & quando vorrai farti la faccia lustra & bella, farai in questo modo, cioè, lauati la faccia con liscia da capo, con sapone, & asciugati, & asciugata che farai, piglia vn poco della detta liscia, & così leggiermente fregatelo sopra la faccia, & lasciala seccare, & secco che sarà, bagnatila faccia con vn poco di acqua imperiale, laqual farà scritta nel seguente capitolo, & questo e vn' ornamento di faccia il più bello, & vtile di quante se ne potessero mai fare al mondo per tale effetto, perche vi entra la liscia, quale da se fa bella, e lustra la faccia, il tartaro similmente fa la faccia bianca, e lustra, la sandaraca fa vn lustro bellissimo, perche e vernice: si che essendo tutte le sopradette cose, sufficienti ogn'vna da per se a far bella la faccia, tanto maggiormente tutte insieme la faranno bellissime, e sono molte

to buone da vsare, perche non polson fare nocumento niuno, anzi giouano grandemente alla faccia, & alla testa: percioche disseccano i mali humori, mantengono la carne asciugata, e confortano la testa, e il stomacò insieme.

*Del modo di fare l'acqua imperiale, quale è
diuina per far belle le donne.*

Cap. 27.

L'Acqua imperiale e così detta: percioche non si può far'acqua di maggiore autorità di questa: così com'anco ad vn Principe non si può dar maggior titolo, che d'Imperatore; & il modo di fare la detta acqua e questo cioè. Piglia acqua vita fatta di bonissimo vin bianco maturo, laquale sia fatta con boccie di vetro per bagno maria; & vuole esser distillata per il meno tre volte, fin tanto che impicciando fuorò in vn pochetto di essa s'abbruccia tutta senza restarui flemma niuna, & allhora sarà buona per tale effetto. Piglia adunque di detta acqua libre 10. & dentro vi ponerai l'infrastrate cose cioè, incenso, mastice, mirra, bengioi, gomma arabica, ana once. 1. cioè onc. 2. per ciascuna, garofali, noce moscata, pignoli, mandole dolci, ana. onc. 3. muschio di leuante caratti 3. atttendendo che tutte le sopradette cose siano benissimo pistate, quando si pongono in tale acqua, e poi la detta acqua con tutti i sopradetti materiali siano messi in vna boccia da distillare col collo lungo, & col suo capello, & recipiente, e distillare per bagno, fin tanto che sia uscita tutta la sostanza, & come non distilla più letala, e serbala in vaso di vetro, e questa sarà bianca, e torbida: ma lasciandola riposare si farà chiara, & bella, & odorifera, e questa e l'acqua imperiale, laquale si potrà presentare a tutte le Signore

gnore del mondo, & sarebbe vn'honorato presente, & io con detta acqua ho fatto amicitia con la piu parte delle Principesse d'Italia, e fuori d'Italia, con presentarle questa, & la mia acqua reale, ch'è scritta all'vltimo del mio specchio di scièza vniuersale, laqua- l'acqua fa bianchi i denti, & incarna le gengiue, e lie- ua il dolor de denti tenendola in bocca, & lieua anco il puzzone del fiato, e queste sono le due acque piu de- siderate delle donnie, che tutte le altre cose, percioche oltrachè le fanno belle, le conseruano anco in sanità: & perciò son tanto desiderate da tutte; e così io ne faccio vn presente a tutte le donne vniuersalmente, supplicandole solamènte, che preghino il Signor Iddio che mi conceda tanto di vita, ch'io possi mandare in luce il mio Libro de i buoni & mali effetti della lin- gua, & il regimento della peste, perche sono Libri molto importanti, & necessarij al mondo, & per non lasciare imperfetto questo capitolo dirò il modo da vsare la sopradetta acqua imperiale, il qual'è questo, cioè. Lauati la faccia come nel sopradetto capitolo t'ho insegnato, & poi bagnati con l'aliscia, che ho scritto, & asciuta che farà la faccia con la man tua bagnati con l'acqua imperiale predetta, & farà bel- lissima, come desideri.

*Del modo di fare vn'acqua; laquale fa bellissi-
ma la faccia. Cap. 28.*

Sono pieni tutti li scartafacci di diuerse sorti di ac- que da far belle le donnie, ma molti ve ne sono, che sarebbe meglio, che non fossero scritti ne i Libri: per- cioche sono cose senza ragione, & senza esperienza, e non meritano di esser lette da gli huomini, nè man- co d'esser vsate dalle Donne, perche son frascherie; ma questa è nobilissima acqua, & di mirabile espe-
rienza

rienza, e non meritano di esser lette da gli huomini, nè manco d'esser vstate dalle donne, perche son franscherie; ma questa è nobilissima acqua, e di mirabile esperienza, & si fa in modo tale: cioe. Si piglia acqua uita lib. 10. e si mette dentro vna boccia, & se gli aggiunge le sopradette cose: cioe molica di panne lib. 1. gomma di prugno onc. 6. litargirio d' argento. onc. 4. mandole dolci onc. 8. quali tutte cose siano ben pistate, & messe in detta acqua, & bisogna lasciarlo così in infusione per giorni 8. continoui, & poi distillare la detta materia per bagno fin che sia uscita tutta la sostanza: & con questa distillatione si laua la faccia, e non si asciuga, ma si lascia asciugare da per se, & questa fa la faccia bianca, & lustra come vn specchio, & tale acqua vsauà la Marchesana di Puligno Napolitana per concia di faccia: & similmente ancor l'vsano molte altre Signore Napolitane, che da essa hebbero la ricetta, & detta ricetta ho fatta prouare infinitissime volte, & e verissima, e nobile acqua: percioche fa bianca & lustra la carne, proibisce i catari, & discese di testa, conforta il stomaco, & augmenta la vista, & fa ancor molte altre vtilità, lequali io le tacerò per non esser troppo lungo nel ragionare.

Del modo di fare vn'altra acqua lambiccata, laqual fa bellissimo effetto. Cap. 29.

Questa è un'acqua di tanta uirtù, & potenza che basta quasi a ringiouenir le persone, che l'usano; percioche consuma ogni macula del viso, disfa le crespe, e conserua la carne, e il modo di farla è questo, cioe. Piglia piedi di porco, & uitello, & orecchie di vitello, e falle cuocere in acqua commune, & fa che bollino fino a tanto calla i tre quarti, & ciò che resta vuotalo dentro vn catino, che sia netto, & si farà

si farà duro, & congelato: e dipoi piglia oua tresche numero 10. & caua tutta la chiara, & mettile in detto brodo, & dipoi fa cuocere libra. 1. di riso in acqua commune, & cotto che sarà cola il brodo, & mettilo dentro il brodo, auertendo che il brodo vuole esser libre 8. & l'oua. 12. & il brodo di riso libre 6. & oncie 6. di molica di pane, latte di uaca libre 2. zuccaro fino libra 1. & tutte le sopradette cose siano messe in lib. 3. di acqua vita, & distilla in boccia col suo capello, & recipiente, per bagno maria, fino a tanto che non distilla piu, & in detta distillatione mettiui alcune zucarino onc. 2. borace oncia. 1. bengioi oncie. 2. muschio dramma. 1. & falla stare al Sole vinti giorni, & sarà fatta, & questa si adopera in questo modo, cioè. Si laua la faccia con liscia, nella quale sia bollita semola di formento, & quando sarà lauata, & asciutta lauati con questa distillatione, & lasciala asciugare per se, & questo si fa due volte il giorno, mattina, & sera, & vsandola lungo tempo, fa ch'vna donna vecchia pare giouane. e quest'acqua vsaua la madre del Cavaliero Giouanni beccaro in Bologna, laquale era di età di 72. anni, & parena giouane d'anni 30. & così molte altre Gentildonne Bolognese, che tal'acqua hanno vsata si sono conseruate in modo tale, che paiono sempre giouani. & è cosa ragioncuole, perche gli ingredienti di simile acqua sono di natura tale, che bastono a fare questo, è ancora assai piu ch'io non scriuo: & se con tale acqua le donne si volessero fare rosse, non si pongono altra sorte di rosso, se non quello di verзино semplice, cotto in acqua commune, percioche altre sorti di rosso non farebbero effetto niuno con questa sorte di acqua, perche macchia la carne, & disconciarebbono ogni cosa. si che questa è la vera & perfettissima concia per imbellire la faccia delle donne.

*Del modo di fare un'acqua distillata, laquale
fa bellissima la faccia*

Cap. 30.

SE vna Donna hauesse di sua natura brutta la carnagione della faccia, & si volesse fare bella, vñ quest'acqua. cioè. Piglia aceto libre 4. colla di pesce once 3. noce moscata oncie, 2. mel commune oncie. 6. & tutte le sopradette cose siano peste dentro vn'oinale col suo capello, & recipiente, & distillate per cenere a fuoco lento, fino a tanto ch'incominciano ad apparere i fumi: allhora non distillare più, & sarà fatta, & in detta distillatione poniui vn poco di sandali rossi, che diano colore, & quando vorrai operare detta acqua lauati prima la faccia con liscia, & sapone, & asciugati la faccia, & poi bagnati con la detta acqua, & fregati sottilmente le carni, che diuenteranno chiarissime, & belle. & questo secreto e molto rationale, percioche e materia fatta per via di distillatione, che aumenta la carne, lustra la pelle, & dissecca i mali humori, & conserua lungamente la faccia in vn stato medesimo, & tale secreto fu della Contessa vecchia di Opito Napolitana, che al tempo mio era di età di anni. 72. & pareua in faccia di anni. 40. & altre assai Signore Napolitane vsauano la detta acqua, per lustrarsi, & conseruarsi la faccia: & io con gran difficultà hebbi tal ricetta; laquale ho fatta prouare infinite volte a diuersè donne, che sempre l'hanno commendata estremamente, & così l'ho voluta scriuere acciò tutte le donne se ne possino seruire a suo beneplacito, & ad ogni suo volere.

Afare

*A fare un lustro per la faccia bellissimo, & fa
bianca la carne. Cap. 31.*

SI piglia succo di limone, & chiara di ouo, ana, & si sbatte benissimo insieme, & di poi si mette dentro vn pignattino, & mettesi al fuoco lento, rimenantdo con vn bastone di legno, fino a tanto che si faccia come butiro, & poi si lieua dal fuoco, & serbasi, & quando di tale cosa ti votrai seruire, bollirai della semola con acqua dolce, & con ditta acqua lauati la faccia, & asciugati bene, & poi vngeti la faccia col ditto licore, che ti farà lustra la pelle, e bianchissima e bella, & questo bellerto vsaua la Contessa della Mirandola, che era di età di 64. anni, & pareua giouane di 30. anni, e ciò hanno vsato molte Signore di Italia, per la più bella cosa, che si possi vsare; percioche in detta compositione si può accompagnare ogni sorte di odori, e olij odoriferi secondo il gusto tuo.

*A distillare due acque l'una dellequali fa bella la faccia,
e l'altra fa i capelli biondi. Cap. 32.*

REcipe melrosato libra. i & mettilo dentro vna storta, che sia grande, & accomodala sopra vn fornello, & dalli fuoco lento, & distillerà vn'acqua bianca, & auuertisce, che come incomincia a stillare giallo mutasi recipiente, & si aumenta il fuoco, fino a tanto, che vsciranno certi fumi bianchi, & così seguita il fuoco fino a tanto che non distilla più, & questa vltima distillatione sarà di colore di rubino, & bagnandosi i capelli con essa, li tinge in colore di oro, & li fa crescere bellissimi, & lunghi, & la prima acqua bianca lauandosi la faccia con essa la fa lustra, & bella, & conserua la carne, che non si in-

P 2 uec-

vecchia mai, & di questo molto Signore hanno fatto esperienza, & hanno usate dette acque, tanto per la faccia, quanto per i capelli: & hanno veduto di esse acque di mirabili effetti.

Acqua mirabile da far la faccia colorita; & lustra come specchio. Cap. 33.

REcipe cimatura di grana fina dram. 2. verzino dram. 3. alume di rocca oncie. 6. aceto forte lib. 8. e metti ogni cosa insieme a bollire dentro vna pignatara, & fallo bollire tanto, che cali la terza parte, & farà fatto, colalo, & serbalo in vaso ben chiuso, che non respiri: & quando vuoi adoperare tal cosa, lauati la faccia con liscia da capo, & sapone, & lauato che sarai asciugati benissimo, & poi mettiui su la faccia del sopradetto rosso: ma ponilo fortissimo quanto sia possibile, che si farà vna carne viuace, & colorita, che non ti conoscerà niuno, che ti la faccia rossa, questo belletto usaua la moglie di Don Ferrando Gonzaga, & la moglie del Duca di Termine sua sorella, tutte due di casa di Capua, & le piu belle donne di questa nostra età, come bene è noto à tutto il mondo. & di questo nobile rossetto, se ne sono seruite infinite donne, & massime nella Città di Padoua, doue sono bellissime Gentildonne.

A fare un lustro bellissimo per la faccia, ilquale è raro al mondo. Cap. 34.

IL mese di Maggio raccoglie di quel licore, che sta dietro quelle vesiche che fanno gl'olmi saluaticchi quanto vuoi, & fallo distillare in boccia storta, con di quelle lumache senza scorza, che siano per la metà del detto licore, & distilla al fuoco lento, fino a tanto

tanto che sia ascinta tutta la sostanza . Ma bisogna auertire, che come incominciano à venire i spiriti con li fumi , è di bisogno leuare il recipiente, per cioche pigliaria cattiuo odore , e in tal'acqua bisogna ponerui per ognilibra, mezza oncia di borace . & vn caratto di muschio fino, & così sarà odorifera , e detta acqua s'adopra sopra'l solinato , e sopra'l rosetto, sopra ogni altra sorte di belletto , e fa lustrissima la faccia come vn specchio . & questo e vno de i gran secreti , che si possi vedere in tal materia, & e cosa molto grata a qual si voglia Signora, o altra donna per far si bella la faccia .

Vn'acqua di talco, che fa bianco, & lustr il viso, laquale e molto rara. Cap. 35.

Piglia fiori di faua , fiori di sambuco , fiori di lingua bouina , ana manipolo 1. vn piccione picciolo senza l'interiora, il succo di duoi limoni, oncie 4. di sale, canfora oncie 5. & metti ogni cosa insieme dentro vna bozza storta , & falla distillare per bagno maria fino à tanto , che sia uscita tutta la sostanza . & distillata che sarà , mettiui dentro vn poco di muschio di Levante, e fallo stare al Sole per giorni 25. & la notte tirala dentro in casa , che non stia al sereno, e quando la vuoi operare, lauati prima la faccia, & asciugala bene, e poi asciugata bagna vna pezzetta in tale acqua , & fregala di leggiero sopra la faccia , & l'asciugherai, che vederai vn lustro mirabile , & e esperienza bella , e rara per lustrar le donne .

Modo di fare l'acqua di talco quale e mirabile per la faccia delle donne. Cap. 36.

Piglia quella quantità di talco , che ti piace , e sfoglialo sottilmente à foglia per foglia , & sfogliato

P 3 che

che farà, calcinato in tal maniera, cioè. Piglia solfaro giallo benissimo spoluerizzato, & condotto talco farai strato sopra strato dentro vn grisuolo, & così empirai il grisuolo: auertendo che'l talco sempre sia in più quantità del solfare, & stia in mezzo il solfaro, dipoi luta il sopradetto grisuolo con luto sapientie, & ligalo bene col filo di rame, & lascialo seccare, & dipoi secca dalli fuoco di cimento con carboni, per cinque, o sei hore, & sarà calcinato. & dipoi pesta il detto talco, & passalo per seta: & dipoi laualo molto bene con acqua calda, fino à tanto, che sia leuata quella salsedine, & poi getta via l'acqua per declinatione, & fallo asciugare, & asciutto che sarà, tornalo in grisuolo, & dagli fuoco, di cimento per due hore, & dipoi piglia lib. 1. del detto talco calcinato, & oncie. 2. di sale armoniaco, & pestali benissimo insieme, & mettili dentro in vna botza di vetro, & mettila all'humido, & lasciala stare tanto, che tutto si dissolua in acqua, & dissoluto che sarà, colalo per declinatione del tramente, che non si intorbidia, perche l'acqua che sarà di sopra e l'acqua del sale armoniaco, & a basso stà l'acqua del talco, laquale e bianchissima come perle, e questa si serbada per se in vaso di vetro, & fa la faccia alle donne bianchissima, & lustra, che e cosa molto mirabile da vedere, & per il vero questa e vn' acqua nobilissima da gran Principesse, & etiam per Regine, & grandissime Imperatrici per il miracoloso effetto, che ella fa sopra la faccia.

Del modo di fare vn'acqua che clarifica la faccia alle donne. Cap. 37.

CHi volesse fare vn'acqua mirabile, & degna per clarificare la faccia alle donne, & farla lustrare bella,

la, faccia in questo modo, cioè. Piglia latte di uacca quanto vuoi, & dentro mettiui pan fresco, & fa a modo di suppa, & metti a distillare per bagno fin tanto che sia uscita tutta la sostanza, e dipoi aggiungi per ogni libra di detta distillatione onc. 1. di borace, e con detta acqua fregati la faccia che diuenterà lustra e bella come specchio: e questa è mirabile per tale effetto di lustrare la faccia, come di sopra ho detto.

Del modo di fare l'acqua del balsamo, quale fa la faccia bellissima. Cap. 38.

Questa acqua del balsamo è cosa diuina al mondo per conseruare la faccia, coti a gli huomini come alle donne: & oltra che serue per belletto, è di tal uirtù, che se vna donna la vserà a bagnarsi la faccia, il petto, e la testa, non patirà mai infirmità nissuna. Et questo è la uerità, come ben si può cauare dalla ragione de semplici, che dentro vi entrano, & parimente dall'esperienza di chi la vfa: & il modo di fare la detta acqua è questo, cioè. Piglia termentina libra vna, olio laurino, galbano, gomma arabica, gomma di edera, incenso, mirra, aloè patico, legno di aloè, galanga, garofali, consolida minore, cinnamomo, noce moscata, zedoaria, gengero, dittamo bianco, di ciascuna once 3. acqua vita libre 12. muschio di Levante dramina vna, ambracane scropolo. 1. borace once 4. & tutte le cose che si possono pestare sieno benissimo pestate, e messe in vna boccia insieme con la termentina e l'acqua vita, e metterui il suo capello, & recipiente, e distillare per bagno maria, fin tanto, che sia distillato tutto quello che può distillare, auuertendo che la boccia sia tanto grande, che i due terzi restino vacui, & il recipiente sia grandissimo, & ben oturate le giunture, & detta distilla-

P 4 tione

tione e di grandissima virtù, & fa bellissima faccia a chi la vfa. Et questa vfaua la Principessa di Salerno al tempo che io stetti in Napoli, & era bellissima donna, & haueua vna faccia miracolosa.

Dello elixir vite, & sue nobili qualità, che ha in far bella la faccia. Cap. 39.

L'Elixir e vna compositione nobilissima, nella quale entrano circa 46. semplici, tutti di grandissima importanza, e questo e vn belletto il più necessario che possi essere, per le donne: percioche ha molte virtù e qualità, che niuna altra sorte di belletti le ha se non questo: perche mettendolo dentro, fa bello di fuori, cosa che altri belletti non lo fanno. Se questo elisir si piglia per bocca continuamene, sana il corpo da tutte le infirmità, purga la madre, allegra il cuore, fa riposar bene, conserva l'apetito, cose tutte che sono in un corpo: fa ancor bellissima faccia; percioche la natura non può far dimeno; che quando vna persona è sana, & allegra, non sia anco bella in faccia; percioche si suol dire, che allegrezza di core fa bella pellatione di viso: & l'allegrezza del cuore nasce da due cose, cioè, da sanità, & da contentezza. Ma a voler viuere contento e felice in questo mondo bisogna che l'huomo habbia quattro cose, le quali non scriuerò quì per hauerne fatto vn bel discorso ne miei Capricci Medicinali al cap. 2. Ma quì trattarò solamente della sanità, & della bellezza, cose che appartengono alle donne. Dico adunque che questo elixir vite, conserva in sanità, & difende dalle infirmità pigliandone ogni mattina vna dramma o due per bocca, & conserva la faccia, & la fa bellissima, bagnandola ogni mattina, ouer ogni sera con essa. Le gran virtù che ha questo elixir, non
le

le scrivo quì, ne manco il modo di farlo, perche l'ho
scritte nel mio Specchio di Scientia vnuerfale, doue
ho scritto ancor de i belletti, cose importantissime per
le donne, che si diletmano di farsi belle. Si che per que-
sto io lascio di scriuerlo in questo luoco, perche se al-
cuna dōna o huomo volesse vedere o sapere il bell'or-
dine di farlo, potrà pigliare il detto Specchio di scien-
tia vnuerfale: oltra le cose de i belletti, trouerà co-
me vogliono esser le donne, che conditione debbono
hauere le maritate, e quelle da maritare, con molte
altre cose vtili da sapere, e diletteuoli da leggere. e
perche io ho mandato fuori quattro libri, che niuno
d'essi può intieramente intendere senza gl' altri, ne
farò mentione quì, acciò ogniuno li sappia dimanda-
re. Il primo si Chiama Capriccio medicinale. Il se-
condo Discorso di Cirugia. Il terzo Specchio di Scien-
tia vnuerfale. Il quarto è questo Compendio di Se-
creti. Et se Dio benedetto mi prestarà vita, in breue
tempo manderò in luce il Libro de' buoni e mali ef-
fetti della lingua. tutto cauato dell' Historie, & del-
la santa Scrittura; e darò anco in luce il Regimento
della Peste: e poi vn libro di lettere diuerse qual fa-
rà l' vltimo, ch' io prometto al mondo. Ma pur sem' a-
uanzarà tempo, non mi stancherò mai di scriuere, &
studiare. Si che con questo farò fine al presente capi-
tolo, esortando tutte le nobil donne a seruirsi di que-
sto nostro elixir per farsi sane di dentro, & belle di
fuori come di sopra ho detto.

*Del modo di far vn bellissimo lustro per la fac-
cia delle donne. Cap. 40.*

Questo è ancora vn bellissimo lustro. ma serue so-
lamente in superficie, & non altrimenti, percio-
che non ha altra virtù se non di lustrare la faccia: &
questo

questo lustro si fa così: cioè. Piglia colla di quella, che i dipintori distemperano i colori, che sia chiara lib. 3. manna Calabrese lib. 2. grasso di porco lib. 1. mandole dolci mezza lib. e tutte cose siano messe in boccia storta, e distillate per cenere, secondo l'arte & chi non sapesse ciò che fosse il distillare per cenere, lo trouerà nel lib. 7. di questo volume. e dalli fuoco fin tanto che non distilla più; auuertendo che come sarà distillato vn pezzo, & che sarà quasi all'ultimo, incominciano a venire certi fumi puzzolenti, a i quali bisogna auuertire, & leuare via quello che sarà distillato acciò non puzzasse, & così sarà fatto. Et volendo operare questo lustro bisogna lauarsi prima la faccia con liscia, & sapone, & asciutto che sarà, bagnarsi la faccia con detta distillatione, & lasciarla asciugare da per se: & così farà la faccia lustra & bella, & questa e bellissima concia di faccia, & è verissima, come dall'esperienza si può vedere.

Del modo di fare vn'acqua rossa per colorire la faccia alle donne. Cap. 41.

SE vuoi fare vn'acqua bellissima da fare rossa la faccia alle donne, fa in questo modo, cioè. Piglia acqua vita finissima libra vna, & mettiui dentro l'infrastrate cose, cioè. Bengioi mezz'oncia, sandali rossi oncia. 1. verzino mezza oncia, alume di rocca mezz'oncia, & serra benissimo il vaso in modo, che non respiri, & ogni giorno rimenalò vna volta, sino alli 12. giorni, poi lasciala così, & sarà fatta. & quando lo vorrai adoperare, cauane vn pochetto, & fregalo sottilmente, doue vuoi fare rosso, & questo fa rosso, & lustro, & non si conosce quasi sopra le carni: perche e materia sottilissima, soluta con detta acqua vita. Et di questa sorte di belletto si scriuua
bella

bella di Luna famosissima cortegiana in Roma; la quale era bellissima, & mai adoperò altra concia che questa, & io l'hò fatta prouare a diuerse matrone, che l'hanno commendata assai. Et questa è concia, che conserua la faccia, e non fa male rispetto l'acqua. vita che dissecca i mali humori, & difende la faccia da ogni materia d'alteratione. E però lo scrivo quitti accioche ogni donna se ne possi seruire a suo piacere, & massime per esser cosa, che non vi va fattura alcuna; se non vnire le dette materie insieme, & lasciarle così fino à tanto, che da loro si soluano, sì come bene ha uete inteso, e io esorto tutte le donne a douerlo fare, & adoprare, & lasciare molte sorte d'impiastri, che apportano loro infiniti mali. Ma questo, comè ho detto, aumenta, fa rosso, & conserua la faccia per sempre. Si che tra tuttj gli altri belletti, questo è vnico, e raro al mondo, per le donne.

Del modo di fare bianca la faccia, secreto rarissimo.

Cap. 42.

Volendo fare la faccia bianca, & bella senza impiastri, terrai quest'ordine, cioè. Piglia litargirio bianco, & stagno calcinato once quattro per ogn'vno & ponilo a molle lib. 1. & mezza d'aceto forte bianco stillato, & lascialo così per giorni 8. & poi fallo bollire tanto che cali il terzo, & bolito che sarà, lascialo schiarire, & serbalo. Olte di ciò piglia salgema oncie. 2. acqua piovana onc. 4. & fa bollire insieme fino a tanto, che il sale sia soluto in acqua, e poi serbalo così, & quando vna donna si vorà fare bianca la faccia pigli delle due acque tanto d'vna quanto dell'altra, e pongale insieme, che sarà vn bianco non mai piu visto da donne. Et questo fa bianchissima la faccia: & volendo poi farla rossa, potrà darla

vn

vn poco di roſſetto : & aſciutta che farà , bagnifi con l'acqua che fa luſtro . & così ſe bene foſſe vna zinghera, ſi potrà fare bianca , & roſſa , & luſtra com'vn ſpecchio . & ciò farà il vero modo di farſi belle ; & così di mano in mano ſcoprirò tutti li gran ſecreti che fin'alpreſente ho tenuti oeculti . Ma perche il mio deſiderio e di fare appiacere alle donne, non laſcierò coſa per grande , & ſecreta, ch'ella ſia , ch'io non la riueli ad eſſe per farle ſeruitio , & appiacere.

Del modo di fare bianca la faccia con argentata di ſolimato, & argento viuo. Cap. 43.

L'Argentata fa bianchiſſima la faccia, e bella oltra modo . Ma non è perciò da uſarla troppo ſpeſſo : percioche fa gran nocumento . & ſe ben pare , che le donne ſieno tanto deſideroſe d'adoprarla , e perch'el- le non fanno più che tanto, ma ſe legeranno il cap.24. di queſto Libro, forſe muteranno fantaſia, & non la deſidereranno tanto, & acciò non habbino a cadere più in tall'errori, le dò per buon conſiglio , che ſe bene l'argentata fa bella faccia la laſcino da banda , & non l'vſino . Ma pur non reſterò di dire il modo di farla , & d'adoperarla , acciò chi la vorrà uſare ſappia farla , come ſi dee. Il modo adunq; di farla e queſto, cioè. Piglia della molica del ſolimato oncia 1. argento viuo onc. 2. argento fino amalgamato col detto argento viuo mezz'oncia, & macinato dentro vn mortaro di marmoro, con vn piſtello di legno, fin tanto che ſia tutto conuerſo in poluere impalpabile , & bianchiſſima , & poi piglia chiara d'oua freſche lib. 1. acqua roſa lib. 2. ſale armoniaco oncia 1. & poni le 2. acque con il ſale armoniaco dentro vna inghiſtara di vetro , & sbattila tutto vn giorno, & dipoi laſciala ripoſare, che diuenterà chiariffima , e così piglia
onc.

one. i. della poluere macinata , & onc. 6. della detta acqua , & metti insieme dentro vn' ampolla di vetro , & rimenalà bene , & di quella si pone sopra la faccia , & la fa bellissima .

Del modo di far'oglio di tartaro composto, che fa bianchissima la faccia. Cap. 44.

Questo e vn'olio di tartaro composto , ilquale e miracoloso, & diuino per fare bianca, & lustra la faccia : & il detto olio si fa in questo modo . cioè . Si piglia tartaro di vin bianco , che sia grosso lib. 3. salnitro onc. 4. stagno calcinato onc. 3. alume di rocca oncie 1. & tutte le sopradette materie siano pistate insieme , & messe dentro vn teghame , & poste à fuoco di riuerberero , & diaseli fuoco fino a tanto che la materia diuenti bianca come calcina , & sarà fatta . Et dipoi piglia acqua vita finissima , & per ogni libra di detta acqua , mettiui oncia vna di detta calcina , & lasciauila dentro tempo assai , & si soluerà , & all' hora sarà fatta . Questa tale acqua e di tanta virtù , & esperienza , che lauandosi la faccia con essa la fa bianchissima , & lustra . Et questo e vn secreto grande , ilquale mai più le donne l' hanno saputo fare , & tal rimedio si può vsare sicurissimamente , & senza pericolo di cosa alcuna , & ne son stato io l' inuentore , & l' ho fatta prouare infinitissime volte da diuerse donne con lor grandissima satisfatione .

Del modo di farei' acqua del tartaro semplice che lustra la faccia. Cap. 45.

LAcqua del tartaro semplice e facilissima da fare , & piaceuole d' adoprare , & il modo di farla e questo cioè . Si piglia alume di feccia , di quella dico che si vende

si vende communemente, & per ogni libra di tale alumne vi si pone lib. 3. d'acqua commune, & si lascia così giorni 8. ò 10. rimouendola ogni dì vna volta, & poi si lascia schiarire, & quando adoprare la vuoi, lauati la faccia con liscia dolce, & sapone, & asciugati bene, & poi con detta acqua fregati la faccia, & lasciala asciugare da se. Et questa fa la faccia lustra, & bella, & e facile da fare, e buona da usare.

*Del modo di fare un'acqua, che conserva la faccia
giouanile. Cap. 46.*

Sono alcuni semplici, iquali per dono, & gratie della natura, hanno virtù di conseruare così gli huomini come le donne nel grado che si ritrouano, de' quali ve ne sono due, ch'io ho hauuto cognitione & veduto d'essi esperienza grande. L'vno de' quali e il fiore del Caurossano, così detto in Lombardia, & a Roma chiamano i detti fiori vulgarmente fiori fiorretti: iquali son bianchi & odoriferi. L'altro semplice e quello che chiamano herba bianca, ouero fiore d'ogni mese; percioche tutti i mesi dell'anno ha il fiore. Pigliasi adunque de i sopredetti fiori tanto dell'vno quanto dell'altro, & si pongono dentro in vn lambicco, & si broffano con acqua vita finissima, & si lasciano così per vn giorno, & vna notte, & poi se gli dà fuoco, fin tanto che sia distillata ogni sustantia, & la detta distillatione si serba in vaso di vetro, & s'vna persona si vuol conseruare nel grado che si ritroua, lauisi ogni sera la faccia, il petto, & le mani con tale acqua, & beano ogni mattina onc. 2. con onc. 1. di mel rosato, & seguitando lungo tempo si conseruerà sempre così.

De'

Del modo di fare vn'acqua che fa le carni polirissime, & belle. Cap. 47.

SE tu vuoi fare vn'acqua che faccia le carni polire, & nette, & che sieno bellissime, farai in modo tale, cioè. Pigliarai vn paro di piccioni giouani; & grasso, alume di rocca onc. 3. acqua vita libre 2. ben-gioi oncie. 1. farina di grano oncie 6. & tutte le dette cose siano pistate dentro in vn mortaro, & dipoi messe in vn'orinale col suo capello & recipiente, & distilla per cenere, fin tanto ch'incominciano ad apparire i fumi nel capello, allhora leua il recipiente, & serba quello che farà distillato, nella qual distillatione v'aggi ungerai mulchio di Levante drame. 1. acqua di rose once 3. & lascia così fin tanto, che si faccia chiarissima: & quando la vorrai adoprare, farai liscia, con cenere, & sentola, & con quella lauati il viso, & asciugati bene, & poi bagnati con tale acqua mattina, & sera, e la carne della faccia diuenterà sì bella, che farà cosa di stupore. Et la ragione è di ciò, perche la detta acqua e sostanza di carne, e non e cosa al mondo, che sia più simile, quant'è il suo simile cioè, non e cosa più amica della carne quant'è la sostanza della carne. Et perciò quest'acqua e tanto amica della carne, & la fa così bella: & questa e acqua, che si potria donare ad ogni Regina, & ciascuna Imperatrice: percioche conserua, aumenta, netta, e fa le carni lucidissime, & belle che pare proprio che sia artificio della natura.

Del modo di fare la solutione delle perle, che fa un lustro da faccia stupendo. Cap. 48.

L'Olio delle perle fa la faccia così bella, che non e cosa che vi possi equiparare: perche fa bianco,

lustro, & bello, & che non si sà discernere che cosa sia: il modo di farlo e questo, cioè. Pigliasì aceto fortissimo, & si distilla, & il primo ch' esce non vale, bisogna leuarlo via, & poi distillare fino a tanto, che vengono i fumi, & quello e perfettissimo per soluerle perle, fa adunque così. Piglia delle perle di leuante, che non son forate, & ponile dentro in vna boccietta, & sopra poniui del tale aceto tanto che stieno coperte: & lasciaie così fin tanto, che si conuertino tutte in acqua: & poi mettiui dentro vn granello di gomma arabica, e lascia la liquefare, e quando ti vorrai fare la faccia bianchissima, lauati benissimo: e poi tornati a lauare con la solutione delle perle, e lascia asciugare da per se, e resterà vna faccia bianca, e lucidissima, come neue: cosa la più bella, e degna, che si potesse mai vedere, ne desiderare.

Del modo di fare una pasta, laquale fa le mani, & la faccia bianchissima. Cap. 49.

Questa pasta e cosa mirabile per fare belle le mani, & la faccia, & si fa in tale modo, cioè. Piglia poni calimani, e mondali, & cuoceli dentro in vna pignatta con succo di limoni, & latte di vacca, e lo farai cuocer tanto, che diuenti come vnguento: & di poi piglia di quella forma, che resta, quando si fa l'olio di mandole, & pistala sottile, & passa di sotto seta, & incorporala con quelle pome che hai cotte; & la dosi sia tanto di vno quanto dell'altro: & agiongeli vn poco di tartaro calcinato, & incorpora benissimo, insieme: & quando lo vuoi adoperare, lauati con liscia, & sapone, & poi fregati benissimo con tale pasta, & farati le mani & la faccia bianchissime.

Del

*Del modo di far parere vna donna bellissima
per brutta che ella sia. Cap. 50.*

Q Vello che fa più bella vna donna di tutte le altre
cole è l'esser lieta, & haue pochi pensieri, & sta-
re allegra; percioche la pouertà, i pensieri, & il con-
doglio sò tre cose, che farebbono inuechiare vna per-
sona di quindici anni, & tutti i belletti del mondo
non farebbono sufficienti a farla parere bella, percio-
che come il cuore è affitto, la faccia piange, & gli oc-
chi stanno mesti & addolorati: sì che non vi è altro
per fare parere vna donna brutta; bella; che il darli
marito ricco che li voglia bene, & che in casa non ha-
bia troppo pensieri, acciò stia allegra, & questo sarà
il uero belletto, col quale tutte le donne brutte pare-
ranno belle. Et che ciò sia il uero, facciasi bella vna
donna quanto vuole, & poi sia stretta da pouertà,
& habbi alcun pensiero, o condoglio, per il che stia di
rea voglia, che sempre parerà brutta. Quando adun-
que vna donna si vorrà far bella, cerchi prima di sta-
re allegra, perche allegrezza di cuore fa bella pel-
lione di viso, come si suole dire per prouerbio, &
per ciò quando vna donna sarà allegra, sarà facil
cosa il farsi bella, & così i nostri belletti li gioue-
ranno molto forte: percioche se sarà negra, si potrà
far bianca, & se pallida colorirsi, & se arrappata
lisciarsi: ma però bisogna, come ho detto, forzarsi
di stare allegra di faccia, & così diuenterà bellissima.

*Delle conditioni, che vogliono hauere le donne
per parer belle. Cap. 51.*

H Auendo ragionato di tante sorti di belletti che si
mettono le donne sopra la faccia per parer belle
non lascerò similmente di dire le conditioni, o qualità
che

che elle vogliono hauer per piacere a tutti. La prima qualità adunque che vuole hauere vna donna, è che sia ricca, acciò non venga disprezzata. La seconda qualità è che sia genorosa, acciò sia amata. La terza, conditione è che sia honesta, acciò non sia biasmata. La quarta conditione è, che sia giouane, acciò sia forte & gagliarda. La quinta conditione, è che sia allegra, acciò sia accarezzata: & tutte le donne che haueranno le sopradette conditioni senza altrimenti lasciarsi; parerāno belle a tutti & perciò io esorto tutte le donne che si sforzino di hauere le sopradette conditioni, che senza altro pareranno così belle, che piaceranno a tutti: & questa sarà la meglior sorte di belle che si possino trouar, ne vñare, & quando non potessero hauere le dette qualità, & si volessero far bianca la faccia, le mani, & il petto, facciano questa seguente ricetta, & sarà bellissima.

*Del modo di fare le mani, & la faccia etissima,
& bianche. Cap. 52.*

Volendosi far bianca la faccia, il petto, & le mani, faccia il presente rimedio, cioè. Piglia come appie libra 1. semola di formento oncie 4. aceto bianco lib. 2. sterco di colombo onc. 3. sale alcali oncie 2. tutte le sopradette cose siano benissimo pistate insieme, & bollite fin tanto, che diuentino come pasta; & con detta compositione fregati la sera, quando hai in letto il luoco che vuoi far bello, & lasciato così la notte, & la mattina lauari con liscia dolce, & poi bagnati con acqua di tartaro, & farà bellissimo effetto.

Del

Del modo di fare vn'altra pasta, che fa bellissimela carnz. Cap. 53.

IL modo di fare la presente pasta è questo, cioè. Piglia pomata oncie. 2. rossi di ouo oncie. 1. sterco di colombo mezz'oncia, sublimato vn quarto di oncia, & incorpora insieme, & con detta pasta vngitila sera quando vai in letto, & la mattina lauati, che ti resterà le carni colorite, e nette, & ciò fa il soblimato: percioche come ne i predetti cap. ho detto, il soblimato fa alteratione nella carne, e per tal causa arrossisce le carni. Si che tale pasta fa bellissimo, & si può tolerar per vna volta, ma non è da usare di continuo, perche a lungo andare saria male assai, come la più parte delle volte fa a chi di continuo l'usa.

Del modo di fare la pomata semplice, che conserua la faccia. Cap. 54.

LA pomata si fa in questo modo, cioè, Pigliasi lardo di porco salato, & si pesta sottile, & poi si liquefa dentro vn pignattino, et si cola dentro vn catino d'acqua chiara, e di poi con vn legno si sbatte tanto dentro quell'acqua, che diuenta candido come neue: ma però bisogna mutare assai volte l'acqua: e la detta pomata si conserua dentro l'acqua fresca mutandola ogni tre giorni vna volta, e usando ad vngersi la faccia ogni sera con la detta pomata, fa la faccia lustra, e bella, e la conserua lungamente, e questo è ottimo rimedio da usare, per farsi bella la faccia, percioche è cose simile, perche il grasso, & la carne è tutto carne, e così aumenta, purifica, e conforta il luoco, doue si mette e per tanto, come di sopra ho detto, questo è perfetto rimedio.

Q 2 Del

*Del modo di fare acqua da lustrare la faccia alle
donne. Cap. 55.*

Questa è vn'acqua, laquál fa la faccia lustra & si può mettere sopra ogni qualità di belletto, che lo fa parere più bello assai: & la detta acqua si fa in questo modo, cioè. Piglia acqua vita della più fina, che si può trouare onc. 12. sandaraca oncía vna: bengioi mezza oncía, & poni in detta acqua vita, & lascia tanto che le dette materie sieno solute, rimediandole ogni giorno vna volta. & quando vna donna si vorrà far bella mettasí quella sorte di belletto, che ad essa pare, & lo lasci asciugare, & asciutto che sarà pigli della detta acqua, & bagnasi la faccia e lascila asciugare così, che farà la faccia lustra, & diuina; cosa non mai più uista nè usata da niuna donna, & questo è vn lustro rationale, perche l'acqua vita da se fa bellissimo: ma poi aggiungendoui la sandaraca, & il bengioi, fanno come vna specie di vernice, e per questa causa fa tanto lustro, & bello: & che questo è il più bel lustro di quanti se ne possi fare.

*Del modo di fare un'acqua diuina per fare
belle le carni. Cap. 56.*

Si fa vn'altra sorte di acqua, laquale è diuinissima per fare bella la faccia, & è questa, cioè. Piglia fiori di mandole, la primavera quando son fioriti, libbre. 6. fiori di gelsemini libbre. 2. & sbroffali con vn poco di acqua vita fina, & poi mettili a distillare per lambicco, & nella detta distillatione mettiui dramma mezza di canfora per libra, & mezza onc. di borace finissimo, & mettila al Sole per giorni quaranta, acciò venghi a purificarsi bene, & darà fatta, & chi

chi vserà lungamente bagnarsi con detta acqua, di-
uenterà bellissima.

*Del modo di fare vn'acqua, che leua i segni de i varuoli,
& del scotato. Cap. 57.*

SI trouano infinite Donne, & huomini che da
sfanciulli hanno hauuti varuoli, fersa, o scotura di
fuoco, & li sono restati i segnali, quali disconciano
assai la faccia, e per leuar via tali segni, farai così.
Piglia vin bianco, che sia grande, & maturo lib.24.
mel commune lib.2. anisi oncie 4. & metti in boc-
cia col suo capello, & recipiente, & distilla per ce-
nere secondo l'arte, fin tanto, che sia uscito libre 5. di
acqua, & poi non distillare più, dipoi piglia la detta
acqua, & mettila pur in vna boccia da distillare, &
aggiungiui mastice oncie 3. noce moscata oncie 4.
mandole dolci oncie 6. fiori di sambuco oncie 8. ra-
dice di ebulo oncia 1. chiara di ouo oncie 10. & tut-
te le sopradette cose sian distillate per bagno maria
fino à tanto: che sia uscita tutta la sostanza, ma co-
me incominciano ad uscire i fumi, non distillar più,
& lieua il recipiente, & serba la detta acqua in vaso
di vetro, & quando vorrai adoperare per leuare via
ta' segnali, lauati con acqua di tartaro, che netta be-
nissimo la carne, & dipoi bagnati per il manco due
volte il giorno con detta acqua, seguitando tempo as-
sai, & ti farà bellissima la faccia, & leuarà tutti i
segnali, che vi sono, & questa acqua fu inuentione
dell'eccellente medico M. Pietro Maria della città di
Anuersa nel Regno di Napoli, ilquale staua in Na-
poli, & mandaua via assai segnali di scroffole: per-
che in Napoli ne patiscono molto, & così io vedendo
tanta mirabile esperienza volsi saper tale secreto, il
quale ho tenuto occulto fino al presente, & hora lo

publico al mondo. percioche il Signor Dio comanda che le uirtù non stieno occulte, & perche anco tutti se ne possono seruir nelle loro occorrenze, per leuar si tali segni della faccia, percioche paiono molto brutti da vedere, & massime sopra le carni scoperte delle donne giouani, che son da maritare.

Del modo di fare molto sorti di olij da far bello & prima dell'olio di mandole semplice. Cap. 38.

L'Olio di mandole semplice da lustrar la faccia si fa in questo modo, cioè. Piglia mandole ambrosiane libbre 4. e mandale & pestale, & mettiui vn poco di acqua vita, & acqua rosa come faria a dire oncia 1. di ciascuna, & siano benissimo incorporate con le dette mandole, & poi fritte dentro vna padella, & come faranno ben calde che incominciano a fumare, mettile dentro vn sacchetto, & strengile forte al torcolo, & uicirà l'olio chiaro e bello. ilquale si mette dentro vn catino pieno di acqua piovana, & si sbatte tanto, che diuenti bianco, & cosi sarà fatto, & preparato per vngersi la faccia, percioche aumentata, lustra & fa bella pelle done si onge, e questo è il vero modo di fare, & preparare l'olio di mandole dolci semplice. & ne i sequenti capitoli dirò del modo di fare diuerse sorti di olij, composti, quai seruono per le donne da farsi belle; olij che si fanno con grandissimo magisterio, & arte, & sono di mirabile uirtù e non più uisti ne fatti da nessuno, ne manco usati dalle donne per farsi belle, e questi sono nuoui secreti trouati da me con gran solitudine per farmi amico delle donne, che di tal cose si diletmano.

Del

Del modo di far olio di mandole dolci composto per far bella la faccia. Cap. 59.

Non voglio lasciar di insegnare alle donne il modo di fare vn'olio di mandole dolci composto, ilquale fa rosse le carni & lustra la faccia, cosa bellissima e non più vista da nessuno, & il modo di farlo è questo, cioe. Piglia si mandole dolci mondate lib. 10. sandali rossi in polvere onc. 6. garofali onc. 1. vin bianco onc. 4. acqua rosa onc. 3. & ogni cosa sia pestato insieme, & lasciale così per otto o noue giorni pistandole ogni giorno vna volta, in capo di detto tempo scalda la detta materia dentro vna padella fin tanto, che incomincia a fumare & che scotta forte, allhora metti dentro vn sacchetto di corda o di lana, & stringi al torcolo, & vscirà vn'olio rosso, colquale si unge la faccia, & fa lustro, rosso, & liscia le pelle: e questo è perfettissimo olio per concia di faccia, & è secreto trouato da me, & posto in luce, acciò le gentile donne se ne possino seruire a suo piacere.

Del modo di fare vn'olio ilquale fa bianca, & lustra la faccia. Cap. 60.

SE tu vuoi fare vn'olio, che lustra, & fa bianca la faccia, farai così. Piglia mandole comuni mondate lib. 6. sandaraca, massice bianca ana onc. 3. chiara d'ouo onc. 4. draganti onc. 2. e tutte le sopradette cose siano pistate insieme, e lasciale così almanco per sei giorni, pistandole ogni giorno vna volta, & in capo di detto tempo scaldale, come facesti le sopradette, e stringile al torcolo, & cauane ciascuna sostanza, & quello ch'vscirà sarà olio che lustra la carne, & la fa bianca, & bella, di maniera, che pa-

re cosa miracolosa, & rara & questo è vno de i gran secreti che sia in tutta l'arte de' belletti, perche come ho detto di sopra, fa bianco, lustro, & fa stare tirata la pelle, & non fa nocumento alla persona, nè manco a quel luoco, che con essa s'onge.

Del modo di fare olio, che fa stare allegro, & fa bella la faccia. Cap. 61.

IL secreto di fare vn' olio, che fa stare allegro, forte, & animoso in battaglia, e perche induce allegrezza in quelle persone, che l'vsano, fa ancor belle le donne: perche vna donna allegra sempre pare bella. Il detto olio si fa in questo modo, cioè. Piglia si femente di Canape, & si pesta sottilmente, & si bagna vn pochetto con vino, & poi si scalda dentro vna padella tanto, che sia così caldo, che non vi si possa soffrire dentro le mani, & poi si mette dentro in vn sacchetto, & si stringe al torcolo fin tanto, che esca tutta la sostanza; e questo è vn'olio, che beuendone vn'oncia fa stare allegrissimo colui che lo beue, & s'egli è soldato, combatterà ferocissimamente nella guerra, senza hauer paura del nemico perche la natura di tale semplice fa questo, & è sua qualità occulta. sì che questo è oglio miracoloso, & diuino per vn tal' effetto.

Del modo di fare vn' olio col quale si lustra la faccia. Cap. 62.

SE tu voi fare vn'olio, il quale lustra la faccia, piglia grasso di porco, butiro, termentina, & acqua vita ana, & metti in boccia storta, & distilla per bagno fino a tanto, che incominciano a venire i fumi, e l'olio comincia a vscire rosso, allhora lieualo, & serbalo

bito in vaso di vetro, & questo è oglio, che intra la faccia come specchio, & è mirabile secreto da sapere, & è l'ultimo, ch'io voglio scriuere in questo quarto libro; nel quinto trattarò diuersi secreti nella agricoltura: & in diuerse arti, & scienze, sì come intenderete.

Il Fine del quarto Libro.

DEL



D E L

COMPENDIO DE' SECRETI RATIONALI

Dell' Eccellent. Dottore, e Cavaliero.

M. LEONARDO FIORAVANTI
Bolognese.

LIBRO QVINTO.

Nelquale si contengono i secreti di varie, & di-
uerse arti, & essercitij.

*De i secreti occulti della Agricoltura, & prima
della trasmutatione del formento.*
Capitolo I.

NE L L A Agricoltura sono varij, &
diuersi secreti occulti, de' quali tratta-
rò, & dirò delle cause, che muouono,
& inducono simili effetti. & prima di-
rò della trasmutatione del formento, quando nel lo-
glio

glio si trasmuta. La causa adunque di far trasmutare il formento ne loglio e la calidità, & humidità dell'inuerno, & della primavera, quando sono pioggie assai: all'hora la grande humidità del terreno fa che il germine del formento si trasmuta di sua propria natura, & si conuerte nel l'oglio, ilqual l'oglio, e sonnifero, & pessimo da mangiare: perciò che fa, dolere la testa, & fa stare le persone, che lo mangiano iunbriache, & la causa di tale trasmutatione, come ho detto, e humidità del terreno, come dell'esperienza si vede, che quando nella primavera vanno i tempi humidì, in quell'anno e l'oglio assai, e quando va asciutto il tempo non e l'oglio, & se vno semina l'oglio, & il tempo vadi asciutto raccoglierà bellissimo formento, e questo e mirabile, & gran secreto nell'agricoltura, di sapere, che'l formento in l'oglio si trasmuta, & il loglio in formento.

Della vite, & di sue trasmutationi, bellissimo secreto da sapere. Cap. 2.

NElle viti che fanno l'vua sono grandissime marauiglie da sapere, percioche se si piglia semente d'vua, & si seminano nascerà vna specie di viti, che mai produce frutto di sorte niuna, ancorche la primavera quando le viti gettano fuori, queste tal viti mostrano di voler fare vua assai; percioche, fanno fiori assai, quai sono odoriferi oltre modo, & poi non fanno vua, & volendo, che tali specie di viti facciano frutto bisogna tagliarle, & incalmarui, o insentirui sopra d'alcuna specie di viti, di qualche sorte che produca frutto, & così la detta specie di viti diuenterà frutifera, & domestica, & questo e vn grande secreto nella Agricoltura, & di simili secreti ve ne sono assai, de i quali dirò alcuni di quei che ho visto per esperienza, & prouati.

Del

Del moniaco, & delle sue trasmutationi.

Capitolo 3.

L moniaco, che a Napoli del regno lo chiamano liberchie, & à Venetia armelino, & in Barbaria mismos, è vn frutto, ilquale di sua propria natura non si puo hauere: percioche se si semina o pianta le sue semente, o anime ouer ossi, come voglian di e, nasce arbore molto differente da quello, e' ha prodotto tal semente: percioche ha frutti d'altra specie molto dissimili à quelli, & chi vuole che facci i frutti simili à quei domestici, bisogna insetirlo con gli insiti del domestico; così farà frutti domestici, & questi son secreti bellissimi da sapere, per intendere le cose naturali, & vedere quanta forza habbia l'arte nelle cose di natura, che insettendo vn frutto domestico sopra vn saluatico, diuenti tutto domestico, & insettendo vn saluatico sopra vn'altro saluatico diuenta meglio assai di prima.

De i peri, castagni, ciregie, & prugne, & delle loro trasmutationi. Cap. 4.

L E sopradette specie d'arbori, o frutti se si seminano o piantano le lor semenze nascono, & fanno i frutti Saluaticchi, & molto differenti da que' c' hanno produte tal semente, & i frutti che tali arbori fanno sono saluaticchi, & pessimi, che non si possono mangiare, & volendo che tali arbori faccino frutti domestici bisogna insetirli, con insiti domestici della sua specie, & così faranno i frutti domestici saporiti & buoni, & questo è il modo da domesticare tali specie di frutti. & se sopra questi tali arbori vi si insettisse altri arbori, che non fossero della lor specie non

non s'attacarebbero, & se s'attacassero non farebbono mai frutto, & questo e per non esser d'vna medesima generatione. & questi sono i secreti da intendere circa le generationi d'arbori, & frutti, volendo intendere benel'Agricoltura.

Del nespole, & di sua trasmutatione in semente.

Cap. 5.

QVando si semina il seme delle nespole, nasce di esse vn'arboro quasi simile al nespole, ma di vna altra natura, & fa i frutti molto dissimili dalle nespole, & volendo che faccia nespole domestiche, bisogna pigliare infiniti di nespole domestico, & insitirlo sopra il saluatico, & così farà frutti assai bonissimi. Si che molte sono le specie de i frutti che facendo nascere li suoi semi, fanno altra sorte di frutti diuersi dalla sua generatione, & molti sono anco quelli, che piantando li suoi semi fanno il medesimo frutto: & vno di questi tali e il persico, che piantando il suo seme nasce vn frutto della sua qualità: che fa i frutti simili al seme, & il simile fanno le Noci, le Ghian-
do, le Prune, molte altre sorti di frutti, de quali io non ho più cognitione che tanto, quai tutti nascono dalle semenze, & fanno il frutto simile senza trasmutarsi, & questi sono bellissimi secreti da sapere nelle cose della Agricoltura, & sono molto necessarij à coloro, che di tal'arte si dilettauo.

Del modo & i secreti d'insuire arbori, & i frutti di ogni sorte.

Cap. 6.

ET e grandissimo & bellissimo secreto nell'Agricoltura il sapere insuire i frutti, & altri arbori in ogni tempo, e stagione sua; percioche'l vulgo non
fa

fa gl'infittire non la Primavera, quando gli arbori incominciano già ad andare in amore, tempo in vero molto conueniente, per far tale esercizio, per essere l'aere dolce, & temperato, ma nondimeno in ciascun tempo si possono fare tali infitti, che s'attaccano, & riescono bene, ma non però in quel modo che s'vsa, comunemente di fare perche hoggidi seguono tutti vn stile nell'infittire, il qual e questo, cioè. Tagliano la piata, o arboro a trauerso, & lo sfendono per mezzo, & poi tolgono rame sottili d'altri arbori, & le accomodano in quella fessura vno per banda, & ligano strette, & l'infasciano con paglia, o stoppa, accioche il vento, & l'aere non li secchi, & così molti pigliano, & molti si seccano. E questo e l'ordine, che si e obseruato già tanti centinaia di anni. Ma perciò facendo io Notomia dell'Agricoltura per venire in cognitione delle cose naturali della filosofia hò trouato altri noui modi da infittire le piante con maggior facilità, & senza darle vn così gran tormento, come hoggidi fanno tutti gli Agricoltori che le troncano al trauerso, come di sopra ho detto, per infittirle. Ma perche ciascu no sappia, & intenda doue consista la forza, & virtù de gl'infitti lo dirò, accioche tutti lo sappino, & lo possino fare quando essi vorranno. Il secreto adunque dell'infittire, & fare produrre altre sorti di frutti ad vna pianta solamente nella scorza, & non nel legno. Et però basta vestire solo la pianta d'alto scorzo, & così farà altre sorti di frutti, percioche la virtù sta solamente nello scorzo & con questo secreto si potrà far produrre ad vn'arbole ditterse sorti di frutti, che parerà cosa miracolosa, & che habbia dello impossibile. Si che lo scorzo e quello, che fa il tutto. Il modo adunque da infittire le piante secondo l'ordine nostro sarà questo, cioè: piglia vn'occhio di vna rama di vn frutto domestico, & cauagli fuori il legno, & poi troua vn frutto saluati-

saluatico, che habbi vna rama simile a quella, & scoppia tanto del detto legno quanto o la scorza, che hai cauato dell'altro, & va a inuestirlo nello stesso luogo & infascialo sottilmente, che subito si ritaccarà. & farà simil sorte di frutti, che fa quello doue hai tolto lo scorzo. Et medesimamente sopra vn frutto saluatico potrai inscire dieci, o dodici sorti di frutti domestici senza guastare l'albero, & così ogni ramo del detto albero produrrà diuerse sorti di frutti, & questo modo di inscire è il migliore, & piu facile che sia.

Del modo di generare i muli & le mule, come si faccia secreto di natura. Cap. 7.

NON nascono i muli, & le mule di sua generatione, per cio che le mule nascono crescono, & muoiono senza far frutto. però che non posson generare: & questo è per non esser generate loro della sua specie ma di due animali differenti, che non sono della sua generatione, come dirò al luogo suo. Et per tanto adunque tutti gli animali, arbori, & piante, che non nascono della sua specie, non producono più frutto, ma finiscono in quel modo, che nascono. Il modo adunque di fare la specie de muli è questa: cioè, pigliasi vna canalla, o giumenta, quando va in ampre, & si fa impregnare da vn'Asino, animale che non è della specie de caualli, ma estrato, & l'animal generato da questi due animali, cioè da vna caualla, & vno asino, non sarà di vna, ne dell'altra specie ma sarà animale molto differente, che sarà mulo, ouer mula; e tali animali non posson generare altri della sua generatione, & il simile fanno alcune sorti di piante, & di herbe. Se'l n espolo sarà insito sopra il spino, farà frutti bonissimi, ma se saranno seminate le sue sementi

te nasceranno, come di sopra ho detto, & la pianta che di tale nascerà non farà più frutto, e il simile ancora faranno le moniache, o armeline, & molte sorti di piante, & questi sono secreti di Natura bellissimi da sapere, quai tutti ho veduti io, & fattone l'esperienza, & son verissimi, & s'io farò breue nelle materie, che tratterò, farò perche non voglio dire, nè scriuere, se non quelle cose, che son passate per le mie mani, & che ho fatto la esperienza di esse, & così il Libro mio è autentico, & ogni vno potrà esser sicuro, che i nostri secreti saranno la verità: & queste son tutte cose che ho viste & fatte con grandissima lunghezza di tempo, & grandissimo studio.

Del modo di fare, che vn persico produrrà le frutta grossissime. Cap. 8.

SI può fare con artificio, che vn persico, ouer altro frutto produrrà le frutta grossissime assai più del suo ordinario; ma non saranno poi così saporite al gusto. Et il secreto di far questo sarà mettere vn vaso di acqua sopra il piede del frutto, doue incomincia a fare, o spargere i rami: il qual vaso sia forato, & l'acqua eschi fuori a goccia a goccia; & vadi a basso, spandendosi per il piede del frutto: & ciò si fa come i frutti son nati, & grossetti, per fin tanto, che incominciano a maturare, & questo è secreto mirabile nell'Agricoltura, & hollo trouato io da me, senza hauerlo saputo, ne imparato da niuno; perche vna volta volendo adacquare vna vite al piede di vn pero, accioche non si seccasse, l'adacquai, & fu lo adacquare tale, che le Pera ingrossorno il doppio di più di quello, che prima soleuano fare, & io accorgendomi di tal cosa prouai il detto secreto sopra, Persichi, fichi, & altri frutti, quai tutti fecero le frutta mag-

maggiori assai del solito suo . Et per questa via di esperienza venni in cognitione di questo sì raro secreto, e così non ho voluto lasciare di riuclarlo; acciò che quei che si diletmano dell'arte dell'Agricoltura, se ne possino seruire per sua diletatione .

*Del modo di fare la semenza de i cauoli capucci
secreto rarissimo . Cap. 9.*

A Tutto'l mondo è noto, qualmente le semenze de i cauoli capucci: seminandole vn'altro anno, che i cauoli di essi nascono non si serrano più, e non sono capucci, come erano prima. Et per tanto volendo, che la semenza de i detti capucci produca sempre cauoli capucci bisogna farla con grande artificio, & il secreto di farla è questo, cioè. Si cauano i cauoli, capucci il mese di Nouembre con tutte le radici, & il terreno, che vi resta attaccato, e s'attaccano dentro vna stanza doue'l freddo, & il vento non li possi nuocere, facendoui ancor fuoco spessissime volte. Et questi si lasciano così fino à tanto, che sia passato il freddo del Verno, e poi si spiccano, e si piantano in bonissimo terreno, che sia ben lauorato, e si lasciano fare la semenza, e questa tal semenza seminandola nasce, e fa bellissimi cauoli capucci, e se non è fatta in questo modo, non produce i cauoli capucci, e perciò questo è mirabile secreto nell'Agricoltura, ilqual secreto lo fanno pochissimi Agricoltori, perche coloro che lo fanno se ne vogliono valete loro, e non lo vogliono insegnare ad altri.

*Del modo di fare grandissima quantità di piante di
uerse per vna possessione . Cap. 10.*

CHi volesse fare grandissima quantità di diuerse piante per piattare vna possessione, faccia in questo

R sto

sto modo cioè. Piglia semenza di tutti quelli arbori, che fanno semenze, come noci, rouere, ciregie, opij, salici, olmi, spini, castagni, persichi, & tutte le sorti di frutti, & come entra il mese di Settembre semina le dette semente in bonissimo terreno, che sia ben lauorato, & come viene il freddo copri il detto terreno seminato di tai semente con stuoie, o paglia, o altra cosa simile, & lascialo così fin tanto, che il terreno non s'agghiaccia più, & poi scopriilo, che le semente c'hai seminate nasceranno, & quell'anno istesso cresceranno assai, che all'Autunno si potranno trapian- tare, & così hauerai grandissima quantità d'arbori senza troppo fastidio, & presto planterai vna posses- sione. ma la maggior parte de' frutti saranno saluari- chi, come di sopra ho detto, & questo è grandissimo secreto, che gli Agricoltorimedesimi non lo fanno, & non l'usano, & io l'ho voluto riuelare, acciò ogni vno se ne possi seruire.

Del modo di fare, che in vna possessione nasceranno gran quantità di sparagi. Cap. II.

CHi volesse indurre sparagi in vn giardino senza semente, faccia in questo modo, cioè. Pigli gran quantità di corna di castrato, & sotterile sotto terra l'vna discosto da l'altra. & quando dette corna saranno marcie, quel terreno produrrà grandissima quantità di sparagi: perche douc si marciscono quelle corna, dicono che si genera tal specie di herba, & questo se- creto non l'ho già prouato io, come l'altre cose, ma me l'ha detto vn valentissimo hortolano da Vicen- za, doue nascono i più bei sparagi del mondo, & per esser materia, che piace così a tutti, n'lo voluto far mentione in questo Libro, acciò che tutti lo possino sa- pere, & operare, & questo è secreto mirabile, & grande nell'Agricoltura.

Del

*Del modo da seminare ogni sorte di semente, che semina-
no gli Agricoltori. Cap. 12.*

Dirò quiui il modo, & il tempo, che si semina-
no la più parte delle semente in queste nostre
bande: acciò quei che nō hanno cognitione dell'agri-
cultura possino sapere i tempi da seminare le semen-
te, & piantare le piante. & ancor che io n'habbi scrit-
to a pieno nel mio Specchio di scientia vniuersale,
non lascerò di trattare il modo, & il tempo da se-
minare le semente, & piantare le piante, per non
lasciare imperfetto questo Libro, & per cose appa-
rtenenti e necessarie alla filosofia naturale, & alla no-
stra Medicina, & Cirugia: & così incominciaremo
prima dal formento, per esser la prima sostanza del-
l'huomo. Si rompe adunque il terreno il mese di Fe-
braro, Marzo, Aprile, & Maggio, & poi s'ara due
altre volte, & come passa S. Mattheo di Settembre s'
incomincia a seminare il grano, & si segue fin tanto,
che siano finite le sementi, & in quello istesso tempo
si seminano le faue vernarezze, il lino verniglio, l'or-
zo, la spelta, la segala, & i risi, & si piantano ne gli
horti agli, cipolle, scalogne, & si seminano porri, cauo-
li, & cipolle: ma bisogna poi tenere coperto il terreno
con stuoie, o paglia fino alla Primavera, acciò il fred-
do non le ammazzi. Il mese di Febraio si semina fa-
ue, cicerchie, & uena. Il mese di Marzo si semina li-
ni, canepo, miglio, ceci. Il mese di Aprile si semina pa-
nichì, meleghe, sorghi, fagioli, & si piantano zuc-
che, caciuneri, meloni, angurie, e si seminano radici,
petroselino, lattiche, basilico, maggiorana, menta, a-
nocchio, & tutte le specie di herbaggi, che ne gli hor-
ti si seminano. Le raue & radici si semina di Luglio;
gli arbori piantasi di Settembre fino a Marzo, &

R 2 le

le vite si potano nel medesimo tempo, e queste cose non le battezzo per secreti: per cioche comunementte si fanno in tal modo, ma solamente l'ho scritto, accioche quelle persone così huomini come donne, che mai non sono stati alla villa, possino essi ancor sapere le sopradette cose, leggendo questo nostro Libro.

*Del modo di fare varie & diuerse sorti d'agli odori-
feri, & prima dell'oglio di garofali.*

Cap. 13.

L'Olio di garofali non si può cauare per se solo, per essere i garofali materiale troppo asciutto; ma imperò volendo fare ooglio d'essi si fa in questo modo, cioè. Si piglia garofali lib. 1. e si pestano nel mortaro fin tanto, che si facciano in poluere: e dipoi si piglia libre 3. di mandole dolci mondate, e si pestano nel mortaro, e dentro vi s'incorpora la detta poluere di garofali, e per ogni libra di detta materia vi si mette oncia vna di bonissimo yin-bianco, e lascia così in massa per il meno otto giorni, e poi si pestano di nouo, e si scaldano dentro vna padella fin tanto, che scottino, che non vi si possi soffrire le mani, e poi si stringono in torcolo fin tanto che sia uscita tutta la sostanza. Et questo si chiama ooglio di garofali.

*Del modo di fare olio di spiconardo odorifero,
secretararissimo. Cap. 14.*

L'Ospico nardo è vn semplice, delquale non si può cauare ooglio, ma si bene si può estrarre l'odore con altri materiali, e l'ordine è questo, cioè. Pigliasi spico nardo libra 1. e pestasi sottilissimo, e dipoi si pestano libre 6. di mandolle dolci mondate, & si me-
scola-

sciolano insieme, e lasciansi così per dieci giorni al-
manco, e poi si tornano a pistare di nuouo aggon-
gendoui oncie 1. di acqua vita per libra, e porsealda-
lo dentro vna padella fin tanto, che scotti, che non vi
possa soffrire dentro le mani; e poi metterlo dentro vn
sacchetto, e metterlo al torcolo, e stringerlo fin tan-
to, che sia uscito tutto l'oglio, e questo si chiama oglio
odorifero di spico nardo: che serue a molte cose, così
per medicamento, come ancora per odore, & altre
cose, che si vuole.

Del modo di fare l'olio di canella, secreto miracoloso.
Cap. 15.

L'Olio di canella è licore miracoloso: percioche
nelle cure delle infermità fa grandissime ope-
rationi conserua il stomaco da corrottione, vsandolo
a pigliare per bocca, & il simile ancor vsando per vn-
tione estrinseca, & il verace modo di fare tale oglio è
questo: cioè. Pigliasì cinamomo, ouer canella lib. vna
e si pesta sottile: & dipoi s'impasta con olio di man-
dole dolci, che diuenti in forma d'unguento, e scal-
dasi vno poco, tanto che sia tepido, e dipoi si lascia
così per giorni 12. continoui, & in capo di tale tempo
si scala dentro in vn vaso, e poi si stringe al torcolo
fino à tanto, che la canella resti benissimo asciutta:
e quello ch'uscirà sarà di colore, di odore, e di sapore
di canella, & è rarissimo secreto nell'arte, percioche
non è mai più stato in vso di farsi con tal ordine co-
me questo, ilquale è di nostra inuentione.

*Del modo di fare l'olio di spica celtica, ilquale è odo-
rifero.* Cap. 16.

LA spica celtica è vn semplice arido, e secco, che nō
hà in se niuna sorte di licore, ma si bene grandis-
simo

l'imo odore : per destrabere l'odore di essa , si può fare in modo tale , cioè . Pigliare la spica , & imbeverarla con finissima acqua vita , tanto che diuoni humida , & poi per ogni libra di detta spica aggiungerai libbre 4. di mandole ambrascine mondate , & pestare ogni cosa insieme , & si lascia così insieme per giorni 10. e poi si scalda sino a tanto , che sia ben scotatte & si stringe al torcolo , & questo e il modo di fare l'olio di spica , il quale è chiarissimo , & odorifero . Et questo oglio serue à molte cose , tanto per medicine , quanto ancor per l'arte di profumieri . Et questo e il vero ordine di fare l'oglio di spica .

Del modo di fare l'olio di noce moscata bellissimo , & con facilità . Cap. 17.

L'Oglio di noce moscata si può fare in diuersi modi , come dall'esperienza si vede , ma però il meglio & più facile di tutti è questo : cioè . Pigliarai noci moscata , & mandole mondate , tanto d'vno quanto dell'altro , & pesta insieme , & lascia così per quattro , o cinque giorni , & poi scaldale benissimo , & stringile al torcolo , & vscirà oglio di colore , odore , e sapore di noce moscata . Et se bene vi entra l'oglio di mandole dolci , per questo non gli leua l'odore ne il sapore , ne manco impedisce la virtù sua : percioche si accompagna con tutte le cose , & niuna guasta , ne manco caua della sua qualità . Si che questo e il più bel modo , che si possi vfare per cauare l'olio di noce moscata , & anco fa le sue operationi con più autorità : percioche e più penetratiuo , & ha odore soauo , e meglio al gusto , & in tutte l'altre sue operationi .

Del

Del modo di fare tutte le sorti di ogli di fiori, & altre cose asciutte. Cap. 18.

IL modo di fare ogli di tutte le cose asciutte, come di sandali, di legno aloe, di tamariso, & d'herbaggi, & fiori, che in se non hanno oglio, farà questo cioe. Pigliasi quel semplice nelquale tu vuoi fare oglio, & si pesta, & s'imbenera con oglio di mandole dolci, & lasciasi così per otto, o dieci giorni, e poi si scalda, si come nelli soprascritti Capitoli ho detto, & si stringe al torcolo, & questo e il modo colquale si possono fare tutte le sorti de gli ogli sopradetti, & saranno perfettissimi; percioche, come ho detto, l'oglio di mandole e atto a riceuere le virtù di tutte le cose, & non impedisce le virtù, & operationi loro, & questo e quanto io voglio dire de gl'ogli di tal sorte. ma ben dirò d'alcuni ogli che si fanno per arte distillatoria. Ma perche ne ho scritto altre volte nel mio Specchio di scientia vniuersale, & ne' miei Capricci medicinali; & anco nel Discorso di Cirurgia; in questo libro tratterò solo d'alcune sorti d'ogli odoriferi, & molto salutiferi a coloro, che li viano.

Del modo di fare oglio di storace liquido per distillatione. Cap. 19.

L'Olio di storace liquido per distillatione si fa in questo modo, cioe. Pigliasi storace, & si pone dentro vna boccia storta, & sopra vi si pone altrettanta acqua vita finissima, & per ogni libra di storace vi si mette onc. 3. di arena di fiume ben lauata, & asciutta, & detta boccia si accomoda sopra vn fornello dandoli fuoco fino à tanto, che sia uscita tutta la sostanza. Auuertendo però che all'ultimo della

R 4 distilla-

distillatione, quando veniranno certi fumi fuori della storta che puzzano, di leuar via il recipiente, e paueruene vn'altro, perche guasteria l'oglio odorifero; & poi separare l'olio da l'acqua vita, e sarà fatto; & in questo tale modo, e con questo istesso ordine si possono far tutte le sorti di ogli di gomme liquide, come di termentina d'olio laurino, di rasa di terebinto, e di tutte l'altre sorti di materie tali, che sarà riuscibile, & perfettissimo in tutte l'operationi.

Del modo di fare acqua odorifera con acqua di pozzo, secreto rarissimo. Cap. 20.

SE alcuna persona volesse far grandissima quantità d'acqua odorifera con acqua commune, cioè di pozzo, faccia in modo tale: cioè. Pigli grani, 10. di muschio finissimo, il quale sia macinato dètro in vn mortaio di bronzo, e soluto col sputo: e dipoi piglia acqua rosa finissima lib. 6. e mettila dentro vn vaso di vetro da cuocere acqua corta, e mettiui il detto muschio, & onc. 1. di bengioi, e fallo bollire tanto, che cali vn quarto, e poi piglia libre 40. d'acqua commune, e falla bollire per mezz'hora, e poi così bollente, gettaui dentro la detta acqua rosa col muschio, & il bengioi, e lascia stare così, e si raffredderà, e piglierà soauissimo odore. Et è quest'acqua molto vtile per i profumieri; auuertendo, che se tale acqua commune non fosse bollita, e calda, quando s'accompagna con l'acqua rosa, e muschio, che l'odore non penetrerà: e perciò si bolle. Et questo è secreto rarissimo, ch'io ho tronato volendo io distillare l'acqua rosa, & il muschio, & il bengioino dètro vna boccia per bagno maria, e rompendosi la detta boccia, l'acqua del bagno restò tutta odorifera, e di grato odore, e così imparai il secreto.

Del

*Del modo di fare acqua odorifera, laquale si può
augmentare assai. Cap. 21.*

Questa è vn'acqua odorifera, laquale dipoi ch'è fatta si può augumētare assai più delle sopradette, & il modo di farla è questo: cioè. Pigliarai fiori di sambuco, & di naranze libra. 1. per ciascheduno, cannella fina oncie 3. garofali onc. 4. bengioi onc. 2. muschio finissimo dram. 2. e tutte le dette cose siano pistate a grosso modo, e messe a molle in lib. 10. di acqua vita finissima dentro vna boccia, & aggiogneui lib. 2. di finissima acqua rosa, e lascia così in infusioni per giorni 3. e poi distilla per bagno fin tanto che sia uscita ogni sostanza, e serbale in vaso di vetro benissimo chiuso, che non respira, e quando la vorrai augmentare, farai in tal maniera. Piglia acqua comune, e mettila à bollire dentro vn vaso di vetro, e come ha bollito vn pezzetto, leuala dal fuoco, e per ogni libra di detta acqua mettinui vna oncia della sopradetta acqua distillata, e lascia raffreddare; & hauerai acqua odorifera, e perfettissima; laquale è mirabile, e rara fra tutte, l'altre acque distillate, & è di grandissimo guadagno, per i profumieri.

Del modo di fare l'acqua di spica, & l'auanda odorifera. Cap. 22.

SE vuoi fare acqua odorifera di spica, o di lauanda; farai in questo modo: cioè. Piglia spica o lauanda, e mettila in infusione in acqua vita finissima per giorni due, e poi distilla per bagno, e hauerai vn'acqua: laquale si può augmentare come le due soprascritte, e questo è il vero secreto da fare tali sortidi

ti di acque , percioche in altro modo non si puo estrarere l'odore così perfetto come si fa con l'acqua vita : & a questo modo si possono cauare gli odori di tutti i semplici del mondo , & questo ho prouato io diuersissime volte , & e la verità , come dalla ragione e dalla esperienza si può vedere , percioche l'acqua vita caua la sostanza di tutte l'erbe , & d'ogni forte di materiali con grandissima facilità , & distillando insieme se ne cauano le parti più nobili , quali ser-uono al nostro proposito.

Del modo di far acqua rosa odorifera , & molto pretiosa. Cap. 23.

Volendo fare acqua rosa odorifera , & preziosa , farai in questo modo , cioè . Piglia rose mondare , fa che vi sia quel fiore giallo , che sta in mezzo la rosa : perche e molto odorifero . Piglia adunque di dette rose libbre 4. garofali fini ~~once~~ 1. bengioi mezz'oncia , canella oncia 1. e mezza ; & tutte le dette cose siano spoluerizate , & mescolate con le rose , & messe dentro l'lambicco , & distillate con lentissimo fuoco fin tanto , che sia uscita tutta l'humidità delle rose , & l'acqua che distillerà falla stare al Sole per vn mese , & diuenterà chiarissima , & di soauissimo odore . E questo e nobilissimo secreto da farsi da quelli che si dilettano di cose odorifere : percioche quest'acqua auanza tutte l'altre di odore ,

Del modo di fare acqua odorifera , & pretiosa per gran Signore. Cap. 24.

Chi vuole fare vn'acqua odorifera , e preziosa per ogni gran Signora , faccia in questo modo , cioè . Pigli acqua rosa , acqua di fiori di citrangoli , & di tripoli

tripoli ana lib. 2. muschio fino caratti 4. garofali dram. 4. misce insieme, & distilla per bagno, & l'acqua che vscirà falla stare al Sole, & sarà odorifera & pretiosa sopra tutte l'altre acque distillate, perche si abbraccia co i detti odori, & gli fa diuentare foauissimi, & grati all'odorato.

Del modo di acconciare il sapone, che faccia le mani bianchissime. Cap. 25.

Volendo acconciare il sapone, che faccia le mani nette, & bianchissime, farai in tale modo: cioè. Piglia sapone damaschino lib. 4. & grattalo fortile, & seccalo al Sole, & seccato che sarà fallo in poluere, & detta poluere la impastarai con finissima acqua vita in modo di liquido vnguento, & tornala al Sole per tre giorni, & poi aggiungi oncie 6. di finissimo oglio di tartaro, & pesta benissimo insieme dentro vn mortaro di pietra, & fanne palle, & se odorifero lo vuoi, poniui muschio, o garofali, o altro odore, ch'a te piaccia, & questo sarà perfettissimo sapone da nettare, & far belle le mani: perche vi entra l'olio di tartaro, che corre da ogni brutezza, & netta benissimo, vi entra ancor l'acqua vita, quale consolida, e fa bellissima la pelle, & sana ogni macchia che fosse doue si laua con tal sapone, & per questa ragione dico questo esser nobilissimo sapone, & di grandissima virtù per tal cose.

Che cosa sia il belgioino, & come d'esso si faccia oglio odorifero. Cap. 26.

IL belgioino e la gomma d'vn'arboro che si chiama. Lafero Cirenaico, ilquale nasce nell'Indie, & si porta in queste nostre bande in pezzi grandissimi, &
e di

è di odore soauissimo, & di ciò se ne può fare oglio odorifero, & mirabile, il quale è molto salutare in diuerse infermità, & assai grato all'odorato, & chi lo volesse fare stupendissimo, e miracoloso, faccia in questo modo, cioè. piglia belgioino lib. 1. muschio di Levante dram. 1. acqua vita finissima onc. 10. arena di fiume onc. 4. & tutte le sopradette cose siano poste insieme dentro vna boccia storta, laquale resti uota i tre quarti, & distilla per bagno sin tanto, che sia uscita tutta la sostanza, & come non distillerà più leua il recipiente, & separa l'acqua dall'olio, & serba ciascuno da per se, & hauerai acqua odorifera, & oglio di belgioino miracoloso; & questo è rarissimo, & gran secreto non mai più visto, ne fatto da niuno di tanta soauità, & odore, & questo è il verace oglio odorato del belgioino.

Del modo di fare la Galia moscata preciosissima, & rarissima. Cap. 2.

SE tu vuoi far Galia moscata di grandissima virtù: laqual supera quella di Mesue, & è mirabile nelle sue operationi, fa in questo modo, cioè. Piglia le-
gna di aloe odorifero dram. 4. ambracane dram. 3. muschio di Levante dram. 2. noci moschate dram. 1. s. canella fina dram. 1. & ogni cosa sia dissoluta con acqua vita, distillata tre volte con anisi; & dipoi dissolui in tal compositione gomma di draganti, & lascia asciugare tanto, che si possi fare in pastelletti piccioli come vn quattrino, & bollali con vn sigillo, & serbali in vaso di vetro benissimo chiuso, & questa è vna sorte di galia non più usata, laquale è di tanta virtù, & soauità, & incoruttibile, che non si guasta mai, che è cosa da far stupire il mondo. Et se gli antichi non la fecero in questo modo, fu perche essi non hebbero

co-

cognitione dell'acqua vita, ne inanco seppero le grandissime sue virtù. Sì che questo e il verace, & perfetto modo da fare la detta Galia moschata.

Del modo di fare i siropi, che non si guasteranno mai.
Cap. 28.

I Siropi difficilmente si posson conservare lungo tempo, che non si guastino, percioche l'humidità de' succhi, de' quali si fanno, non si può tanto consumare, che non sia atta a putrefarsi. Et se l'Aromatario li vuol cuocere tanto, che l'humidità sia consumata, la virtù del semplice se ne va in fumo, & il siropo non vale niente. Ma voglio insegnare io a gli Speciali Aromatarij il modo, con il quale i siropi si conserveranno tempo assai, & saranno di maggior virtù, & il secreto e questo; cioè. Quando i siropi son fatti, aggiungi per ogni libra oncie 2. della nostra quinta essentia, & incorpora benissimo insieme: & così facendo non si putrefaranno mai. Et questo e secreto, che mai antichi, ne moderni non l'hanno saputo, ne inteso. Et in questo sta tutta l'importanza di tal'arte, & la detta quinta essentia conserva, & non impedisce cosa niuna in tai siropi.

Del modo di conservare tutti gli elettuarij, & le paste delle pillole. Cap. 29.

Sono molte le specie di elettuarij, & le paste delle pillole, che si fanno nelle Speciarie, quali facilmente si corrompono, & perdono le loro virtù, & poi non fanno quello effetto, che doueriano fare, & queste tal compositioni si posson conservare con aggiungerui tre cose, lequali non possono impedire per modo niuno le loro operationi, & le dette cose sono queste;

270. DE' SECRETI RATIONALI

queste, cioè. Croco, muschio, & la nostra quinta essentia. Et perciò ogni volta, che i detti materiali si metteranno ne' detti compositi non li lascieranno mai putrefare, ne perdere le loro uirtù, & essi tre materiali non alterano mai composito niuno doue si mettono, ne impediscono i loro effetti, ma augmentano la loro uirtù, & li conseruano, come ho detto, lungamente da putrefattione. Et à questo modo, & con tal'ordine si possono conseruare tutti i siropi, le decottioni, le pillole, & tutte l'altre cose, che patiscono, ouero possono patire corrottione.

*Del modo di fare il giuleb, così semplice
come composito. Cap. 30.*

SI fanno più sorti di giuleb, come giuleb semplice, violato, rosato, buglosato, & altre specie, ma però tutti si fanno ad vn modo, e non vi è altra differenza se non dell'acqua, che dentro vi si pone, & il modo di fare essi giulebbi è questo, cioè. Pigliasi zucchero raffinato quella quantità che allo Speciale pare: & si mette a molle dentro tanta quantità di acqua quanto pesa il detto zucchero, & si mette dentro vna caldara atta a tale essercitio, laquale sia stagnata, & netta, e per ogni libra di zucchero vi si pone vna chiara di ouo, & con vn baston si sbatte tanto, che diuenta quasi tutto schiuma bianca, allora la detta caldara si pone al fuoco lento fino a tanto, che bolla, & la schiuma uenirà tutta di sopra, bisogna schiumarlo, & schiumato che sarà, colarlo con il sacchetto di feltro, & dipoi tornarlo al fuoco, & farlo bollire tanto che resti solamente per ogni libra di zucchero oncie 14. di giuleb, & sarà fatto, & se vuoi far giulebbe rosato, poniui acqua rosa, & se violato poniui acqua di fiori di viole, & se buglosato poniui acqua di fiori di bu-

buglofa, & tutte le forti di giulebbi fi fanno con questo artificio, & questo è il vero modo da fare i detti giulebbi, & è il modo che usino tutti i Speciali: ma se lo volessi fare di mele tu farai il simile: ma si mette i due terzi di acqua, & poi vuol restare per ogni libra di mele lib. 2. di giulebbe, & non manco.

Del modo di far tutte le forti di tragie che si usano nelle speciarie. Cap. 31.

Sono varie & diuerse le forti delle tragie che si fanno nelle speciarie, perciocche se ne fanno di semplici & di composte. Le composte son queste, cioè. Diaromatico maestrale di nostra inuentione, Diarodon Abaris, Aromatico rosato, Diagalanga, Diamossar, & altre infinite forti di simil confettioni. Le semplici si fanno solamente di zuccaro senza altra mistura: ma però tutte si fanno in questo modo, cioè. Si piglia zuccaro fino d di maderà, & si mette dentro vna cazza da fare tal'arte, & si liquefa il detto zuccaro con vn pochetto di acqua rosa, & si mette al fuoco, & si fa bollire fin tanto, che sia cotto, & il conoscerlo quando è cotto, e in questo modo, cioè. Si piglia vn poco di detto zuccaro così bollente con la spatila, & si lascia cadere, & se fa vn filo che sia simile al filato sarà cotto. all'hora lieualo dal fuoco, e rimenalo benissimo, & come incomincia a mutar colore, buttalo subito in tragie, ma auerti di metterui sotto farina, acciò non si attacchino alla tauola o pietra doue si buttano suso. Et questo è il modo da fare le tragie semplici, & se le vuoi fare composte quando le lieni dal fuoco, mettiui la poluere della forte che te vuoi fare, e rimenala bene, e buttala in tauolette, o cilelle, & questo è l'ordine di fare le tragie composte, & a questo modo si possono

sono fare tutte le altre sorti', delle sopradette
tragie, & faranno bellissime, quando però il maestro
sarà diligente nell'operare.

*Del modo di fare tutte le sorte di elettuarij vsuali
delle speciarie. Cap. 32.*

Sono infinite le sorti di elettuarij che si vsano
nelle speciarie differentiati l'vno da l'altro, ma qua-
si tutti si fanno ad vn modo, & le compositioni loro
son di quattro dose, cioè, polueri, mucilagini, succhi,
& mele. Ma alcuni si fanno con le polueri solamen-
te, & col mele, e questo si fa cosi, cioè, si piglia quel-
la compositione di poluere che si vuole fare lo elet-
tnario, e poi si piglia mele colato che non tenga cera
& si fa bollire tanto, che sia benissimo schiumato,
& si rimena benissimo fin tanto, che si comincia a
stringere: all'hora bisogna leuarlo dal fuoco, & sem-
pre rimenandolo vi si mette le polueri, e s'incorpora-
no benissimo col mele: & questo è il modo di fare la
detta sorte di elettuario, & se lo vuoi fare di mucil-
lagine, piglia i materiali, & fagli cuocere in ac-
qua o vino come ti piace, & caua il mucillagine, e poi
piglia quella quantità di mele che è necessaria, & me-
tilo al fuoco, & schiumalo, & schiumato che fa-
rà, mettiui il mucillagine, & fallo bollire, fin tanto,
che sia cotto, & cotto che sarà lo poi aromatizare
con quello che ti piace, & questo è il modo di fare e-
lettuarij di mucillagine. il modo di fare elettua-
rij di succhi è questo, cioè. Si fa succhi di che
materiali si vuole, & si colano, & colati che saran-
no se gli dà un bollo, & si schiumano, & schiumati
che sono, si piglia mele cotto & dispumato; & si in-
corporano con i detti succhi, & si fa bollire fin tan-
to, che si ristenga, & che sia cotto, & il modo di co-
noscerle

noſcere quando certi elettuarij ſon cotti, è queſto, cioè: ſe ne butta vna goccia ſopra vna carta, & ſe ſi ferma che non ſcorra farà cotto, biſogna leuarlo, & ſe v'è aromatizzato aromatizzarlo, e riporlo dentro il vaſo, & queſto è il modo di fare i ſopradetti elettuarij.

Del modo di fare tutte le ſorti di pillole che fanno gli Speciali. Cap. 33.

LE pillole ſi fanno quaſi tutte ad vn modo inquant' alla manifattura, ma inquanto a i ſemplici ſon poi differentiate, percioche ſe ne fanno di ſucchi di gomme, e di poluere, ſecondo la ricetta che ſi vuol fare ſe ſono di ſucchi, biſogna riſtrengerli al ſole ſin tanto, che diuentano corpo denſo, e poi riformarli in paſta con mel cotto, & diſpumato, e la detta paſta vuole eſſer dura come paſta da fare il pane, e conſeruarla in vaſo di creta. Et ſe le pillole ſon di gomme ſemplici baſta pigliare la gomma, dellaquale ne vuoi far pillole, e formale ſenza altro, & ſe la gomma foſſe dura & frangibile, biſogna humidirla con qualche coſa ſecondo l'intentione del medico, & ſe le pillole foſſero di poluere, biſogna riformarle col mel coto & diſpumato, e farne paſta, e ſerbarla come di ſopra habbiamo detto. & a queſto modo ſi fanno le paſte delle pillole, e ſi conſeruan' nel modo ſopradetto; & queſto è il vero modo & la vera arte da fare tutte le ſorti di pillole nelle ſpeciarie.

Del modo di conciare le ſcorze di cedri, & di naranzi conſette. Cap. 34.

IL modo di confeſſare le ſcorze de i cedri & delle naranzi nelle ſpeciarie, è queſto, cioè ſi pigliano le
S dette

dette scorze, e si mettono a molle nell'acqua chiara per otto o dieci giorni continui, mutandoli ogni giorno vna volta l'acqua fin tanto, che dette scorze diuentano lustre, & trasparenti, e perdono la amaritudine che hanno in se, e poi si strengono dall'acqua che hanno dentro, e si lasciano asciugare, e poi vi si butta sopra mel cotto, e dispumato, che sia alquanto caldetto, & il detto mele si scalda vna volta il giorno fin tanto, che le dette scorze siano benissimo piene, e che diuentano lucide, & trasparenti, all'hora bisogna mutarui il mele di nuouo, e lasciarle cosi, che faranno fatte, & chi le volesse confettare col zuccato in luogo di mele, bisogna cuocer del zuccaro come si fa quando si vuol fare confetti, & darlo sopra i detti scorzi, e cosi saranno confettati col zuccaro. e questo e il vero modo da fare tai confetti sì di mele come di zuccaro.

Del modo di conseruare tutte le sorti di frutti, & d'herbe nelle speciarie. Cap. 35.

Tutte le sorti di frutti, & d'herbe che si possono conseruare in due modi che nõ si guasteràno ma; l'vn e il metterle a mollo in fortissimo aceto, percioche l'aceto non lascia putrefare cosa nissuna che dentro vi si mette, conserua la carne da putredine, l'herba e frutti da corrottione; & l'oua che non si guasta. Si che con l'aceto si può conseruare ogni cosa lungamente, & si può ancor fare col mele, percioche esso ancora, ha virtù da conseruare quasi tutte le cose da corrottione, metendouele dentro nel modo sopradetto. Si che con l'aceto si conseruano i fenocchi, l'agresto, i meloni, le zucche, i citroni, limoni, oliue, cipolle, pera, pome, vcelli, & tutte l'altre sorte di materie simili, questo lo fa, perche di sua natura e incor-

corrottibile, & il simile fa il mele percioche esso ancora di sua natura ha virtù di conseruare tutte le cose che con esso s'accompagnano & similmente l'aceto & in mele accompagnati insieme non si corrompono mai : percioche come ho detto, l'vno e l'altro sono incorrutibili, che non possono riceuere putrefattione alcuna.

Del modo di fare specie imperiali che s'vsano in diuersi luochi. Cap. 36.

LA pasta da fare marzapane, & altre sorti di fantasticarie, come califfoni, fonghi, pere, persiche, figure, & altre cose simili si fa in questo modo, cioe. Pigliasi mandole dolci, e si mettono dentro in vn vaso, & sopra vi si getta acqua bollente, e si lasciano così vn pocchetto fin tanto, che si possino scorticare, cioe leuarsi la scorza di sopra, & così mondate tutte, & mondate che sono pistale dentro in vn mortaio di pietra, & per ogni libra di mandole mettiui oncie quattro di zuccaro bianco, & incorporalo benissimo insieme, & con questa pasta si posson formare tutte le sorti di confetture, & cuocete nel forno. & questo e' il vero modo da fare la detta pasta; & chi la volesse odorifera mettaui muschio, o bengioi, o altri odori simili..

Del modo di fare specie imperiali, che si vsano in diuersi luochi. Cap. 37.

LE specie dolci si fanno di più forti, ma le migliori che possino fare son queste, imperiali, & per farne, si piglia canella fina lib. 1. zaffarano onc. 1. bengioi mezz'oncia, noce moscata dram. 4. muschio di Leuante caratti 2. & tutte le sopradette cose si pestano sottilmente, & si passano per seta, & passate che so-

S 2 no,

no, aggiungiui tanta quantità di zúccaro fino quanto pestano le dette specie, & incorpora benissimo insieme dentro il mortaio: & queste si chiamano specie imperiali, & non senza causa si dicono imperiali, percióche tra tutte le specie, queste portano la corona, & sono le miglior di tutte l'altre, che si fanno, & sono odorifere, che si possono presentare per cosa che sia vnica, & rara.

Del modo di fare le specie forti, che si fanno in Venetia.

Cap. 38.

IN Venetia si fanno grandissima quantità di specie, che sono portate in diuerse parti d'Europa. per cose eccellente, & le dette specie si fanno in tale modo, cioè. Pigliafi gengero lib.4. pepe lib.3. zaffarano onc.4. noci moscate onc.1. & tutte le sopradette cose si pestano insieme sottilissimamente, & si passano per seta; & queste son le specie, che si fanno in Venetia, che si chiamano forti. & son molto in vso appresso i popoli Venetiani, percióche essi se ne vengono a seruire, per metteruene in diuersi cibi, che s'vsano.

Del modo di fare il pan forte, che si fa nelle speciarie.

Cap. 39.

IL pan forte: che si fa nelle speciarie, che a Roma lo chiamano pan papato, percióche vi entra'l pepe, & à Bologna lo chiamano pane speciato, percióche vi mettono dentro di più sorti di specie, & à Venetia lo chiamano pan forte dal pepe, che vi mettono & in altri luochi lo chiamano in diuersi altri modi, ma in quanto al modo di farlo e quasi tutto vno, & si fa così, cioè. Piglia farina, e se gli fa il suo leuat-
to:

to: come si fa per fare il pane, & poi s'impasta con acqua, & mele tanto d'vno quanto dell'altro, & vi si mette pepe zaffarano, comino, garofali, zucche condite, scorze di naranze condite, di tutte le dette cose quella quantità, che pare allo Speciale, che si conuenga in detto pane: & impastato che sarà, fare il pane, & lasciarlo leuare. & dipoi farlo cuocere nel forno: auertendo che'l forno non sia troppo caldo quando vi si pone il detto pane, e questo e molto saluti fero allo stomaco, rispetto alle specie, che v'entrano.

Del modo di fare la mostarda che si fa in Venetia.

Cap. 40.

LA mostarda che si fa à Venetia, e molto salutifera al corpo, grata allo stomaco, & piaceuole al gusto più che tutte l'altre sorti di mostarde, che s'vsano in diuersi luochi del mondo; e la detta mostarda si fa in modo tale: cioe. Nel mese d'Ottobre, pigliansi cotogne, & mondanli, & tagliansi in pezzi 4. & gli si cauano le semenze, e'hanno dentro, nette che sono si mettono a bollire dentro vna caldara con acqua di pozzo, & si fanno bollire tanto, che tutta l'acqua sia consumata, & le cotogne restino asciutte: & poi vi s'aggiunge tanto melazzo di zuccaro, che siano tutte coperte, & si fanno bollire tanto, che tutta la humidità dell'acqua sia estinta, & mentre che bolleño col detto melazzo, sempre tenerle rimenate con vn bastone, & come la sopradetta materia e cotta leuarla dal fuoco, & riporla in vasi, che sian atti à conseruarla, & questa si chiama conserua da mostarda; & quando vogliono fare la mostarda, tolgono senapa, & la macinano sottile, & la incorporano con vn nuouo melazzo, & vi pongono cannella, garofali, noce moscate quella quantità, che pare all'artefice:

S 3 &

& dipoi pigliano della detta conserua, & incorporano tutto insieme: & alcuni v'aggiungono naranzata sottilmente macinata: & questa s'è la mostarda cordialissima, & buona, che si fa a Venetia: laquale, come ho detto, ella è più perfetta di quante mostarde che si possono fare: come da gl'ingredienti si può vedere, percioche tutti sono cordialissimi, & di molta virtù.

Del modo di fare la mostarda, che s'usa in Lombardia. Cap. 41.

SI vfa vn'altra sorte di mostarda nelle parti di Lombardia; laquale è questa, cioè. Pigliansi dell'vne paffe, & fichi secchi, & si pongono a bollire dentro l'acqua di mele, fin che sono benissimo cotti; & poi si macinano con vna macina da macinare mostarda, laqual'è fatta a posta per tale effercitio: & macinate che sono, si macina senapa con coriandoli, & anisi. Lequal cose si mettono in detta mostarda, & si distemperano con la detta acqua di mele, & questa è la mostarda, che s'vfa in Lombardia; laquale è assai buona al gusto, & vtile allo stomaco: percioche son tutte cose stomacali quelle, che v'entrano.

Della penerata, che s'usa in Lombardia, & il modo di farla. Cap. 42.

IN Lombardia s'vfa vna certa salsa molto salutifera al stomaco, che li dicono penerata, rispetto al pepe che v'entra nel farla, laqual compositione è questa: cioè. Pigliasi pan grattato, & si stempera con mosto cotto dentro vna pignatta, & si fa che sia liquidissimo, & vi s'aggiunge vn poco di mele, & si fa bollire per spatio d'vna hora a fuoco lentissimo, fa

fa sempre rimenandola con vn bastone di legno, & come farà cotta, aggiungiui pepe pistato tanto, che basti per farla forte, & vn poco di zafarano, & di garofali pur pestati, & stemperati col brodo di carne, & posta in tal peuerata, & rimenalo benissimo insieme, & farà fatta, & questa e la vera peuerata all'vso di Lombardia, che s'vsa ne tempi freddi a mangiar con la carne per conseruare il stomaco da varij accidenti di tosse, catarri, & altre cose simili.

*Del modo di fare cotognato col mele, & con il
zuccharo. Cap. 43.*

IL cotognato, che fanno i Speciali si fa così, cioè. Pigliano cotogni, & si inondano, & se gli cauano le semenze di dentro: & poi si mettono a cuocere in acqua, & si fanno bollire tanto, che l'acqua consumi tutta, & poi si passano per seta, & passate che sono, pigliasi tanto mel bianco quanto pesano le dette cotogne, & si fa leuare il boglio, tanto che si possi schiumare, & schiumato ch'è, mettesi dentro le sopradette cotogne, & si fanno bollire tutte insieme, fino a tanto che siano cotte: & il modo di conoscere la cottura e questo, cioè: gettare vna goccia sopra vna carta, & se si farà dura sarà cotta; allhora leuala dal fuoco, & aggiongeuvi vn poco di zaffarano, garofali, canella, & muschio, quella quantità, che pare che sia conuenevole, & rimenala benissimo, & dipoi mettelà nelle scatole, & se si vuole fare di zucchero, in luogo di mele mettiui il zucchero, & questo e il verace modo da fare il cotognato, con specie; ilquale e rarissimo, & buono.

Del modo di conseruare ogni sorte di frutti in vn subito. Cap. 44.

QVando accadesse per caso di necessit  confettare pere, o altri frutti farai in tale modo, cio  piglia nel commune libre 4. acqua rosa libre 2. e metterai insieme, e mettiui dentro quella quantit  di frutti che vi possono capir , e li farai bollire tanto che siano cotti:& poi cauale,& sopra metterai canella; e garofali pistati,& anisi confetti, & a questo modo si possono confettare frutti in vn subito, quando accadesse,& questo secreto mirabile non pi  inteso da ni uno in questo modo,e chi non volesse farle con il mele,si possono fare col zuccaro,e saranno delicatissime.

Del modo di fare bianco mangiare in vn subito, secreto rarissimo. Cap. 45.

Volendo fare mangiar bianco in vn subito con gran facilit  farai in questo modo: cio . Piglia mandole mondate lib. 1. e pestale con acqua rosa, e falle diuentare tutte in latte, e passale per vna pezza di lino: & dipoi piglia farina di amito libra 1. zuccaro bianco oncie 10. & impasta tutto insieme con acqua commune, e fallo liquidissimo, e dipoi mettilo al fuoco, e fallo bollire a fuoco lento sempre rimenantolo con vn bastone fino a tanto, che sia cotto, all' hora caualo; e ponilo dentro i piatti, e sar  fatto, e questo   vn mangiar bianco non pi  messo in vso da ni uno, & benissimo, & i cuochi con questo secreto possono auanzare del zuccaro assai, &   molto delicato al gusto.

Del

Del modo di frollare ogni sorte di carne con breuità. Cap. 46.

QVando vna carne di qual si voglia sorte fosse dura, per farla frolla, accioche si cuoca presto farai in questo modo. Farai vna fossa in terra, e sotterali la detta carne per quattro, o cinque hore, e poi cauala, e mettila a cuocere che sarà tenerissima da mangiare, & questo e il vero secreto da intenerire le carni vecchie, e dure con breuità: & e secreto non più inteso da nissuno, e perciò l'ho voluto scriuere io per comodità di ciascuno.

Del modo di fare il vino, quando non se ne potesse hauere. Cap. 47.

SE per caso mancasse il vino, che non se ne potesse hauere: farai in tal maniera: cioè. Piglia vna passa libre 50. e mettila dentro in vn vaso da tenere vino & fa bollire vna caldara di acqua, e gettaui anchor vn boccale di bonissimo aceto forte, e lascia così per hore 24. e dipoi bolli ancora tre altre caldare di acqua, e gettaui le sopra, e lascia riposare per sei, ouer otto giorni, e sarà fatto, & questo e bonissimo & perfetto vino da bere, & e molto gustoso, e sano allo stomaco, e questo e rarissimo secreto appresso di noi altri: percioche pochi son quei che lo fanno, e questo vino dura assai: perche ogni volta che se ne caua vn boccale, vi se ne può ancora raggiongere vn'altro, & sempre sarà di vn medesimo sapore; & questa sorte di vino si potrà fare nelle fortezze al tempo di qualche Assedio, quando vi mancasse il vino, e così non mancherebbe giamai beuanda a soldati,

Del

Del modo di fare una sorte di uino nelle case, il quale dura assai, & è di grande spargno. Cap. 48.

NElle case doue son gente assai che beuono, si può fare vna sorte di uino, che dura assai tempo, ancorche di continuo se ne beua: il quale uino si fa in questo modo, cioè: Piglia si vna della migliore, che si possi trouare, che habbi duro lo scorzo, & che sia benissimo matura, & detta vna si sgrana a grano a grano, & si pone dentro vna botte fin tanto che sia piena, o poco manco, e sopra vi si getta vn barile di bonissimo vin vecchio, che sia maturo, & potente: & poi bollerai acqua, e gitterai sopra, e se ne getta tanta quantità, che la botte sia piena, & come e piena, lasciala stare fino a tanto, che non bolla più, & che'l uino sia raffreddato. Allhora si potrà incominciare a bere, & ogni volta che si caua del detto uino riempire la botte di acqua, & fare che sempre stia piena, & a questo modo la detta botte durerà ad ogni gran famiglia quattro ouer cinque mesi per il meno, & sempre farà bonissimo ad vno modo. Et questo e alto & gran secreto, & di molta vtilità a coloro che l'vseranno, & questo modo di far uino si può chiamar alchimia, percioche il detto uino è vna medicina, che vada ad infinito, come il lapis de gli alchimisti, & così per esser secreto, che potria giouare assai al mondo, mi e paruto di riuelarlo a tutti per beneficio vniuersale di ciascuno.

Del

*Del modo di fare, che'l vino non si guasterà mai,
secreto rarissimo. Cap. 49.*

DAnno grandissimo è delle case, quando i vini si guastano, percioche quando son guasti non si ponno più bere, ma bene se ne può fare aceto bonissimo, & valersene in quel modo. Mà a voler fare, che non si guastino mai il secreto è questo; cioè: quando il vino è schiarito nelle botte, per ogni botte di vino gettarui dentro vn boccale di bonissima acqua vita, e lasciare la botte che possi alquanto respirare, e così il detto vino non si guasterà mai, e questo è secreto verissimo, percioche il deffensiuo e materia della sua specie; cioè l'acqua vita e fatta dell'istesso vino, e questo e secreto della natura da medicare il vino, che non si guasti, o inferma nella sua specie, e l'hò voluto insegnare: acciò il mondo si possi conseruare senza danno, in quanto al guastar de i vini, e così di mano in mano il mondo diuenterà perfetto quando tutti i secreti saranno già scoperti, e posti in luce, che ogni vn se ne potrà seruire nelle sue occorrenze, sì che questo è il rimedio da conseruare il vino.

*Del modo di coagulare il latte secreto bellissimo.
Cap. 50.*

IL modo che vsano i pastori moderni di far coagulare, o quagliare il latte, per fare il formaggio, cacio e questo, cioè. Pigliano il ventricolo del vitello, o dell'agnello, ouer del capretto di latte, quando si ammazzano, & lo fanno seccare al fumo, e come egli è secco, cauano fuori il late, che vi è dentro, e lo pestano insieme con la terza parte di sale, e con tal compositione fanno quagliare il latte. Mà il vero secreto da far

far quagliare il latte, e fare maggior quantità di formaggio e questo; cioè. Piglia si sei parti del detto quaglio, e due d'aceto fortissimo, & vna di latte di fronde di fico, e s'incorpora benissimo insieme, e questa tal compositione fa miracoloso effetto e fa che mai il cacio, o formaggio, che con tal cosa si quaglia non si guasta; perciocche il latte del fico, e l'aceto lo conseruano da ogni putrefattione, sì come anco fa l'acquavita, che mantiene il vino, e non lo lascia riceuer corruzione, e questi sono altissimi, e gran secreti di natura, e se ben paiono cose di poca importanza, nondimeno in esse scoprono gli alti, gran secreti rationali.

Del modo di fare il formaggio, ouero cacio.

Cap. 51.

IL cacio, o formaggio, che si fa, lo fanno in questo modo, cioè. Quando il latte e quagliato lo rompono, e lo mettono sopra il fuoco, & lo fanno scaldare fin tanto, che si faccia vna massa nel fondo della caldara, e poi lo cauano fuori, e formano il formaggio secondo che a lor piace, & poi lo salano, e lo fanno seccare, & con tal'ordine tutti i pastori fanno il formaggio, ma molto di questo si guasta, e chi lo volesse fare di estrema bontà, che mai si guastare, faccia in questo modo, cioè. Piglia aceto fortissimo, e mel comune, tanto di vno quanto dell'altro, e fallo bollire insieme, e quando si rompe il latte, per ogni trenta libbre di latte, mettiui vna scudella di detta compositione, & non lo scaldare troppo, e poi forma le pezze del formaggio di quella forma che si vuole, & subito che sia fatto salalo così caldo, e questo e il verace, & gran secreto da volere fare il formaggio benissimo, & auantaggiato, & che non si guasterà mai, perciocche l'aceto & il mele sono materiali in-

cor-

correttibili, e per la loro virtù conseruano il formaggio.

Del modo di fare la ricotta ouero prima.

Cap. 52.

QVando i pastori hanno fatto il formaggio mettono quel siero, che li resta dentro vna caldara, & lo fanno bollire: & così bollendo si separa vna certa grassezza, che si chiama ricotta: & questo vocabolo di ricotta e così detto: perciocche tal materia non si può fare senza ricuocere il latte, e la detta ricotta viene di sopra tutta di vn pezzo, e si caua uia, e poi pigliano di quel siero, che resta, e lo serbano fin che diuenta acetoso, e quando fanno vn'altra volta la ricotta, come incomincia a leuare il boglio vi gettano dentro vna certa quantità di quel siero acetoso, & agro, e questo fa subito schiarire il latte, ouer siero, e si caua maggior quantità di ricotta, ma è dura, e fastidiosa. Ma chi la volesse fare tenera dolce, e piaceuole, in luoco di quel siero agro mettàui fortissimo aceto, ma poca quantità, e questo fa venire la ricotta dolce, e tenera, perciocche essendo di sua natura contrario al latte, ha virtù di separare le parti grosse dalle sottili, & vntuose, e questo è il verissimo secreto da fare la ricotta.

Del modo di fare il butiro che si chiama il fiore di latte. Cap. 55.

IL modo di fare il butiro e questo; cioè. Si molge il latte delle poppe de gli animali, & si cola con il colatoio, & si lascia così per dodici o quattordici hore, & in questo tempo manda di sopra vna certa schiuma grassa, laquale si caua via separandola dal latte, & si

& si serba in vn vaso da per se, & dipoi si sbatte tanto, che per il continuo motto il butiro si coagola insieme, & la humidità acquosa si separa: & questo è il modo, con il quale fassi il detto butiro. Ma il secreto di farlo meglio, & in più quantità, e più toaue al gusto e questo: cioè. Piglia sal commune libre 4. acqua pluuià lib. 10. e farlo liquefare al fuoco, che diuenti tutto acqua, & quando vorrai fare il butiro, mettiui per ogni lib. di butiro disfatto oncia vna della detta acqua di sale, & sbattillo come si fa, che verrà assai più tosto, e come ho detto se ne farà maggior quantità, & sarà meglio, & si conseruarà molto meglio dell'altro, percioche il sale ha virtù di conseruare tutte le cose da putrefactione, & fa coagulare similmente le materie liquide, come si vede, che fa nell'olio commune, grassi, & altre simili cose, doue s'adopra molte volte.

Del modo di fare colla di formaggio per incolare legnami, & altre diuerso cose.

Cap. 54.

DEl formaggio si fa vna colla miracolosa per collare tauole, & altre infinite cose, laquale si fa in questo modo: cioè. Pigliasì formaggio grattato, & si mette dentro l'acqua bollente, & si rimena tanto con le mani, che non facci più grassezza di sorte alcuna, ma che resti benissimo netto, & come e ben purificato, si macina sopra vna pietra, ouer sopra vna rauola liscia & polita: & come e ben disfatto vi si mette vn poco di calcina viuà in poluere, & si macina bene insieme fin tanto, che diuenti liquida, & corrente: e tale e la colla, che s'vsano i maestri che lauorano di legname per incollare i lauori, che fanno. Ma chi la volesse far forte, & mirabile, faccia così: quando

do lauì il formaggio laualo con lisciaua da capo che sia vn poco fortetta: & quando macini la colla, & ch'è fatta aggiungeui alquanto di biacca, e menala bene, e questa sarà colla potentissima, che resiste a tutto, & non teme caldo, ne humido; & questo e grandissimo secreto della natura in tale artificio, e questa sarà sorte di colla e la verace da incollare le ferite.

Del modo di fare la colla carauella, o di carnizzo, & suo secreto.
Cap. 55.

LA colla carauella, o di carnizzo, che si fa per incollare diuerse cose, si fa in questo modo; cioè. Pigliasì ritagli di corame, che non habbino in se grassezza alcuna, e si mettono a molle in acqua chiara per tre ouer quattro giorni continoui, & poi si mette al fuoco dentro vna caldara di acqua, e si fa bollire fin tanto, che il detto corame sia tutto disfatto: & poi si lascia posare, che le fette vadino a basso, & il chiaro si stende sopra pietre lisce; & si lascia coagolare insieme, & poi si taglia pezzi, come si vuole, & si mettono a seccare: & questo e il vero secreto da fare la detta colla carauella; ilquale secreto molti o poca gente lo fanno.

Del modo di fare colla di pelle d'anguilla forte & mirabile. *Cap. 56.*

IL modo di fare la colla di pelle di anguilla e questo, cioè. Piglia pelle di anguille salate, e ponile a molle nell'acqua calda, e lauale benissimo fino a tanto che sia uscito fuor tutto il sale, e di poi ponile a bollire in lisciaua chiara, & falla bollire tanto, che siano tutte disfatte, che la detta lisciaua sia spessa, allhora cola via
il

il chiaro, & quello che resta nel fondo gettalo via, e se l'altro chiaro fosse troppo liquido, tornalo al fuoco & fallo bollire tanto che si restringa: e poi gettalo sopra vna pietra, sì come ancora hai fatto la colla carauella, & lascia seccare; e quando tu la vuoi adoprare tornala a cuocere, come si fanno quelle sorti di colle, & mettiui vn poco di calcina di stagno: & questa e la più forte colla, che al mondo si possi prouare, & è mirabile per le rotture intestinali, mettendouela sopra calda, & poi metterui suso vna pezza, e lasciarla seccare, per cioche si ritira & restringe la rottura, e questo e grandissimo, & mirabile secreto, sì per i cirugici, come ancor per tutti coloro i quali incollano diuerse sorti di auori, che si fanno.

*Del modo di fare colla di farina d'amito per
marginare pelle da dorare.*

Cap. 57.

SI può fare colla di farina d'amito, laquale e bonissima per incollare carte e pelle da metter di argento per dorare; laquale si fa in tale modo; cioè. Piglia si farina di amito, e si liquefa dentro l'acqua comune, che sia liquidissima, e si mette a bollire al fuoco dentro vn vaso di rame, & si tiene sempre rimediata fin tanto che sia cotta; e questa e la colla di farina d'amito perfetta. Ma io voglio insegnare vn modo, ò secreto da far tale colla, che sarà fortissima, e mirabile, & il modo di farla e questo. Piglia ritagli di corami, di quei che auanzano a tagliare i guanti, e si fanno bollire in acqua chiara, fino a tanto che i detti ritagli siano disfatti: & poi cola l'acqua chiara dentro vn vaso, & il fondaccio gettalo via, perche non serue à cosa nessuna; & quando vuoi fare la detta composition di colla, piglia la farina di amito, & mettila à liquefare den-

dentro l'acqua commune, e liquefatta che sarà ag-
ongiui di quella colla, c'hai fatta di ritagli di curame,
& mettila à bollire insieme sempre rimenandola fino
a tanto, che sia cotta, & questo è grandissimo secreto
da fare colla per corami d'oro: percioche la colla di
corame per se sola, quando è secca è molto dura, &
fragile; ma essendo mescolata con colla d' amito è te-
nera, & molto più benigna da lauorare, & fa migliore
effetto, che non fanno l'altre sorti di colla, & fa i lau-
ori più belli, & più politi.

*Del modo da fare colla da dipintori, & da fare
bianchi i muri che sono vecchi.*

Cap. 58.

LA colla che adoprano i dipintori, & similmen-
te quei che fanno bianchi i muri vecchi, si fa in
tale modo, cioè. Pigliasi ritagli di pelle di porco, & fo-
rature di criuelli, & si mettono a bollire dentro la li-
sciua dolce, & si fanno bollire tanto che i tali rita-
gli, o forature sieno bene disfatti, & poi si lascia po-
sare, & andare le feccie al fondo, & poi si cola, &
questa è la colla, con cui i dipintori distemperano i
colori, quando vogliono dipinger tele, legni, o muri
vecchi, & altre cose tali: & quelli che fanno bianchi
i muri vecchi, così distemperano la calcina con detta
colla, & questa fa che'l bianco s'attacca, & il fumo
non tinge la calcina: & questo è vn bello secreto.

*Del modo di acconciare la colla di pesce per vo-
lerla adoprare in diuersissime cose.*

Capitolo 59.

LA colla di pesce s'acconcia in tale modo, cioè: .
La prima cosa si batte cō vn martello sopra vn'an-

T ca

cugine, & come è ben battuta, si pone a molle in tanta quantità d'aceto, che stia sotto, & si lascia così per tre giorni continui: & poi s'aggiunge acqua comune, & si pone a bollire fino a tanto, che sia tutta disfatta, & c'habbi corpo, & se la vuoi fare fortissima, & mirabile, mettiui dentro vn poco di calcina di stagno, di quella che adoprano i maestri, che fanno le scudelle di maiolica, & rimena la benissimo insieme, & quando vuoi incollare alcuna cosa, fa che sia benissimo calda, & questa è cola di tanta forza, che non si potria far maggiore; & tal forza la piglia dal stagno, e piombo ch'è calcinato, che dentro v'entra, & questo è secreto grande di natura & dell'arte, & perciò non ho voluto lasciare di rivelarlo al mondo.

Del modo di fare la cola caranella, che resiste all'acqua. Cap. 60.

IL modo di far la colla caranella è quello, che di sopra habbiam detto: ma quella che è fatta, per volerla adoprare si acconcia in tale maniera; cioè. Mettesi a mole in litcia che sia forte, & si lascia per dui ouer tre giorni continuamente, & dipoi si fa bollire a fuoco lento fino a tanto, ch'ella sia tutta liquefatta, & ancor sia alquanto spessetta, & se la vorrai fortissima, vi metterai dentro vn pochetto di minio, il quale la farà fortissima, & mirabile sopra tutte l'altre della sua specie.

Del modo di fare vna colla, che resiste lungamente all'acqua. Cap. 61.

SE tu vorrai fare vna colla, c'habbi a resistere lungamente all'acqua, farai così. Piglierai vernice liqui-

liquida, & la macinerai con calcina viua, & biacca insieme sopra il porfido, che sia alquanto caldetto, accioche meglio seco si venghi a incorporare. & questa è vna colla di tanta fortezza, & durezza, che non viene a tenere punto di acqua, ne humidità di forte nissuna: percioche tutte le sopradette cose sono inimicissime dell' acqua, & dell' humido, & hanno in se stesse gran fortezza, come dallo esperimento si vede.

*Del modo di far colla di farina di fermento
per incollare carte, & altre cose.*

Cap. 62.

SI fa colla di farina di fermento per adoprarla in diuerse cose: laqual si fa in così fatta maniera. Tu piglierai fiore di farina, & distempererai dentro con l'acqua aggiogendoui vna quarta parte di aceto, & per ciascheduna libra di tale materia, vi metterai oncia vna d'arsenico sottilissimamente macinato, accioche i forci non venghino a guastare i lauori che saranno incollati con detta colla; percioche per istinto naturale conoscono il veleno, & non lo uogliono gustare. Piglinsi adunq; tutte queste materie, & si pongano al fuoco, & faccianfi bollire fin tanto, che diuenghi alquanto durretta: auuertendo però che sempre si tenga riminata con vn bastone, acciò non s'abbrucci, & questa è la colla di pasta, o di farina laqual' è fortissima, & mirabile per incollare ogni sorte di carte, & di tele, & altre cose tali. & con questo farò fine al trattato delle colle, parendomi hauerne detto a bastanza sopra simile materia, percioche se bene è cosa di grande arteficio, però non è appartenente all' arte, & professione nostra del medicar più che di tanto. Ma perch'io ho promesso di trattare in questo Libro solamente de secreti diuer-

T 2 fin

si in più professioni, ho voluto scriuere anco delle predette colle, essendo tanto necessario per far diuerse arti, come si può vedere, & che per causa di esse le cose si vniscono perfettamente, senza lequali i lauori restarebbono imperfetti. Et perciò non mi pare che sia stato fuori di proposito il scriuer questi noui Capitoli soprascritti a beneficio di ciascheduna persona, che di ciò si diletta.

Del modo di voler fare la calcina commune, che s'adopra nel fabricare le case.

Cap. 63.

PER effer la calcina cosa tanto necessaria, non lascierò di mostrare in questo luogo il modo di farla, & ancor dire a quante cose ella serue: la calcina adunque si fa in questo modo: cioe. Pigliansi cogoli, che sono vna specie di pietra viuua, come marmo, pietra Istriana, & sassi di fiumare, & altre pietre simili che si calcinano, & si acconciano dentro vn forno atto a tale essercitio, & nel mezzo del forno vi si lascia vn vacuo, ilquale vadi quasi alla sommità del forno, nelquale vi possi entrare il fuoco: & fatto che sia questo, vi si mette fuoco, & si continua otto o noue giorni: & il voler conoscer quando è cotta, sarà in tale modo, cioe, o ruinerà la machina della calcina, ouero si vedrà vscire il fuoco purissimo sopra il forno, ilquale mai esce se la calcina non è cotta. Et questi sono i veri segnali da poter conoscere, quando è cotta, e non li bisogna più fuoco. Et questa calcina serue ad infinite cose che in alamente senza si potrebbero fare. La prima dellequali è il fabricare case, & palazzi, & altri edificij che con la calcina si fabricano. Serue similmente per acconciare molte sorti di pellame, come fuori da far suola da scarpe,

scarpe, cordouani, fouatti, vitelli, & altre simil sorti di acconcie, che si fanno. Serue anco la calcina per far capitello da far sapone, & per voler fare vnguento rinfrescatiuo, & altre cose tali, che come ho detto, senza di essa non si potrebbero fare.

Del modo di fare calcina di stagno, che adoprano gli scudellari. cap. 64.

IL modo di fare la calcina di stagno per adoprare in varie, & diuerse cose, si fa in tal modo: cioè. Piglia- si stagno parte vna, piombo parte due, & mettesi dentro in vn forno di riuerberio, & se gli da fuoco di infusione, & come egli e infuso si tiene sempre rimenato, & si seguita il fuoco fin tanto; che diuenti tutto in calcina bianca. Et questo e il vero modo di calcinare lo stagno, & detta calcina serue per vitriare piatti, scudelle, & pignatte. Serue ancor per brunire specie di metallo, & in diuerse altre cose, che s'vfanò per fare molte sorti d'arti, come della esperienza si può vedere.

Del modo di fare vno stucco forte, & mirabile che dura assai sotto terra. Cap. 65.

CHI volesse fare vn stucco o bitume d'adoprare sotto terra, che dura in eterno, faccia in questo modo, cioè. Pigli calcina viuua, che sia smorzata nell'acqua, secondo si vuol fare ordinariamente per fabricare, & in luoco di sabione ouero arena: mettansi della medesima pietra, dellaquale si fa la calcina, che sia sottilmente macinata, & chi volesse far figure o altri lauori sottili, vi aggiunga della sopradetta calcina di stagno vna pochissima quantità, & rimeni la benissimo insieme. Et fatto i lauori vngerli con

T 3 olio

olio di seme di lino, & così i lauori, che con tal mistura faranno fatti, dureranno lungamente. Et il secreto di tal materia è, perciocche in tal mistura non vi entra cosa strapagante, ma solamente materia minerale di vna medesima natura, e questo credo io che fosse lo stucco che operauano gli antichi Romani nelle loro fabriche, come ancor si può vedere nelle Terme di Dioclitiano, & nell' Antoniane, e nelle sette sale nel Coliseo, & altre anticaglie di Roma, doue appaiono ancor molte vestigi.

Del modo di fare il gesso da formare diuerse sorti di lauori. Cap. 66.

IL gesso e vna miniera di pietra tenera, & lucida, che alcuni la chiamano alume scaiola, della quale volendo far gesso per gettar forme o rilieui, si fa in questo modo, cioe. Si piglia della detta miniera, & si fa in pezzi piccoli, iquali si accomodano dentro vn forno nel modo che si fa la calcina, & se gli dà fuoco fin tanto, che non escano più fumi grossi sopra il forno, & questo farà in spatio di sei, ouero otto hore al più: perciocche detta materia riceue presto la sua cottura, & cotta che e si pesta, & si settacia come la farina; e questo e il gesso, colquale, come ho detto, si può formare diuerse cose. A Bologna famosissima Città di Italia se ne fa grandissima quantità: perciocche iui appresso hanno le minere di tal gesso, & la maggior parte delle fabriche della Città si fabricano con gesso: ma imperò l'aere le consuma presto: ma stando sotto terra è al coperto dura longamente. Si che questo e il verissimo modo da volere fare il gesso.

Del

Del modo di fare la vernice commune da vernicare cose grosse. Cap. 67.

LA vernice commune, che si fa per vernicare cose grosse, si fa in questo modo, cioè. Si piglia oglio di semenze di lino parte vna, pece greca parte due, rafa di Pino in grana parte meza, come farebbe oglio libre due, pece libre quattro, rafa libra vna, & fare bollire ogni cosa insieme dentro vna caldara di rame fin tanto che sia cotta, & il modo di conoscere la cottura di tal vernice è questo, cioè. Metterne vn poco sopra vn coltello, & distenderla col dito, & se sarà vntuosa, non è cotta, ma se sarà lucida, & chiara, & senza ventosità, sarà cotta. all' hora si cola con vna pezza di tela, & si serba in vasi atti a tal materia, & questo è il modo di fare tal sorte di vernice.

Del modo di fare la vernice di sandaraca, o vernice in grana. Cap. 68.

Questa sorte di vernice è molto difficile da farsi, & perciò son rari quegli che la sappino fare, perche non fanno doue consista il secreto, ma io lo voglio riuelare a tutti, accioche ogni vn se ne possi seruire a suo beneplacito, & il secreto è questo, cioè. piglia olio di lino libre.8. & pongasi a cuocere dentro vna caldara di rame, & si fa bollire fin tanto, che mettendou dentro vna penna s'abbrugia subito, & all' hora sarà cotta. bisogna levarlo dal fuoco, & lasciarlo raffreddare, & raffreddato che sarà, metterui altrettanto di sandaraca macinata, cioè libre.8. & lib. 1. di pegola spagna, e tornare al fuoco, e far bollire tanto che la sandaraca sia tutta liquefatta, & benissimo.

T 4 mo

mo incorporata con l'olio, & in tale modo si fa la vernice di tal sorte, perche se il si ponesse insieme l'olio caldo, & la vernice fredda, non si può mai incorporare insieme per modo nissuno, & se il si mettesse l'olio crudo con la vernice, prima che l'olio fosse cotto, la vernice faria abbrugiata, & non si potrebbe fare cosa buona. Et però chi vuol fare cosa buona, facci in tale modo: percioche questo e il verace secreto da fare tal sorte di vernice, secreto in vero doue, scopersi i gran secreti dell' arte, e della natura, percioche son stati molti che hanno voluto fare tal cosa, & non l'hanno mai potuta indouinare, per non sapere questo secreto.

*Del modo di fare una uernice finissima, &
efficace. Cap. 69.*

OLtra le vernici sopradette se ne fanno ancor senza olio, & sono bellissime, delle quali vna e questa, cioè. Pigliasi bengioi, vernice da scrittori, & mastice, ana, & si pestano in poluere sottilissima, & detta poluere s'infonde dentro l'acqua vita di quattro passate, & si lascia cosi al Sole, fin tanto, che tali poluere siano solute in acqua, & questa e vna sorte di vernice; laquale si dà sopra de i lauori col pennello, & e bellissima, & efficace: percioche si secca all'ombra senza Sole, & questo e stato mirabile secreto nell'artificio di natura.

*Del modo di fare l'inchiostro negro da stampare libri;
& altre cose. Cap. 70.*

LO inchiostro nero, che s'adopra nelle Stamparie per stampar Libri, si fa in questo modo, cioè. Pigliasi vernice liquida di quella, che communemente si

si vende da inuernicare diuerse sorti di lauori: & dentro vi si pone oncia 1. di fumo di rafa per ogni libra di vernice, & si fa bollire vn pocchetto a fuoco lento, fin tanto, che sia benissimo incorporato, & diuenuto negrissimo, e sarà fatto. Et questo e l'inchio-
stro, con il quale si stampano in molte, & diuerse materie in carta, & cosi o l'ho voluto riuolare alle genti del mondo, accioche ogni vno se ne possi seruire con sua commodità.

Del modo di fare inchiostro da scriuere con penna il qual'è miracoloso.

Cap. 71.

SI fanno in diuersi modi gl'inchiostrì da scriuere, ma però tutti con galla, & vitriolo, se bene sono vn poco differenti nella fattura: ma io voglio insegnare in questo capitolo il modo di fare vna sorte di inchiostro miracoloso, il quale e tanto facile, che ogni vno lo saprà fare, & si può fare per tutto, & e questo, cioè. Si piglia vna lucerna accesa, & sopra vi si mette vn bacile di rame, o altro vaso concauo, il quale sia atto a raccogliere il fumo, & detto vaso si lascia così per vna notte, & poi si leua via il sopradetto fumo, e nel medesimo vaso si mette vn poco di vin cotto, & chi non potesse hauere vin cotto, sarà buono vn poco di orina di huomo, & col dito rimexarlo tanto che sia benissimo incorporato insieme in forma di inchiostro, & chi lo volesse fare perfettissimo metta vn poco di acqua di gomma, cioè, gomma che sia disfatta nell'acqua, & sarà fatto, & questo viene ad essere vn secreto grandissimo in tale materia.

Del

*Del modo di fare l'inchioſtro commune, che ſi uſa
per ſcriuere. Cap. 72.*

L' Inchioſtro commune, che ſi fa per ſcriuere, ſi fa in più modi, ma quello che fanno la più parte, ſi fa in queſto modo, cioè. Si piglia galla di tintori, ouero ſcorze di pomi granati, & ſi peſtano groſſamente, & peſtate che ſono ſi mettono a molle nell'acqua commune per hore 24. & dipoi ſi fanno bollire tanto, che venghia calare la terza parte, & oltre di ciò vi ſ'aggiunge per ciaſcheduna libra di acqua onc. 2. di vitriolo Romano, mezza oncia di gomma arabica, & ſi fa bollire tanto, che il vitriolo & la gomma ſiano diſatti, & dipoi ſi cola, & e fatto. Et queſto e' inchioſtro boniſſimo, & quando diuenza troppo ſpeſſo, non core, & per farlo correre vi ſi può mettere dentro orina di huomo, ouero acqua roſa & così correrà, & farà perfettiſſimo nel ſuo grado. Si che queſto e' il verace & perfetto ordine da fare inchioſtro per ſcriuere.

*Del modo di uoler fare inchioſtro roſſo di uerzino
da ſcriuere in carte. Cap. 73.*

H Auendo parlato del modo di fare diuerſe ſorti di inchioſtri neri, così per ſcriuere; come per ſtampare: mi pare ancor di douer moſtrare al mondo il modo, colqual ſi poſſon fare diuerſe altre ſorti di inchioſtri, così roſſi, come gialli, pauonazzi, e turchini. Il modo adunque di fare l'inchioſtro di verzino è queſto; cioè. Pigliaſi verzino ſottiliſſimo tagliato, & ſi mette a molle in acqua freſca per dieci ouer dodici hore, & poi ſi fa bollire, fin tanto, che cali la metà dell'acqua, & dipoi ſi cola, & per ciaſcheduna

duna libra di detta colatura s'aggiunge mezza oncia di alume di rocca pesta, & drame 2. di gomma arabica, & si fa bollire fin tanto, che i detti materiali sieno soluti in tutto, & nuouamente si cola; & sarà fatto, & questo sarà vno inchiostro per scriuere diuinitissimo, & con esso ancor si può miniare, percioche è il meglio di quanti se ne possino fare, & è stato provato da me infinitissime volte, quando io faceua prova di diuerse cose naturali, per voler sapere le loro virtù.

Del modo di fare inchiostro rosso in altro modo, & con facilità. Cap. 74.

SI può ancora fare inchiostro di cinaprio per scriuere, colquale si posson scriuere lettere con penna, sopra carta, & è bellissimo, & detto inchiostro si fa in questo modo, cioè. Pigliasi cinaprio macinato quella quantità che vuoi, & poi si piglia acqua rosa onc. 3. gomma arabica mezza oncia, & si lascia così fino a tanto, che la gomma sia liquefatta, & poi con detta acqua di gomma si distempera il cinaprio dentro vn scudelino vitriato. Et questo è il vero, & perfetto inchiostro di cinaprio.

Del modo di fare inchiostro pauonazzo bellissimo per scriuere. Cap. 75.

CHi vuol fare inchiostro pauonazzo, & di colore di viole, faccia così. Pigli verzinio tagliato fortile oncie 6. & sia messo infusione in libre. 3. di liscina da capo forte, & farlo bollire tanto, che cali i due terzi, & poi colarlo, & agiongervi vn poco di olio di tartaro, & della sopradetta acqua di gomma, & così diuenterà pauonazzo; & se lo vuoi più pauonaz-

nazzo, mettiui più olio di tartaro, & se ve ne metterai assai diuenterà di color violato, & a questo modo del medesimo verzino potrai far rosso, pauonazzo, & violato, e questo e vn bellissimo, e raro secreto da sapere de quei, che si diletmano di far tal cosa, come e questa.

*Del modo di fare inchiostro turchino bellissimo per
scrivere. Cap. 76.*

SE alcuno volesse fare inchiostro turchino da scrivere, o miniare, faccia in tal modo, cioè. Pigli endico bagatello, quella quantità che ti piace, e macinilo sottile sopra di vn porfido, e liquefacilo con acqua di gomma della sopradetta; però senza la detta acqua di gomma l'inchiostro non correrebbe, & spezzaria la carta, mà essendoui gomma, serue benissimo, e chi lo volesse fare bellissimo, e lustro, vi metta vn poco di alume di rocca, che li dà vno, lustro mirabile. Et questo e il vero inchiostro turchino da scrivere ogni sorte di lettere.

*Del modo di fare inchiostro giallo per scrivere in
carta. Cap. 77.*

VOLendo fare inchiostro giallo per scrivere in carta, farai in questo modo, cioè. Piglia de frutti del spin ceruino, e pestali nel mortaro, e sopra mettiui acqua rosa tanto che stieno tutti coperti, e poi spremi fuori il succo, & in detto succo mettiui acqua di gomma, e se lo vorrai giallo più colorito, vi metterai dentro vn poco di zaffarano intiero, & hauerai inchiostro giallo di due colori differenti, colquale si può scrivere, e dipingere sopra carta come voi, sarà cosa bella.

Del

*Del modo di monitionare una fortezza per 15.
o 20. anni. Cap. 78.*

HAuendo io scritto nel mio Specchio di scienza vniuersale, molte inuentioni trouate da me, non ho voluto similmente mancare in questo di riuellare alcuna cosa che sia di gran soggetto & però me hà parso di voler mostrare a Prencipi del mondo il modo da vittouagliare le fortezze per molti anni, parendomi cosa più che necessaria, si come ancora nel mio Capriccio medicinale ho scritto quelle gran marauiglie della poluere da schioppo, & da artigliaria. L'è da sapere adunque, che nelle fortezze non vi è maggior difficoltà quanto è il vittouagliarle per tempo assai; percioche le vettouaglie si guastano, & oltra di questo egli è necessario molini, & caualli per macinare, acqua d'adoprare, legne per cuocere, il pane, qual tutte son cose, che facilmente mancano scorrendo il tempo. Ma se alcuno Prencipe vorrà vittouagliare alcuna sua fortezza, faccia in questo modo: cioè. Piglia gran quantità di castagne secche, & mondate, e facciale macinare al molino, e metta la farina delle dette castagne dentro le arche, o casse, auertendo che sia benissimo calcata, e battuta con alcun legno, che sia più duro, che'l si può, e questo è il vero secreto, perche la detta farina non si guasta mai, & in caso di necessità, i soldati la mangiano così asciutta, & e bonissima, e sostantiale, e non accade acqua da impastarla, ne fuoco da cuocerla, ne cavallo, o molino per macinarla, ma così semplice e molto sostantiosa, & dà grandissimo nutrimento a chi la mangia, e con questa si possono sostentare i soldati lungo tempo, & questo è grandissimo secreto, e non più considerato da nissuno.

Del

Del modo di fare dolce l'acqua salsa di mare, & farne gran quantità. Cap. 79.

L'Acqua salsa si fa dolce con il distillarla per lambico, e questo è il secreto, mà per farne in quantità si fa in modo tale, cioè. Si fa vn lambicco simile a quei doue si distillano l'herbe, ma molto maggiore, & il capello hà da stare dentro vn gran catino senza fondo, & stagnato intorno al detto capello di modo, che l'acqua non n'eschi fuori, e detto catino si riempi di acqua, fa distillare assai acqua del lambico, & quando si distilla mutarla speffe volte, e questo è il secreto da distillarne assai, & con poca spesa e non essendo lo strumento in quel modo, non si potria distillare se non pochissima quantità: & di questo secreto son stato io l'inuentore, quando io distillaua tutte le materie per saper le loro differenze, & gli effetti delle cose naturali, & così distillando acqua salsa, trouai che diuentaua dolce: & questo fù l'anno 1547. Essendo io in Sicilia nella magnifica Città di Palerino, quando io scopersi questo tanto alto, e miracoloso secreto di natura.

Del modo di fare vn'olio, di tanto puzzone, che gettandone dentro vna fortezza, gli huomini, & donne saranno sforzati d'abbandonarla.

Cap. 80.

CHi volesse fare, che le genti non potessero stare in vna casa, ouero in vna fortezza, faccia far questo olio, e lo getti dentro, che quei che vi habitassano saranno forzati da abbandonarla, & andarsene
via

via per il gran nocuimento, che sentiranno del crudo puzzone, che rende il detto olio, & il modo di farlo è questo: cioè. Piglia termentina libre 2. solfaro giallo libra 1. assa fetida oncie otto, sarapino oncie 6. sterco humano oncie 18. sangue humano oncie. 10. e tutte le sopradette cose sieno messe insieme dentro vna boccia storta, e distillate per forza di fuoco, fino a tanto, che siano usciti tutti gli spiriti di tal compositione, auertendo che le commessure delle boccie siano benissimo otturate, accioche i fumi di fuori non escano, e finito che sarà di distillare, serualo in vn vaso di vetro benissimo chiuso, che non respira; e questo è vn olio di tanta gran puzza, che volendone gettar dentro in vna casa, ouero in vna fortezza le genti faranno costrette di abbandonarla, cosa la più stupenda che giamai sia stata vista, ne vdata al mondo, & verissima, e facile da farne la proua, da chi si volesse certificare di tal cosa.

*Del modo di condire molte sorti di cibi per quelli,
che sono ammalati, & sue ragioni.*

Cap. 82.

PRima ragionerò del modo di fare il biscotto, del qual si seruono quei che per causa d'alcuna infermità vogliono far dieta. Il modo adunque di farlo è questo: cioè. Se si vuole far biscotti, si fa vn pastone di pasta lungo, e si mette a leuare, e poi si pone a cuocer nel forno, e cotto che sarà si caua del forno, e con vn coltello si taglia per il trauerso, e si fa assai pezzi di grossezza d'vn dito, e dipoi si tornano nel forno fin tanto, che diuentano secchi; e questo è il biscotto semplice, che di sopra ho detto, e chi lo volesse far col zucchero, potrà mettere il zuccaro dentro la pasta, e poi farlo nel sopradetto modo, e similmente chi lo volesse far

far con anisi, ò coriandoli, o comino, ouer zaffaranno, bisogna impastarlo, quando s'impasta la farina, e così hauerai biscotto di più sorte, & i detti biscotti, vsandoli a mangiare asciugano lo stomaco dalla superflua humidità, fanno digerir bene: e fanno molti altri giouamenti, quai lascerò per esser così notti a tutti come sono.

Del modo di condire l'orzo per gli ammalati di febre. Cap. 82.

L'Orzo si condisce in diuersi modi, per cibare gli ammalati. L'vno de' quali e questo, cioè. Pigliasi l'orzo, e si monda dal scorzo, e si mette a bollire in acqua, o in brodo fin tanto, che sia benissimo cotto, & cotto che egli sia, si mette dentro vna pezza di tela, & si sprema fuori a guisa di mucilaggine, e questo è quello che i Romani chiamano orzata, i Napolitani minestra d'orzo, & i Venetiani sugoli d'orzo. Si fa ancora questa viuanda in altro modo, cioè. Si piglia farina di orzo, e si setaccia benissimo, e di quella se ne fa minestra distemperando con brodo, ouer con acqua, e si mette a cuocere: & questa specie si condisce con manco fuoco, & e più rinfrescatua aasai dell'altra sopradetta; e questo e cibo, che si fa vsare a quegli che patiscono infermità calide per rinfrescarli: & cibo molto laudato da gli antichi, & moderni medici.

Del modo di fare brodo di gran sostanza per gli ammalati. Cap. 83.

IL modo di fare vn brodo consumato per dare nutrimento a gli ammalati, farà questo, cioè. Pigliasi vna bonissima gallina, ouer cappone, e si pela, & pelata

pelata che farà, sei li cauano fuor del corpo le budella, & non altrà cosa, & gli si rompono tutte l'ossa, & si mette a bollire dentro in vn vaso, che sia di tanta grandezza, che non sia di mistieri aggiungeru più acqua di sorte nissuna per consumare la gallina, o cappone, auertendo che come hauerà bollito vn pezzetto, bisogna cauar via tutto il grasso. Et quando sarà ben consumato, per ogni libra di detto brodo, vi si aggiunge oncie 4. di bonissimo vin bianco dolce, & oncie 2. di zuccaro bianco: & si fa bollire tanto che'l zuccaro venghi ad esser disfatto: & dipoi si cola dentro in vn vaso di vetro che benissimo sia chiufo. Et questo e vn consumato di grandissima sostanza: ilquale dà grande nutrimento a gli ammalati, che hanno dibisogno di ristaurarsi, dandone spesse volte, & sopra il tutto, che sia caldo: & questo i Romani lo chiamano brodo consumato, i Napolitani lo chiamano forcicio, & i Vinetiani consumato, & altri in altri variabili modi secondo le loro lingue.

Del modo di fare il pan grattato per gli infermi. Cap. 84.

LA minestra di pan grattato, che si fa per gli infermi, si condisce in diuersi modi, secondo la natura, & qualità de gli infermi, ma però non vi e altra differenza, se non nel condirlo, percioche per tutto si gratta il pane, & si cuoce nell'acqua, & cotto che egli e, chi la vuole condire con mandore, e si pigliano le mandole mondate, & si pestano dentro in vn mortaro, che sia benissimo netto, & si stemperano con acqua commune, ouer con acqua rosa, & si fa diuentare a guisa di latte, & poi si mescola insieme con il pane grattato, & chi lo vuol fare di seme di meloni bisogna pestare le seme de i meloni nel modo medesimo.

V mo,

mo, che si son pestate le mandole. ma bisogna passarle per vna pezza bianca, acciò le scorze delle seme restino dentro la pezza, & il succo resti fuori; & chi nō vuole grattare il pane, lo può tagliare con il coltello, & sarà tutto vno, & questo cibo i Romani, lo chiamano pane cotto, i Napolitani pane grattato, i Toscani pappa, & i Vinetiani panada. Et questo e cibo molto conueniente per gli ammalati in ciascheduna forte d'infermità, percioche si digerisce presto & non dà fastidio nissuno nello stomacho, & dà bonissimo nutrimento, & per questo la maggior parte de' medici, così antichi, come moderni, hanno sempre vfato questo cibo per il meglio, & più conueniente, che si possi trouare per voler cibare li ammalati, & io ancora lo approuo per cosa buona, & perfetta per tali effetti.

Del modo di far pesto in più modi per gli infermi, quando stanno male. Cap. 85.

QVando gli ammalati son già diuenuti deboli & fiacchi, che non si possono cibare, per darli alquanto sostanza, se gli fa il pesto, ilquale si fa in questo modo: cioe. Pigliasi la carne bianca del petto delle galine, o capponi, & si pesta dentro il mortaro di pietra, & come e ben pesta, vi si mette quattro o sei mandole ambrosine, & vn poco di zuccaro fino, & di nuouo si pesta ogni cosa insieme, fin tanto, che sia pestato sottilissimamente, & poi si distempera con bonissimo brodo, che non sia grasso, percioche il grasso del pollo e molto duro alla digestion, & genera grossi vmori, quali nuocono molto allo stomaco de' gli ammalati, & questo e il vero pesto da fare per dar nutrimento à quei che son deboli.

Del

Del modo di fare pesto senz'a carne, per quei che son feriti. Cap. 86.

SI può fare ancor pesto senza carne, ch'è molto sostantioso, & di tenera digestione: ilquale pesto si fa in tale modo: cioè. Pigliasi mandole ambrosine mondate parte 3. mollica di pane parte 2. zuccaro fino parte 1. & pestasi tutto insieme fino à tanto che sia benissimo pestato, nelquale vi si mette vn pochetto di sale, tanto c'habbia gusto, & si distempera con acqua rosa, ouero altre acque distillate, lequali sieno appropriate all'infermità, per la quale si fa il detto pesto, & questo è delicatissimo cibo, & si digerisce bene, come dall'esperienza si può vedere. & questo è cosa assai vtile, & necessaria in diuersi casi.

Del modo di fare vn cibo di grandissimo rinfrescamento, & nutrimento. Cap. 87.

IL modo di fare questo cibo è questo. Pigliansi otto bianchi di oua fresche, oncie 4. di latte di capra, & oncie. 4. di latte di mandole dolci, & onc. 6. di zuccaro con vn pochetto d'acqua rosa, che sia finissima, & si rimena tanto dentro in vn mortaro, che tutte le sopradette cose si venghino a incorporare insieme, & che diuentino in forme di liquido vnguento, & così sarà fatto. Et questa è vna compositione, la quale dà grandissimo nutrimento agli ammalati, & gli viene a rinfrescare, & gli estingue la sete, & tale compositione si douerebbe vsare da tutti, quando sono ammalati, & massime di feбри calide, che 'nducono grandissima siccità.

Del modo di fare brodetti di più sorti per gli animalati. Cap. 88.

SI fanno diuerse sorti di brodetti, ouero minestre nel brodo, per cibare gli animalati: l'vno de li quali si fa in questo modo, cioe. Pigliansi petrosini, & si tritano minutissimamente con il coltello. & si pongano a bollire dentro in vn pignatino col brodo di carne, ouer di pollo, & cotti che saranno si piglia vn'ouo fresco per ciascheduna scudella del sopradetto brodo, & si sbattono dentro in vna scudella con succo di narançe, ouer di agresto, & vn pocchetto di zaffarano, & così bolendo detto brodo, vi si butta dentro quell'ouo sbatutto, rimenantolo sempre il detto brodo, & non si lascia più bollire, Et questo si chiama veramente brodetto con petrosino. Se ne fa ancora vn'altro nella medesima maniera, ma con ouo, & farina, & vn poco di zuccaro fino. Se ne fa ancora con biete, boragine, & alcune altre herbe simili, & poi con l'oua sbattute. Et questi si chiamano brodetti di herbe, & in molti altri modi se ne possono fare, i quali pretermetto per non esser di necessità più che tanto.

De gl'effetti che fanno diuerse sorti d'herbe ne' corpi humani, & d'animali quadrupedi, & prima della celidonia. Cap. 89.

LA Celidonia vuol dire celi donum, volendo più chiaramente dire, che ella sia vn dono dato dal cielo, per cioche ella e vn' herba di tal virtù, che fa stupire il mondo delle sue operationi, perche conserua la vista, & fa racquistare à que' che l'hanno quasi in tutto persa, toccando gli occhi col suo succo, fa

ca-

cadere i denti guasti, mettendoui del succo di tal herba dentro, fa starfene le persone, mettendo la detta herba infusione in acqua vita per giorni 6. & dipoi stillandola, & di quella vfarne a bere ciascheduna mattina vn pochetto. Et fa altre operationi assai, lequal non scriuo per non hauerne vista l'esperienza con gli occhi proprij.

Del polipodio querzino, & li suoi effetti. Cap. 90.

IL polipodio querzino e vn'herba notissima laquale ha le istesse frondi della salce, & nasce sopra l'arbore della querza, & ha virtù solutiuu, che mangiando dramme 2. della sua radice, fa andar del corpo assaissime volte, & fa molto giouamento a coloro che di natura son stitici: discarica lo stomaco, & fa orinare, & di tal'herba sentono grandissimo giouamento quei che la pigliano per bocca.

Del ebulo, & sue marauigliose virtù nelle gotte. Cap. 91.

LEbulo è vna herba notissima al vulgo, & e molto salutifera, percioche mangiando tre, o quattro delle sue cime insalata, fa andar del corpo benissimo; & l'acqua distillata delle sue radici, fa mirabile giouamento alle gotte, pigliandone per bocca: & vngendosi con essa il luoco offeso, fa mirabil giouamento alle doglie artetiche, bagnandoui dentro delle pezze, & mettendone sopra il luoco doue ch'è il dolore.

Della radice del Rumice, ouero Lapacciuolo, & sua operationi. Cap. 92.

IL Rumice, ouero Lapacciuolo e vn'herba molto vulgare, & nota ad ogni vno, percioche in Lom-
A 3 bar-

bardia pochi horti sono, che non ve ne sia, perche ella e herba che si mangia in vece di spinaci, & la radice di tal herba fa l'effetto istesso, che fa il riobarbaro, percioche facendone pigliar dram. 2. per bocca solue il corpo mirabilissimamente purga il sangue, sana la rogha, & fa molto giouamento al corpo, & la detta herba cotta sotto la cenere calda del fuoco, & ponendola sopra le scrofole rotte mescolata con zuccaro candido, le mondifica mirabilmente, & in breuissimo tempo le sana in tutto.

Dell'herba hipericon; ouer perforata, che alcuni la chiamano herba di San Giovanni.

Cap. 93.

Questa herba hipericon e molto nota al mondo, perche ha tutte le frondi straforate. Et detta herba e molto apropiata alla curatione delle ferite; percioche facendo olio di essa, & medicando le ferite, le sana con gran prestezza, & detta herba rinfresca'l segato beuendo la sua decottione, sana le ferite interiori, solue il flusso di corpo, mitiga i dolori della matrice, & molti altri giouamenti viene a fare che io non li dico, in questo luogo, per hauerne trattato a pieno altre volte in diuerse opere mie, come si può vedere.

Del giglio paonazzo, & de' suoi miracolosi effetti. *Cap. 94.*

IL giglio celeste e vna pianta molto nota a ciascheduno; percioche quasi in tutte le habitationi di Villa ne sono, la radice delquale ha tanta virtù che cauandone il succo, & dandone, a bere vn'oncia con mel rosato, fa vomitare, & euacua il corpo miracolosamente.

losamente, per i quali effetti solue la hidropisia, dissolue la milza alterata, sana le scrofole: percioche la virtù tanto attrattiuua, che solue quasi la maggior parte di ciascheduna infermità del corpo, tanto interiori, quanto esteriori.

Dell'isopo montano, & de suoi mirabili effetti in diuerse infermità. Cap. 95.

L'isopo montano e vn'herba molto conosciuta, la quale ha grandissime virtù: la decotion sua e molto salutifera per quei che patiscono flusso di orina: percioche pigliandola per bocca, in breue tempo, lo ristringe, & sana, & il simile fa la detta decottione nelle ferite, & aposteme, che lauandole con essa le mondifica, & le restinge, & riduce presto a sanità, & facendo poluere di esso, & mettendola sopra le ferite fresche, le sana. Et questo fa per la molta virtù sua ristrettina, sana la tosse, beuendo del vino della sua infusione.

Dell'herba gratia dei, & delle sue occulte virtù. Cap. 96.

LA gratia dei e vn'herba notissima, laquale sana molte infermità, percioche facendone poluere di quella fa vomitare, & andar del corpo, dádone dramma 2. di essa poluere in vino, o acqua, ouer brodo, dissolue la febre, sana i dolori di corpo, & del stomaco, & fa molte altre buone cose, lequali lascio da canto per più breuità.

Del cardo santo, & sue occulte virtù, & grandi esperienze. Cap. 97.

IL cardo santo e vn'herba molto notabile a ciascheduno, come ben si vede manifestamente, & le

T 4 virtù

virtù sue sono infinite. La sua decottione essendo beuuta uiene a sanar l'infermità stomacali, la poluere di esso ammazza, i vermi a i putti dandone per bocca dramm. 1. la infusione nel vino fatta di tale herba, purifica il sangue, fa buona, & acuta memoria, conserua la vista de gli occhi, tiene il corpo lubrico, & conserua in sanità.

Della iua artetica, & sue virtù, & qualità.

Cap. 98.

LA iua artetica è vn'herba notissima, laquale è di gran virtù, & autorità fra l'altre herbe, percioche la sua decottione fatta in vino, sana tutte le doglie delle giunture, & beuendone ogni mattina vn bicchiero che ella sia calda, sana similmente la detta decottione tutte quelle sorti di febrì, che col freddo vengono, come sono quartana, & terzano: dissolue il dolore della emicrania, scarica la testa, & fa simili effetti.

Della gentiana, & sue virtù, & in risolvere i dolori del corpo. Cap. 99.

HA la gentiana vna grande, & marauigliosa virtù, percioche volendosi dare vna dra. della poluere della sua radice per bocca con vino a coloro i quali patiscono delle doglie di corpo, li sana subito, miracolosamente, & viene a prouocare il menstruo, alle dōne, mondifica lo stomaco, fa bonissimo, e grato appetito, purifica l'orina, & fa molte altre operationi, lequali lascio di dire, per non esser troppo lungo.

Aner-

Auertimento grandissimo a i Lettori, in materia delli nostri medicamenti.

Cap. 100.

DOuendo li nostri lecreti hauere quel debito successo, che si desidera, per la commune vtilità di tutti, non voglio lasciare d'auertire ogn' vno; accioche chi si diletta della nostra dotrina, poss' seruir sene ad ogni sua volontà, & lo auertimento che io voglio dare sarà questo, cioè. Che s' alcuni medici, o cirugici, o altri si volessero seruire di questi nostri medicamenti, di tanta esperienza, in diuerse infermità, & che si trouassero in città, o terre, o ville, doue non fosse la commodità di poterli fare, per dare esecutione all'intento loro potranno scriuere a noi in Venetia, che li faranno mandati detti medicamenti con gran prefrezza, & fidelità. & ancor chi volesse parere sopra alcuna sorte d'infermità, li sarà dato con molta diligenza, gratis. & tutto questo ho voluto auilare a i Lettori, accioche tutti possino conseguire l'intento suo, & chiarirsi di tutte quelle cose che appresso di loro fossero dubbiose, & chi volesse pronosticare l'infermità, e la sanità, legga i nostri Afforismi scritti nel regimento della peste, che trouarà cose che molto li diletaranno, per il beneficio grande, che di esse caueranno. & questo è quanto ch'io voglio dire sopra di ciò. & nel seguente capitolo farò ragionamento, che sarà il fine del presente Libro.

Ragionamento dell' autore, & conclusione dell'opera. Cap. 101.

NOn è cosa alcuna, che sia di maggior satisfattione, & cōtento alle genti del mōdo quanto è il sapere-

pere varie, & diuerse cose: & massime i secreti delle
 cose, naturali; percioche sono molto diletteuoli da in-
 tendere, & vtili da saperfi; & conoscendo io que-
 sto, per compiacere a molti mi son messo a questa fa-
 tica di scriuere il presente Libro di secreti, nelquale
 contiene come nel principio si è dichiarato, & se
 in qualche cosa hauesse mancato in questo, forse ch'io
 hauerò supplito ne gl' altri Libri miei posti in luce:
 & se in questo si trouasse alcuna cosa che vi paresse
 fosse oscura, vi farà dichiarata ne gli altri miei, & non
 hauendo detto le cose in quel modo che si richiede-
 ria, supplico ogn'vno ad hauermi per iscusato, percio-
 che non si possono dire tante diuerse materie, come
 ho scritto io, che non vi sia qualche cosetta, che non
 stia, & per tanto sempre mi rimetto alla Censura di
 coloro, iquali fanno più di me; ancor che assaiissime
 volte suole accadere, che l'huomo pensa di far bene
 & viene a far male, & per il contrario si crede che
 le cose stieno male, & riescono molto bene, & a que-
 sto proposito mi raccordo d'hauer letto nell'Histo-
 rie Romane, che nella Città di Roma al tēpo di Quin-
 to Cincinnato fu vno che si chiamaua Cornelio Ruf-
 fo, ilquale dormendo vna notte s'insonniò c'hauea
 perduta la vista de gli occhi, & che vn'altro lo me-
 naua, & quando la mattina si risvegliò, si trouò esser
 senza la luce de gli occhi, ne mai più vide la luce del
 mondo. Si legge ancora che Falari Thebano pa-
 tina d'vna grandissima infermità del polmone, &
 così mal disposto, & afflitto, come egli era,
 fece determinatione di volere entrare in vna tre-
 menda battaglia, che si faceua, done ch'essen-
 do egli andato fu ferito talmente d'vna lancia nel
 petto, dallaqual graue ferita venne a guarire, & re-
 stò sanissimo della infermità del polmone. Mi vien
 in rimembranza ancora d'hauer letto, che Ma-
 millo

millo Bubulo Rè de gli Etrusci, hebbe vn'aspra frizza-
 ta nel collo, doue che venne a restarli il ferro, nè in
 modo alcuno giamai si puote canarlo per esser piccio-
 lo, & essendo vn giorno andato alla caccia, il cauallo
 gli caddè sotto, e fù così grandissimo il stracollo, che in
 ciò hebbe, che'l ferro li saltò fuori per la bocca, & egli
 rimase sano, & perciò da questo si può vedere quante
 poche sono le cose, che noi sappiamo, poiche Cornelio
 Ruffo stando nel letto perdè la vista, e Falari per vna
 lanciata guarì dell'infermità, che patina, & Mamilo
 per cadere da cauallo gli uscì il ferro che haueua nel
 collo, & similmente intrauiene a molte genti, che cre-
 dendo di far bene, & errano: e così all'opposto creden-
 do di errare gli viene a succeder bene: sì che nissuno si
 può far maestro: & perciò s'io hauesse errato in alcuna
 cosa, non resta già che io non habbia fatto il tutto con
 buona intentione, e con animo di voler far bene. Il che
 ò bene, ò male, che sia tutto ho fatto à intentione di
 bene, e questo è quanto mi occorre di dire in questo
 mio capitolo, e sarà il finimento dell'opèra mia. Acet-
 tate adunque questo per hora, percioche tosto si ri-
 stamperà con vna giunta, che sarà il sesto Libro;
 nel quale saranno scritte cose tanto alte, &
 grande, che ogn'vno si stupirà in vdir
 quelle: e si marauiglierà in operar-
 le; percioche saranno cose
 non mai più viste, ne
 meno vditte da nis-
 suno.

I L F I N E.

AGIVN-

AGGIUNTA D'ALCUNI SECRETI cauati dal Reggimento della Peste. Del medemo Autore.

*Per dilettatione delle persone, che si compiaciono
nella istessa persona. Cap. 1.*

CHe si compiace nella vita propria, & vorrà far veder di se bellezza, piglia dell'ortiche le fogli, & radici, e nell'acqua corrente con prestezza, le farà bollir fin tanto, che il terzo dell'acqua, se ne sia fuggito, & con il restante del deccotto buono, l'olio del tartaro vi aggiongerai, e con esso il viso, e le mani ti lauarai, che lustro, e bello ti farà parere, e se più inan ti ancor vorrai sapere, io tel dirò con cortesia & gentilezza, e ti farò inarauigliare, se queste cose tu sapera fare.

Più oltra, ad idem eccellentissimo secreto di grande autorità. Cap. 2.

CHi vorrà passar più auanti, di quel che ho detto, attendi bene alle mie parole, che trouarà vn'altro, & gran secreto, che farà altro che zanze, e sole, e per venire all'effetto, di quel che dico, e far veder al mondo cose nuoue, & acciò possi veder mirabil prouue, facciano questo che io scriuo in questo luoco, che senza adoperar acqua, nè fuoco, farò vedere alle donne polite cosa che gli farà di gran contento, e per far quel che dico inmantinente, il succo di limon che sia chiarito, lo metterai in vn recipiente, e poi le porcellette bianche vi aggiongerai con prestezza, e lasciale fin tanto che acqua diuenteranno trasparente, & con chiara di ouo di gallina, le donne si potran fregar

gar la faccia, & ogn'vna restarà contenta, e sodisfatta.

*Alla virtù debole, e fiacca, che per vecchiaia
ò altro sia prostrata. Cap. 3.*

SE ad alcuno mancherà il vigore, e che la virtù sia debole, e fiacca, questo secreto da noi potrà imparare, & è cosa facile, nel fare: potrà dunque la galanga pigliare, e con la bocca vn pezzo masticare, e poi volendoti fortificare, col succo, che ne cauarei, ti potrai il debole membro vntare, e se meglio vorrai fare, con mel, comin, & muschio insieme bolliti il capo ti potrai vntare, e col scontro, che hauerai à fare, vngeli il stomaco con olio di pignoli prestamente, se vuoi veder mirabilia magna, e questo val per tutto in Franza, e Spagna.

*Secreto grandissimo di transmutatione, che le
donne di continuo fanno.*

Cap. 4.

Questo secreto, che io voglio proporre non è di febre, nè mancò di peste, ma si conuiene a donne polite, & honeste che voglion trasmutar la lor natura, & mostrar più bella assai la sua figura, & per far cosa certa, e più sicura, piglia il taso della botte bianco, & si faccia cener diuentare, & poi in acqua farlo conuertire & lasciarla ben schiarire della quale acqua se ne potranno bagnare, quando i capelli voranno trasmutare, & questo non è ciancie, nè parole, perche si può fare senza il Sole, & chi così
vuo-

vuole, faccia questa nostra operatione, che presto ha-
uerà la sua intentione .

*A chi vorrà la vita conseruare, secreto gran-
de a chi lo saprà fare .*

Cap. 5.

Volendo l'huomo brauo, vincere il nemico, & far
vedere di lei cose stupende facci, che quel che
io dico bene intendi, perche gli mostraro con astutia ,
& inganno , che potrà riuscir fuori di affanno , senza
che tu habbi vergogna, ò danno bisogna dunque sotto
i panni portar secretamente vna vesica , che sia piena
di acqua pizzicante , & il canuol di essa non s'intrica ,
ma sia con grande artificio acconciato , & così destra-
mente adoperato , che il compagno non si accorga
punto , & come alle man faranno gienti , mirar ne gli
occhi come vna balestra, e se la mano sarà destra, la lu-
ce li torrai presto, e veloce, che non ti vedrà più in
modo alcuno , e tu lo vincerai al parangone , se bene
hauesti spade a milione , e questo e gran diffensione di
coloro che vogliono vincere il suo nemico, ma volen-
dolo fare, bisogna intender bene quello che dico .

*Per leuare il rosso color fuori del viso, & im-
biancar come il corpo perfetto .*

Cap. 6.

Chi vorrà leuare il rosso colore , & imbianchezza
farlo ritornare , sarà mistieri di far vn sapore ,
che sia composto con gran sottigliezza , e con quello
vntare chi hauerà roschezza, bisogna dunque il rosso, &
il giallo pigliare, e dentro l'acqua liquefare, & poi si bi-
sogna col fuoco aiutare , fin tanto , che in poluere si
possa fare , laqual si vuol mischiare con cenere di tar-
taro,

taro, & vernice commune, e dentro vn vaso farlo liquefare, che verrà chiaro come luna, e delle belle cose questa e vna, perche si può passar più auanti assai, nondimeno bisogna guardar ben quel che fai, e se da me altro saper vorrai, ti mostrerò quanto sia bisogno sopra di questa bella fantasia; ma bisogna auertir che non vi sia, fraude, nè inganno, percioche all'ultimo tornaria vergogna e danno.

*Segreto di natura, almo, e mirabile, con qual
si può far cose grande, e belle.*

Cap. 7.

SE la natura ha in se grandi secreti, co i quali si può fare stupende cose, non vò lasciar di scriner quello che il pianeto mi ha riuelato, acciò che ogni vn sia soddisfatto, dirò quello che tento del pianeto, se di Aristotile hauerai l'acqua tentiua, e che in essa facci entrare il Sole, e Mercurio con l'ale in testa, si metta dentro, & faccisi annegare, e le sue ossa in poluer diuentare, che tutta la stanza faccia rossa, ma bisogna cauarlo della fossa, e col crocum ferro, & vitridlo, e l'aquila volante col feretto, accompagnarli insieme tutti quanti, & dentro la caua gettali in vno instante, e se vorranno rampegare in su, serra la bocca della cauerna, e tu con la lucerna lo farai tornar nel fondo, e se sarai pratico del mondo, lo farai star giuso nel fondo, e fin qui non ti ascondo, mà chi vorrà passar più auanti poi, farà sì bella, e gloriosa impresa, che restarà contento fino alla morte, ma bisogna hauere buona sorte,

*Afare opera di grandissima consideratione
con breuità. Cap. 8.*

LA poluer rosso del Mercurio nostro cō mar, venere & inchiostro, messi in vn vaso di marte fatto, e bullir tanto, che sia congelato, e poi seguirà il fatto che vederai col borazze, & i carboni diuenta tutti in vn magone, & se vorrai far il parangone, sia messo con vernice olio, e sale dentro di vn vaso, come è il mortale, e col fuoco farlo liquefare, e di questo si può spe rare, perche è vna menestra saporita, e buona, che quando riesce allegra ogni persona, e cosa buona da fare, & però da lei non ti schifare.

I L F I N E.

LIBRI DELL'AUTORE

Posti in luce.

*Il Capriccio medicinale .
Il discorso di Cirugia .
Il Compendio de' Secreti rationali .
Il Specchio di Scienza vniuersale .
Il Reggimento della peste .
Il Theforo della vita humana .
La Cirugia del Fiorauanti .
La Fisica del Fiorauanti .*



